

La Cassa

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.
Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna

BILANCIO ESERCIZIO 2015

Approvato dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi l'11 aprile 2016

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.p.A.

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Sede sociale e Direzione Generale: Piazza Garibaldi n. 6 - 48121 RAVENNA

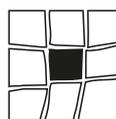
Capitale sociale 174.660.000,00 euro

Registro Imprese di Ravenna, C.F. e P. IVA 01188860397

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Capogruppo:



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.
Privata e Indipendente dal 1840

Altre società del gruppo:



Argentario
S.p.A.

 BANCA DI IMOLA S.p.A.



BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.



ITALCREDI
S.p.A.



SORIT

Società Servizi e Riscossioni Italia S.p.A.

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
Presidenza e Direzione Generale

Ravenna - Piazza Garibaldi, 6

Telefono: 0544 - 480111 (con selezione passante)

Telefax: 0544 - 480535 - 480328 - 480375 - 480495 - 480545

http: www.lacassa.com - e-mail: cariravenna@carira.it

Sede Centrale

Uffici Direzione

			Comune	
Generale	Piazza Garibaldi, 6	48121	Ravenna	0544/480.111
Sala Sergio Bandini	Via Boccaccio, 22	48121	Ravenna	0544/480.527
Private Banking	Piazza del Popolo, 30	48121	Ravenna	0544/213.665

EMILIA ROMAGNA
Agenzie di Ravenna

Sede Centrale	Piazza Garibaldi, 6	48121	Ravenna	0544/480.111
Agenzia n. 1	Piazza del Popolo, 3/4	48121	Ravenna	0544/217.364
Agenzia n. 2	Via Magazzini Ant., 41	48122	Ravenna	0544/423.056
Agenzia n. 3	Via Cesarea, 16			
	Ang. via Monfalcone, 2/4	48121	Ravenna	0544/61.952
Agenzia n. 4	Via Maggiore, 144/150	48121	Ravenna	0544/462.090
Agenzia n. 5	Viale Randi, 5			
	(c/o Ospedale Civile)	48121	Ravenna	0544/408.137
Agenzia n. 6	Via Marche, 38	48121	Ravenna	0544/501.774
Agenzia n. 7	Via Bassano del Grappa, 30/a	48121	Ravenna	0544/406.928
Agenzia n. 8	Via di Roma, 102 (c/o Ascom)	48121	Ravenna	0544/217.158
Agenzia n. 9	Via Brunelli, 40	48123	Ravenna	0544/450.790
Agenzia n. 10	Piazza Bernini, 5	48124	Ravenna	0544/401.740
Agenzia n. 11	Via Romolo Ricci, 9	48121	Ravenna	0544/217.333
Agenzia n. 12	V.le Galilei, 37	48121	Ravenna	0544/408.150
Agenzia n. 13	Via Tommaso Gulli, 167	48122	Ravenna	0544/591.746
Agenzia n. 14	Via Travaglini, 12	48122	Ravenna	0544/591.799

Filiali Provincia di Ravenna

Alfonsine	Corso Matteotti, 61	48011	Alfonsine	0544/81200
Bagnacavallo	P.za della Libertà, 36-37-37a	48012	Bagnacavallo	0545/64034
Brisighella	Via Baccarini, 1	48013	Brisighella	0546/81208
Castiglione di Ra	Via Turci, 1	48125	Ravenna	0544/951.442
Cervia	Piazza Garibaldi, 13-15	48015	Cervia	0544/971.173
Classe	Via Classense, 37/x	48124	Ravenna	0544/473.627
Conselice	Via Cavallotti, 1	48017	Conselice	0544/85014
Cotignola	Corso Sforza, 60	48010	Cotignola	0545/42057
Faenza Ag. 1	Piazzetta della Legna, 2	48018	Faenza	0546/681.675
Faenza Ag. 2	Via Fratelli Rosselli, 73	48018	Faenza	0546/636.181
Faenza Ag. 4	Via Laghi, 69	48018	Faenza	0546/663.640
Fognano	Piazza Garibaldi, 11	48013	Brisighella	0546/81151
Fornace Zarattini	Via Faentina, 181/a	48124	Ravenna	0544/501.718
Fusignano	Corso Emaldi, 85	48010	Fusignano	0545/953.864
Lavezzola	Via Bastia, 135	48017	Conselice	0545/988.032
Lido Adriano	Viale Virgilio, 20-22	48122	Ravenna	0544/494.558
Lugo	Piazza F. Baracca, 3/4	48022	Lugo	0545/32922
Lugo Ag. 2	Via De Brozzi, 28	48022	Lugo	0545/287.759
Marina di Ravenna	Viale delle Nazioni, 86/88	48122	Ravenna	0544/531.289
Marina Romea	Viale Italia, 110	48123	Ravenna	0544/446.222
Massa Lombarda	Via Vittorio Veneto, 23	48024	Massa Lombarda	0545/970.218
Mensa Matellica	Piazza Matellica, 26-27	48125	Ravenna	0544/554.967
Mezzano	Via Bassa, 34/B	48123	Ravenna	0544/523.168
Milano Marittima	Viale Matteotti, 80	48015	Cervia	0544/991.736
Milano Marittima 2	Viale Romagna, 107	48015	Cervia	0544/995.177
Pinarella di Cervia	Viale Italia, 178	48015	Cervia	0544/987.277
Pisignano	Piazza della Fontana, 14	48015	Cervia	0544/918.341
Punta Marina	Via Dell'Ancora, 16	48122	Ravenna	0544/438.588

Russi	Via L. C. Farini, 60	48026	Russi	0544/583.511
S. Agata s/Santerno	Piazza Umberto I, 1	48020	S. Agata s/Sant.	0545/45121
S. Alberto	Via O. Guerrini, 1	48123	Ravenna	0544/528.103
S. Pancrazio	Via Prov.le Molinaccio, 118	48026	Russi	0544/216.417
S. Pietro in Vincoli	Viale Farini, 29	48125	Ravenna	0544/553.087
S. Stefano	Via Cella, 391	48125	Ravenna	0544/563.503
S. Zaccaria	Via Dismano, 579	48125	Ravenna	0544/554.004
Savarna	Via Savarna, 176/178	48123	Ravenna	0544/532.834
Savio	Via Romea Vecchia, 52	48015	Cervia	0544/927.274
Villanova di B.	Via Glorie, 13	48012	Bagnacavallo	0545/47071
Filiali Provincia di Bologna				
Sede di Bologna	Piazza Galileo, 6	40123	Bologna	051/6569839
Bologna Ag. 1	Via Barelli, 3/a	40138	Bologna	051/535.380
Bologna Ag. 2	Via Riva di Reno, 56/D	40122	Bologna	051/550.047
Bologna Ag. 3	Via Massarenti, 95	40138	Bologna	051/348.366
Bologna Ag. 4	Via Matteotti, 18/a	40129	Bologna	051/356.888
Bologna Ag. 5	Via Marzabotto, 10	40133	Bologna	051/389.981
Bologna Ag. 6	Via Ferrarese, 160	40128	Bologna	051/325.325
Medicina	Piazza Garibaldi, 40	40059	Medicina	051/697.03.02
Filiali Provincia di Ferrara				
Longastrino	Via Molinetto, 2/a	44014	Argenta	0532/806.039
Porto Garibaldi	Via Ugo Bassi, 8/10	44029	Comacchio	0533/329.185
Filiali Provincia di Forlì-Cesena				
Cesena Ag. 1	Via Marconi, 225	47521	Cesena	0547/645.154
Cesena Ag. 2	Via Cesare Battisti, 85	47521	Cesena	0547/27233
Cesenatico	Piazza Comandini, 3/4	47042	Cesenatico	0547/80221
Forlì Ag. 1	Viale Spazzoli, 12	47121	Forlì	0543/62297
Forlì Ag. 2	Via Gramsci, 51	47122	Forlì	0543/550.576
Forlì Ag. 3	Corso della Repubblica, 109 ang. Via Fortis	47121	Forlì	0543/20061
Forlimpopoli	Via Duca D'Aosta, 82/a-b	47034	Forlimpopoli	0543/744.247
Savignano sul Rubicone	Corso Perticari, 46	47039	Savignano s/Rub.	0541/942.840
Filiali Provincia di Modena				
Modena	Via Luigi Carlo Farini, 4/A	41121	Modena	059/211.073
Modena Ag. 2	Via Vignolese, 530	41125	Modena	059/374.881
Modena Ag. 3	Via Carlo Sigonio, 56	41124	Modena	059/42.70.450
Filiali Provincia di Parma				
Parma	Viale Mentana, 120	43121	Parma	0521/285.849
Filiali Provincia di Reggio Emilia				
Reggio Emilia	Via Battaglione Toscano, 1/a	42121	Reggio Emilia	0522/406.402
Filiali Provincia di Rimini				
Rimini	Piazza Cavour, 7	47921	Rimini	0541/787.933
Santarcangelo di Rom.	Via Giordano Bruno, 29	47822	Santarcangelo di R.	0541/625.933
MARCHE				
Filiali Provincia di Ancona				
Sede di Ancona	Piazzale della Libertà, 2-3-4	60125	Ancona	071/897560
Filiali Provincia di Pesaro-Urbino				
Gabicce Mare	Viale della Repubblica, 16	61011	Gabicce Mare	0541/833.033
LAZIO				
Filiali Provincia di Roma				
Sede di Roma	Via Barberini, 4	00187	Roma	06/42.016.545
Roma Ag. 2	Via A. Doria, 41/m	00192	Roma	06/39.733.733
Roma Ag. 3	Largo Somalia, 41	00199	Roma	06/86.399.705
Roma Ag. 4	Piazza Attilio Friggeri, 11	00136	Roma	06/35.348.344
Roma Ag. 5	Corso Trieste, 99	00198	Roma	06/85.52.904
Roma Ag. 6	Via Aosta, 46/a	00182	Roma	06/ 70.476.994

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	* PATUELLI Cav. Lav. Dott. ANTONIO
<i>Vice Presidente Vicario</i>	* SARTI Grand'Uff. GIORGIO
<i>Vice Presidente</i>	GIANNI Avv. FRANCESCO
<i>Consigliere Anziano</i>	* SAPORETTI Comm. Dott. ACHILLE
<i>Consiglieri</i>	* AMADEI Prof. GIORGIO
	* ANGELINI Dott. GIORDANO
	BANDINI Comm. Dott. ANTONIO
	BUDASSI Dott. ROBERTO
	* BULGARELLI Comm. Avv. DANIELE
	* DOMENICALI Comm. ALBERTO
	GALLIANI Dott. MARCO
	MICCOLI Dott. MARIO
	PASINI Don PAOLO
	* PELLICONI Comm. EGISTO
	POLETTO Rag. GIANCARLO
	SANSONI Comm. Rag. GUIDO

* *Componenti del Comitato Esecutivo*

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	GENTILE Rag. GAETANO
<i>Sindaci effettivi</i>	BARBONI Comm. VITO
	PASQUALI Dott. PAOLO
<i>Sindaci supplenti</i>	CONTESSI Avv. LUCIANO
	VISTOLI Dott. EMILIO

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	SBRIZZI Dott. NICOLA
<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>	DE FILIPPI Dott. GIUSEPPE

Revisione legale
DELOITTE & TOUCHE Spa - Milano

INDICE**BILANCIO DELL'ESERCIZIO 2015**

Relazione sulla gestione.....	pag.	9
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	37
Proposte all'Assemblea	pag.	42
Prospetti di Bilancio Separato	pag.	47
Nota integrativa al Bilancio Separato.....	pag.	57
Allegati	pag.	207
Relazione della Società di revisione	pag.	217

BILANCIO CONSOLIDATO 2015

Relazione sulla gestione.....	pag.	223
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	245
Prospetti di Bilancio Consolidato	pag.	249
Nota integrativa al Bilancio Consolidato	pag.	259
Allegati	pag.	407
Relazione della Società di revisione	pag.	423
Appendice.....	pag.	429

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria in unica convocazione per il giorno 11 aprile 2016 alle ore 17 presso il Teatro Alighieri di Ravenna, via Mariani 2, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

Parte straordinaria

1. Proposta di modifica degli articoli 5 e 17 dello statuto sociale.

Parte ordinaria

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 corredato dalle Relazioni del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione; destinazione dell'utile d'esercizio;
2. Autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie;
3. Elezione di quattordici Amministratori;
4. Elezione del Collegio Sindacale e del suo Presidente;
5. Politiche di remunerazione;
6. Determinazione dei compensi degli Amministratori;
7. Determinazione dei compensi dei Sindaci.

Intervento in assemblea

Ai sensi dell'articolo 6.5 dello statuto possono intervenire all'assemblea i soggetti cui spetta il diritto di voto (di seguito i "Soci" e, singolarmente, il "Socio") per i quali sia pervenuta alla Società, tassativamente e inderogabilmente almeno due giorni lavorativi prima di quello fissato per l'Assemblea, e quindi entro mercoledì 6 aprile 2016 (in orario di sportello), la comunicazione prevista dall'articolo 83 sexies del D.Lgs. 58/1998 "Testo Unico della Finanza" e dagli articoli 21 e 22 del Provvedimento congiunto Banca d'Italia - Consob del 22 febbraio 2008 (e successive modificazioni), attestante la loro legittimazione, rilasciata dall'intermediario presso il quale intrattengono il conto deposito titoli.

Le azioni per le quali è stata richiesta e depositata la comunicazione non possono essere cedute fino alla chiusura dell'Assemblea dichiarata da chi la presiede.

Per agevolare l'accertamento della legittimazione all'intervento, gli aventi diritto sono invitati ad esibire, il giorno della riunione, copia della comunicazione effettuata alla Società dall'intermediario.

Si ricorda che l'esibizione della comunicazione è necessaria anche quando le azioni si trovassero già depositate presso le banche del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna.

I Soci sono invitati a presentarsi cortesemente in anticipo rispetto all'orario di convocazione dell'Assemblea, muniti di un documento d'identità; le operazioni di registrazione potranno essere espletate a partire da un'ora prima dell'inizio dei lavori.

I Soci possono farsi rappresentare in Assemblea, con l'osservanza delle disposizioni di legge, da altro soggetto avente diritto di voto, che non sia Amministratore, Sindaco o Dipendente della Società o di Società da essa controllate, mediante delega scritta inserita in calce alla copia della comunicazione rilasciata, con firma verificata da un Amministratore, da un dirigente o da un quadro direttivo delle società del Gruppo Bancario. La stessa persona non può rappresentare in assemblea più di duecento soci. Non sono previste procedure di voto per corrispondenza o con mezzi elettronici.

Integrazione dell'ordine del giorno su richiesta dei soci

Ai sensi dell'articolo 6.4 dello statuto sociale, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, i Soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno 1/40 (un quarantesimo) del capitale sociale

possono chiedere per iscritto (tramite raccomandata a.r. presso la sede legale della società) l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti proposti e consegnando una relazione sulle materie di cui essi propongono la trattazione.

L'integrazione dell'ordine del giorno non è ammessa per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione dagli stessi predisposta.

Le eventuali integrazioni dell'ordine del giorno saranno rese note, con le stesse modalità di pubblicazione del presente avviso, quindici giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Nomina degli organi sociali – Presentazione delle liste

In relazione ai punti 3 e 4 all'ordine del giorno della parte ordinaria, si ricorda che i soci hanno diritto di presentare liste di candidati nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente e dallo statuto sociale. La presentazione delle liste dei candidati per l'elezione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale è disciplinata rispettivamente dagli articoli 7.1 e 12.1 dello statuto e deve avvenire almeno sette giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

Ai sensi dell'art. 7.1 dello statuto, il numero dei Consiglieri da eleggere è stato determinato in 14 dal Consiglio di amministrazione in scadenza di mandato.

Si ricorda che gli azionisti candidati a Consiglieri devono possedere i requisiti di onorabilità e di professionalità imposti dalla normativa vigente e che almeno uno ogni tre dei candidati presentati nell'ordine di lista e comunque almeno due dei primi sei della lista presentata, devono possedere il requisito di indipendenza richiamato dall'articolo 147 ter del D.Lgs. 58/1998 "Testo Unico della Finanza".

I candidati al Collegio Sindacale devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalla legge.

Al fine di consentire ai soci la scelta di candidati a Consiglieri in possesso delle professionalità richieste, viene messo a disposizione dei soci il documento "Composizione qualitativa e quantitativa del Consiglio di amministrazione", che, alla luce dei risultati dell'analisi preventiva svolta dal Consiglio di Amministrazione della Cassa, individua il profilo teorico dei candidati ritenuto ottimale al fine di assicurare l'efficace svolgimento delle funzioni che essi sono chiamati a esercitare. Viene altresì pubblicato sul sito internet il Regolamento sui "Limiti al cumulo degli incarichi" ricoperti dai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Il testo integrale dello statuto vigente e dei Regolamenti è reperibile in formato elettronico sul sito internet www.lacassa.com, ove è altresì pubblicato il presente avviso di convocazione.

L'ulteriore documentazione prescritta dalla legge sarà depositata nei termini e con le modalità di legge.

Ravenna, 4 marzo 2016

IL PRESIDENTE
Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della Clientela nelle filiali e nei siti internet delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna (REV. FEB. 2016)

C CONTO!



IL TUO CONTO ONLINE VELOCE. COMODO. SEMPLICE.

WWW.CCONTO.IT

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Signori Azionisti,

l'anno 2015, pur ancora con caratteri di incertezza, ha evidenziato concreti segnali di ripresa anche con il ritorno alla crescita.

Le conseguenze della lunga crisi non sono state completamente annullate, ma l'inversione di tendenza apre spiragli costruttivi per il futuro.

In tale contesto, la Cassa ha proseguito nella sua attività di sostegno all'economia locale, con finanziamenti alle imprese, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni, e alle famiglie, come testimonia anche il grande ammontare di nuove erogazioni di mutui.

In un anno particolarmente impegnativo per il mondo bancario, la Cassa ha continuato a perseguire l'efficienza, l'economicità organizzativa ed il rafforzamento patrimoniale, esclusivamente con mezzi propri, raggiungendo indicatori di eccellenza e di forte solidità, come riconosciuto anche da diverse testate giornalistiche nazionali e internazionali specializzate.

SCENARIO ECONOMICO

Nel 2015 lo scenario economico è stato caratterizzato da un lieve miglioramento nei Paesi avanzati, mentre permangono incerte le economie emergenti. Il Pil mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2015, del 3,10% (nel 2014 la variazione era stata del +3,4%).

Nel 2015 l'economia USA è cresciuta del 2,5% (2,4% nel 2014). I consumi privati, gli investimenti e le esportazioni hanno dato i contributi più rilevanti.

L'economia giapponese ha visto un aumento del PIL dello 0,6% (nel 2014 era rimasto invariato).

Nel 2015 l'economia cinese è cresciuta del 6,9% circa (in calo rispetto al 7,3% del 2014).

L'Area Euro, nel 2015, ha visto un aumento del PIL dell'1,5% (nel 2014 era stato dello 0,9%).

La produzione industriale dell'Eurozona a fine 2014 è risultata in aumento rispetto all'anno precedente.

Le quotazioni petrolifere sono fortemente diminuite con un prezzo, a fine 2015, di 39,1 dollari al barile (in calo del 38,9% su base annua).

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è passato dallo 0,80% del 2014 allo 0,70% del 2015.

Il Giappone, nonostante una politica monetaria fortemente espansiva, ha visto una riduzione del tasso di inflazione dal 2,30% del 2014 allo 0,00% del 2015.

Il tasso d'inflazione medio annuo nell'Area Euro (misurato dall'indice armonizzato HICP), dal 2014 al 2015, è diminuito passando dallo 0,40% allo 0,00%. La crescita dei prezzi al consumo è rallentata in tutti i paesi dell'area: in Germania dallo 0,80% allo 0,10%, in Francia dallo 0,60% allo 0,10% e in Spagna dal -0,20% al -0,60%, per l'Italia dallo 0,20% del 2014 al -0,30% del 2015.

Analizzando i dati tendenziali a dicembre 2015, la variazione dell'indice armonizzato HICP per l'Area Euro è dello 0,2%.

Mercato dei capitali

Nel 2015 i mercati azionari internazionali hanno visto l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York diminuire, su base annua, dello 0,10% (+13,60% nel 2014), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokyo aumentato del 9,40% (+11,80% nel 2014) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del 5,10% (+6,80% nel 2014).

Anche gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso periodo, sono aumentati: il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione del +34,10% (+18,50% nel 2014) mentre l'indice NASDAQ della borsa di New York del +6,50% (+12,50% nel 2014).

Tassi di interesse e politiche monetarie

La politica monetaria è risultata espansiva anche nel 2015.

La Federal Reserve, nel dicembre 2015, ha deciso un rialzo di 25 centesimi del tasso dei Fed Funds che era rimasto al minimo storico dal 2008. Le attese future sono di ulteriori gradualmente incrementi dei tassi USA. La politica monetaria della BCE è stata espansiva. Nello scorso dicembre, la BCE ha lasciato invariato il tasso di riferimento allo 0,05%, ma ha ridotto il tasso sui depositi overnight delle banche dal -0,20% al -0,30%. Contemporaneamente la BCE ha inoltre deciso, al fine di contrastare le tendenze deflattive, di proseguire il programma di acquisto di attività finanziarie fino a marzo 2017 od oltre, se necessario. È inoltre proseguito nel 2015 il programma di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO – Targeted Longer Term Refinancing Operations) con l’obiettivo di migliorare l’erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario.

Mercato dei cambi

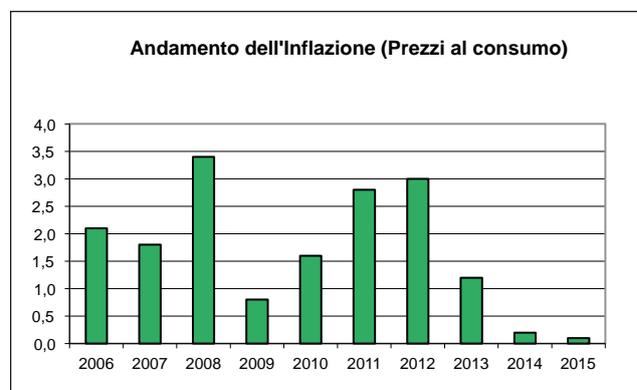
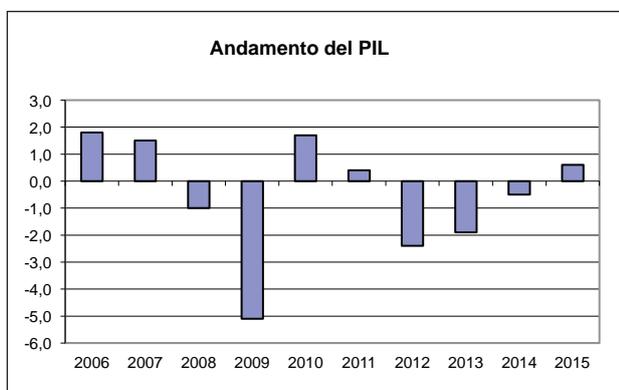
Sul mercato dei cambi, nel 2015, si è verificato un deprezzamento dell’euro nei confronti delle altre principali valute. Il cambio verso il Dollaro USA si è attestato, a dicembre 2015, a 1,089 (1,231 a dicembre 2014), verso la sterlina è stato pari a 0,727 (0,788 a fine 2014) e verso lo yen giapponese a 132,40 (dal 147,10 del 2014).

Economia italiana

Nel 2015 il Pil è complessivamente aumentato dello 0,60% (-0,50% nel 2014) risentendo della diminuzione della domanda interna più che compensata dalle maggiori esportazioni. Il dato è stato positivo in tutti i trimestri del 2015; per l’economia italiana si tratta di un’inversione di tendenza dopo 14 trimestri consecutivi senza crescita. Nell’ultimo trimestre del 2015 il Pil è aumentato dello 0,10% rispetto al trimestre precedente e dell’1% rispetto al quarto trimestre 2014.

Il tasso di disoccupazione medio annuo del 2015 si è attestato all’11,40%, dal 12,70% del 2014.

L’inflazione media, misurata dall’indice nazionale ISTAT, è diminuita passando dallo 0,20% del 2014 allo 0,10% del 2015; il dato tendenziale a dicembre 2015 è in aumento dello 0,10% rispetto a dicembre 2014.



L’Emilia Romagna

In un contesto nazionale di moderata ripresa, le stime redatte nello scorso dicembre da Unioncamere regionale e Prometeia hanno previsto nel 2015 per l’Emilia-Romagna una crescita reale del Pil dell’1,20% rispetto all’anno precedente (+0,60% in Italia), a fronte dell’aumento dello 0,30% rilevato nel 2014. Alla ripresa del Pil regionale, si associa la ripresa della domanda interna trainata sia dai consumi delle famiglie (+1,3%), sia dall’aumento degli investimenti (+1,9%). Nonostante la ripresa avvenuta nel 2015 il livello degli investimenti risulta comunque inferiore a quello del 2007. In leggero calo (-0,1%) i consumi delle amministrazioni pubbliche.

In un quadro positivo del commercio internazionale, nonostante l’embargo verso la Russia, le esportazioni sono aumentate del 4,10% e le importazioni sono aumentate del 7,50%.

L’industria regionale ha visto aumenti dell’attività in ogni settore ad eccezione del tessile e dell’abbiglia-

mento. L'occupazione è aumentata nel 2015 dell'1,20% rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione è diminuito al 7,80%.

Il turismo ha registrato un aumento degli arrivi e delle presenze rispettivamente del +6,40% e del +4%. Si è notato un incremento delle presenze nazionali del 5% e delle presenze estere dell'1,20%.

In questo quadro si è registrato un aumento dei traffici aerei e stradali. Secondo i dati dell'Autorità Portuale di Ravenna il movimento merci nel 2015 è aumentato dell'1,14%.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

RACCOLTA GLOBALE

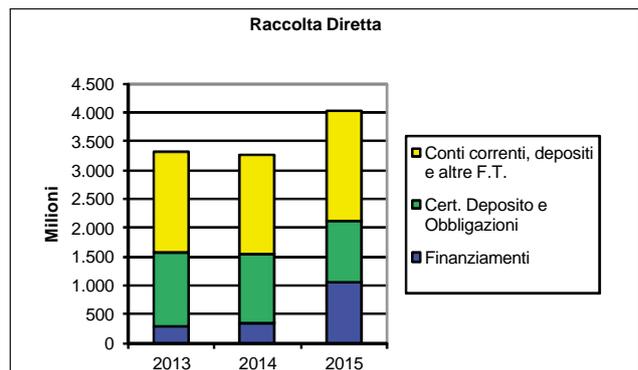
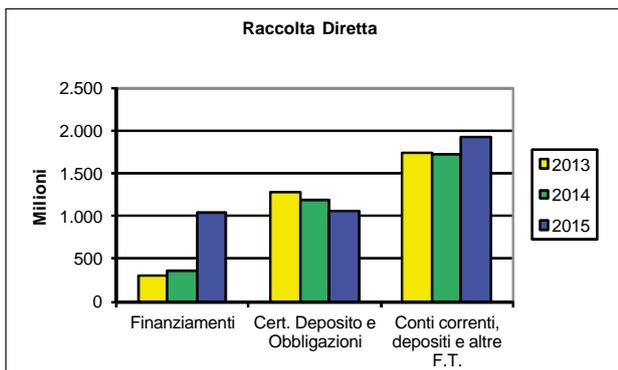
La raccolta complessiva ha raggiunto gli 8.446 milioni di euro, in aumento del 13,86% rispetto al 2014, un risultato record.

RACCOLTA DIRETTA

In Italia la raccolta diretta delle banche ha fatto registrare una riduzione su base annua dello 0,60%; la sola componente obbligazionaria è diminuita del 12,97%.

La nostra raccolta diretta, comprensiva anche delle operazioni di pronti contro termine sul mercato MTS Repo per 1.039 milioni di euro a fine 2015, è stata pari a 4.021 milioni di euro, con un aumento record del 23,58%.

Fra le forme tecniche, si segnala la flessione, inferiore alla media del mondo bancario italiano, delle obbligazioni (-12,19%).

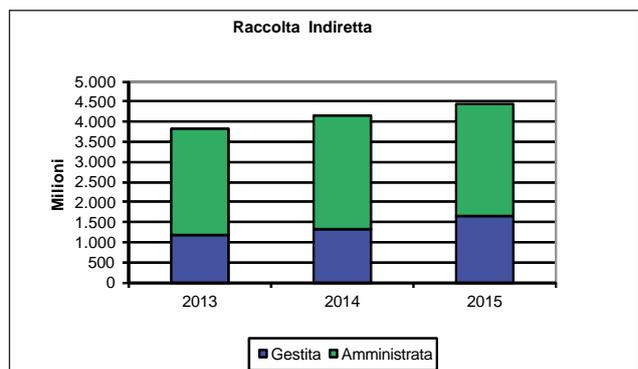
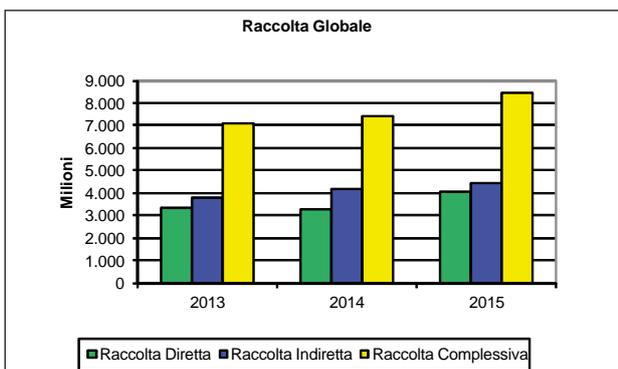


N.B.: la voce Finanziamenti comprende le operazioni di raccolta sul nuovo MIC.

RACCOLTA INDIRETTA

Al 31/12 la raccolta indiretta è stata pari a 4.425 milioni di euro (+6,27%).

Il risparmio gestito (comprensivo dei prodotti finanziario-assicurativi) ammontava a 1.845 milioni di euro e costituiva il 41,69% del totale della raccolta indiretta (+11,16% rispetto al 2014).



IMPIEGHI ECONOMICI

A partire dal bilancio 2010 gli impieghi economici comprendono, come indicato da Banca d'Italia, anche le operazioni di impiego sul Nuovo Mercato Interbancario Collateralizzato (Nuovo MIC).

In Italia gli impieghi delle banche hanno fatto registrare un incremento dello 0,10%.

La Cassa ha fatto registrare un totale di impieghi pari a 2.942 milioni di euro, in aumento del 3,36% con un trend positivo superiore ai dati di "sistema".

Nel 2015 sono state effettuate tre operazioni di acquisto di crediti pro-soluto rivenienti da operazioni di cessione/delegazione del quinto dello stipendio dalla nostra controllata Italcredì Spa. Le operazioni hanno interessato 6.691 posizioni in bonis per un importo complessivo di 175,6 milioni di euro. Le cessioni sono avvenute secondo la procedura della cessione dei crediti individuabili in blocco ex art. 58 del T.U.B. a normali condizioni di mercato e nel rispetto della normativa in materia di operazioni fra parti correlate.

CREDITI DETERIORATI

Al 31 dicembre 2015 il totale di tutte le forme giuridiche di crediti deteriorati netti ammonta a 400,1 milioni di euro (pari al 13,60% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014, di 58,6 milioni di euro; il tasso di copertura di tutti i crediti deteriorati è pari al 23,7%.

I crediti in sofferenza netti al 31 dicembre 2015 sono pari a 87,8 milioni di euro (pari al 2,98% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014, di 10,8 milioni di euro; il tasso di copertura dei crediti classificati a sofferenza è pari al 39,5%.

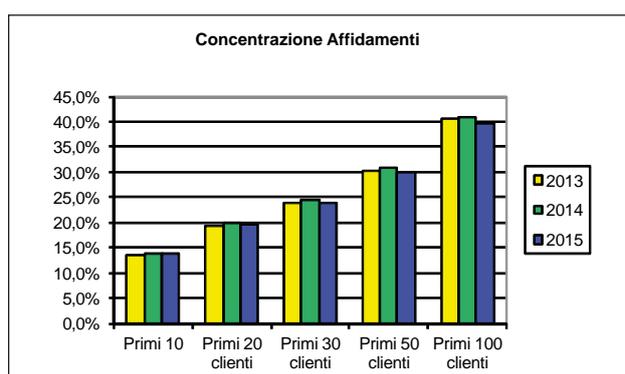
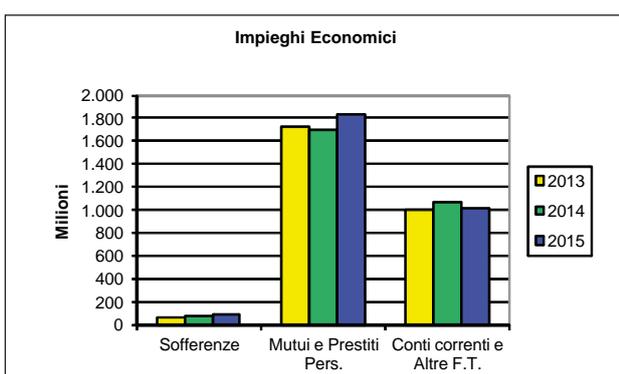
Al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività della Cassa, sono stati passati a perdite crediti che ne avevano maturato i presupposti; comprendendo anche tali passaggi, il tasso di copertura delle sofferenze è pari al 56,79%.

Il rapporto sofferenze nette-impieghi netti relativo al totale delle Banche italiane al 31 dicembre 2015 è del 4,94%.

Le inadempienze probabili nette al 31 dicembre 2015 sono pari a 296,2 milioni di euro (pari al 10,07% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014 di 44,1 milioni euro.

Le esposizioni scadute nette al 31 dicembre 2015 sono pari a 16,1 milioni di euro (pari allo 0,55% del totale degli impieghi).

Non sono stati utilizzati strumenti derivati o assicurativi per cercare di ridurre il nostro rischio di credito.



N.B.: la voce Conti correnti ed Altre F.T. comprende le operazioni di impiego sul nuovo MIC e presso Cassa Depositi e Prestiti.

ESTERO

Nel 2015 l'attività del comparto estero è in ripresa sia per controvalore delle operazioni effettuate (+1,89%), sia per numero delle operazioni (+4,96%).

OPERAZIONE DI FINANZIAMENTO CON BANCA CENTRALE EUROPEA (LTRO E TLTRO)

Per aumentare la flessibilità finanziaria del Gruppo, nel 2015, la Cassa ha partecipato all'asta di giugno 2015 del programma "TLTRO" (Targeted Longer Term Refinancing Operations) della Banca Centrale Europea per un ammontare totale di 580 milioni di euro al tasso attuale dello 0,05% che vanno ad aggiungersi ai 223 milioni di euro ottenuti nel 2014 al tasso dello 0,15%.

Nel 2015 sono stati rimborsati, in due tranches a gennaio e febbraio, 470 milioni di euro a fronte dei finanziamenti LTRO ottenuti, estinguendo totalmente la posizione LTRO.

Al 31 dicembre 2015, l'ammontare complessivo per il Gruppo del rifinanziamento con la Banca Centrale Europea risulta pari a 803 milioni di euro con scadenza massima settembre 2018.

TITOLI E FINANZA

Il portafoglio titoli di proprietà della Cassa è passato da 1.002,82 milioni di euro del 2014 a 1.459,35 milioni di euro, così suddivisi:

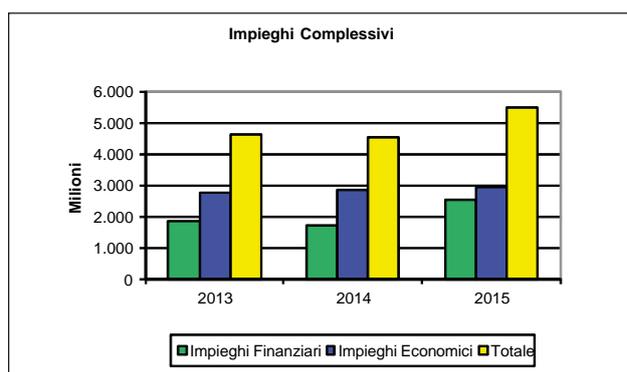
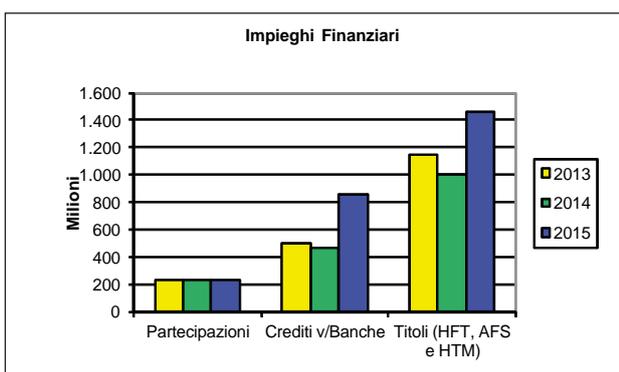
- attività finanziarie detenute per la negoziazione pari a 12,18 milioni di euro;
- attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) pari a 1.447,17 milioni di euro di cui 1.426,41 milioni di titoli e 20,76 milioni di partecipazioni non di controllo. Anche in conseguenza dell'operazione TLTRO sopra descritta, la voce ha registrato un aumento del 47,65% rispetto al 2014;
- non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM).

I crediti verso banche sono stati pari a 852,88 milioni di euro (in aumento dell'81,54%).

L'operatività della Banca anche nel comparto titoli è stata improntata, pure per il 2015, ai nostri consueti criteri di rigorosa prudenza.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione (che fa riferimento alla sola voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie detenute per la negoziazione") è risultato positivo per 868 mila euro, di cui 138 mila euro per proventi e plusvalenze su attività di trading, 769 mila euro per proventi su cambi e 39 mila euro per oneri su derivati di tasso utilizzati come copertura.

L'elenco delle controparti depositarie presso le quali sono presenti i titoli di terzi in deposito amministrato, in garanzia ed in gestione, viene analizzato periodicamente e presentato al Comitato Direzione Rischi di Gruppo e sottoposto al Consiglio di Amministrazione. Periodicamente viene anche analizzato dal Consiglio di Amministrazione l'elenco degli emittenti OICR armonizzati ed autorizzati che la Banca offre presso i propri clienti o che utilizza nelle gestioni patrimoniali in fondi.



AZIONI PROPRIE

Come sarà esaminato nello specifico punto all'Ordine del Giorno dell'Assemblea, nel corso del 2015, la Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, ha acquistato complessivamente n. 318.750 azioni proprie ed assegnato n. 153.948 azioni proprie ai soci che hanno optato per il pagamento in azioni del dividendo relativo all'esercizio 2014 in misura di una azione ogni 60 possedute.

Al 31 dicembre 2015 il Fondo Acquisto Azioni proprie risulta utilizzato per un importo di 3.247.719 euro per complessive n. 166.138 azioni di propria emissione, sempre all'interno dell'importo preventivamente autorizzato dall'Autorità di Vigilanza.

PARTECIPAZIONI

In base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, le Partecipazioni comprendono esclusivamente le azioni o quote detenute in società controllate, collegate o a controllo congiunto.

ARGENTARIO Spa

Società costituita nel settembre 1996, con denominazione di Società Finanziaria di Banche Romagnole Spa e facente parte del Gruppo dal 31 dicembre 1996, controllata dalla Cassa per l'82,30% e partecipata dal Gruppo Assicurazioni Generali per il 13,50% e da altri privati per il 4,20%. Ha un capitale sociale di 153.840.156,25 euro. Svolge il ruolo di subholding di Gruppo per l'esercizio dell'attività di gestione delle partecipazioni.

Il 2 gennaio 2015 è stato rimborsato il prestito obbligazionario, non convertibile, a tasso variabile, di originari nominali 55 milioni di euro, giunto a scadenza, per l'importo residuo di 42,9 milioni di euro. Nella stessa data è stato emesso un nuovo prestito obbligazionario non convertibile a tasso variabile di nominali 41 milioni di euro, della durata di tre anni, riservato ad investitori istituzionali e sottoscritto dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e dalla Banca di Imola Spa.

Nel corso dell'anno, nell'ambito di una più ampia operazione di acquisizione dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane, operante nel settore della monetica e dei sistemi di pagamento, un consorzio costituito da fondi americani, ha acquistato direttamente o tramite lo stesso ICBPI anche le partecipazioni minoritarie in CartaSi Spa, principale società italiana specializzata in carte di credito, tra le quali quella detenuta da Argentario, pari all'1,35%.

L'operazione di cessione dell'intera partecipazione detenuta da Argentario in CartaSi, costituita da n. 1.278.111 azioni è stata perfezionata con atto notarile in data 30 dicembre 2015 con l'incasso del corrispettivo complessivo di 17.045.217,63 euro, pari ad un prezzo unitario di 13,33 euro, realizzando un utile di 11,351 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

La società in virtù di entrate ordinarie e straordinarie ha chiuso l'esercizio con un utile record pari a 16.246.384 (in perdita per 743.119 euro nel 2014); all'Assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo pari a euro 0,05.

BANCA DI IMOLA Spa

con sede a Imola, partecipata dalla Cassa per il 20,08% e controllata per il 57,48% tramite Argentario Spa. Fa parte del Gruppo bancario dal marzo 1997. Ha un capitale sociale di 24.360.543,00 euro.

La rete territoriale era costituita al 31 dicembre 2015 da 43 sportelli.

A fine anno la raccolta globale raggiunge i 3.191 milioni di euro (+6,83%), la raccolta diretta risulta di 1.412 milioni di euro (+2,15%), la raccolta indiretta di 1.779 milioni di euro (+10,87%). Nell'ambito della raccolta indiretta si evidenzia un aumento di tutte le singole forme tecniche, in particolare del risparmio gestito (comprensivo dei prodotti finanziario assicurativi), che costituisce il 42% del totale e che ha raggiunto i 748 milioni di euro, con un aumento del 17,6% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi economici sono di 1.148 milioni di euro (+5,73%). Complessivamente le partite deteriorate nette ammontano a 129 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 134 milioni del 2014.

I coefficienti patrimoniali evidenziano un CET 1 pari al 13,81% (+6,81% rispetto ai requisiti minimi) ed un Total Capital Ratio pari al 21,94% (+11,44% rispetto ai requisiti minimi).

La banca, penalizzata anche dal costo del salvataggio delle quattro banche italiane, chiude l'esercizio con un risultato economico negativo netto di 4.330.443 euro, dopo ingenti e prudenti accantonamenti, a fronte di un utile di 415.461 euro nel 2014.

BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO Spa

con sede in Lucca, controllata tramite Argentario Spa per l'88,85%. Fa parte del Gruppo bancario dal febbraio 2008. Ha un capitale sociale di 21.022.266,72 euro.

La rete territoriale al 31 dicembre 2015 era costituita da 10 sportelli, a seguito dell'apertura nel mese di febbraio della nuova filiale di Pistoia (trasferimento dalla filiale di Piazza al Serchio, chiusa in dicembre 2014).

A fine anno la raccolta globale raggiunge i 435 milioni di euro (+12,38%), la raccolta diretta risulta di 251 milioni di euro (+16,85%) con un incremento in particolare del comparto dei conti correnti, la raccolta indiretta risulta di 184 milioni di euro (+6,81%). Nell'ambito della raccolta indiretta si evidenzia un aumento, in particolare, del risparmio gestito, che costituisce il 25,7% del totale e che ha raggiunto i 47 milioni di euro, con un aumento del 32% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi economici raggiungono i 254 milioni di euro (+15,59%). Complessivamente le partite deteriorate ammontano a 16,9 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali evidenziano un CET 1 pari al 9,89% (+2,89% rispetto ai requisiti minimi) ed un Total Capital Ratio pari al 14,80% (+4,30% rispetto ai requisiti minimi).

La banca, nonostante la spesa obbligatoria relativa al salvataggio delle quattro banche italiane, chiude l'esercizio con un utile netto di 261.063 euro in aumento del 3,85% rispetto all'utile dell'anno precedente.

ITALCREDI Spa

con sede a Milano, specializzata nel settore dei prestiti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento, controllata tramite Argentario Spa per il 70%. Fa parte del Gruppo bancario dall'ottobre 2006. Ha un capitale sociale di 5.000.000,00 euro.

La società opera con una rete territoriale composta al 31 dicembre 2015 da 3 Punti Distretto, compresa la sede, tre Filiali, una unità locale e 63 Agenzie.

Nel 2015 sono stati erogati prestiti per un montante di 280,8 milioni di euro (+20,17%).

Nel corso dell'anno la Società ha effettuato otto operazioni di cessione in blocco di crediti ex art. 58 TUB pro soluto, per importi in linea montante di 175,6 milioni di euro alla Capogruppo, di 25,1 milioni di euro alle altre banche del Gruppo e di 86,8 milioni di euro alla Banca di Piacenza Scpa.

Dal 7 ottobre 2015, è stato avviato il procedimento relativo all'istanza di autorizzazione della Banca d'Italia per l'iscrizione della società nell'Albo Unico degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 TUB novellato.

La società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 4.266.373 euro, in aumento del 90,47% rispetto al risultato di 2.239.967 euro del 2014.

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo complessivo di euro 840.000, di cui 588.000 euro di pertinenza di Argentario (1.400.000 euro di pertinenza di Argentario nel 2014), anche alla luce dei maggiori accantonamenti necessari per l'iscrizione all'Albo di cui all'art. 106 TUB.

SORIT Società Servizi e Riscossioni Italia Spa

con sede a Ravenna, che svolge attività di riscossione, liquidazione, accertamento, rimborso ed ogni altra attività di incasso e gestione, comprese le fasi coattive, delle entrate tributarie ed extratributarie, incluse le sanzioni a qualsiasi titolo emesse, di spettanza degli Enti locali ed eventualmente di altri Enti ed organismi pubblici, di società di servizi pubblici locali.

È controllata per il 76,05% tramite Argentario Spa. Ha un capitale sociale di 10.037.610,00 euro.

La Società chiude l'esercizio con un utile netto di 510.528 euro in aumento del 104,93% rispetto all'utile di 249.128 euro del 2014, riclassificato IAS pari a 500.055 euro (248.788 euro nel 2014).

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 38 centesimi (23 centesimi nel 2014).

CONSULTINVEST ASSET MANAGEMENT SGR Spa

società con sede a Modena, partecipata tramite Argentario per il 50% del capitale sociale di complessivi 5.000.000,00 euro, esercita l'attività di gestione e collocamento di OICR, nonché di Gestione Patrimoni Mobiliari.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio gestito netto ammonta a 1.226 milioni di euro (+7,52%).

La società ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile netto di 4.991.052 euro, in aumento dell'84,55% rispetto all'utile di 2.704.390 euro del 2014.

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo complessivo di euro 3.000.000 di cui euro 1.500.000 di pertinenza di Argentario, pari a 60 centesimi per azione (40 centesimi nell'anno precedente).

C.S.E. Società Consortile a r.l.

società consortile con sede a San Lazzaro di Savena (BO), gestisce il centro informatico del Gruppo; alla società è stata affidata la gestione integrale e lo sviluppo del sistema informativo ed è partecipata per il 20,40% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, per lo 0,30% dalla Banca di Imola Spa e per lo 0,10% dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa.

Nell'esercizio 2015 ha conseguito un utile consolidato di 14,243 milioni di euro (il bilancio verrà approvato dal CdA il 22/03/2016); il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna ha incassato nel 2015 complessivamente 7.488.000 euro (di cui 5.200.000 euro dovuti ad una distribuzione straordinaria di riserve deliberata dall'Assemblea del 2 dicembre 2014).

RISULTATI ECONOMICI

Il conto economico al 31 dicembre 2015, confrontato con il 31/12/2014, ha evidenziato, nelle voci più significative:

- una riduzione del margine di interesse del 7,17%, da ricondurre essenzialmente alla continua riduzione dei tassi;
- un aumento delle commissioni nette del 10,70%, principalmente per effetto dell'aumento delle commissioni su servizi (in particolare sul risparmio gestito);
- una flessione della voce 100 Utili/perdite da cessione o riacquisto;
- un margine di intermediazione in diminuzione rispetto al 2014 (-4,08%).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti, sempre prudenti, sono pari a 36,2 milioni di euro.

Le spese amministrative sono aumentate dell'8,88%. Questo dato però comprende contributi obbligatori ordinari e straordinari ai fondi di risoluzione e garanzia dei depositi per complessivi 4,4 milioni di euro, di cui 3 milioni relativi alla componente straordinaria.

L'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, ammonta a 21,09 milioni di euro (-29,31%).

Dopo la detrazione delle uscite straordinarie ed obbligatorie per il salvataggio delle quattro banche italiane e delle imposte sul reddito, l'utile netto d'esercizio conseguentemente ammonta a 16,69 milioni di euro con una flessione del 10,83%, rispetto all'anno precedente.

Evidenziamo nel conto economico PRO-FORMA il risultato senza i suddetti effetti che mostra un utile netto di esercizio superiore ai 20 milioni di euro, in aumento del 6,91% nei confronti dell'anno precedente.

**CONTO ECONOMICO SEPARATO PRO-FORMA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA**

voci	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	103.594.843	122.626.733	-15,52
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	-33.212.216	-46.806.378	-29,04
30 MARGINE DI INTERESSE	70.382.627	75.820.356	-7,17
40 COMMISSIONI ATTIVE	52.191.035	45.551.401	14,58
50 COMMISSIONI PASSIVE	-7.362.466	-5.056.804	45,60
60 COMMISSIONI NETTE	44.828.569	40.494.597	10,70
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	9.267.534	9.337.936	-0,75
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	867.681	1.198.936	-27,63
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	26.659	62.108	-57,08
100 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	2.661.093	6.814.626	-60,95
a) crediti	-1.167.780	-833.436	40,12
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.770.606	6.190.067	-39,09
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.465.623	n.s.
d) passività finanziarie	58.267	-7.628	n.s.
110 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-1.677.760	-1.991.608	-15,76
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	126.356.402	131.736.951	-4,08
130 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:			
a) crediti	-36.177.664	-39.398.233	-8,17
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-36.194.595	-39.225.003	-7,73
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-516	n.s.
d) altre operazioni finanziarie	16.932	-172.713	n.s.
140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	90.178.739	92.338.718	-2,34
150 SPESE AMMINISTRATIVE	-75.904.095	-73.797.688	2,85
a) spese per il personale	-45.066.215	-44.443.496	1,40
b) altre spese amministrative	-30.837.880	-29.354.192	5,05
160 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	-484.915	-817.970	-40,72
170 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	-3.057.099	-3.226.017	-5,24
180 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	-31.104	-27.409	13,48
190 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	14.809.754	15.331.318	-3,40
200 COSTI OPERATIVI	-64.667.459	-62.537.766	3,41
240 UTILI / (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	17.523	27.871	-37,13
250 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DI IMPOSTE	25.528.803	29.828.823	-14,42
260 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	-5.508.381	-11.113.755	-50,44
270 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	20.020.422	18.715.067	6,97
280 UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE	-12.078		
290 UTILE D'ESERCIZIO	20.008.344	18.715.067	6,91

MEZZI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il Patrimonio netto, al netto dell'utile di esercizio, è aumentato, passando da 499,571 milioni di euro del dicembre 2014, ai 502,106 milioni di euro di dicembre 2015 essenzialmente per effetto delle maggiori riserve.

Il totale dei Fondi Propri, è aumentato, passando da 558,413 milioni di euro del dicembre 2014, ai 734,671 milioni di euro di dicembre 2015.

L'indice Total Capital Ratio della Cassa e del Gruppo restano ampiamente al di sopra dei limiti a noi richiesti dalle competenti Autorità (SREP) che per il Gruppo richiedono il 10,50%.

Il CET 1 Ratio individuale al 31 dicembre 2015 è pari al 16,90% a fronte del 16,15% al 31 dicembre 2014, mentre il Total Capital Ratio è passato dal 17,99% del 2014 al 24,65% del 2015.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In conformità all'articolo 2391 bis del codice civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La vigente Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

Alla Cassa, quale emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante, si applicano entrambe le normative.

Si riepilogano di seguito le peraltro limitate operazioni con parti correlate deliberate dai competenti Organi della Cassa nel 2015.

Operazioni non ordinarie

Nel 2015 è stata posta in essere una operazione non ordinaria, avente ad oggetto l'acquisto da parte della Cassa di n. 991.012 azioni della controllata Argentario Spa detenute da soggetti privati.

Operazioni ordinarie di minore rilevanza compiute a condizioni non di mercato

Nel corso del 2015 sono stati concessi finanziamenti in forma di mutuo chirografario a 2 società appartenenti al Gruppo S.A.P.I.R. Spa.

Le condizioni applicate ai fidi concessi risultano allineate a quelle individuate come di mercato per le operazioni con parti correlate, la delibera di concessione degli affidamenti è stata approvata con il preventivo parere favorevole anche degli Amministratori Indipendenti.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2015 non sono state effettuate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 10563 del 23 gennaio 2015, inerente gli affidamenti concessi

alla controllata Italcredi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- la concessione di una nuova linea di credito, nella forma del castelletto rotativo per rilascio di mutui chirografari, per l'importo di 70 milioni di euro, riducendo analoghe linee di credito rispettivamente per 12 milioni e 58 milioni di euro; la concessione rientra nel plafond deliberato per tale tipologia di finanziamento;
- l'acquisto, con contratti di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco, di tre tranches di finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di circa 175,6 milioni di euro, a valere su plafond rotativo aumentato da 450 milioni a 550 milioni di euro; le operazioni si sono concretizzate a condizioni di mercato.

Si segnala, inoltre, che in data 13 aprile 2015, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione dei servizi forniti per l'anno 2015 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Cassa. Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono state poste in essere sulla base di apposita procedura e di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni in linea con quelle praticate sul mercato fra controparti indipendenti; ulteriori informazioni sono riportate nella nota integrativa, parte H.

Non sono state effettuate transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

Non sono stati effettuati piani di compensi basati su strumenti finanziari.

STRUTTURA ED OPERATIVITÀ

La rete di vendita della Cassa, nel 2015, ha visto la chiusura della "filiale satellite" di Porto San Vitale e dell'Agenzia 3 di Faenza. Al 31 dicembre 2015, pertanto, la rete di vendita della Cassa conta 87 filiali, cui vanno aggiunte le 43 filiali di Banca di Imola e le 10 filiali del Banco di Lucca e del Tirreno per un totale di 140 sportelli.

Al 31 dicembre 2015 la rete degli ATM della Cassa è di 110 sportelli automatici, mentre sono attive oltre 3.800 postazioni POS (+18,85%).

Sempre più marcato è stato l'utilizzo dei servizi di banca virtuale che vede adesioni sempre più numerose di imprese e famiglie.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sul luogo di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti anche economici in presidi di sicurezza ed anche antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca ed il Responsabile del Servizio.

Sono inoltre stati effettuati corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore Bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all'"Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, e ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

La Cassa è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il codice è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca, è pubblicato sul sito Internet della Cassa e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.

La Cassa ha aderito alla Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio, costituita dall'ABI, su spinta del Presidente Patuelli, per promuovere un approccio generalizzato e condiviso alla diffusione dell'educazione finanziaria e della cultura del risparmio.

A seguito dell'emanazione della direttiva europea 2014/59/UE denominata BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) introduttiva di regole comuni atte a prevenire e gestire le crisi delle banche, il cd "bail-in", recepita nel nostro Paese con decreti legislativi del 16 novembre 2015, la Cassa e le Banche del Gruppo, hanno anche tempestivamente pubblicato sui rispettivi siti internet innanzitutto il documento della Banca d'Italia "Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie" e il testo dei decreti di recepimento della direttiva, all'atto della loro pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. Ciò, nell'intento di fornire alla propria clientela opportuna e tempestiva informativa sulla nuova normativa. Inoltre sono state inserite le informazioni necessarie anche negli estratti conto della clientela ed è stato messo a disposizione delle filiali per la diffusione, un fascicolo informativo redatto e prodotto dall'Associazione Bancaria Italiana.

POLITICA AMBIENTALE

L'ambiente è un bene comune da tutelare attraverso l'impegno concreto di tutte le componenti della società.

In coerenza con la visione strategica e consapevole della propria responsabilità nei confronti della collettività e verso le generazioni future, la Cassa - oltre a garantire il rispetto delle prescrizioni legislative in materia - si impegna a migliorare progressivamente la propria prestazione ambientale perseguendo questi obiettivi:

• uso sostenibile delle risorse

- tramite un progressivo miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, degli impianti tecnologici e delle attrezzature informatiche;
- promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- attraverso una riduzione del consumo di carta ed un utilizzo consapevole delle risorse idriche.

• gestione ottimale dei rifiuti

- perseguendo la riduzione all'origine della produzione dei rifiuti;
- attraverso il recupero dei rifiuti prodotti e, in particolare, della carta;
- favorendo il riutilizzo, anche per finalità sociali, dei beni dismessi.

• mobilità sostenibile

- promuovendo l'utilizzo di soluzioni di trasporto a minor impatto ambientale nei viaggi di lavoro;
- ampliando il ricorso a strumenti di comunicazione telematica.

• acquisti verdi

- una politica degli acquisti che incentivi l'adozione da parte dei fornitori delle migliori pratiche in materia ambientale, sociale e in tema di salute e sicurezza sul lavoro;
- acquistando, a condizione di pari funzionalità, strumenti di lavoro e beni di consumo caratterizzati da - un minor impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita.

• cultura ambientale

- attraverso la formazione, la sensibilizzazione e un progressivo accrescimento della consapevolezza ambientale del personale;
- promuovendo una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente da parte dei soggetti con cui la Banca interagisce.

Nell'ambito dell'impegno ambientale della Cassa si ricorda tra l'altro, l'installazione dell'impianto fotovoltaico in funzione presso la Filiale di Fornace Zarattini.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa di Risparmio di Ravenna, anche in ottica di Capogruppo, considera il Sistema dei Controlli Interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le poli-

tiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo la Capogruppo ha provveduto alla realizzazione di un Sistema dei Controlli Interni unitario:

- finalizzato a consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, nonché sull'equilibrio gestionale delle singole componenti del medesimo;
- composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, la Capogruppo esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle Società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno affrontate preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

Nel Gruppo, nel 2014 è stato adottato il "Regolamento sul sistema dei controlli interni aziendali e di Gruppo", oggetto di revisione anche nel corso del 2015, al fine di recepire l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di Revisione Interna delle società del Gruppo e per aggiornare i riferimenti normativi a seguito delle Disposizioni di Vigilanza in materia introdotte nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015, prima contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Costituiscono parte integrante del Sistema dei controlli interni le funzioni aziendali di controllo, che all'interno del Gruppo sono:

- la Funzione Revisione Interna di Gruppo, che svolge controlli di terzo livello;
- la Funzione Risk Management di Gruppo e la Funzione Compliance di Gruppo, cui è inoltre attribuita la funzione Antiriciclaggio, che svolgono controlli di secondo livello.

I controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono invece insiti nei processi operativi: ogni Direzione, Area, Ufficio effettua attività volte a prevenire, mitigare o abbattere (ove possibile) il verificarsi di un rischio potenziale ed i relativi impatti per la Banca/Società del Gruppo di riferimento.

Nell'ambito del processo di adeguamento del sistema dei controlli interni, al fine di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli e l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti, è stata adottata un'unica scala di valutazione per tutte le attività di controllo in capo alle Funzioni aziendali di controllo.

A livello di Gruppo è stata adottata la "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo" che definisce e formalizza i compiti e responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo di Gruppo, identifica momenti periodici di coordinamento, disciplina la gestione delle aree di potenziale sovrapposizione e la previsione di adeguati flussi informativi tra gli organi e le funzioni di controllo di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, una particolare rilevanza è data dalla capacità della struttura aziendale di evidenziare da un lato disfunzioni organizzative, dall'altro violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria.

Al fine di favorire la diffusione della cultura della legalità e dei controlli, da sempre presente nel Gruppo Cassa, anche in adempimento a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli

interni, accanto ad una già esistente procedura di “allerta interna”, è stato definito un sistema interno di segnalazione delle violazioni, cosiddetto “*whistleblowing*”, volto a permettere la segnalazione, mantenendo la riservatezza del personale segnalante, di ogni comportamento che possa arrecare rischi per la banca e di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l’attività bancaria. Tutto ciò oltre le competenze e responsabilità del Collegio Sindacale e dell’Organismo di Vigilanza ex Dlgs. 231/2001.

LA REVISIONE INTERNA

Il controllo interno è affidato alla Funzione di Revisione Interna, che riferisce periodicamente, direttamente e personalmente al Consiglio di Amministrazione e collabora fattivamente con il Collegio Sindacale.

Il responsabile della Funzione è svincolato da rapporti gerarchici rispetto ai settori di attività sottoposti al controllo; svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e riferisce direttamente degli esiti dell’attività al Consiglio di Amministrazione con obiettività ed imparzialità.

La Funzione di Revisione Interna svolge la propria attività su base individuale per la Cassa di Risparmio di Ravenna e in ottica di gruppo per le Banche e Società del Gruppo che hanno esternalizzato la funzione di revisione interna alla Capogruppo.

La Funzione di Revisione Interna ha provveduto, ai sensi del Regolamento Congiunto di Banca d’Italia/ Consob del 29.10.2007, a presentare alla Funzione di Compliance la relazione sui reclami pervenuti inerenti i servizi di investimento ed i servizi accessori.

Nel corso del 2015 sono pervenuti, esaminati ed è stata data risposta a 91 reclami (nel 2014 erano 79) di cui 24 inerenti i servizi d’investimento. Dalla valutazione complessiva dei reclami pervenuti, non sono emerse carenze di natura organizzativa o di gestione dei processi.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua “territorialità” e per identificare il suo core business nello sviluppo dell’attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha strutturato, in applicazione con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. È stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l’attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. È presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all’Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

È bassa la propensione al rischio del Gruppo. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

Il RAF - Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

È istituita una funzione di controllo autonoma indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al Consiglio di Amministrazione, il “*Risk Management*” di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l’esposizione complessiva degli stessi, attraverso l’applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell’operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo. Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. È presente una Unità autonoma e indipendente di Verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Sono presenti diversi Regolamenti fra cui si ricorda:

- il Regolamento Rischi di Gruppo
- il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità
- il Regolamento Operazioni di Maggior Rilievo
- il Regolamento approvazione nuovi prodotti
- il Regolamento del credito di Gruppo
- il Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela
- Il Regolamento della Finanza
- Il Regolamento della Funzione Risk Management
- Il Regolamento della Revisione Interna
- il Regolamento della Funzione di Compliance
- il Regolamento per la Metodologia di Gestione del Rischio Informatico
- la Politica di Sicurezza Informatica
- il Regolamento per la gestione e controllo del Sistema Informativo.

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "consigliati" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3, per poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e poter così valutare crescite anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

È attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché la Banca non è caratterizzata da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l'attenzione nei confronti del presidio del rischio strategico, operativo e reputazionale.

La Cassa è fortemente convinta che mantenere adeguate riserve di liquidità sia di importanza vitale. Per questo il monitoraggio del rischio di liquidità è particolarmente attento e la gestione proattiva, con scelte sempre improntate ai nostri consueti criteri di sana e prudente gestione.

Per il 2015 si ricordano inoltre le seguenti principali attività:

- sviluppato tramite l'assistenza di una società qualificata, autonoma e indipendente, un progetto di AQR – Asset quality review
- aggiornate le metodologie di valutazione crediti
- recepite le variazioni normative di classificazione del portafoglio crediti
- attivato presidio giornaliero sulla gestione del portafoglio di proprietà e sulle gestioni patrimoniali
- elaborata la nuova segnalazione Liquidity Coverage Ratio
- aggiornato il Risk Self Assessment sul rischio Operativo.

La Cassa ha adeguato la propria normativa interna in materia di privacy recependo quanto previsto dal D.Lgs 196/2003 e successive variazioni, analizzando i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli.

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività della Banca. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e sono opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non in applicazione della normativa vigente.

FUNZIONE DI COMPLIANCE DI GRUPPO

La Funzione di Compliance, provvista dei necessari requisiti di indipendenza e professionalità, è responsabile, secondo un approccio risk based, della gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando anche che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

All'interno della Funzione di Compliance di Gruppo è collocata, altresì, la Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo alla quale spetta il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo.

Fa capo al Responsabile della Funzione di Compliance di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari su soggetti che siano, ovvero siano stati, clienti della Cassa e delle Banche del Gruppo.

I principali compiti e le responsabilità riconducibili alla funzione di Compliance sono i seguenti:

- identificare i rischi di non conformità, esaminando nel continuo le norme applicabili e valutando il loro impatto sull'operatività aziendale mediante l'attività di compliance *risk assessment*;
- valutare ex ante la conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati) che la Banca/ Società intenda intraprendere, nonché contribuire, per quanto di competenza, alla prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Banca/Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- predisporre, annualmente, con la collaborazione dei Referenti di Compliance per le tematiche di interesse della Banca o Società di appartenenza degli stessi, il programma di attività della Funzione;
- effettuare valutazioni finalizzate ad accertare la conformità dell'operatività aziendale alla normativa applicabile;
- eseguire verifiche di adeguatezza dei processi e delle procedure, per l'esecuzione delle quali possono essere definiti, secondo il principio di economicità, accordi di servizio con la Funzione di Revisione Interna; è fatta comunque salva la possibilità di effettuare verifiche dirette nei casi in cui tali accertamenti richiedano professionalità specialistiche o abbiano un carattere di urgenza;
- svolgere periodicamente specifiche attività di verifica definite nel programma annuale di attività. Nell'ambito delle attività di verifica di competenza della Funzione, particolare attenzione viene posta all'esercizio dell'attività bancaria, ai conflitti di interesse, alla trasparenza e tutela del consumatore nonché ai servizi di investimento;
- eseguire attività di monitoraggio dei fenomeni aziendali, anche sulla base di indici di significatività, atti a rilevare l'idoneità delle procedure ad assicurare il rispetto delle regole di condotta;
- proporre gli interventi organizzativi e procedurali finalizzati ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e monitorarne la realizzazione;
- diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme, collaborando con la funzione di Gestione del Personale all'istituzione di canali di comunicazione e strumenti di formazione efficaci, identificando i fabbisogni formativi relativi alle materie di competenza e, se del caso, predisponendo i contenuti delle iniziative di formazione per tutte le risorse del Gruppo;
- assicurare un'adeguata informativa sugli esiti della propria attività agli Organi aziendali segnalando tempestivamente le principali problematiche di non conformità emerse ed eventi di particolare rischiosità;
- assicurare, per quanto di competenza, l'applicazione e il funzionamento del Modello di Compliance;
- fornire supporto consulenziale agli Organi di Vertice e alle strutture interessate in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- predisporre, inoltre, i report di propria competenza previsti o richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- definire le metodologie, i processi, gli strumenti e la reportistica che devono essere utilizzati per

l'identificazione e valutazione dei rischi di non conformità nella prospettiva di Gruppo e rispetto alle singole Banche e Società;

- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare, la retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri *standard* di condotta applicabili alla Banca/ Società del Gruppo interessata;
- garantire la tenuta del registro dove annotare le situazioni nelle quali sia sorto o possa sorgere un conflitto di interesse, ai sensi dell'art. 26 del Regolamento Congiunto;
- garantire la tenuta del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate (*insider's list*);
- effettuare le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- nell'ambito delle proprie competenze effettuare ulteriori approfondimenti sulle operazioni segnalate dal Back Office Titoli di Gruppo o dalle Dipendenze come potenzialmente sospette di Market Abuse, avvalendosi se del caso di risorse appartenenti ad altre unità organizzative; per le operazioni che soddisfano il requisito del "ragionevole motivo" richiesto dalle norme in materia, inoltrare il modello di segnalazione all'Ufficio Back Office Titoli di Gruppo ed all'Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali della Capogruppo per l'espletamento dei rispettivi adempimenti.

COMITATI DI GRUPPO

Al fine di una puntuale separazione dei momenti gestionali e di controllo sono stati istituiti quattro Comitati di Gruppo, tutti non endoconsiliari, che costituiscono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

- il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, volto a garantire un'efficace visione d'insieme e miglior presidio dei rischi di credito e finanziari e di valutare al meglio l'impatto della dinamica degli impieghi sulla liquidità strutturale;
- il Comitato Gestioni di Gruppo, che definisce le linee strategiche delle linee di gestione del Gruppo (asset allocation tattica);
- il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo (ICAAP), con funzioni informative, il cui compito è di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, oltre ad essere di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dalla Capogruppo;
- il Comitato Nuovi Prodotti e Servizi, Nuove Attività e ingresso in Nuovi Mercati, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia (Circolare 285 del 17/12/2013 - 11° aggiornamento).

I Comitati di Gruppo indirizzano le politiche finanziarie e creditizie ed assicurano al Consiglio di Amministrazione una visione integrata della posizione di rischio complessiva del Gruppo in base alle funzioni ad essi attribuite.

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti.

La Cassa si è da anni dotata del Modello Organizzativo (continuamente aggiornato a seguito di variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni).

Inoltre è costituito ed è stato recentemente deliberato dal Consiglio di Amministrazione di mantenere l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un amministratore indipendente del Gruppo e composto da alcuni Responsabili di Funzioni Aziendali e da figure con esperienza organizzativa e legale esterni, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica. Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza, che si riunisce di norma con cadenza mensile, con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici del Modello Organizzativo nonché dei protocolli operativi di rispettiva competenza.

TRASPARENZA

La Banca tiene costantemente aggiornate le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni, particolarmente tutelanti per i clienti consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua anche i rischi legali e di reputazione, oltre che economici, rappresenta un vantaggio anche commerciale e concorre alla sana e prudente gestione.

Sempre nell'ambito di evitare i rischi legali e reputazionali, la Banca ha aderito fin dalla sua istituzione all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), un sistema stragiudiziale che offre un'alternativa più rapida ed economica rispetto al ricorso al Giudice. La guida pratica "Conoscere l'ABF e capire come tutelare i propri diritti" è disponibile in ogni filiale e sul sito internet della Banca, così come le principali norme in materia di trasparenza applicate dalla Banca.

Come previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia del 15 luglio 2015, la Cassa ha aggiornato i propri Fogli Informativi e la documentazione relativa alla trasparenza bancaria che è sempre consultabile nelle filiali e nel sito internet. Inoltre, la Cassa si è dotata di una Politica di Gruppo per la gestione delle modifiche unilaterali ai sensi art.118 e 126- sexies TUB allo scopo di definire ruoli, responsabilità e processi operativi in caso di variazioni massive sulle condizioni applicate alla clientela

PERSONALE E FORMAZIONE

L'organico al 31 dicembre 2015 era di 656 persone.

L'attività di formazione nel 2015 ha visto impegnate risorse per 2.185 giornate/persona ed ha riguardato principalmente la normativa bancaria, la normativa in tema di salute e sicurezza ed il comparto finanziario ed assicurativo. Sono stati tenuti inoltre corsi specifici per l'applicazione della normativa antiriciclaggio per la corretta applicazione della legge 197/91 e successivi interventi legislativi (terza Direttiva Antiriciclaggio 2005/60/CE, Decreto Legislativo di attuazione della terza Direttiva Antiriciclaggio), oltre alle norme in materia di usura (Legge 108/96 e successive integrazioni e modifiche) e di norme sulla Trasparenza.

numero persone	Anno 2015			Anno 2014		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	10	3	13	11	2	13
Quadri Direttivi	128	67	196	126	70	197
Aree Professionali	194	254	448	195	260	455
Totale	332	324	656	332	332	665
Età media			45,40			44,74

tipologia contratto	Anno 2015			Anno 2014		
	indeterminato	determinato	Totale indeterminato	determinato	Totale	
Dirigenti	13	0	13	13	0	13
Quadri Direttivi	196	0	196	197	0	197
Aree Professionali	439	9	448	426	29	455
Totale	647	9	656	636	29	665

titolo di studio	Anno 2015				Anno 2014			
	laurea	diploma	licenza media	Totale	laurea	diploma	licenza media	Totale
Dirigenti	9	4	0	13	8	5	0	13
Quadri Direttivi	55	141	0	196	54	142	1	197
Aree Professionali	178	250	20	448	180	255	20	455
Totale	242	395	20	656	242	402	21	665

SVILUPPO E MARKETING

L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta, con molteplici iniziative, principalmente al sostegno dell'attività commerciale delle filiali, al sostegno alle famiglie ed alle piccole e medie imprese.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

La Cassa concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico innanzitutto tramite il supporto del CSE Soc.Cons.a r.l. (Centro Informatico Consortile di tutto il Gruppo Bancario).

Nel 2015 è proseguita l'attività di realizzazione di progetti a forte impatto organizzativo, finalizzati a migliorare e razionalizzare l'efficacia e l'efficienza operativa sia dei processi di business verso la clientela, sia dei processi interni a supporto. Sono stati interessati molteplici ambiti progettuali, con l'obiettivo da un lato di proseguire nel costante miglioramento della struttura della Banca e del Gruppo, dall'altro di mantenere la struttura dell'Istituto costantemente allineata al recepimento delle nuove importanti normative. Gli interventi sono stati introdotti tenendo conto delle principali linee guida:

- Riduzione dei rischi operativi
- Innovazione della rete commerciale e delle strutture di direzione generale
- Semplificazione dei processi
- Ottimizzazione dei costi

Con riferimento alla riduzione dei rischi operativi, si evidenzia:

- l'introduzione di una procedura che consente la gestione automatizzata e integrata dei controlli di linea effettuati sia quotidianamente sia periodicamente dalle filiali;
- la strutturazione dei processi interni di informazione e aggiornamento delle normative interne/esterne integrata nel nuovo portale intranet a disposizione di tutti i dipendenti del Gruppo;
- il progressivo accentramento dell'attività di archiviazione fisica attraverso la definizione di un flusso operativo che garantisce la sistematica reperibilità della documentazione.

Con riferimento all'innovazione della rete commerciale e delle strutture di direzione generale, si evidenzia:

- il rilascio di un sistema di CRM a supporto delle filiali nella gestione della relazione con la clientela;
- l'attivazione di un sistema evoluto per l'analisi dei portafogli finanziari della clientela;
- l'adozione di un nuovo portale intranet, a disposizione di tutti i dipendenti del Gruppo, con l'obiettivo di agevolare i flussi di comunicazione interna.

Con riferimento alla semplificazione dei processi, si evidenzia:

- l'utilizzo della Firma Elettronica Avanzata sia per le contabili di sportello, sia per i contratti;
- lo sviluppo di nuove funzionalità internet banking;
- il rilascio di un sistema per l'apposizione della data certa elettronica;
- l'accentramento di alcune attività amministrative di filiale presso unità operative di direzione generale.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETÀ È SOTTOPOSTA

La Cassa ha identificato il proprio core business nell'attività bancaria e si è contraddistinta negli anni per la sua "vocazione al territorio" in un legame reciproco in cui il territorio è importante per la banca quanto la banca è importante per il territorio. La Cassa è una Banca locale a respiro interregionale, individua nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La "missione aziendale" consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all'analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- diversificando le attività;
- selezionando la clientela e frazionando i rischi di credito;
- correlando il fattore rischio al fattore rendimento;
- perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono caratterizzati da un contesto economico senza precedenti e ne sono la pura espressione. In tale contesto di difficoltà la Cassa ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali ed economici pur nell'evidenza di un momento di grande difficoltà per l'economia ed i mercati.

I dati pubblicati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d'Italia mostrano un generalizzato peggioramento della qualità del credito: a livello nazionale l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentata a novembre 2015 (ultimo dato al momento disponibile) al 10,98%. La stessa tendenza ha interessato anche le zone di insediamento della Cassa e del Gruppo, in particolare l'incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi per la Regione Emilia Romagna passa dall'11,13% di dicembre 2014 al 12,36% di novembre 2015; la stessa tendenza caratterizza anche la Provincia di Ravenna che vede passare il rapporto sofferenze/impieghi dall'8,48% di dicembre 2014 al 9,01% di novembre 2015.

La Cassa è sempre stata caratterizzata da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà. La struttura di governo societario è semplice e impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente accentrati nella Capogruppo. Il patrimonio "umano" della Banca è uno dei nostri principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all'addestramento del personale.

È operativo un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell'allegato "E" della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Si sottolinea che le ingenti prudenti rettifiche sui crediti, che contengono anche le rettifiche effettuate per i più importanti avvenimenti registrati nel corso del 2015 fino all'approvazione della presente relazione,

sono causate dal peggioramento della situazione economica/finanziaria dei mercati a cui va aggiunta una stringente politica di accantonamenti seguendo anche quanto raccomandato dall’Autorità di Vigilanza. La Cassa ha accolto queste indicazioni applicando un approccio valutativo estremamente prudente incrementando i livelli di copertura in questo comparto che erano già nella fascia alta della media di “sistema”, in un’ottica di estrema prudenza, considerando l’attuale momento economico senza precedenti, al fine di tutelare e perseguire obiettivi di sana e prudente gestione, agendo sempre a salvaguardia dell’integrità del nostro capitale.

È operante un sistema di Disaster Recovery (che fa capo all’Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo) suddiviso tra applicazioni/server interni (parte integrante del Piano di Continuità Operativa) e applicazioni esterne (Disaster Recovery/ Business Continuity CSE).

È inoltre attivo un Piano di Continuità Operativa, aggiornato con cadenza almeno annuale, attraverso il quale, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati “accettabili”, con l’obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria clientela. La gestione dell’emergenza e la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano sono di competenza di organismi appositamente costituiti e formati sia da personale tecnico, sia da personale con esperienza di gestione delle risorse.

Considerando quanto sopra espresso ed i fattori relativi alle crescite patrimoniali, alla redditività attuale ed attesa, alla valutazione attuale e prospettica dell’adeguatezza patrimoniale, il tutto recentemente rivalutato alla luce del Budget 2016 e del Piano Strategico 2016-2019, si ha la forte convinzione che la Società, in applicazione delle normative, continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, informiamo quindi che, secondo le norme, il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

DATI DI SINTESI

Per una migliore percezione dell’andamento della Cassa al 31.12.2015 riportiamo alcuni dati ed indici, che illustrano l’evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

Indicatori Finanziari	Descrizione	2015	2014
	Raccolta diretta in milioni di euro	4.021	3.254
	Raccolta indiretta in milioni di euro	4.425	4.164
	Raccolta globale in milioni di euro	8.446	7.418
	Impieghi economici in milioni di euro	2.942	2.846
	Fondi propri in milioni di euro	735	558
	Totale Attivo in milioni di euro	5.735	4.799
	Margine di interesse in euro/1000	70.383	75.820
	Commissioni nette in euro/1000	44.829	40.495
	Margine di intermediazione in euro/1000	126.356	131.737
	Spese amministrative in euro/1000 (*)	80.347	73.798
	Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte in euro/1000	21.085	29.829
	Utile d’esercizio in euro/1000	16.689	18.715
ROE	risultato netto / patrimonio netto (senza utile)	3,32	3,75
ROA	risultato netto / totale attivo	0,29	0,39
DPO	dividendi pagati / utile netto		62,22
COST INCOME	Spese Amm.ve / margine di intermediazione	63,59	56,02
CET1 ratio	Capitale primario di classe I / totale attività ponderate	16,90	16,15
Total capital ratio	Totale Fondi propri / totale attività ponderate	24,65	17,99

Indici di struttura	Descrizione	2015	2014
	crediti verso clientela / totale attivo	51,30	59,32
	raccolta diretta / totale attivo	70,11	67,80
	raccolta gestita / raccolta indiretta	41,69	39,85
Qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / mrg intermediaz.	28,64	29,78
Indici di rischio			
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	2,98	2,70
	rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. lorde verso clientela (**)	39,55	38,57
	rettifiche di valore su crediti in bonis / crediti lordi in bonis	0,65	0,73
Indicatori non finanziari			
Posizionamento mercato	numero sportelli/agenzie:	87	89
	in EMILIA ROMAGNA	79	81
	nelle MARCHE	2	2
	nel LAZIO	6	6

(*) Compensative di quelle obbligatorie per il salvataggio delle quattro banche italiane.

(**) Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 56,79% nel 2015 e al 54,10% nel 2014.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Secondo previsioni esterne, l'economia italiana a partire dal 2016 e nei prossimi due anni dovrebbe mostrare una ripresa dell'attività economica. La crescita che deriverebbe sia dalla ripresa dei consumi privati, sia da quella degli investimenti delle imprese e delle esportazioni, troverebbe supporto in una serie di fattori positivi quali l'euro debole, la discesa del prezzo del petrolio e la maggiore disponibilità di credito. In tale contesto l'operatività della Cassa proseguirà in coerenza con le linee di indirizzo definite nel Piano Industriale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Il 15/02/2016 è iniziato, ai sensi degli artt. 54 e 68, Decreto Legislativo 1° settembre 1993 n. 385, un accertamento ispettivo ordinario da parte di Banca d'Italia relativo a:

- governo, gestione e controllo del rischio di credito;
- analisi della funzionalità del sistema informativo esternalizzato a CSE.

Il 15/12/2015 la Cassa ha reso pubblica un'offerta di riacquisto dei titoli subordinati emessi dopo il 31/12/2011, non computabili nel patrimonio, per un valore nominale complessivo di 115.223.200,00 euro; al termine del periodo di validità dell'offerta, fissato per il 15/01/2016, si è registrata l'adesione di clienti per un valore nominale complessivo di 55.514.400,00 euro, pari al 48,18% del totale.

È stata inoltre presentata istanza di autorizzazione preventiva alla Banca d'Italia per procedere all'offerta di riacquisto anticipato anche di titoli subordinati emessi nel corso del 2010. La Banca d'Italia ha avviato il previsto procedimento amministrativo (che si concluderà entro il 19/04/2016).

Come sarà esaminato nell'apposito punto all'Ordine del Giorno dell'Assemblea, la Cassa ha continuato ad utilizzare, nei primi mesi del 2016, il Fondo Acquisto azioni proprie per l'acquisto di ulteriori n. 178.875 azioni proprie per un importo di 3.485.461,30 euro.

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Soci,

la grande crisi, nata nel 2008, aggravatasi dal 2011, è stata ancor più grave di quella degli anni Trenta, secondo l'autorevole valutazione del Governatore della Banca d'Italia, Visco.

Il 2015 non è stato più un anno di recessione, ma di iniziale ripresa, anche se moderata e selettiva. Per cui non si sono conclusi gli effetti della grave e lunga crisi soprattutto per tante imprese che hanno continuato a soffrire, scaricando anche sulle banche i costi delle loro crisi.

In questi lunghi e difficili anni la Cassa ha affrontato le varie criticità esterne, vi ha fatto e fa fronte con mezzi propri, con la propria cultura e metodologia di lavoro di lungimirante prudenza e tempestiva iniziativa imprenditoriale, con un forte impegno alla modernizzazione dei processi produttivi interni e alle possibilità di rilancio e di investimento delle imprese sane e in regola con le leggi e il fisco.

Abbiamo rivisto e aggiornato i nostri piani strategici che puntano ad ancor migliori risultati pur in presenza di sempre prudenziali accantonamenti, con elevata, sana e prudente gestione, con indici patrimoniali più che solidi (ancorchè in presenza di regole europee sempre più stringenti), senza dover ricorrere ad aumenti di capitale in anni difficili e continuando ad assicurare un'adeguata redditività agli azionisti come anche quest'anno avviene addirittura per il ventiduesimo anno consecutivo e nonostante la perduranza di tassi infimi che non favoriscono certo la redditività bancaria.

In questa strategia ci conduce innanzitutto la nostra cultura imprenditoriale (ed il confronto continuo con le regole di Banca d'Italia) che è stata giustamente ed è refrattaria alle mode e alle superficialità. Riaffermiamo anche con orgoglio che eravamo nel giusto quando rifuggivamo dalle fallaci tendenze per il massimo del rischio con il capitale minimo, così come quando rifiutavamo e rifiutiamo politiche avidi e miopi.

Credevamo e crediamo, infatti, innanzitutto nell'importanza della solidità patrimoniale e di una prudente e lungimirante gestione dei rischi.

Praticiamo da sempre principi di austerità, rifiutando le fallaci illusioni dei rapidi arricchimenti, delle ricche premistiche, delle stock-option e delle liquidazioni d'oro che in Cassa e nel nostro Gruppo sono addirittura vietate per norme statutarie e per delibere assembleari coerenti.

Il 2015, primo intero anno di Unione Bancaria Europea, non ha, però, visto colmare le esistenti lacune e contraddizioni: l'Unione Bancaria è zoppa, incompleta e contraddittoria perché manchevole di uno dei suoi fondamentali presupposti, come la garanzia europea sui depositi, perché sussistono interpretazioni e applicazioni non coerenti delle regole sugli "aiuti di Stato", perché ancora lontana appare la prospettiva di realizzazione degli indispensabili Testi unici europei sulle materie bancarie, finanziarie, del diritto fallimentare e di quello penale dell'economia e dello stesso diritto societario speciale per le banche.

Senza una vera Unione Bancaria, quella esistente, se non sarà tempestivamente completata, mostrerà crescentemente i propri limiti e apparirà sempre più insoddisfacente.

Non ci aspettiamo, quindi, "regali alle banche", ma sollecitiamo con convinzione più condizioni di pari concorrenzialità nell'Unione Bancaria Europea.

Nelle nostre strategie imprenditoriali l'innovazione e l'efficienza tecnologica rappresentano punti principali: in proposito riteniamo molto importante l'opera del nostro centro informatico consortile CSE per la qualità dei servizi forniti, per l'efficienza e la redditività che assicura alle banche socie. Incoraggiamo gli sforzi del CSE di trovare anche ulteriori forme di collaborazione per favorire sempre più l'efficienza e l'economicità.

L'evoluzione del mercato bancario in Italia, dopo la lunga crisi, ridurrà ancora di più il numero e la presenza territoriale dei soggetti concorrenti, con più banche grandi e meno locali: questa tendenza, sospinta dalle riforme delle popolari, delle Fondazioni e delle BCC, aprirà ulteriori spazi per la nostra Cassa. Nel mercato competeranno soltanto le banche capaci di compiere decisioni in tempi brevi, ben patrimonializzate, efficienti, con basso cost income e con rischi molto frazionati.

La Cassa potrà continuare a sussistere indipendente perché ha saputo trasformarsi pienamente in banca privata, prendendo a confronto le migliori banche da sempre private. In tal senso il gruppo Cassa dovrà continuare sempre a ragionare e ad operare.

La Cassa sta raccogliendo anche i frutti della semplificazione e delle quasi integrali sinergie realizzate, senza strappi, nel proprio gruppo bancario; ciò permetterà di contenere ulteriormente i costi, mantenendo un forte radicamento e sviluppandolo sia nelle aree di più tradizionale insediamento, come dimostrano innanzitutto i crescenti dati delle quote di mercato soprattutto su Ravenna e nelle nuove aree come la Toscana. La decisività del CSE per la Cassa deriva dalla consapevolezza che la limitata dimensione bancaria può essere compensata da servizi tecnologici e organizzativi consortili molto efficienti: senza di essi, una banca di limitate dimensioni non potrebbe rimanere economicamente competitiva e autonoma.

Alte e lungimiranti sensibilità culturali e il metodo critico della ragione permetteranno al gruppo Cassa di adeguare questa sua natura ai mutevoli futuri contesti.

* * *

Signori Azionisti,

per tutto quanto realizzato e per i positivi risultati conseguiti in un altro così difficile anno di conseguenze della crisi economica, rivolgiamo un sentito, non rituale e vivissimo ringraziamento al Direttore Generale Nicola Sbrizzi e al Vice Direttore Generale Vicario Giuseppe De Filippi. A loro, con i quali la collaborazione si svolge quotidianamente in grande sintonia e progettualità, rivolgiamo un sincero e vivo apprezzamento ed un sentito ulteriore augurio di buon lavoro.

Un apprezzamento ugualmente non rituale ed un ringraziamento va ai Dirigenti, al personale direttivo ed ai dipendenti tutti che con le loro responsabili attività hanno contribuito al raggiungimento di questi importanti traguardi che vengono ottenuti per qualità intellettuali, linguaggio chiaro, rigore di comportamenti e forte spirito di corpo, anche con sensibilità umane che travalicano gli obblighi formali e che si estrinsecano pure in tante preziose attività collaterali e di volontariato come quelle emblematicamente realizzate dal Vice Presidente Vicario Giorgio Sarti con le mostre nelle vetrine di Piazza del Popolo a Ravenna che sono anche oggetto di attenzioni di diversi volumi.

Un saluto cordiale rivolgiamo alle Organizzazioni Sindacali che, nell'ambito della normale dialettica, non hanno fatto mancare lo spirito di collaborazione particolarmente in un anno che ha visto la costruttiva conclusione del nuovo Contratto Nazionale di Lavoro dei bancari.

Un grazie sentito va al Collegio Sindacale che con grande attenzione ed alta professionalità ha costantemente seguito e controllato i nostri lavori.

Un ringraziamento particolare lo riserviamo alla Banca d'Italia che ci ha accompagnato con alta cultura, attenzione e indicazioni sempre utili ed apprezzate.

Un saluto del tutto particolare rivolgiamo a tutti gli azionisti della Cassa a cominciare dalla benemerita Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna che rappresenta anche il più evidente aspetto di solidarietà del nostro "mondo Cassa": è di grande rilievo che quasi la metà dei dividendi della nostra Banca (che quest'anno distribuiamo addirittura per il ventiduesimo anno consecutivo) vada all'azionista Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna che li destina ad attività di alta qualità sociale. Questo circuito virtuoso, con spiccate sensibilità sociali, è motivo di orgoglio e stimolo e si somma alle iniziative sociali del Gruppo Cassa come quelle per i "social bond" verso l'Arcidiocesi, le Diocesi e verso San Patrignano.

* * *

Signori Azionisti,

un saluto e un ringraziamento particolarissimo desideriamo rivolgerlo al Presidente dell'ABI, al nostro Presidente Antonio Patuelli che sta affrontando gli anni più complessi della storia bancaria italiana in settant'anni di Repubblica, con gli effetti della lunga crisi internazionale e con l'incompleta nascita dell'Unione Bancaria. A fronte anche di eventi imprevedibili, il nostro Presidente è impegnato a fondo nella nostra Cassa e sta dando nuovo impulso programmatico ed ulteriore spessore culturale all'ABI.

I risultati si vedono sia nel recupero della reputazione dell'ABI, sia nella crescita delle sensibilità nei giornali e nelle istituzioni. L'ABI presieduta da Patuelli, ha avuto la visita anche del nuovo Presidente della Repubbli-

ca, Sergio Mattarella e vive con un alto grado di collegialità e confronto di qualità con i massimi vertici degli Organismi di Vigilanza, delle Autorità di garanzia e di Governo della Repubblica e con le rappresentanze dell'Unione Europea.

Per tutto questo lavoro, per la lungimiranza culturale e programmatica che già un anno fa il Presidente Patuelli ha espresso anche con il volume (di volontariato) "Nuova Europa o neonazionalismo", che oggi appare essere stato quasi profetico, il nostro Presidente, con molto anticipo sulla scadenza di luglio prossimo, è stato già unanimemente proposto come candidato unico per la rielezione a Presidente dell'ABI. Ci felicitiamo vivamente con lui e ringraziamo il nostro autorevole socio Camillo Venesio per il qualificato decisivo appoggio e la collaborazione che ogni giorno garantisce al nostro Presidente nel difficile impegno dell'ABI.

Ad Antonio Patuelli e a Camillo Venesio formuliamo i migliori auguri di buon lavoro anche per i prossimi anni in ABI.

* * *

Signori Soci,

facciamo ogni sforzo per costruire la ripresa e coglierne i frutti.

Quando saranno smaltite e superate le conseguenze della grave crisi, sarà ulteriormente premiato chi, come la Cassa ed il Gruppo, ha sempre praticato la lungimirante sana e prudente gestione.

Ravenna, 4 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

GRATIS

**"SPOSTA
IL CONTO
DA NOI"**

h **happy** y
banking

for you!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali si rimanda al foglio informativo disponibile nelle Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna.

**FACILE COMODO SICURO
INTERNET & MOBILE BANKING**

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2429 del codice civile abbiamo il dovere di riferirVi sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001 e delle disposizioni della Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2015 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale ed in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e alla Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 Dicembre 2005, con il 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015, che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il progetto di bilancio è stato da noi esaminato, anche alla luce dei Principi di Revisione Internazionale (ISA Italia), non rilevando alcun indicatore di pericolosità.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile nonché al D.Lgs. 139/2015. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Società; a nostro giudizio è coerente con il bilancio d'esercizio. Il Collegio Sindacale con riferimento agli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio, informa che il 15 febbraio 2016 ha avuto inizio presso le banche del Gruppo un accertamento ispettivo ordinario della Banca d'Italia, con oggetto "Governano, gestione e controllo del rischio di credito" e "analisi delle funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso il CSE".

Il Collegio Sindacale in attuazione del D.Lgs. n.39 del 27 gennaio 2010 ha avuto quattro incontri con Deloitte & Touche S.p.A. la quale non ha sollevato alcun genere di eccezione e rilievo sul controllo contabile effettuato come emerso in modo particolare nella riunione del 25 febbraio 2016 durante la quale è stato ripercorso l'intero Bilancio.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.15;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare sono esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, punti 5 e 6 del codice civile). Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo, di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile ed, inoltre, di avere effettuato quaranta verifiche collegiali ed individuali presso le Filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, sull'adeguata verifica e in materia d'antiriciclaggio (D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007), cento verifiche presso gli uffici della Sede, in particolare sull'andamento dei crediti, con particolare riferimento a quelli deteriorati e sugli affidamenti, e dodici riunioni congiunte con i Collegi Sindacali delle altre Società del Gruppo.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della fattiva collaborazione dell'Ufficio Revisione Interna, dell'Ufficio Risk Management, dell'Ufficio Compliance e dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna come previsto dalla Circolare

Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai diretti responsabili degli uffici, rilevandole adeguate rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;
- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
- ha provveduto ai necessari scambi di informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate e con la società di Revisione in merito all'uniformità dei sistemi d'amministrazione e controllo e sull'andamento generale dell'attività di gruppo;
- ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 T.U.B. e artt. 2391 e 2391 bis del c.c.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
- ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
- ha constatato che la Cassa, nel suo ruolo di Capogruppo, ha esercitato l'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate in base alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti attuando in particolare anche quanto previsto nel capitolo che riguarda il RAF (*Risk Appetite Framework*);
- ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;
- ha preso atto dell'inesistenza di ulteriori incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati, salvo quelli di seguito indicati:
 1. consulenza finanziamenti BCE (TLTRO);
 2. consulenza fiscale.

I servizi di cui sopra sono stati svolti in base al principio dell'indipendenza come da comunicazione della Società emessa in data 17 marzo 2016, ai sensi dell'art. 17, comma 9, lett. a) del D.Lgs. 39/2010. Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Bilancio è corredato altresì dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attivo	5.734.912.339,90
Passivo	5.216.117.710,75
Patrimonio netto	502.105.668,66
Utile	16.688.960,49

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

Ricavi	255.360.461,00
Costi	238.671.500,51
Utile	16.688.960,49

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili, nel suo complesso è stato certificato, senza rilievi, dalla società Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, per la funzione di revisione, una relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 in data 17 marzo 2016.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine alla destinazione dell'Utile netto di esercizio ed alla distribuzione dei dividendi.

Al termine del nostro mandato triennale desideriamo ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordataci e ringraziare sentitamente il Presidente, i componenti degli Organi amministrativi, la Direzione Generale e tutta la struttura della Banca per la collaborazione fornitaci nell'espletamento dei nostri compiti.

Ravenna, 17 marzo 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA
Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare la relazione sulla gestione, lo stato patrimoniale, il conto economico e la nota integrativa al 31 dicembre 2015, così come presentati dal Consiglio di amministrazione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni nonché la seguente ripartizione e destinazione dell'utile d'esercizio:

Utile d'esercizio **16.688.960,49**

Variazione quota imputabile alla riserva indisponibile	349.682,07
(D.lgs. n. 38/2005 art. 6 c.1, lettera A)	-5.394.642,56
A riserva statutaria (ex art. 15 dello Statuto)	(nessuno accantonamento in quanto già raggiunto il limite previsto dall'art. 2430 del codice civile)
A riserva legale	

Utile distribuibile **11.644.000,00**

- dividendo massimo in contanti agli azionisti su numero massimo di 29.110.000 azioni nella misura di 40 centesimi per azione, con la possibilità per i soci di optare per il pagamento in azioni nella misura di 1 azione ogni 51 azioni possedute alla data di stacco (16 maggio 2016), con conseguente trasferimento ad una riserva di utili dell'ammontare equivalente dei dividendi delle azioni proprie in possesso della banca alla data dello stacco. 11.644.000,00

Il dividendo avrà stacco il giorno 16 maggio 2016 e sarà posto in pagamento in contanti il giorno 1° giugno 2016 pari valuta, con casse incaricate le Banche del Gruppo; le eventuali azioni verranno assegnate a ciascun azionista l'8 giugno 2016.

La presente proposta si attiene a criteri di consueta prudenza e di attenzione al rafforzamento patrimoniale, in coerenza anche con il recente richiamo dell'Organo di Vigilanza, con l'attribuzione, sulle azioni in circolazione, di un dividendo lordo in contanti di 0,40 euro per azione, offrendo inoltre a ciascun azionista la possibilità di optare per il pagamento del dividendo con assegnazione di azioni Cassa di Risparmio di Ravenna spa (della stessa categoria di quelle per le quali vengono pagati i dividendi) detenute nel portafoglio della banca in seguito all'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie (autorizzato dall'Assemblea del 16.4.2015).

Per la parte di dividendo in azioni, a scelta di ciascun azionista entro le ore 16,00 del 27 maggio 2016, l'assegnazione di azioni della Banca avverrà nel rapporto di n. 1 azione propria ogni 51 azioni detenute dall'azionista alla data dello stacco del dividendo del 16 maggio 2016, per un totale massimo distribuibile pari al numero di azioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca alla stessa data del 16 maggio 2016 (data stacco dividendo), interamente prelevabili dalle azioni proprie allora in portafoglio della Cassa, godimento regolare 1.1.2016, con conseguente riduzione della specifica riserva impegnata; vorrete pertanto autorizzarci ad assegnare le azioni, in data 8 giugno 2016, con allocazione della eventuale differenza alla riserva "sovraprezzi di emissione".

Vi precisiamo che secondo i recenti orientamenti espressi dall'Amministrazione Finanziaria con le risoluzioni n. 26/E del 7 marzo 2011 e n. 12/E del 7 febbraio 2012, le azioni proprie oggetto di assegnazione non costituiscono utili in natura ai fini fiscali e non sono, pertanto, assoggettate a imposizione fiscale all'atto della loro assegnazione.

La scelta di pagamento del dividendo in azioni Cassa di Risparmio di Ravenna spa dovrà essere esercitata da ciascun azionista dal 16 maggio 2016 fino e improrogabilmente alle ore 16,00 del 27 maggio 2016; oltre tale data o in assenza dell'esercizio dell'opzione dell'azionista, il dividendo sarà pagato esclusivamente in contanti per l'importo lordo di 0,40 euro per azione, in pagamento il 1° giugno 2016, pari valuta.

Qualora l'ammontare dei dividendi delle azioni per cui venisse esercitata l'opzione, fosse superiore al numero delle azioni proprie detenute dalla Cassa alla data del 16 maggio 2016 in seguito ad utilizzo del Fondo acquisto azioni proprie, l'azionista riceverebbe un numero di azioni proporzionato, e quindi inferiore alla sua richiesta e, per la differenza, in contanti per 0,40 euro lordi per azione.

Il totale delle azioni della Cassa di Risparmio di Ravenna spa rimane naturalmente invariato a n. 29.110.000.

Della suddetta modalità di pagamento di dividendo opzionale è stata data adeguata informazione agli azionisti anche tramite il sito della Cassa www.la.cassa.com e presso tutte le Filiali delle Banche del Gruppo.

Signori Azionisti,

in attuazione della deliberazione assembleare assunta il 16 aprile 2015 ai sensi degli articoli 2357 e seguenti del codice civile, nonché del provvedimento rilasciato da Banca d'Italia in data 29 aprile 2015 ai sensi degli articoli 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (denominato CRR) e del Regolamento delegato UE n. 241/201, la Banca è autorizzata a svolgere attività di compravendita sulle azioni proprie. In esecuzione di tali autorizzazioni, è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione, fino alla data odierna, l'acquisto di n. 507.625 azioni, nel rispetto dei limiti di prezzo stabiliti dall'Assemblea, e sono state assegnate n. 153.948 azioni proprie ai soci che hanno optato per il pagamento del dividendo relativo all'esercizio 2014 in azioni nella misura di 1 azione ogni 60 azioni possedute.

Ad oggi la Cassa detiene in portafoglio n. 405.013 azioni di propria emissione per un controvalore di acquisto totale di euro 7.903.189,93.

Considerata l'attuale dimensione della compagine sociale, al fine di facilitare e salvaguardare la correttezza nell'esecuzione degli ordini di vendita, appare opportuno mantenere la possibilità per la Banca di acquistare e disporre di azioni proprie.

Pertanto ai sensi degli articoli 2357 e seguenti del codice civile, chiediamo il conferimento dell'autorizzazione al Consiglio di Amministrazione, fino alla concorrenza dell'importo massimo di euro 25.000.000,00 ed a valere sulle "riserve disponibili", per l'acquisto e la disposizione di azioni di nostra emissione alle seguenti condizioni, e comunque all'interno del limite di euro 9.000.000 autorizzato da Banca d'Italia in data 29 aprile 2015:

- numero massimo di azioni acquistabili in più riprese: 1.000.000;
- durata massima di autorizzazione all'acquisto: sino alla prossima assemblea ordinaria e comunque per un periodo massimo di 18 mesi;
- corrispettivo minimo per l'acquisto: 17,00 euro;
- corrispettivo massimo per l'acquisto: 25,00 euro;
- il Consiglio di Amministrazione è autorizzato a disporre per lo stesso periodo di tempo, in tutte le forme e le modalità consentite dalla vigente normativa, delle azioni acquistate, anche in modo frazionato, ad un prezzo unitario non inferiore al corrispettivo minimo di acquisto (17 euro); non si determina il prezzo massimo di vendita, che è determinato dalla domanda;
- reintegro della riserva all'atto della vendita.

Il rilascio dell'autorizzazione, che non costituisce impegno ad acquistare o a disporre, è finalizzato a supportare continuità e liquidità negli scambi sul titolo e a contenerne, nel breve periodo, le eventuali oscillazioni anomale dei prezzi, nell'interesse della generalità degli azionisti.

Ogni decisione sull'opportunità di procedere o meno all'acquisto o alla disposizione di azioni è rimessa, nell'ambito dei criteri deliberati, al prudente apprezzamento del Consiglio di Amministrazione.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della Clientela nelle filiali e nei siti internet delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna (REV. FEB. 2016)



FACILE COMODO SICURO CORPORATE BANKING PER LE AZIENDE

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO S.p.A.**



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

PROSPETTI DEL BILANCIO SEPARATO

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività Complessiva
- Variazioni Patrimonio Netto 2015-2014
- Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE SEPARATO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA

(importi in unità di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	25.426.252	25.536.241	-0,43
20 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	12.178.171	22.669.556	-46,28
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	1.447.171.855	980.145.526	47,65
60 CREDITI VERSO BANCHE	852.888.154	469.816.145	81,54
70 CREDITI VERSO CLIENTELA	2.941.923.917	2.846.388.885	3,36
80 DERIVATI DI COPERTURA	1.917.181	2.927.643	-34,51
100 PARTECIPAZIONI	226.744.145	225.386.249	0,60
110 ATTIVITÀ MATERIALI	66.752.784	69.019.078	-3,28
120 ATTIVITÀ IMMATERIALI	36.069	54.680	-34,04
130 ATTIVITÀ FISCALI	65.215.922	56.109.255	16,23
a) correnti	19.314.611	13.682.969	41,16
b) anticipate	45.901.310	42.426.285	8,19
<i>b1) di cui alla legge 214/2011</i>	<i>39.952.048</i>	<i>36.968.202</i>	<i>8,07</i>
140 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	-	650.000	N.S.
150 ALTRE ATTIVITÀ	94.657.891	99.919.292	-5,27
TOTALE DELL'ATTIVO	5.734.912.340	4.798.622.549	19,51

STATO PATRIMONIALE SEPARATO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA

(importi in unità di euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 DEBITI VERSO BANCHE	1.079.005.666	892.095.127	20,95
20 DEBITI VERSO CLIENTELA	2.963.375.981	2.067.532.516	43,33
30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	1.015.928.717	1.136.238.240	-10,59
40 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	2.009.856	2.979.583	-32,55
50 PASSIVITÀ FINANZ.VALUTATE AL FAIR VALUE	41.555.263	49.914.057	-16,75
80 PASSIVITÀ FISCALI	2.099.896	2.942.772	-28,64
a) correnti	1.342.969	1.461.432	-8,11
b) differite	756.927	1.481.340	-48,90
100 ALTRE PASSIVITÀ	98.393.161	113.945.040	-13,65
110 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	5.714.235	6.188.699	-7,67
120 FONDI PER RISCHI E ONERI:	8.034.936	8.500.144	-5,47
a) quiescenza e obblighi simili	1.328.474	1.471.679	-9,73
b) altri fondi	6.706.462	7.028.465	-4,58
130 RISERVE DA VALUTAZIONE	(2.071.269)	(335.661)	N.S.
160 RISERVE	204.064.670	196.993.603	3,59
170 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	128.699.986	128.285.339	0,32
180 CAPITALE	174.660.000	174.660.000	N.S.
190 AZIONI PROPRIE (-)	(3.247.719)	(31.977)	N.S.
200 UTILE D'ESERCIZIO (+/-)	16.688.960	18.715.067	-10,83
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	5.734.912.340	4.798.622.549	19,51

CONTO ECONOMICO SEPARATO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA
 (importi in unità di euro)

VOCI	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	103.594.843	122.626.733	-15,52
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(33.212.216)	(46.806.378)	-29,04
30 MARGINE DI INTERESSE	70.382.627	75.820.356	-7,17
40 COMMISSIONI ATTIVE	52.191.035	45.551.401	14,58
50 COMMISSIONI PASSIVE	(7.362.466)	(5.056.804)	45,60
60 COMMISSIONI NETTE	44.828.569	40.494.597	10,70
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	9.267.534	9.337.936	-0,75
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	867.681	1.198.936	-27,63
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	26.659	62.108	-57,08
100 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	2.661.093	6.814.626	-60,95
a) crediti	(1.167.780)	(833.436)	40,12
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.770.606	6.190.067	-39,09
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.465.623	n.s.
d) passività finanziarie	58.267	(7.628)	n.s.
110 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	(1.677.760)	(1.991.608)	-15,76
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	126.356.402	131.736.951	-4,08
130 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(36.177.664)	(39.398.233)	-8,17
a) crediti	(36.194.595)	(39.225.003)	-7,73
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(516)	n.s.
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza			
d) altre operazioni finanziarie	16.932	(172.713)	n.s.
140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	90.178.739	92.338.718	-2,34
150 SPESE AMMINISTRATIVE	(80.347.478)	(73.797.688)	8,88
a) spese per il personale	(45.066.215)	(44.443.496)	1,40
b) altre spese amministrative	(35.281.263)	(29.354.192)	20,19
160 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(484.915)	(817.970)	-40,72
170 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(3.057.099)	(3.226.017)	-5,24
180 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(31.104)	(27.409)	13,48
190 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	14.809.754	15.331.318	-3,40

CONTO ECONOMICO SEPARATO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA

(importi in unità di euro)

VOCI	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
200 COSTI OPERATIVI	(69.110.842)	(62.537.766)	10,51
240 UTILI / (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	17.523	27.871	-37,13
250 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DI IMPOSTE	21.085.420	29.828.823	-29,31
260 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(4.384.381)	(11.113.755)	-60,55
270 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	16.701.039	18.715.067	-10,76
280 UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(12.078)		N.S.
290 UTILE D' ESERCIZIO	16.688.960	18.715.067	-10,83

PROSPETTO DELLA REDDITIVÀ COMPLESSIVA

(importi in unità di euro)

VOCI	31.12.2015	31.12.2014
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	16.688.960	18.715.067
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
20. ATTIVITÀ MATERIALI		
30. ATTIVITÀ IMMATERIALI		
40. PIANI A BENEFICI DEFINITI	165.935	(463.370)
50. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE		
60. QUOTA DELLE RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE A PATRIMONIO NETTO		
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
70. COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI		
80. DIFFERENZE DI CAMBIO		
90. COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI		
100. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(1.901.543)	(629.161)
110. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE		
120. QUOTA DELLE RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE A PATRIMONIO NETTO		
130. TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	(1.735.608)	(1.092.531)
140 REDDITIVÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	14.953.352	17.622.536

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - 2014 (Importi in unità di euro)														
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2014		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva eser. 2014
Capitale	174.660.000		174.660.000										174.660.000	
a) azioni ordinarie	174.660.000		174.660.000											174.660.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	128.275.138		128.275.138											128.285.339
Riserve:	181.609.012		181.609.012	19.742.384										196.993.603
a) di utili	181.609.012		181.609.012	19.742.384										196.993.603
b) altre														
Riserve da valutazione	756.870		756.870											(335.661)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(3.363.165)		(3.363.165)											(31.977)
Utile (perdita) d'esercizio	31.353.384		31.353.384	(19.742.384)	(11.611.000)									18.715.067
Patrimonio Netto	513.291.240		513.291.240		(11.611.000)									518.286.371
														17.622.536

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - 2015 (Importi in unità di euro)													
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto							
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale	174.660.000		174.660.000										174.660.000
a) azioni ordinarie	174.660.000		174.660.000										174.660.000
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	128.285.339		128.285.339				414.648						128.699.986
Riserve:	196.993.603		196.993.603	7.135.601									204.064.670
a) di utili	196.993.603		196.993.603	7.135.601		(64.534)							204.064.670
b) altre						(64.534)							
Riserve da valutazione	(335.661)		(335.661)									(1.735.608)	(2.071.269)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie	(31.977)		(31.977)				3.280.104	(6.495.846)					(3.247.719)
Utile (perdita) d'esercizio	18.715.067		18.715.067	(7.135.601)	(11.579.466)							16.688.960	16.688.960
Patrimonio Netto	518.286.371		518.286.371		(11.579.466)	(64.534)	3.694.752	(6.495.846)				14.953.352	518.794.629

RENDICONTO FINANZIARIO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA SPA		
Metodo Indiretto (Importi in unità di euro)		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	31.12.2015	31.12.2014
1. Gestione	(+/-)	(+/-)
- risultato di esercizio	16.688.960	18.715.067
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1.389.073	(85.362)
- plus/minus su attività di copertura (-/+)	(26.659)	(62.108)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	39.507.591	66.013.064
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.088.203	3.100.073
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(465.208)	(401.312)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	(9.949.543)	(16.474.985)
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		(650.000)
- altri aggiustamenti (+/-)	(6.842)	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	10.488.994	239.512.487
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al fair value	(468.927.872)	(227.619.288)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(32.218.959)	9.883.312
- crediti verso banche: a vista	(350.853.050)	15.041.501
- crediti verso banche: altri crediti	(135.042.623)	(132.257.493)
- crediti verso clientela	5.028.929	(14.293.014)
- altre attività		
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
- debiti verso banche: a vista	89.434.712	(18.130.505)
- debiti verso banche: altri debiti	97.475.827	(17.749.974)
- debiti verso clientela	895.843.465	29.546.541
- titoli in circolazione	(119.302.084)	(35.528.515)
- passività finanziarie di negoziazione	(969.727)	(4.793.472)
- passività finanziarie valutate al fair value	(9.488.105)	(51.064.011)
- altre passività	(15.860.407)	26.360.995
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	15.834.675	(110.936.999)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. LIQUIDITÀ GENERATA DA		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		127.633.179
- vendite di attività materiali	637.922	779.275
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. LIQUIDITÀ ASSORBITA DA		
- acquisti di partecipazioni	(1.357.896)	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(767.102)	(1.565.727)
- acquisti di attività immateriali	(12.493)	(52.129)
- acquisti di rami di azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.499.569)	126.794.598
C. ATTIVITÀ DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(2.801.095)	3.331.188
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- riserve da valutazione	(11.644.000)	(1.092.531)
- altri		(4.314.592)
- distribuzione dividendi e altre finalità		(11.644.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(14.445.095)	(13.719.935)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(109.989)	2.137.664
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.536.241	23.398.577
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(109.989)	2.137.664
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	25.426.252	25.536.241

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Iniziativa riservata a clienti consumatori, limitata a mutui ipotecari fondiari per l'acquisto della prima casa, per le richieste sottoscritte entro il 30/09/2016. Foglio informativo "Mutuo cinque per uno" disponibile presso le dipendenze e sui siti delle Banche del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna. L'erogazione è soggetta alla insindacabile valutazione della Banca. Condizioni applicate a mutui di importo inferiore al 50% del valore dell'immobile. Per conoscere le condizioni applicate a mutui di importo superiore, comunque non eccedente l'80% del valore dell'immobile, La invitiamo a recarsi presso le filiali delle Banche del Gruppo.

*Euribor 6 mesi/365 media mese precedente, arrotondato al decimo superiore. Esempio riferito a un mutuo a rate mensili, di importo pari a € 100.000,00, durata 20 anni, spese di istruttoria € 200,00, spese di perizia € 281,50, spese di incasso rata € 2,00, assicurazione incendio, scoppio e fulmine (obbligatoria) € 1.000,00, imposta sostitutiva € 250,00. Il TAEG è calcolato per l'intera durata del mutuo e sulla base dell'Euribor 6 mesi di Gennaio 2016.

**IPS a 5 anni, arrotondato al decimo superiore. Esempio riferito a un mutuo a rate mensili, di importo pari a € 100.000,00, durata 20 anni, spese di istruttoria € 200,00, spese di perizia € 281,50, spese di incasso rata € 2,00, assicurazione incendio, scoppio e fulmine (obbligatoria) € 1.000,00, imposta sostitutiva € 250,00. Il TAEG è calcolato per l'intera durata del mutuo e sulla base dell'IRS a 5 anni del 01/01/16. (REV. GEN. 2016)

OFFERTA VALIDA
FINO AL 30. 09. 2016

Numero Verde
800 296 705
Lun-Ven 8.15 - 13.30 / 14.30 - 16.45

Maggiori informazioni presso le filiali
delle banche del Gruppo Bancario
Cassa di Risparmio di Ravenna.



TASSO FISSO PER I PRIMI 5 ANNI MUTUO IPOTECARIO PRIMA CASA

Dopo i primi 5 anni a scelta del cliente:

- Tasso Variabile Euribor 6 mesi + spread 1,50%, minimo 1,50% (TAEG 1,51%)*
- Tasso Fisso IRS a 5 anni + spread 1,80%, minimo 2,00% (TAEG 1,90%)**

GRATIS
"SPOSTA
IL CONTO
DA NOI"

MUTUO CINQUE PER UNO SEMPLICE. ECONOMICO. CHIARO

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

**NOTA INTEGRATIVA
BILANCIO SEPARATO**

Premessa

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. È corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (il 4° del 15 dicembre 2015). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate. Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2015, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2014. Le disposizioni entrate in vigore dal 1° gennaio 2015, di seguito riportate, hanno impatto principalmente per i maggiori obblighi di esposizione previsti in nota integrativa:

- IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards; con detta modifica lo IASB ha chiarito che un "first-time adopter" può, sebbene non obbligato, utilizzare nel primo bilancio redatto in accordo agli IFRS, i documenti emessi dallo IASB ma non ancora in vigore se è consentita la loro applicazione anticipata.
- IFRS 2 Pagamenti basati su azioni; con tali emendamenti lo IASB ha meglio chiarito i dubbi interpretativi relativi a pagamenti effettuati con azioni proprie sotto specifiche condizioni.
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali: con la modifica all'IFRS 3, lo IASB ha chiarito che le disposizioni di tale principio non sono applicabili alla formazione di tutti gli accordi a controllo congiunto, incluse quindi anche le joint operation. Ulteriori modifiche chiariscono, inoltre, che un eventuale corrispettivo potenziale deve essere valutato al fair value sia che rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS9, sia che non vi rientri. Le variazioni del fair value devono essere rilevate nel prospetto dell'utile (perdita) dell'esercizio
- IFRS 8 Settori operativi; viene richiesto di indicare, nell'informativa di bilancio, le valutazioni effettuate dalla direzione aziendale nell'applicare i criteri adottati nell'aggregazione di settori operativi. Viene specificato che l'informativa richiesta include una breve descrizione dei settori operativi che sono stati aggregati e gli indicatori economici che sono stati oggetto di valutazione nello stabilire che i settori operativi aggregati hanno caratteristiche economiche simili.
- IFRS 13 Valutazione del fair value: con la modifica lo IASB ha chiarito che l'eccezione prevista per la misurazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività è applicabile anche con riferimento ai contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 39 o dell'IFRS 9, sebbene tali contratti non rispettino la definizione di attività o passività finanziaria prevista dallo IAS 32 (es: contratti per l'acquisto o la vendita di attività non-finanziarie che prevedono il regolamento netto per cassa).
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e IAS 38 Attività immateriali: con riferimento al modello della rideterminazione del valore, viene chiarito che quando viene rideterminato il valore di un'attività classificata tra gli immobili, impianti e macchinari, il valore contabile lordo è rivalutato in modo che sia coerente con la rivalutazione del valore contabile dell'attività.
- IAS 19, le modifiche apportate consentono alle imprese di presentare a riduzione del costo relativo alle prestazioni di lavoro, i contributi versati da dipendenti o da terzi, riportati nelle condizioni formali del piano (o derivanti da un'obbligazione implicita), collegati al servizio. Nel caso di contributi dipendenti dal numero di anni di servizio le imprese riducono il costo relativo alle prestazioni di lavoro attribuendolo ai periodi di servizio in base al metodo della proiezione unitaria del credito.
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate: viene introdotto il concetto di "en-

tità dirigente” (management entity) ossia un’entità che presta servizi di direzione con responsabilità strategiche ad un’altra entità. L’entità dirigente è considerata parte correlata, l’informativa di bilancio deve includere le spese sostenute dall’entità per la prestazione dei servizi di direzione con responsabilità strategiche forniti dall’entità dirigente. Non deve invece essere data informativa con riferimento ai corrispettivi pagati o dovuti dall’entità dirigente ai suoi amministratori o dipendenti.

- IAS 40 Investimenti immobiliari: con la modifica allo IAS 40, lo IASB ha chiarito l’interrelazione tra tale principio e le disposizioni dell’IFRS 3.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall’Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2015

- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 16 *Property, plant and equipment* and IAS 38 *Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un’attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell’attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate; l’emendamento è stato omologato dalla Unione Europea il 02 dicembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016.
- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all’IFRS 11 *Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations*” relativi alla contabilizzazione dell’acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell’accezione prevista dall’IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall’IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*; l’emendamento è stato omologato dalla Unione Europea e pubblicato in Gazzetta il 24 novembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016.
- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 27 - *Equity Method in Separate Financial Statements*. Il documento introduce l’opzione di utilizzare nel bilancio separato di un’entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell’introduzione dell’emendamento un’entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.

L’Unione Europea ha omologato l’emendamento pubblicandolo in Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 2015 con data di entrata in vigore il 01 gennaio 2016.

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento relativo allo IAS 1 - *Disclosure Initiative*. L’obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci. L’emendamento è stato omologato e pubblicato il 19 dicembre 2015 con entrata in vigore il 01 gennaio 2016.

Le sopra indicate modifiche si applicano per gli esercizi successivi al 31 dicembre 2015. Gli amministratori non si attendono al momento un effetto significativo nel bilancio della Banca dall’adozione di queste modifiche.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi.

Tra questi quello che rileva principalmente è sicuramente l'IFRS 9 – pubblicato nella sua ultima versione dallo IASB il 24 luglio 2014.

Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a classificazione e valutazione, *impairment*, e *hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di *impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses*) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali. Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società.

L'IFRS 9 non è al momento stato ancora omologato dalla Unione Europea e la data di sua entrata in vigore è per ora fissata al 1° gennaio 2018.

Al momento gli amministratori stanno monitorando e valutando i possibili effetti dell'introduzione di queste modifiche sul bilancio della Banca in attesa di analizzare la versione finale e la relativa omologa delle stesse.

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento al principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Per completezza ricordiamo anche la recente pubblicazione dell'IFRS 16– *Leases* che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arran-*

gement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di *leasing* dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *leasing* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come *leasing* i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*.

Gli amministratori, stante il residuo utilizzo di tale forma contrattuale, si attendono che dall'applicazione dell'IFRS 16 non si abbia un impatto significativo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (framework).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

Nella fase di preparazione del Bilancio d'esercizio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- attendibilità del dato;
- continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in

funzionamento;

- contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;
- coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- rilevanza e aggregazione delle voci. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 15 febbraio 2016 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo sul Gruppo Bancario Cassa Risparmio di Ravenna ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'attività ispettiva tematica ha ad oggetto il governo, la gestione e il controllo del rischio di credito e l'analisi della funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso l'outsourcer CSE.

Alla data di redazione del presente documento tale accertamento ispettivo è ancora in corso.

Ai sensi dello las 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 4 marzo 2016.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

• **Incarico alla società di Revisione**

Con l'assemblea del 30 aprile 2010 è stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2012 automaticamente estesi al novennio 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;

- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

• **Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio**

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2015. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

In particolare si evidenzia che l'esercizio 2015 è stato caratterizzato, in linea con l'andamento di tutto il settore bancario nazionale, da un significativo deterioramento del portafoglio crediti. In particolare, per alcune posizioni non performing di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.

La Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2015 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili.

• **Qualità del credito (nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014)**

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard (ITS)* dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015 ed ha recepito le conseguenti modifiche nel 4° aggiornamento della Circolare 262/2005.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA.

L'informativa sulla qualità del credito della presente nota viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni

deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 10 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'aggiornamento al "Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela" di Gruppo, nel quale sono stati disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione di tali crediti, in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni forborne, siano esse performing o non performing.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione," come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi.

• **Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione**

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)" e "Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)," e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica.

Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno avuto un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo bancario in generale e della Banca in particolare che nel complesso ha sostenuto oneri aggiuntivi meglio di seguito descritti per complessivi 4.443.383,04 euro.

Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi.

L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, è stato ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

In coerenza con quanto detto in data 3 dicembre 2015 il FITD ha comunicato la base di calcolo utilizzata per il contributo a carico della Banca che è risultato pari a complessivi euro 432.0470,04.

Con lettera dell'8 febbraio 2016 il FITD ha comunicato in ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 dell'art. 11 dell'Appendice allo Statuto, sulla base degli ultimi dati disponibili (30 settembre 2015), la quota percentuale della Banca riferibile all'impegno per contribuzioni straordinarie per l'anno 2016 che è risultata pari a 0,2097600. Tale quota percentuale, applicata allo 0,5% del totale dei Fondi Rimborsabili alla stessa data (517.388.167.533 euro), determina un contributo massimo straordinario teorico per l'anno 2016 pari a 5.426.367,61 euro.

Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione applicate a partire dal 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico.

Con il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, tale Direttiva è stata adottata anche in Italia e la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha istituito, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015 il "Fondo di Risoluzione Nazionale".

Gli intermediari tenuti a contribuire al Fondo sono: le banche e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari.

Anche in questo caso è previsto che i contributi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti ed eventuali passività infragruppo) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese, con aggiustamenti previsti in base ai profili di rischio delle varie banche.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali dei vari paesi dell'Unione verranno in un secondo momento trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF).

Alla luce di quanto precede con lettera del 23 novembre 2015 la Banca d'Italia ha quantificato in 1.002.834,00 euro la quota ordinaria di competenza della Cassa di risparmio di Ravenna S.p.A. per l'esercizio 2015.

Con il Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015 si è avviata la risoluzione della situazione di crisi di 4 istituti di credito italiani.

A tal proposito l'art. 4 del provvedimento 1226609/15 istitutivo del Fondo prevede che se la dotazione finanziaria del Fondo non è sufficiente a sostenere gli interventi di risoluzione, i soggetti obbligati sono tenuti a versare contributi addizionali straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi, fino alla misura massima di tre volte l'importo annuale del contributo ordinario.

Pertanto considerate le predette esigenze di intervento, con una seconda comunicazione del 25 novembre 2015 la Banca d'Italia, ha quantificato in euro 3.008.502,00 (pari a 3 volte la quota ordinaria 2015) il contributo straordinario a carico della Cassa.

Nel complesso quindi l'onere sostenuto dalla Banca per i contributi (ordinario e straordinario) al Fondo di Risoluzione Nazionale è ammontato per l'esercizio 2015 ad euro 4.011.336,00.

Si precisa che il citato Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015, per la risoluzione della crisi delle 4 banche, fissa il contributo straordinario eventualmente richiedibile al sistema bancario per l'anno 2016 in massime 2 volte la quota ordinaria.

Per completezza si invita anche alla lettura del documento intitolato "*Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie*" pubblicato da Banca d'Italia l' 8 luglio 2015 e disponibile al seguente link: <http://www.lacassa.com/ita/Trasparenza/Altri-documenti/Che-cosa-cambia-nella-gestione-delle-crisi-bancarie> che per comodità si è anche allegato in Appendice al presente Bilancio.

Per quanto concerne la voce di conto economico nella quale ricondurre tali contributi, così come precisato dalla stessa Banca d'Italia con Comunicazione del 19 gennaio 2016, trattandosi di "*forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce 150 b) Spese amministrative - altre spese amministrative*" del conto economico".

Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte C – Sezione 9.5 – Altre spese amministrative della presente Nota.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2015 con riferimento all'iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- Attività per cassa
 - Titoli di debito strutturati
 - Titoli di debito altri
 - Titoli di capitale
 - Quote di OICR
 - Finanziamenti

- Strumenti derivati
 - Derivati finanziari di negoziazione
 - Derivati connessi con la fair value option
 - Derivati altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

Nella categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono classificati:

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valo-

rizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione “Altre Informazioni” dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per “sbilancio” nella voce 80 “Risultato netto dell'attività di negoziazione” di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla fair value option è da ricondurre nella voce 80 di conto economico “Risultato netto dell'attività di negoziazione”.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce comprende;

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR
- Finanziamenti

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Criteria di impairment

Lo IAS 39 § 58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il § 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata."

Il § 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso degli strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39 § 59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "rating" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "Investment grade" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su "info-provider" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza

della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società. Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39 § 59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39 § 61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che costituisce un'evidenza di impairment la presenza delle seguenti circostanze:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

È sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durevolezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a impairment e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". Gli

amenti di valore dovuti al passaggio del tempo come pure le eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza (*held to maturity – HTM*) sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che un'entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati che hanno suddette caratteristiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment*). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazio-

ne dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e verso clientela. In particolare:

- Crediti verso banche centrali:
 - depositi vincolati;
 - riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
 - pronti contro termine;
 - altri.
- Crediti verso banche:
 - conti correnti e depositi liberi;
 - depositi vincolati;
 - pronti contro termine attivi;
 - leasing finanziario;
 - altri finanziamenti;
 - Titoli di debito strutturati;
 - Altri titoli di debito.
- Crediti verso clientela
 - Conti correnti;
 - Pronti contro termine attivi;
 - Mutui;
 - Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 - Leasing finanziario;
 - Factoring;
 - Altri finanziamenti;
 - Titoli di debito strutturati;
 - Altri titoli di debito;

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi (“crediti con fondi di terzi in amministrazione”) sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell’ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell’azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell’esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti “cedenti”.

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli “scarti” fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 150 dell’attivo (“altre attività”) o nella voce 100 del passivo (“altre passività”).

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l’incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all’ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l’effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l’effetto dell’applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d’Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- le esposizioni creditizie oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti); il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "in bonis": crediti verso soggetti che non hanno manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, la Cassa nel 2014 ha approvato una nuova policy sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito.

In particolare il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in bonis prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari. Si è poi provveduto, ove necessario, ad applicare alle singole branche di attività economica una maggiorazione per tenere conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale.

In particolare per le posizioni forborne performing, in linea al citata policy sulla valutazione del credito, si adotta una svalutazione analitica forfettaria che prevede una rettifica pari a quella che la medesima posizione aveva quando era in bonis moltiplicata per un fattore pari a 2, che rappresenta una stima del

peggioramento della relativa PD.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante “riprese di valore” su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”.

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 “riprese di valore - da interessi” di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall’esposizione illustrata nei punti precedenti.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca non iscrive poste tra le attività valutate al fair value.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di iscrizione

Nelle voci dell’attivo e del passivo figurano i derivati di copertura, che alla data di riferimento presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al gruppo possono essere designati strumenti di copertura.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- Copertura di fair value, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- Copertura di flussi finanziari, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- Copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in una impresa estera espresso in valuta.

Nel caso specifico la Cassa ha posto in essere esclusivamente coperture di tipo *fair value hedge*.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto.

La Cassa ha deciso di testare l'efficacia delle coperture utilizzando il "dollar offset method" o "ratio analysis" il quale consiste nel confrontare le variazioni di fair value della posta coperta con quello dello strumento di copertura.

Il rapporto dovrà essere compreso in valore assoluto all'interno del range 80% - 125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando:

- Test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'efficacia attesa;
- Test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

La Banca non ha in essere alla data del presente Bilancio attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al Fair value quindi, nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore di entrambi (voce 90 "Risultato netto delle attività di copertura") a rettifica dei rispettivi valori di carico.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta a partire dalla data dell'ultimo test superato ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

La voce comprende:

- Imprese controllate in via esclusiva;
- Imprese controllate in modo congiunto;
- Imprese sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo dei costi direttamente attribuibili.

Per ciascuna società partecipata vengono indicate la denominazione, la sede, la quota di partecipazione nonché la disponibilità di voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra voti effettivi e voti potenziali. La disponibilità dei voti va indicata solo se differente dalla quota di partecipazione.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, diverse da quelle ricondotte nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Ai fini di questa classificazione sono considerate controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali al fine di ottenere benefici dalla sua attività. Ciò avviene quando sono detenuti direttamente e/o indirettamente più della metà dei diritti di voto ovvero in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina della maggioranza degli amministratori.

Sono considerate entità a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori.

Le entità collegate sono quelle in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni sono contabilizzate al costo in base alle indicazioni del principio IAS 27 §10. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Le partecipazioni in società controllate mantengono la rilevanza di singolo asset nel Bilancio individuale.

Tali partecipazioni rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 36 per quanto riguarda il test di impairment. In particolare, devono essere sottoposte a test ogniqualvolta sussistano indicatori oggettivi di impairment.

Qualora si rilevino indicatori oggettivi di impairment con riferimento alle singole partecipazioni di controllo, è necessario procedere al test tenendo conto delle relazioni con l'analoga verifica sulle CGU svolta a livello consolidato. Tali interrelazioni devono essere considerate in funzione delle caratteristiche e delle modalità di reporting utilizzate dal management come base per la definizione delle CGU stesse. Si rinvia, al consolidato circa le attività operative delle singole partecipazioni, assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, aggregando le stesse in due specifiche CGU.

Alla luce delle considerazioni svolte in quella sede, si ritiene che le singole partecipazioni non debbano assumere rilevanza individualmente ai fini dell'eventuale test di impairment nel Bilancio separato.

Ai sensi dello IAS 36, una CGU è il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti dai flussi finanziari generati da altre CGU. Il modello operativo di Gruppo prevede CGU di maggiori dimensioni e differente struttura rispetto alle singole entità giuridiche. Ai fini del test di impairment, queste ultime non presentano pertanto capacità autonome di generazione e governo dei flussi.

Contrariamente, si smentirebbero nel Bilancio separato le scelte operate a livello di Bilancio consolidato e, comunque, non sarebbero plausibili, dalla prospettiva del Bilancio separato, CGU differenti rispetto a quelle consolidate, essendo l'ottica con cui l'organo strategico guarda e gestisce lo stesso la medesima sia a livello individuale di Capogruppo, sia a livello consolidato.

Pertanto, qualora sussistano indicatori oggettivi di impairment sulle singole partecipazioni di controllo, nel Bilancio separato della Capogruppo, le stesse partecipazioni devono essere aggregate e articolate in modo omogeneo e coerente alle CGU definite a livello consolidato.

In conclusione, ai fini del Bilancio separato della Capogruppo:

- Occorre verificare l'eventuale presenza di indicatori oggettivi di impairment sulle singole partecipazioni di controllo.
- Qualora si rilevi la presenza di tali indicatori, è necessario procedere al test di impairment, tenendo conto in modo coerente delle relazioni funzionali con il test svolto a livello consolidato sulle CGU.

- In particolare, le singole partecipazioni di controllo, non presentando capacità autonome e indipendenti di generazione e governo dei flussi, devono essere articolate e aggregate in modo omogeneo e coerente con le CGU definite a livello consolidato.
- In caso di positivo superamento del test di impairment a livello consolidato, non si rende necessaria una nuova verifica di tenuta nel Bilancio separato.
- In caso di perdite di valore individuate a livello consolidato, è necessario allocare tali perdite di valore alle singole partecipazioni di controllo nel Bilancio separato. Il criterio di allocazione deve essere definito in funzione del contributo delle singole partecipazioni di controllo alla CGU che ha evidenziato la perdita di valore.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce 210 Utili (perdite) delle partecipazioni. In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà. Il risultato della cessione di partecipazioni è imputato a conto economico nella voce 210 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Quanto sopra vale per le partecipazioni non precedentemente classificate nella voce 140 dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"; in tale caso il risultato della cessione è iscritto nella voce 280 "Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte".

8. ATTIVITÀ MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili.

Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite "Attività ad uso funzionale" le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite "Attività detenute a scopo di investimento" le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda;
- la quantità di prodotti o unità similari che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti. Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto criterio di nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e ridu-

zione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 190 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 170 "Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include: il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni; qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di classificazione

È definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando: è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata; deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se: è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

La Banca classifica quali attività immateriali a vita utile definita i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita: è detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita: è a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento; in caso di svalutazione non sono ammesse riprese di valore successive.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende:

Attività fiscali correnti

Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico

Attività fiscali in contropartita al patrimonio netto

Criteria di classificazione**Attività e passività fiscali correnti**

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi: da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Criteria di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteria di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

12. FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce comprende:

- I fondi di quiescenza e obblighi simili;
- Altri fondi per rischi ed oneri: controversie legali;
- oneri per il personale;
- altri fondi.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" vanno indicati esclusivamente i fondi di previdenza complementare a prestazione definita e quelli a contribuzione definita (sempreché vi sia una garanzia, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari) classificati come "fondi interni" ai sensi della vigente legislazione previdenziale. I restanti fondi di previdenza complementare ("fondi esterni") sono inclusi soltanto se è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari.

Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, da ricondurre alle "altre passività".

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

I debiti verso banche comprendono:

- debiti verso banche centrali;
- debiti verso banche:
 - conti correnti e depositi liberi;
 - depositi vincolati;
 - pronti contro termine passivi;
 - altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I debiti verso clientela comprendono:

- conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I titoli in circolazione comprendono:

- obbligazioni;
- altri titoli.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche e i Debiti verso clientela, ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie. Sono inclusi i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i debiti di funzionamento (diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, da ricondurre alla voce "altre passività").

I titoli in circolazione ricomprendono i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, assegni circolari emessi al portatore), esclusa la quota non ancora collocata presso terzi o riacquistata, compresi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di valutazione

Le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente ad esse imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività a lungo termine sono valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La differenza tra valore

contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie è indicato nella voce 100 di conto economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- passività per cassa;
- strumenti derivati.

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato.

Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce i titoli di debito ed il valore negativo dei contratti derivati compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi o riacquistata.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Sui criteri di determinazione del fair value si veda la voce 20 dell'attivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce comprende:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli di debito.

Criteri di iscrizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, designate al *fair value*, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Criteri di classificazione

I titoli di debito qui iscritti si riferiscono ai titoli di debito emessi dalla Cassa e valutati al *fair value* in applicazione della cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione, il metodo della *fair value option* prevede che venga interessato il conto economico per riflettere le variazioni delle valutazioni stesse, calcolando tali variazioni come il differenziale tra il valore contabile di iscrizione e la valutazione del *fair value* alla data di rilevazione.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi basati su dati rilevabili sul mercato quali attualizzazione di flussi futuri e modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati valutativi sono iscritti nel conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*".

16. OPERAZIONI IN VALUTA

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

A ogni data di riferimento del bilancio gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura; gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al *fair value* in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il *fair value* è determinato.

Le differenze di cambio, derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari, a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio, derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio, sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio

netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata a conto economico.

17. ALTRE INFORMAZIONI

CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere; depositi liberi presso banche centrali..

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

ALTRE ATTIVITÀ E ALTRE PASSIVITÀ

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali";
- d) debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma;
- e) accordi di pagamento basati su proprie azioni;
- f) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- g) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico. L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni addizionali da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Banca aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva," senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "Revised" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali. Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. È stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (duration).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e alla rilevazione dell'effetto attuariale con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti del personale.

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto di proprie azioni nei confronti dei soci.

RISERVE

Nella presente voce figurano le riserve di utili sotto forma di:

- Riserva legale
- Riserva statutaria
- Riserva per acquisto azioni proprie
- Riserve *Under Common Control*
- Altre riserve.

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

Nella presente voce figurano i sovrapprezzi pagati in occasione degli aumenti di capitale.

CAPITALE

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dalla banca al netto dell'importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento.

AZIONI PROPRIE

Nella presente voce sono indicate, con il segno negativo, le azioni proprie della banca detenute da quest'ultima alla data di riferimento.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

1. gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
2. gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
3. i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
4. le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
5. gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
6. i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Si considerano tali tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti e si suddividono fra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro per quelli dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti e dovuti interamente al termine dell'esercizio in cui i

dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il “metodo diretto” o quello “indiretto”. La Banca ha optato per il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all’attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento” vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi. Nella voce “altri aggiustamenti” figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell’esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell’esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall’incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di fair value ecc.), agli interessi maturati nell’esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all’ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce “altre passività” figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci “vendite di rami d’azienda” e “acquisti di rami d’azienda” il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce “emissioni/acquisti di azioni proprie” sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all’IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI STRUMENTI FINANZIARI

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L’obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell’informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valu-

tazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel “Regolamento della Finanza” del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l’esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni :
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l’esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l’aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l’assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: tale modello è identificato attraverso la determinazione di una curva di tasso riferita all’emittente del titolo da valutare, che prende in considerazione il merito creditizio e la durata. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) sui mercati regolamentati o sui sistemi di scambi organizzati delle emissioni obbligazionarie presenti sull’information provider indipendente Bloomberg (o altro analogo contributore). Determinata la serie di dati relativi all’emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione da applicare allo strumento finanziario da valutare in base alla vita residua. Qualora non fosse possibile determinare una curva di tasso riferita all’emittente dello strumento finanziario da valutare, si utilizza la curva di tasso di un emittente con le stesse caratteristiche e con lo stesso rating.

2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello viene determinato attraverso l'utilizzo di un software specializzato nel pricing di strumenti finanziari.

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo. A tal proposito, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni emittente;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Banca della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente. La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività materiali detenute a scopo di investimento

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e tra le attività materiali si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value;
- per le attività materiali detenute a scopo di investimento si è fatto riferimento alla concetto di fair value come definito al §24 dell'IFRS 13 e alla capacità di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo (cfr. §27 IFRS 13).

A.4 – Informativa sul *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3 : tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non utilizza stime di fair value di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente ad alcune quote partecipative iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo si rimanda a quanto già descritto in sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95, la Banca ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di *fair value*. Nello specifico il passaggio di uno strumento finanziario dal livello 1 al livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su mercato attivo piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing*. In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo espresso da mercati attivi (assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene classificato nel livello 2 della gerarchia del *fair value* e in alcuni casi si ricorre anche ad una valutazione *model based*.

Tale classificazione potrebbe non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al livello 1. Il trasferimento dal livello 2 al livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto in sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A

Non si segnalano passaggi di livello sulle attività e/o passività finanziarie detenute alla data di riferimento del presente bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non adotta l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valuta i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa
A.4.5 Gerarchia del fair value
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		12.178		13.022	9.648	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.304.271	141.684	1.217	802.572	130.779	46.794
4. Derivati di copertura		1.917			2.928	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	1.304.271	155.779	1.217	815.594	143.355	46.794
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		2.010			2.980	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		41.555			49.914	
3. Derivati di copertura						
Totale		43.565			52.894	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le altre attività ricomprese nel livello 3 si riferiscono a partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto non è possibile definire un fair value attendibile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività Finanziarie detenute per la negoziazione	Attività Finanziarie valutate al fair value	Attività Finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			46.794			
2. Aumenti			133			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da/a altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			133			
3. Diminuzioni			45.710			
3.1 Vendite			1.669			
3.2 Rimborsi			42.908			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzioni			1.133			
4. Rimanenze finali			1.217			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

La Cassa non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	852.888	16.878	26.291	810.149	469.816	17.878	49.177	403.911
3. Crediti verso la clientela	2.941.924		32.186	3.254.589	2.846.389			3.199.766
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	10.713		10.965		10.877		11.060	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					650	650		
Totale	3.805.525	16.878	69.442	4.064.738	3.327.732	18.528	60.237	3.603.677
1. Debiti verso banche	1.079.006			1.079.006	892.095			892.095
2. Debiti verso clientela	2.963.376			2.963.376	2.067.533			2.067.533
3. Titoli in circolazione	1.015.929		989.454	17.823	1.136.238		1.137.302	2.034
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	5.058.311		989.454	4.060.205	4.095.866		1.137.302	2.961.662

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario. Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso (*pro-rata temporis*)

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO
SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var.% 2015/14
a) Cassa	25.426	25.536	-0,43
b) Depositi liberi presso Banche Centrali			
Totale	25.426	25.536	-0,43

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito		10.592		13.023	6.788	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito		10.592		13.023	6.788	
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A		10.592		13.023	6.788	
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari		1.586			2.859	
1.1 di negoziazione		1.484			2.190	
1.2 connessi con la fair value option					514	
1.3 altri		102			155	
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		1.586			2.859	
Totale (A+B)		12.178		13.023	9.647	

I derivati finanziari "di negoziazione" si riferiscono:

- per 1.279 mila euro a contratti derivati stipulati con clientela (Interest rate swap e forward);
- per 205 mila euro a contratti derivati con banche (cap e forward).

Tra i derivati finanziari "altri" figurano derivati enucleati da strumenti finanziari strutturati i cui contratti ospite sono stati classificati in portafogli diversi da quelli di negoziazione. Nello specifico si tratta di un cap scorporato da un prestito obbligazionario emesso dalla Cassa classificato tra i titoli in circolazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
A. ATTIVITÀ PER CASSA			
1. Titoli di Debito	10.592	19.810	-46,53
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	10.592	19.810	-46,53
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale			
a) Banche			
b) Altri Emittenti			
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie			
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale A	10.592	19.810	-46,53
B. STRUMENTI DERIVATI			
a) Banche	205	860	-76,16
b) Clientela	1.381	2.000	-30,95
Totale B	1.586	2.860	-44,55
Totale A+B	12.178	22.670	-46,28

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al “debito Sovrano”, si precisa che la posizione in titoli governativi e sovranazionali detenuti nelle attività finanziarie di negoziazione è nulla alla data di riferimento del presente bilancio.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di Debito	1.304.271	122.277		802.572	111.373	44.656
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.304.271	122.277		802.572	111.373	44.656
2. Titoli di Capitale		19.407	1.217		19.407	2.138
2.1 Valutati al fair value		19.407			19.407	
2.2 Valutati al costo			1.217			2.138
3. Quote O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	1.304.271	141.684	1.217	802.572	130.780	46.794

I titoli di capitale valutati al fair value di livello 2 si riferiscono alle quote di Banca d'Italia per 19.225 mila euro e per 182 mila euro ad uno strumento partecipativo riveniente dalla ristrutturazione di un credito. Il livello 3 delle Attività disponibili per la vendita ricomprende partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto non è possibile definirne un fair value attendibile.

Si segnala che nel corso dell'anno è stata ceduta l'intera quota partecipativa detenuta in SIA S.p.A pari allo 0,22% per un valore di bilancio di 914 mila euro realizzando un utile di 130 mila euro iscritto a voce 100 "Utili (perdite) da cessione/riacquisto. È stato altresì esercitato il diritto di recesso relativamente alla nostra posizione di socio sovventore nella società "Le Romagnole". La quota è stata liquidata a febbraio 2016.

Si riporta sintetica descrizione delle partecipazioni e dei valori cui sono iscritte a bilancio e si segnala che sono in corso trattative per vendere la quota di interessenza in E-Mid S.p.A. e quella in Rovere SA. Relativamente a quest'ultima qualora non avvenga la cessione la società verrà comunque liquidata in quanto è stato completato il processo di fusione transfrontaliera dei diversi comparti di Rovere SICAV nei fondi di AcomeA con conseguente restituzione del contributo inizialmente versato.

ISIN	Denominazione	Valore a Bilancio
BE0016790090	SWIFT	15
IT0000324258	B.CA PO. VALCONCA s.coop.p.a.	994
IT0001355947	E-MID s.p.a.	121
IT0000222486	CARICESE s.r.l.	37
KK0000ROVERE	ROVERE SA	50
Totale a bilancio		1.217

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var.% 2015/14
1. Titoli di Debito	1.426.548	958.600	48,82
a) Governi e Banche Centrali	1.247.446	747.458	66,89
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	81.204	72.612	11,83
d) Altri emittenti	97.898	138.530	-29,33
2. Titoli di Capitale	20.624	21.546	-4,28
a) Banche	20.220	20.220	n.s.
b) Altri emittenti:	404	1.326	-69,53
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie	50	50	n.s.
- imprese non finanziarie	354	1.276	-72,26
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale	1.447.172	980.146	47,65

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazione/ Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014				var.% VB 2015/14
	VB	FV			VB	FV			
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
A. Crediti Verso Banche Centrali	50.187			50.187	33.632			33.632	49,22
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X	
2. Riserva obbligatoria	50.187	X	X	X	33.632	X	X	X	49,22
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X	
4. Altri		X	X	X		X	X	X	
B. Crediti Verso Banche	802.701	16.878	26.291	759.962	436.184	17.878	49.177	370.278	84,03
1. Finanziamenti	759.962			759.962	370.278			370.278	105,24
1.1 Conti correnti e depositi liberi	32.155	X	X	X	31.031	X	X	X	3,62
1.2 Depositi vincolati	68.183	X	X	X		X	X	X	n.s.
1.3 Altri finanziamenti:	659.624	X	X	X	339.247	X	X	X	94,44
- Pronti contro termine attivi	659.624	X	X	X	339.247	X	X	X	94,44
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X	
- Altri		X	X	X		X	X	X	
2. Titoli di debito	42.739	16.878	26.291		65.906	17.878	49.177		-35,15
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	42.739	X	X	X	65.906	X	X	X	-35,15
Totale	852.888	16.878	26.291	810.149	469.816	17.878	49.177	403.910	81,54

Il fair value dei crediti verso Banche "Finanziamenti" non differisce dal valore nominale degli stessi in quanto i tassi che li regolano sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia Operazioni Valori	Totale 31.12.2015					Totale 21.12.2014					Var% 2015/14	
	Valore di Bilancio		Fair Value			Valore di Bilancio		Fair Value			Bons	Deter.
	Non deter.	Deteriorati Acquistati Altri	L1	L2	L3	Non deter.	Deteriorati Acquistati Altri	L1	L2	L3		
Finanziamenti	2.509.845	400.104			3.254.589	2.504.926	340.972			3.199.068	0,20	17,34
1. Conti correnti	348.955	150.512	X	X		465.562	142.344	X	X	X	-25,05	5,74
2. Pronti contro termine attivi	165.242		X	X	X	136.693		X	X	X		
3. Mutui	1.278.186	216.554	X	X	X	1.257.717	179.396	X	X	X	1,63	20,71
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	340.739	9.517	X	X	X	266.767	7.140	X	X	X	27,73	33,29
5. Leasing finanziario			X	X	X			X	X	X		
6. Factoring			X	X	X			X	X	X		
7. Altri finanziamenti	376.723	23.521	X	X	X	378.187	12.092	X	X	X	-0,39	94,52
Titoli di debito	31.975		32.186			8	482			698	n.s.	n.s.
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X	X		
9. Altri titoli di debito	31.975		X	X	X	8	482	X	X	X	n.s.	n.s.
Totale	2.541.820	400.104	32.186	3.254.589		2.504.934	341.454			3.199.766	1,47	17,18

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Si segnala che nel corso del 2015 sono state effettuate tre operazioni di acquisto in via definitiva di crediti pro-soluto dalla controllata Italcredi S.p.A. derivante da operazioni di cessione del quinto dello stipendio e delegazione di pagamento, per un totale di numero 6.691 pratiche acquistate con un montante residuo alla data di acquisto pari a 175,64 milioni di euro.

L'acquisto è avvenuto secondo la procedura della cessione dei "crediti individuabili in blocco" ex art.58 del T.U.B., nel rispetto della normativa sulla privacy, a condizioni di mercato nel rispetto della normativa sulle parti correlate. Tali posizioni sono individuabili nella sopra esposta tabella nel punto 4 "Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto".

Nel corso del 2015 la Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha smobilizzato un portafoglio di crediti deteriorati, comprensivi di interessi, pari a complessivi 16,970 milioni di euro lordi di nominale. A fronte di detta operazione si è contabilizzata una perdita netta da realizzo pari a 1,574 milioni di euro come indicato in sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto di crediti della presente nota.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014			var.% 2015/14	
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati		Bonis	Deter.
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri		
1 Titoli di debito	31.975			8		482	n.s.	n.s.
a) Governi								
b) Altri Enti pubblici								
c) Altri emittenti	31.975			8		482	n.s.	n.s.
- imprese non finanziarie	510					482		
- imprese finanziarie	31.465			8			n.s.	n.s.
- assicurazioni								
- altri								
2 Finanziamenti verso:	2.509.845		400.104	2.504.926		340.972	0,20	17,34
a) Governi	1							
b) Altri Enti pubblici	7.944			13.646			-41,79	
c) Altri soggetti	2.501.900		400.104	2.491.280		340.972	0,43	17,34
- imprese non finanziarie	1.022.823		367.876	1.246.344		306.599	-17,93	19,99
- imprese finanziarie	444.071		36	362.061		3.394	22,65	-98,94
- assicurazioni								
- altri	1.035.006		32.192	882.875		30.979	17,23	3,92
Totale	2.541.820		400.104	2.504.934		341.454	1,47	17,18

Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato che comprende i passaggi a perdite delle posizioni che ne avevano maturato i presupposti al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività della Banca.

Tipologie	Lordi	Rettifiche	Netti	% Sul Totale	% di Svalutazione
Sofferenze	203.104	115.349	87.755	2,98	56,79
Inadempienze probabili	361.052	64.814	296.238	10,07	17,95
Esposizioni scadute deteriorate	18.236	2.125	16.111	0,55	11,65
Totale crediti deteriorati	582.392	182.288	400.104	13,60	31,30
Credit non deteriorati	2.558.571	16.751	2.541.820	86,40	0,65
Totale Bilancio	3.140.963	199.039	2.941.924	100,00	6,34

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80
8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2015			VN 2015	FV 31.12.2014			VN 2014
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		1.917		32.914		2.928		39.384
1. Fair value		1.917		32.914		2.928		39.384
2. Flussi Finanziari								
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi Finanziari								
Totale		1.917		32.914		2.928		39.384

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Att. finanz. disp. per la vendita						X		X	
2. Crediti				X		X		X	
3. Att. finanz. detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	X	
5. Altre Operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività Finanziarie	1.917			X		X		X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	X	
Totale Passività	1.917								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Il portafoglio dei “contratti derivati di copertura” è composto da due Interest Rate Swap impiegati dalla banca con lo scopo di annullare o ridurre i rischi di mercato ai quali è esposta la posizione passiva oggetto della protezione. In base alle regole dell’*hedge accounting* tale posizione è valutata anch’essa al fair value con contropartita a conto economico.

Ai fine di verificare l’efficacia della copertura, ovvero la capacità del derivato di compensare le variazioni di fair value dell’oggetto coperto, si sono eseguiti i test come stabilito dallo IAS 39 AG 105, secondo il quale una relazione di copertura è da considerarsi altamente efficace qualora il rapporto tra la variazione del FV dello strumento coperto e la variazione dello strumento di copertura sia compreso nel range 80%-125%. L’applicazione del “dollar offset method” ha dimostrato l’efficacia della copertura per entrambi gli strumenti.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100
10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%*
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Argentario S.p.A.	Ravenna	Ravenna	82,30	
2. Banca di Imola S.p.A.	Imola	Imola	20,08	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. C.S.E. srl	Bologna	Bologna	20,40	

* La disponibilità dei voti va indicata solo se differente dalla quota di partecipazione

Il fair value non viene fornito in quanto la società sottoposta a influenza notevole non è quotata.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	225.386	225.386
B. Aumenti	1.358	
B1. Acquisti	1.358	
B2. Riprese di valore		
B3. Rivalutazioni		
B4. Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C1. Vendite		
C2. Rettifiche di valore		
C3. Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	226.744	225.386
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Gli acquisti si riferiscono alla partecipazione in Argentario S.p.A.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110
11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
1. Attività di proprietà	50.200	51.811	-3,11
a) terreni	11.187	11.093	0,85
b) fabbricati	34.294	35.234	-2,67
c) mobili	373	527	-29,32
d) impianti elettronici	329	565	-41,86
e) altre	4.018	4.392	-8,52
2. Attività acquisite in leasing finanziario	5.841	6.331	-7,74
a) terreni	716	809	-11,47
b) fabbricati	5.124	5.522	-7,20
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale	56.040	58.142	-3,61

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014				var. % VB 2015/14
	VB	FV			VB	FV			
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3	
1. Attività di proprietà	10.713		10.965		10.877		11.060		-1,51
a) terreni	2.932		2.933		2.930		2.945		0,06
b) fabbricati	7.781		8.032		7.947		8.115		-2,09
2. Attività acquisite in leasing finanziario									
a) terreni									
b) fabbricati									
Totale	10.713		10.965		10.877		11.060		-1,51

La determinazione del fair value è avvenuta tramite una stima effettuata da professionisti interni all'azienda con riconosciute e pertinenti qualifiche nonché recenti esperienze nella localizzazione e nella tipologia degli investimenti immobiliari oggetto di valutazione.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde	11.902	67.073	10.829	10.061	29.213	129.078
A.1 Riduzioni di valore totali nette		26.317	10.302	9.496	24.821	70.936
A.2 Esistenze iniziali nette	11.902	40.756	527	565	4.392	58.142
B. Aumenti:	1	4	40	145	793	981
B.1 Acquisti			40	17	710	765
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni	1	4		128	83	216
C. Diminuzioni:	-	1.341	194	381	1.167	3.083
C.1 Vendite				128	83	211
C.2 Ammortamenti		1.341	194	253	1.084	2.872
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette	11.903	39.419	373	329	4.018	56.040
D.1 Riduzione di Valore totali nette		27.658	10.496	9.749	25.905	73.808
D.2 Rimanenze Finali Lorde	11.903	67.077	10.869	10.078	29.923	129.848
E. Valutazione al Costo						

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Totale	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.930	7.947
B. Aumenti:	2	19
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di Fair Value		
B.4 Riprese di Valore		
B.5 Differenze di Cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre Variazioni	2	19
C. Diminuzioni:		185
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		185
C.3 Variazioni negative di Fair Value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre Variazioni		
D. Rimanenze finali	2.932	7.781
E. Valutazione al Fair Value	2.933	8.032

11.7 Impegni per acquisti di attività materiali (IAS 16/74.c)

Gli impegni contrattuali si riferiscono all'acquisto di 3 immobili strumentali in leasing.

Si riepilogano di seguito i contratti in essere e il debito residuo alla data di riferimento del presente Bilancio.

Immobili in leasing	Ubicazione	Debito residuo al 31.12.2015
Filiale La Cassa di Faenza	Piazzetta della Legna, 2	1.210
Filiale La Cassa di Roma	Piazza Attilio Frigeri, 11	1.409
Filiale La Cassa di Rimini	Piazza Cavour, 7	1.627
Totale debito residuo		4.246

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120
12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre Attività immateriali	36		55	
A.2.1 Attività valutate al costo:	36		55	
a) Attività Immateriali generate internamente				
b) Altre attività	36		55	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività Immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	36		55	

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali				356		356
A.1 Riduzioni di valore totali nette				301		301
A.2 Esistenze iniziali nette				55		55
B. Aumenti				12		12
B.1 Acquisti				12		12
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di Valore	X					
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
- a patrimonio Netto	X					
- a conto Economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni				31		31
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:						
- Ammortamenti	X			31		31
- Svalutazioni						
+ patrimonio Netto	X					
+ conto Economico	X					
C.3 Variazioni negative di Fair Value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette				36		36
D.1 rettifiche di valore totali nette				332		332
E. Rimanenze Finali Lorde				368		368
F. Valutazione al Costo						

Legenda: Def: a durata definita Indef: a durata indefinita

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le principali poste deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 844 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 1.060 mila euro;
- altre passività per 501 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti per 37.368 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali e immateriali per 389 mila euro;
- affrancamento avviamento ex art. 23 D.L. n.98/2011 per 2.775 mila euro.

Le poste deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- le riserve da valutazione negative concernenti il trattamento di fine rapporto e il fondo integrativo della pensione a favore del personale rilevato in bilancio in base al principio contabile internazionale las 19 revised per 175 mila euro;
- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta inferiore al costo per 813 mila euro;
- acquisto ramo d'azienda Under Common Control per 1.968 mila euro.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le principali poste tassabili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- plusvalenze patrimoniali rateizzabili per 338 mila euro;
- attualizzazione T.F.R. per 71 mila euro.

Le poste tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 18 mila euro;
- cessione ramo d'azienda Under Common Control per 330 mila euro.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
1. Importo iniziale	39.928	34.418	16,01
2. Aumenti:	3.978	11.466	-65,31
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:			
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento dei criteri contabili			
c) riprese di valore			
d) altre			
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3.978	11.466	-65,31
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni:	960	5.956	-83,88
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:			
a) rigiri	960	5.956	-83,88
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	960	5.956	-83,88
c) mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni:			
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214 /2011			
b) altre			
4. Importo finale	42.946	39.928	7,56

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
1. Importo iniziale	36.968	31.277	18,20
2. Aumenti	2.984	10.378	-71,25
3. Diminuzioni	4.687	n.s.	
3.1 Rigiri		4.687	n.s.
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta			
a) derivante da perdite di esercizio			
b) derivante da perdite fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
4. Importo finale	39.952	36.968	8,07

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
1. Importo iniziale	740	1.141	-35,14
2. Aumenti:	34	13	n.s.
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:			
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre			
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	34	13	n.s.
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni:	365	414	-11,84
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	365	414	-11,84
a) rigiri	365	414	-11,84
b) dovute al mutamento dei criteri contabili			
c) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
4. Importo finale	409	740	-44,73

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
1. Importo iniziale	2.498	62	n.s.
2. Aumenti	774	2.436	-68,23
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:			
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre			
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	774	2.436	-68,23
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni	316		n.s.
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	193		n.s.
a) rigiri	193		n.s.
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) dovute al mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Diminuzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni	123		
4. Importo finale	2.956	2.498	18,33

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
1. Importo iniziali	741	455	62,86
2. Aumenti:		551	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio:			
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre			
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		551	n.s.
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni	393	265	48,30
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio:	283	265	6,79
a) rigiri	283	265	6,79
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni	110		
4. Importo finale	348	741	-53,04

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150
15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Importi da regolare	10.870	25.892
Assegni Bancari di altri Istituti	17.892	15.193
Prelievi bancomat in lavorazione	604	567
Spese sostenute su imm.terzi	401	636
Debitori diversi in lavorazione	17.986	12.638
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	703	681
Assegni circolari emessi da mandatarie	140	93
Messaggi 034 da regolare	10.730	11.915
Acconto rit. Int. Passivi su cc e depositi	1.209	1.590
Margine giornaliero di garanzia MTS REPO	12.460	13.504
Altri	21.663	17.210
Totale	94.658	99.919

Nella voce "Altri" sono ricomprese partite di importo unitario non rilevante che non hanno ancora trovato la loro destinazione definitiva.

PASSIVO
SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
1. Debiti verso Banche centrali	803.583	700.516	14,71
2. Debiti verso Banche	275.423	191.579	43,76
2.1 Conti correnti e depositi liberi	109.485	147.167	-25,60
2.2 Depositi vincolati	61.520	39.357	56,31
2.3 Finanziamenti	102.818	5.055	n.s
2.3.1 Pronti contro termine passivi	99.099		n.s
2.3.2 Altri	3.719	5.055	-26,43
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5 Altri debiti	1.600		
Totale	1.079.006	892.095	20,95
Fair Value - livello 1			
Fair Value - livello 2			
Fair Value - livello 3	1.079.006	892.095	20,95
Totale fair value	1.079.006	892.095	20,95

Il fair value dei debiti verso Banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Ai fini della presente tabella, si precisa che la Cassa si è avvalsa della possibilità di rifinanziarsi a medio termine dalla BCE sia tramite l'adesione alle operazioni LTRO – Long Term Refinancing Operations sia tramite l'adesione alle operazioni di TLTRO – Targeted Long Term Refinancing. Alla data del presente bilancio permangono in essere solo queste ultime per un importo complessivo pari a euro 803 milioni così ripartito all'interno del Gruppo:

- 538 milioni Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.;
- 224 milioni Banca di Imola S.p.A.;
- 41 milioni Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Ammontano a 2.619 mila euro e sono relativi al debito residuo maturato su 2 immobili acquisiti in leasing.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
1. Conti correnti e depositi liberi	1.807.141	1.559.689	15,87
2. Depositi vincolati	89.187	141.513	-36,98
3. Finanziamenti	1.047.471	351.202	n.s.
3.1 Pronti contro termine passivi	1.043.526	349.497	n.s.
3.2 Altri	3.945	1.705	n.s.
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
5. Altri debiti	19.577	15.129	29,40
Totale	2.963.376	2.067.533	43,33
Fair Value - livello 1			
Fair Value - livello 2			
Fair Value - livello 3	2.963.376	2.067.533	43,33
Totale fair value	2.963.376	2.067.533	43,33

Il fair value dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Ammontano a 1.627 mila euro e sono relativi al debito residuo maturato su un immobile ad uso strumentale acquisito in leasing.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	1.015.929		989.454	17.823	1.136.238		1.137.302	2.034
1. Obbligazioni	998.236		989.454		1.134.222		1.137.302	
1.1 strutturate	161.183		165.478		219.971		223.150	
1.2 altre	837.053		823.976		914.251		914.152	
2. Altri titoli	17.693			17.823	2.016			2.034
2.1 strutturati								
2.2 altri	17.693			17.823	2.016			2.034
Totale	1.015.929		989.454	17.823	1.136.238		1.137.302	2.034

Il fair value dei titoli in circolazione è stato calcolato attraverso una procedura del nostro centro elaborazione dati.

I titoli presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito contabilizzati al costo.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Ammontano a 376,56 milioni di euro, comprensivi dei ratei maturati, e rappresentano sedici prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa con le seguenti caratteristiche:

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Ammortamento	Importo residuo computabile in fondi propri	Nominale
IT0004448681	08/01/09	08/01/16	Sì	49	3.170
IT0004599103	15/04/10	15/04/17	Sì	3.611	8.000
IT0004648538	21/10/10	21/10/17	NO	6.517	18.031
IT0004649437	21/10/10	21/10/17	Sì	8.185	12.940
IT0004659741	29/11/10	29/11/17	Sì	750	1.120
IT0004668445	17/12/10	17/12/17	NO	7.843	19.974
IT0004792963	15/02/12	15/02/19	Sì	-	20.465
IT0004885791	07/01/13	07/01/20	Sì	-	8.280
IT0004955727	09/08/13	09/08/20	Sì	-	5.743
IT0005053126	15/09/14	15/09/21	Sì	-	49.950
IT0005066565	06/11/14	06/11/21	Sì	-	20.000
IT0005070765	10/12/14	10/12/23	NO	30.000	30.000
IT0005104770	15/04/15	15/04/21	NO	79.795	79.795
IT0005106338	20/04/15	20/04/23	NO	16.296	16.296
IT0005122574	10/07/15	10/07/23	NO	8.820	8.820
IT0005122665	10/07/15	10/07/21	NO	69.053	69.053
TOTALE				230.919	371.637

Alla data del presente Bilancio l'importo residuo computabile ai fini dei Fondi Propri delle obbligazioni subordinate emesse dalla Banca, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, ammonta a 230,92 milioni. I prestiti *amortizing* ancora computati ai fini di detto calcolo rientranti nel cosiddetto regime del *grandfathering* e computabili, in via transitoria per il 2015, solo per il 70% del residuo possibile ammontano a 12,6 milioni di euro.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tra le “obbligazioni altre” sono comprese due emissioni il cui rischio di tasso è stato coperto con contratti di Interest Rate Swap per un totale di 32,914 milioni di euro. La contabilizzazione secondo le regole dell'hedge accounting prevede, trattandosi di fair value hedge, la compensazione delle variazioni di fair value dell'elemento coperto e dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta tramite la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore di entrambi a rettifica dei rispettivi valori di carico.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40
4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3	
A. Passività per Cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri Titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti Derivati										
1. Derivati finanziari	57.957		2.010		2.017	60.344		2.980		3.017
1.1 Di negoziazione	X		1.641		X	X		2.643		X
1.2 Connessi con la Fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X		369		X	X		337		X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la Fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B			2.010		2.017			2.980		3.017
Totale (A+B)			2.010		2.017			2.980		3.017

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I derivati finanziari "di negoziazione" si riferiscono:

- per 1.258 mila euro a contratti derivati stipulati con banche, collegati economicamente a quelli stipulati con clientela dove la Banca opera solo come intermediario;
- per 342 mila a contratti derivati collegati a mutui a tasso agevolato;
- per 30 mila ad una opzione cap stipulata con Banca di Imola;
- per 2 mila ad una opzione cap stipulata con clientela;
- per 9 mila a contratti forward in valuta.

Tra i derivati finanziari "altri" figurano derivati enucleati da strumenti finanziari strutturati i cui contratti ospite sono stati classificati in portafogli diversi da quelli di negoziazione. Nello specifico si tratta di floor scorporati da prestiti obbligazionari classificati tra i titoli in circolazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50
5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31.12.2015				FV*	VN	Totale 31.12.2014			FV*	
	VN	FV					VN	FV			
		L 1	L 2	L 3				L 1	L 2		L 3
1. Debiti verso banche											
1.1 Strutturati					X					X	
1.2 Altri					X					X	
2. Debiti verso clientela											
1.1 Strutturati					X					X	
1.2 Altri					X					X	
1. Titoli di debito	39.952	41.555			43.530	48.238	49.914			54.932	
1.1 Strutturati	9.207	9.332			X	8.811	9.295			X	
1.2 Altri	30.745	32.223			X	39.427	40.619			X	
Totale A	39.952	41.555			43.530	48.238	49.914			54.932	

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Nella presente voce è ricompreso, tra gli "altri", un prestito obbligazionario subordinato emesso dalla Cassa l'11/02/2013 del valore nominale di 10,668 milioni di euro e fair value 10,482 milioni di euro, a tasso fisso 3,25% scadenza 11/02/2020.

Si precisa che il suddetto prestito obbligazionario subordinato, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, non può essere computato nei Fondi Propri.

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Ammortamento	Importo residuo computabile in fondi propri	Nominale
IT0004893597	11/02/13	11/02/20	Sì	-	6.736

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Si veda la Sezione 13 dell'attivo

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100
10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
Bonifici da regolare in stanza	26.611	40.214	-33,83
Messaggi 034 da regolare	12.004	13.267	-9,52
Sbilancio illiquide effetti	25.509	24.685	3,34
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	871	1.282	-32,09
Contributi da versare c/erario	7.755	8.386	-7,52
Debiti riferiti al personale	694	782	-11,26
Debiti verso fornitori	3.588	3.904	-8,11
Partite in corso di lavorazione	6.319	5.536	14,14
Fondo svalutazione garanzie e impegni	947	964	-1,76
Altri	14.097	14.925	-5,55
Totale	98.393	113.945	-13,65

Nella voce "Altri" trovano allocazione passività residuali non rilevanti che non hanno al momento trovato appostazione definitiva.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
A Esistenze Iniziali	6.189	5.727	8,07
B Aumenti	225	785	-71,34
B1 Accantonamento dell'esercizio	124	175	-29,14
B2 Altre variazioni	101	610	-83,44
C Diminuzioni	700	323	n.s
C1 Liquidazioni effettuate	443	248	78,63
C2 Altre variazioni	257	75	n.s
D Rimanenze finali	5.714	6.189	-7,67
Totale	5.714	6.189	-7,67

11.2 Altre informazioni

Premessa

Oggetto della presente voce è il “piano a benefici definiti” successivo alla fine del rapporto di lavoro dei dipendenti rimasto in azienda alla data del 31.12.2007, in base al quale la Banca non versa contributi fissati ad un fondo (cfr. “piani a contribuzione definita) e per il quale non avrà un’obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non disponesse di attività sufficienti a pagare tutti i benefici per i dipendenti relativi all’attività lavorativa.

I valori espressi in bilancio sono stati asseverati dalla relazione attuariale della società esterna, autonoma e indipendente, Managers and Partners - Actuarial Services Spa di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 “Altri Aspetti”. Come previsto dal § 135 dello IAS 19 “Benefici per i dipendenti” vengono di seguito illustrate:

- le caratteristiche dei piani a benefici definiti e dei rischi correlati a cui il piano espone la Banca;
- metodologia adottata per la valutazione attuariale;
- descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano con la riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura;
- l’analisi di sensitività alla fine dell’esercizio mostrano gli effetti che ci sarebbero stati sull’obbligazione a benefici definiti a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali e altre informazioni aggiuntive.

Caratteristiche del Piano oggetto di valutazione

Il TFR, disciplinato dall’art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell’indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l’importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l’anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l’aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall’art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta la quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Il TFR, con esclusione della quota maturata nell’anno, è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, mediante l’applicazione di un tasso costituito dall’1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall’ISTAT rispetto al mese di dicembre dell’anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell’17%.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta; l’anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc.). Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali.

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all’importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell’ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Con l’introduzione del D.Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, inter alia, che a partire dal 1 Gennaio 2007 l’accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, (situazione in cui ricadeva la Banca) ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l’INPS. L’obbligazione relativa a tale quota di prestazio-

ne viene quindi interamente trasferita al fondo.

In aggiunta, il 19 Marzo 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.P.C.M. del 20 febbraio 2015, n. 29, nell'ambito del quale sono riportate le norme attuative delle disposizioni in materia di liquidazione del TFR come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015 a giugno 2018, come previsto dalla Legge 190 del 23 dicembre 2014 (cosiddetta "Legge di stabilità 2015"). Tale decreto consente ad ogni dipendente di richiedere la quota integrativa della retribuzione (Q.U.I.R) pari alla quota maturanda di cui all'articolo 2120 del Codice civile al netto del contributo di cui all'articolo 3, della L. n. 297/1982, erogato tramite liquidazione diretta mensile. Un volta effettuata la scelta questa è irrevocabile fino al 30 giugno 2018.

L'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari di cui al D.Lgs. n. 252/2005. In tal caso, nel corso del periodo di durata della predetta opzione, la partecipazione del lavoratore dipendente alla forma pensionistica complementare prosegue senza soluzione di continuità sulla base della posizione individuale maturata nell'ambito della forma pensionistica medesima nonché della eventuale contribuzione a suo carico e/o a carico del datore di lavoro.

Nel caso il cui dipendente scelga di disporre della Q.U.I.R., il TFR si incrementerà solo della rivalutazione per tutto il periodo di corresponsione della stessa.

Successivamente al 30 giugno 2018, le modalità di accantonamento annuo del TFR saranno quelle indicate dalle normative previgenti.

Metodologia valutativa adottata

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "*Projected Unit Credit*" (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

Alla luce della sostanziale "esternalizzazione" del Fondo TFR di cui sopra, ai fini della valutazione attuariale delle quote "residuali" non trasferite all'esterno, si è delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste la necessità del riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni maturate.

La stessa metodologia viene applicata anche per i soggetti che hanno richiesto la Q.U.I.R..

Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione pari al 2,30% - utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione. Detto tasso è stato determinato, coerentemente con il par. 78 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate A 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame);
- tasso annuo di incremento del TFR pari al 3,00% - calcolato, come previsto dall'art. 2120 del Codice

- Civile, pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- tasso annuo di inflazione assunto pari al 2,63% per il 2016, 2,85% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,7% per il 2019 e il 3,00% dal 2020 in poi;
 - tasso di decesso - desunto dalle tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
 - tasso di inabilità – desunto dalle tavole INPS distinte per età e sesso;
 - tasso di pensionamento – assunto pari al 100% al raggiungimento dei requisiti richiesti per i dipendenti iscritti all A.G.O.(Assicurazione Generale Obbligatoria);
 - incremento annuo retribuzioni per dirigenti 2,50%, per impiegati e quadri: 1,00%;
 - frequenze annue di anticipazioni e turnover – pari rispettivamente al 2,00% ed al 1,00% - desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dell'esperienza della Società qualificata indipendente incaricata del calcolo attuariale - Managers & Partners – Actuarial Services Spa di Roma.

Descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano

TFR	
Saldo Iniziale 01.01.2015	6.189
Service cost	
Interest Cost	124
Benefits Paid	-443
Transfers in /out	101
Actuarial Gains/Losses	-257
Saldo finale del fondo al 31/12/2015	5.714

Legenda:

Service cost: valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività prestata nel periodo corrente.

Interest cost: interessi su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti riferiti al periodo osservato.

Benefits paid e transfers in/out: pagamenti ed eventuali trasferimenti in entrata e in uscita relativi al periodo di riferimento che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.

La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR Civilistico al 31/12/2015 è di seguito riportata:

Saldo del fondo al 31.12.2015	5.714
TFR civilistico al 31.12.2015	5.648
Surplus/Deficit	-66

Analisi di sensitività e altre informazioni aggiuntive

	Tasso di turnover		Tasso annuo di inflazione		Tasso annuo di attualizzazione	
	+1,00%	-1,00%	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Valore attuale atteso delle prestazioni	5.710	5.719	5.787	5.643	5.601	5.831
Differenza con valore attuale atteso 2015	4	(5)	(73)	71	113	(117)

Altre informazioni aggiuntive:

- Il contributo per l'esercizio successivo è nullo;
- Indicazione della durata media finanziaria (duration) del piano = 8,8 anni;
- Erogazioni previste nei prossimi 5 anni come da seguente tabella:

Anni	Erogazioni previste
1	566
2	234
3	389
4	170
5	372

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 120
12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.328	1.472	-9,78
2. Altri fondi per rischi ed oneri	6.707	7.028	-4,57
2.1 controversie legali	2.145	2.207	-2,81
2.2 oneri per il personale	2.700	2.875	-6,09
2.3 altri	1.862	1.946	-4,32
Totale	8.035	8.500	-5,47

12.2 Fondi per rischi ed oneri variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.472	7.028	8.500
B. Aumenti	97	3.334	3.431
B.1 Accantonamento dell'esercizio	21	3.334	3.355
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni	76		76
C. Diminuzioni	241	3.655	3.896
C.1 Utilizzo nell'esercizio	192	3.493	3.685
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni	49	162	211
D. Rimanenze finali	1.328	6.707	8.035

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche del fondo e dei relativi rischi

Trattasi di un fondo interno, integrativo al trattamento INPS, senza autonomia giuridico-patrimoniale che rientra quale debito dell'azienda verso gli iscritti, nel complessivo patrimoniale aziendale. Ad oggi risultano iscritti n. 24 ex dipendenti o aventi diritto.

I valori espressi in bilancio sono stati confermati dalla relazione attuariale della società qualificata esterna, autonoma e indipendente, Managers and Partners – Actuarial Services S.p.A di Roma.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Fondo Integrativo Pensione interno (F.I.P.)	
Saldo Iniziale 01.01.2015	1.472
Service cost	
Interest Cost	21
Benefits Paid	-192
Transfers in /out	
Actuarial Gains/Losses	27
Saldo finale del fondo al 31/12/2015	1.328

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Non vi sono specifiche attività poste al servizio del piano.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Sono state adottate le seguenti ipotesi demografiche ed economiche – finanziarie:

- probabilità di decesso dei pensionati diretti, indiretti e di reversibilità desunto dalle tabelle di mortalità RG48 elaborata e pubblicata dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- probabilità di decesso dei pensionati per invalidità assoluta e permanente desunto dalla tavola utilizzata nel modello INPS per le proiezioni al 2010;
- tasso annuo di attualizzazione 1,79%;
- tasso annuo di inflazione 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% dal 2020 in poi;
- tasso annuo di rivalutazione della pensione INPS 1,35% per il 2016, 1,62% per il 2017, 1,53% per 2018, 1,44% per il 2019 e 1,80% dal 2020 in poi;
- tasso annuo di rivalutazione della pensione Fondo 1,35% per il 2016, 1,62% per il 2017, 1,53% per 2018, 1,44% per il 2019 e 1,80% dal 2020 in poi.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Per quanto concerne l'analisi di sensitività è stata determinato il valore della passività IAS a seguito dell'aumento e della riduzione del tasso annuo di attualizzazione e del tasso annuo di inflazione rispettivamente dello 0,25%. Di seguito i risultati:

	Tasso annuo di inflazione		Tasso annuo di attualizzazione	
	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Valore attuale atteso delle prestazioni	1.350	1.307	1.307	1.351
Differenza con valore attuale atteso 2015	(22)	21	21	(23)

- Il contributo per l'esercizio successivo è nullo;
- Indicazione della durata media finanziaria (duration) del piano = 7 anni per i dipendenti del credito 9,3 anni per i dipendenti dell'ex esattoria.

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- cause con rischio di sopravvenienze passive (revocatorie, anatocismo, titoli, etc.) per le quali il rischio di soccombenza è stato valutato dai legali della banca come "probabile";
- altri rischi di sopravvenienza passiva collegati alla cessione dell'ex società di concessione tributi SO-RIT S.p.A.;
- altri oneri riferiti a convenzioni di tesoreria, beneficenza e oneri per il personale.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200
14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 174.660 mila euro suddiviso in 29.110.000 azioni del valore nominale di 6 euro ciascuna. Alla data di riferimento del presente Bilancio nel portafoglio di proprietà derivante dall'utilizzo del fondo acquisto azioni proprie sono presenti 166.138 azioni per un controvalore di 3,25 milioni di euro.

14.2 Capitale - Azioni proprie: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	29.110.000	
- interamente liberate	29.110.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(1.336)	
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	29.108.664	
B. Aumenti	153.948	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	153.948	
C. Diminuzioni	318.750	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	318.750	
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	28.943.862	
D.1 Azioni proprie (+)	166.138	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	29.110.000	
- interamente liberate	29.110.000	
- non interamente liberate		

La voce "altre variazioni in aumento" si riferisce al pagamento in azioni del dividendo relativo al bilancio 2014. L'ammontare equivalente dei dividendi delle azioni proprie in possesso della Banca alla data dello stacco (25 maggio 2015) ha generato una specifica riserva di utili.

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato e rappresentato da azioni ordinarie. La Banca non ha piani di remunerazione del proprio personale e/o management poggiati su proprie azioni.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 1, paragrafo 79, lettera b), nonché dall'art. 2427, comma 7-bis del codice civile, si riporta di seguito la descrizione della natura e scopo di ciascuna riserva inclusa nel patrimonio netto.

Complessivamente al 31 dicembre 2015 le riserve di utili ammontano a 196,99 milioni di euro ed includono:

- **Riserva legale:** alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 c.c. In particolare l'art. 2430 c.c. prevede la costituzione obbligatoria di una riserva legale, a tutela del capitale sociale dalle perdite che possono eventualmente verificarsi. La riserva legale è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio, fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale. L'utilizzo della riserva legale è per lo più limitato alla copertura delle perdite di esercizio. La riserva è disponibile, anche per aumenti gratuiti del capitale e distribuzione, solo per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, comma 1, c.c.).
- **Riserva statutaria:** prevista dall'art. 30 dello Statuto Sociale, è costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti in bilancio dopo l'eventuale accantonamento a riserva legale secondo delibera dell'assemblea su proposta del Consiglio di amministrazione. La riserva ha natura di riserva di utili ed al suo interno può accogliere anche quote di utili non disponibili ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005; nello specifico si tratta di utili relativi a plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (fair value). Al 31 dicembre 2015 si rilevano quote di utili indisponibili ex art. 6 D.Lgs. 38/2005 per un importo pari a 526 mila euro.
- **Utili (perdite) portati a nuovo:** si tratta di una riserva di utili ed è costituita in sede di destinazione dell'utile di periodo; l'utilizzo è libero in quanto non soggiace a vincoli di legge né di statuto.
- **Altre riserve:** la voce comprende in particolare importi classificabili come riserve di utili e relativi:
 - agli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali IAS. In particolare tra le riserve di utili sono confluiti gli effetti derivanti dal cambiamento dei principi contabili che non prevedono nei prossimi esercizi un conferimento al conto economico, così come disciplinati dall'art. 7 del D.Lgs. 38/2005. Al 31 dicembre 2015 la quota complessiva di Riserve da FTA è pari a 41.836 mila euro.
 - allo storno della fiscalità differita generatasi in sede di FTA sugli immobili della Banca effettuato a seguito del pagamento dell'imposta sostitutiva che ha reso possibile il riallineamento tra valori fiscali e civili (art. 1, comma n. 147 della legge 27 dicembre 2013, n. 147). Al 31 dicembre 2015 le riserve patrimoniali, generatesi per effetto dell'opzione deliberata nel 2013 dalla Banca di aderire al riallineamento, ammontano a 6,13 milioni di euro.
 - Plusvalenze su vendita partecipazioni "under common control" per 2.357 mila euro
 - ad un'operazione di acquisto di ramo d'azienda "under common control" che, in ottemperanza al principio di continuità dei valori, ha generato differenze tra il valore di libro dei beni acquistati ed il prezzo corrisposto, tali differenze sono confluite in una specifica riserva patrimoniale negativa che ammonta al 31 dicembre 2015 a 1.452 mila euro, al netto della fiscalità anticipata per 551 mila euro;
 - ad un'operazione di cessione di ramo d'azienda "under common control", che, sempre per il principio di continuità dei valori, ha fatto contabilizzare una differenza tra il valore di libro dei beni ceduti ed il prezzo incassato; detta differenza è confluita in una specifica riserva patrimoniale positiva che ammonta al 31 dicembre 2015 a 5.838 mila euro, al netto della fiscalità differita per 2.215 mila euro.

- riserva ex art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/1993: comprende un importo pari ad euro 26 mila per agevolazioni fiscali a fronte della destinazione delle quote di accantonamento annuale al trattamento di fine rapporto a forme pensionistiche complementari.

14.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2015 sono altresì presenti le seguenti riserve:

- Riserva sovrapprezzi di emissione: la riserva da sovrapprezzo azioni è una riserva di capitale che accoglie, in sede di aumento di capitale, l'eccedenza del prezzo di emissione delle azioni rispetto al loro valore nominale e le eventuali spese accessorie all'aumento di capitale.
- Riserve da valutazione: ricadono in tali riserve gli ulteriori effetti generati dall'applicazione dei principi IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività. Si tratta della valutazione delle attività disponibili per la vendita, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione.

Nello specifico la:

- Riserva da valutazione di Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS): comprende gli utili e le perdite non realizzati (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria "disponibili per la vendita", ai sensi dello IAS 39. Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore. In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 6 comma 5 del D.Lgs. 38/2005, la riserva da valutazione AFS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti: comprende gli utili/perdite attuariali, derivanti dalla modifica di alcune delle ipotesi attuariali formulate negli esercizi precedenti. Detta posta è indisponibile ai sensi dell'art. 7 comma 7 D.Lgs. 38/2005.

ALTRE INFORMAZIONI
1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	47.521	45.758
a) Banche	17.426	15.534
b) Clientela	30.095	30.224
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	249.374	264.015
a) Banche	135	229
b) Clientela	249.239	263.786
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	162.319	218.258
a) Banche	4.268	136.559
i) a utilizzo certo	4.268	136.559
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	158.051	81.699
i) a utilizzo certo	36.652	
ii) a utilizzo incerto	121.399	81.699
4. Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.937	3.340
6. Altri impegni	4.052	3.156
Totale	465.203	534.527

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività ed impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.992	15.413
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.273.720	774.959
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche	9.552	194.345
6. Crediti verso clientela	221.443	279.905
7. Attività materiali		

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazione della specie.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.700
a) Acquisti	0
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	1.700
1. regolate	1.700
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	447.523
a) Individuali	447.523
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	5.156.142
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	3.615.312
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.167.399
2. altri titoli	2.447.913
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.962.243
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.540.830
4. Altre Operazioni	

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	322		268	590	2.749	-78,54
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.230			9.230	12.928	-28,60
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					128	n.s.
4. Crediti verso banche	1.736	788		2.524	3.436	-26,54
5. Crediti verso clientela	975	89.073		90.048	102.115	-11,82
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Derivati di copertura	X	X	1.193	1.193	1.270	-6,06
8. Altre attività	X	X	10	10		
Totale	12.263	89.861	1.471	103.595	122.626	-15,52

Gli interessi relativi a “attività finanziarie di negoziazione” “altre operazioni” si riferiscono ai differenziali su contratti di interest rate swap con controparti creditizie pari a 268 mila euro. Nel 2014 ammontavano a 1.310 mila euro.

Rapporti con le società del Gruppo
Argentario S.p.A.

Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	mila euro
Crediti verso clientela (rapporto di c/c)	26	mila euro

Banca di Imola S.p.A.

Crediti verso Banche (liquidazione depositi)	20	mila euro
Crediti verso Banche (liquidazione c/c reciproci)	112	mila euro
Crediti verso Banche (pronti contro termine)	348	mila euro

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.

Crediti verso Banche (liquidazione depositi)	34	mila euro
Crediti verso Banche (c/c reciproci)	16	mila euro
Crediti verso Banche (pronti contro termine)	72	mila euro

SORIT S.p.A.

Crediti verso clientela (rapporto di c/c)	540	mila euro
Crediti verso clientela (finanziamenti)	48	mila euro

Italcredi S.p.A.

Crediti verso clientela (finanziamenti)	3.865	mila euro
---	-------	-----------

1.2 Interessi Attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2015	31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.193	1.280
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura		10
C. Saldo (A-B)	1.193	1.270

Alla data di riferimento risultano due posizioni di “copertura” di altrettanti prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa per un valore nominale residuo di 32,914 milioni di euro.

Secondo lo IAS 39 le operazioni rientrano nella Fair value hedge in quanto l’obiettivo è quello di coprire l’esposizione alla variazione del fair value delle obbligazioni al rischio di tasso e suscettibile di incidere sul conto economico.

Il requisito fondamentale affinché si possa applicare l’ hedge accounting è l’efficacia della copertura intesa come capacità dello strumento di copertura di compensare con le sue variazioni di fair value quelle dello strumento coperto.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 148 mila euro e sono stati prodotti per 40 mila euro da rapporti con banche e per 108 mila euro da rapporti con clienti.

1.4 Interessi passivi ed oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
1. Debito verso banche centrali	519	X		519	1.342	-61,33
2. Debiti verso banche	140	X		140	85	64,71
3. Debiti verso clientela	6.050	X		6.050	13.101	-53,82
4. Titoli in circolazione	X	25.171		25.171	29.598	-14,96
5. Passività finanziarie di negoziazione						
6. Passività finanziarie valutate al fair value		1.332		1.332	2.680	-50,30
7. Altre passività e fondi	X	X				
8. Derivati di copertura	X	X				
Totale	6.709	26.503		33.212	46.806	-29,04

Gli Interessi passivi verso banche centrali rappresentano l’importo riconosciuto alla Banca Centrale Europea collegato alle operazioni di rifinanziamento a medio termine (LTRO - Long Term Refinancing Operations e TLTRO - Targeted Long Term Refinancing).

Rapporti con le società del Gruppo
Argentario S.p.A.

Debiti verso clienti (c/c)	10	mila euro
----------------------------	----	-----------

Banca di Imola S.p.A.

Debiti verso banche (Riserva obbligatoria)	4	mila euro
Debiti verso banche (pct)	57	mila euro

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.

Debiti verso banche (Riserva obbligatoria)	1	migliaio di euro
Debiti verso banche (pct)	14	mila euro

Italcredi S.p.A.

Debiti verso clienti (c/c)	1	migliaio di euro
----------------------------	---	------------------

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta risultano pari a 84 mila euro e sono stati prodotti da depositi di banche per 1 migliaio di euro e da clientela per 83 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria

Gli interessi passivi connessi con operazioni di locazione finanziaria sono ricompresi nelle voci “debiti verso banche” (27 mila euro) e “debiti verso clientela” (52 mila euro) per un importo totale pari a 79 mila euro.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
a) garanzie rilasciate	2.077	2.243	-7,40
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	26.971	18.143	48,66
1. Negoziazione di strumenti finanziari	11	14	-21,43
2. Negoziazione di valute	150	132	13,64
3. Gestioni portafogli	11.101	3.917	n.s.
3.1 individuali	11.101	3.917	
3.2 collettive			
4. Custodia ed amministrazione di titoli	6.944	6.247	11,16
5. Banca depositaria			
6. Collocamento di titoli	161	199	-19,10
7. Attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.453	1.382	5,14
8. Attività di consulenza			
8.1 in materia di investimenti			
8.2 in materia di struttura finanziaria			
9. Distribuzione di servizi di terzi	7.151	6.252	14,38
9.1 gestioni di portafogli			
9.1.1 individuali			
9.1.2 collettive			
9.2 prodotti assicurativi	5.766	4.926	17,05
9.3 altri prodotti	1.385	1.326	4,45
d) servizi di incasso e pagamento	6.341	6.202	2,24
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f) servizi per operazioni di factoring			
g) esercizio di esattorie e ricevitorie			
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i) tenuta e gestione dei conti correnti	14.770	16.473	-10,34
j) altri servizi	2.032	2.490	-18,39
Totale	52.191	45.551	14,58

Rapporti con le società del Gruppo
Argentario S.p.A.

Tenuta e gestione dei conti correnti 89 mila euro

Banca di Imola S.p.A.

Gestioni patrimoniali individuali 225 mila euro

Servizi di incasso e pagamento 4 mila euro

Altri servizi 4 mila euro

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.

Gestioni patrimoniali individuali 12 mila euro

Servizi di incasso e pagamento 1 migliaio di euro

Altri servizi 2 mila euro

SORIT S.p.A.

Garanzie rilasciate 25 mila euro

Servizi di incasso e pagamento	146	mila euro
Tenuta e gestione dei conti correnti	121	mila euro
Altri servizi	2	mila euro

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (altri)	65	mila euro
Tenuta e gestione dei conti correnti	7	mila euro
Altri servizi (canone home banking)	1	migliaio di euro

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
a) presso propri sportelli:	18.413	10.368	77,59
1. Gestioni di portafogli	11.101	3.917	n.s.
2. Collocamento di titoli	161	199	-19,10
3. Servizi e prodotti di terzi	7.151	6.252	14,38
b) offerta fuori sede:			
1. Gestioni di portafogli			
2. Collocamento di titoli			
3. Servizi e prodotti di terzi			
c) altri canali distributivi:			
1. Gestioni di portafogli			
2. Collocamento di titoli			
3. Servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
a) garanzie ricevute	6	5	20,00
b) derivati su crediti			
c) servizi di gestione e intermediazione:	6.043	1.789	n.s.
1. Negoziazione di strumenti finanziari	204	210	-2,86
2. Negoziazione di valute			
3. Gestioni di portafogli:	5.541	1.256	n.s.
3.1 proprie			
3.2 delegate da terzi	5.541	1.256	n.s.
4. Custodia ed amministrazione di titoli	130	192	-32,29
5. Collocamento di strumenti finanziari	168	131	28,24
6. Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d) servizi di incasso e pagamento	944	860	9,77
e) altri servizi	369	2.403	-84,64
Totale	7.362	5.057	45,60

Si segnala che nel 2014 la voce e) altri servizi comprende 1.957 mila euro relativi a commissioni pagate al Ministero dell'Economia e Finanze per la garanzia prestata su nostri titoli obbligazionari utilizzati per l'operazione di finanziamento (LTRO – asta del 29 febbraio 2012) in BCE.

Rapporti con le società del Gruppo
Banca di Imola S.p.A.

Gestioni portafogli	1.223	mila euro
Altri servizi	42	mila euro
Garanzie ricevute	4	mila euro

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.

Gestioni portafogli	57	mila euro
Garanzie ricevute	1	migliaio di euro

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014		var % 2015/14
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A.Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-		-	
B.Attività finanziarie disponibili per la vendita	995		1.261		-21,09
C.Attività finanziarie valutate al fair value					
D.Partecipazioni	8.273	X	8.077	X	2,43
Totale	9.268		9.338		-0,75

I dividendi da partecipazioni ricomprendono il dividendo di Banca di Imola Spa per 929 mila euro e di C.S.E. s.c.r.l. per 7.344 mila euro (di cui 5.100 mila euro straordinari).

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	2	369	-	233	138
1.1 Titoli di Debito	2	369	-	232	139
1.2 Titoli di Capitale				1	(1)
1.3 Quote di O.I.C.R					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione:	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	769
4. Strumenti derivati	1.082	703	674	1.150	(39)
4.1 Derivati finanziari:	1.082	703	674	1.150	(39)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.082	703	674	1.150	(39)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	1.084	1.072	674	1.383	868

Si segnala che tra le plusvalenze è contabilizzato l'importo di 7 mila euro per la valutazione positiva di un contratto derivato (CAP) stipulato con la Banca di Imola S.p.A.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		32
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.008	372
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.008	404
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	981	342
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)		
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	981	342
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	27	62

L'iscrizione a conto economico delle valutazioni positive e negative rispettivamente di due Interest Rate Swap e di altrettanti prestiti obbligazionari emessi dalla Cassa deriva dal superamento dei test di efficacia così come richiesto dallo IAS 39 per l'applicazione dell'Hedge Accounting.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014			Var% 2015/14
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche	406		406				n.s
2. Crediti verso clientela	39	1.613	(1.574)	775	1.608	(833)	88,96
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.137	2.366	3.771	7.325	1.135	6.190	-39,08
3.1 Titoli di debito	6.007	2.366	3.641	7.325	1.135	6.190	-41,18
3.2 Titoli di capitale	130		130				n.s
3.3 Quote di O.I.C.R							
3.4 Finanziamenti							
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				1.466		1.466	n.s
Totale attività	6.582	3.979	2.603	9.566	2.743	6.823	-61,85
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli in circolazione	129	71	58	164	172	(8)	n.s
Totale passività	129	71	58	164	172	(8)	n.s.

Nel corso del 2015 si è conclusa una cessione pro soluto di crediti per un valore nominale lordo di 16,97 milioni di euro (comprensivi di interessi per 1,25 milioni di euro) che, al netto del prezzo incassato e dei fondi rettificativi stanziati al 31 dicembre 2014, ha fatto emergere una perdita pari a 1.574 mila euro.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di Debito					-
1.2 Titoli di Capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R					-
1.4 Finanziamenti					-
2. Passività finanziarie	-	10	1.130	296	(1.416)
2.1 Titoli di debito	-	10	1.130	296	(1.416)
2.2 Debiti verso Banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari	-		262		(262)
Totale	-	10	1.392	296	(1.678)

Le minusvalenze sono relative alla valutazione al fair value di 4 prestiti obbligazionari in fair value option.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.15 (3)=(1)-(2)	Totale 31.12.14 (3)=(1)-(2)	Var % 2015/14
	Specifiche		di portafoglio	Specifiche		di portafoglio				
	Canc.	Altre		da interessi A	altre riprese B	da interessi A	altre riprese B			
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di Debito										
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati	7.491	66.435		5.172	31.162		1.397	(36.195)	(39.225)	-7,72
- Finanziamenti			X				X			
- Titoli di Debito			X				X			
Altri crediti	7.491	66.435		5.172	31.162		1.397	(36.195)	(37.321)	-3,02
- Finanziamenti	7.491	66.435		5.143	31.162		1.397	(36.224)	(39.249)	-7,71
- Titoli di Debito				29				29	24	20,83
Totale 3.887	7.491	66.435		5.172	31.162		1.397	(36.195)	(39.225)	-7,73

Si segnala che nel corso del 2015 sono stati effettuati passaggi a perdite per un valore nominale di 18,55 milioni di euro, che al netto dei fondi rettificativi accantonati negli anni precedenti hanno inciso a conto economico per 7,49 milioni di euro.

Considerando anche la cessione di crediti avvenuta nell'anno, complessivamente le posizioni stralciate ammontano a 35,52 milioni di euro.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituiali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.15 (3)=(1)-(2)	Totale 31.12.14 (3)=(1)-(2)	Var % 2015/14
	Specifiche		di portafoglio	Specifiche		di portafoglio				
	Canc.	Altre		da interessi A	altre riprese B	da interessi A	altre riprese B			
A. Garanzie Rilasciate										
B. Derivati su Crediti					17			17		(173)
C. Impegni ad erogare Fondi										
D. Altre operazioni										
E. Totale					17			17		(173)

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150
9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
1) Personale dipendente	42.360	42.159	0,48
a) salari e stipendi	29.020	28.967	0,18
b) oneri sociali	7.564	7.341	3,04
c) indennità di fine rapporto	816	789	3,42
d) spese previdenziali			
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	145	185	-21,62
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	21	41	-48,78
- a contribuzione definita			
- a benefici definiti	21	41	-48,78
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	1.693	1.608	5,29
- a contribuzione definita	1.693	1.608	5,29
- a benefici definiti			
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
i) altri benefici a favore dei dipendenti	3.101	3.228	-3,93
2) Altro personale in attività	133	218	-38,99
3) Amministratori e sindaci	1.251	1.227	1,96
4) Personale collocato a riposo			
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(589)	(617)	-4,54
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.911	1.456	31,25
Totale	45.066	44.443	1,40

La voce "Altro personale in attività" comprende anche i compensi per contratti di somministrazione di lavoro effettuati da società terze per 102 mila euro (183 nel 2014).

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 1.058 mila euro (1.040 nel 2014) e compensi al collegio sindacale per 193 mila euro (187 nel 2014).

Si segnala che l'aumento della voce "Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società" è dovuta all'accantonamento di ulteriori funzioni amministrative delle altre Società del gruppo presso la Cassa di Risparmio di Ravenna Spa perfezionatosi durante l'anno 2015.

Si precisa che il Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, al pari dei Presidenti delle banche del Gruppo (Banca di Imola Spa e Banco di Lucca e del Tirreno Spa) ha versato il 4% del suo compenso netto a favore del F.O.C. (fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione del settore bancario).

9.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2015 dato medio	31.12.2014 dato medio	var. % 2015/14
Personale dipendente			
a) dirigenti	13	12	10,37
b) quadri direttivi	191	189	1,40
c) restante personale dipendente	419	423	-0,95
Altro personale	2	3	-35,71
Totale	625	627	-0,35

Nel numero del personale sono ricompresi i dipendenti distaccati presso la Cassa di Risparmio di Ravenna di altre Società ed esclusi quelli della Cassa distaccati in altre Società. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

L'accantonamento dell'esercizio ammonta a 21 mila euro (41 mila euro nel 2014) ed è totalmente imputabile all'*interest cost* che la Banca sostiene per il fondo integrativo di pensione.

Gli utili e le perdite attuariali derivanti rispettivamente da esperienza e da cambio di tasso, sono iscritti nelle riserve da valutazione di patrimonio al netto della relativa fiscalità.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 3.101 mila euro e sono costituiti principalmente da accantonamento per il premio di rendimento riferito al 2015 in pagamento nell'anno 2016, costi relativi a corsi di formazione e a somme dovute a titolo di solidarietà.

9.5. Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
Spese per trasmissione dati	1.140	1.160	-1,72
Spese postali	748	871	-14,12
Manutenzione hardware e software	1.459	1.334	9,37
Manutenzione macchine e materiale di consumo	117	86	36,05
Manutenzione immobili e mobili	1.151	1.067	7,87
Fitti e canoni passivi	2.157	2.185	-1,28
Spese di vigilanza e scorta valori	553	574	-3,66
Gestione parco automezzi	160	158	1,27
Spese legali per recupero crediti	469	397	18,14
Compensi per consulenze e lavorazioni diverse	1.251	1.320	-5,23
Promotori	118	146	-19,18
Spese fornitura materiale di ufficio	292	276	5,80
Servizio archivio	179	223	-19,73
Libri e giornali	110	70	57,14
Pulizia locali	459	446	2,91
Utenze	1.047	985	6,29
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.014	970	4,54
Spese elaborazione elettroniche	6.506	5.486	18,59
Lavorazioni presso terzi	800	688	16,28
Premi assicurativi	319	318	0,31
Costi per cartolarizzazione	-	117	n.s
Contributi associativi	336	312	7,69
Spese diverse	679	649	4,62
Totale senza imposte indirette, tasse e contributi DGS/BRRD	21.064	19.838	6,18
Imposta di bollo	8.269	8.302	-0,40
IMU	496	497	-0,20
Imposta sostitutiva DPR 601/73	603	319	89,03
Altre Imposte indirette e Tasse	406	398	2,01
Totale imposte indirette e tasse	9.774	9.516	2,71
Contributi DGS e BRRD	4.443	-	n.s
Totale spese amministrative	35.281	29.354	20,19

Rapporti con le società del Gruppo
SORIT S.p.A.

Recupero crediti 1 migliaio di euro

Banca di Imola Spa

 Fitti passivi 33 mila euro
 Compensi a professionisti 9 mila euro

Italcredi S.p.A.

 Compensi a professionisti 30 mila euro
 Spese per recupero crediti 14 mila euro

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 160
10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

Ammontano a 485 mila euro e sono dovuti a:

- cause con rischio di sopravvenienze passive (revocatorie, titoli, etc.);
- rischi di sopravvenienza passiva collegati alla cessione ad Equitalia dell'ex società di riscossione tributi SORIT S.p.A.;
- oneri riferiti a convenzioni di tesoreria e fatture da ricevere per i quali è stata effettuata una stima attendibile degli importi derivanti dall'adempimento delle obbligazioni.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE /RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170
11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	2.944			(2.944)
- Ad uso funzionale	2.759			(2.759)
- Per investimento	185			(185)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	113			(113)
- Ad uso funzionale	113			(113)
- Per investimento				
Totale	3.057			(3.057)

Per una maggiore informativa si riporta di seguito la vita utile prevista per le varie categorie di attività materiali.

Vita Utile prevista per le varie categorie di Attività Materiali	
Edifici	50
Impianti e mezzi di sollevamento	12
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	7
Arredamento	5
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5
Banconi Blindati	3
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche inclusi computers e sistemi di telefonia	3
Impianti di allarme, riprese fotografica, cinematografica e televisiva	3
Autovetture, motoveicoli e simili	3

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	31			(31)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	31			(31)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	31			(31)

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190
13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	236	340	-30,59
Sopravvenienze passive	145	297	-51,18
Oneri e spese non di competenza dell'esercizio	58	-	n.s.
Altri oneri	8	20	-60,00
Totale	447	657	-31,96

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. % 2015/14
Recupero spese bolli	8.133	8.289	-1,88
Recupero imposta sostitutiva	603	319	89,03
Recupero costi società del gruppo	4.102	3.768	8,86
Recupero spese postali	501	489	2,45
Recupero spese istruttoria veloce	1.012	1.098	-7,83
Fitti attivi	340	349	-2,58
Sopravvenienze attive	180	1.376	-86,92
Altri proventi	386	300	28,67
Totale	15.257	15.988	-4,57

Rapporti con le società del Gruppo
SORIT S.p.A.

Altri proventi (contratto di management) 73 mila euro

Banca di Imola Spa

Altri proventi (servizi unificati) 3.280 mila euro

Banco di Lucca S.p.A.

Altri proventi (contratto di management) 529 mila euro

SORIT S.p.A.

Altri proventi (fitti attivi) 31 mila euro

Altri proventi (contratto management) 56 mila euro

Italcredi S.p.A.

Altri proventi (fitti attivi) 37 mila euro

Altri proventi (contratto management) 163 mila euro

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONI DI INVESTIMENTI - VOCE 240
17.1 Utile (perdite) da cessioni di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A.Immobili	-	28
- Utili da cessione	-	28
- Perdite da cessione	-	-
B.Altre attività	18	-
- Utili da cessione	18	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	18	28

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260
18.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte Correnti (-)	(7.733)	(15.589)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(2.691)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214 /2011 (+)		
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	3.018	6.766
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	331	400
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(4.384)	(11.114)

La voce "variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi", relativamente all'esercizio 2014, registra l'onere relativo all'aumento retroattivo della tassazione relativa alla partecipazione in Banca d'Italia (ex imposta sostitutiva di cui all'art. 1 comma 148, della legge n. 147 del 2013).

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2015
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	(5.798)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	3.904
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	2.808
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(4.087)
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	(3.174)
IRAP - onere fiscale teorico	(1.659)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	541
- effetto di altre variazioni	(92)
IRAP - onere fiscale effettivo	(1.210)
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	(4.383)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280
19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Proventi		
2. Oneri	18	
3. Risultato delle valutazioni di gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse	(6)	

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Fiscalità corrente (-)	(6)	
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (+/-)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)		

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Ulteriori informazioni sull'andamento reddituale della Banca nell'esercizio 2015 sono fornite nella relazione sulla gestione.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Non si segnalano ulteriori informazioni da fornire ai fini della presente sezione.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	16.689
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	229	63	166
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita :	(2.842)	(940)	(1.902)
a) variazioni di fair value	(2.739)	(906)	(1.833)
b) rigiro a conto economico	(103)	(34)	(69)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(103)	(34)	(69)
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione :			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.613)	(877)	(1.736)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			14.953

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del Gruppo e delle Banche appartenenti al Gruppo.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo autonome ed indipendenti:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di Revisione Interna, accentrata in un Capogruppo e presente sulle singole banche con un referente, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole Banche componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP.

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti.

La Funzione Risk Management risponde funzionalmente e gerarchicamente direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'or-

ganizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

È presente e attivo un Comitato Rischi di Gruppo che prevede il coinvolgimento di tutte le funzioni di controllo e il Risk Management partecipa anche ai Comitati Crediti, Finanza e Gestioni.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo ed un Comitato apposito.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso alla quota di attività vincolante.

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2015, disponibile sul sito www.lacassa.com.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Regolamento del credito).

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito la Banca e le sue strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente con adeguate informazioni quali/quantitative, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'area crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete / Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti. Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità – apparente deterioramento del credito –

vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nel 2014 il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente. Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Unità Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

La funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

- DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;
- Moody's per i restanti segmenti.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi Propri pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall'ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prenditore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla

base delle esposizione verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensitività concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio del Gruppo: essi sono condotti su base consolidata. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

All'interno della funzione Risk Management è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio e semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti sulle società del Gruppo rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dei Crediti. Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento, attraverso la stima e l'aggiornamento annuale dei parametri in esso contenuti (PD, LGD, perizie).

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene

ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate, autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

L'Unità specialistica autonoma all'interno dell'Area Fidi, Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all'Area Crediti o Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale
A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					1.426.548	1.426.548
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					852.888	852.888
4. Crediti verso clientela	87.756	296.237	16.111	242.466	2.299.354	2.941.924
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2015	87.756	296.237	16.111	242.466	4.578.790	5.221.360
Totale 2014	76.947	252.149	12.358	283.583	3.649.767	4.274.804

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				1.426.548		1.426.548	1.426.548
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				852.888		852.888	852.888
4. Crediti verso clientela	524.454	124.350	400.104	2.558.571	16.751	2.541.820	2.941.924
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione				X	X		
Totale 2015	524.454	124.350	400.104	4.838.007	16.751	4.821.256	5.221.360
Totale 2014	455.673	114.219	341.454	3.951.498	18.148	3.933.350	4.274.804

Si segnala che alla data di riferimento del bilancio il totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca ammonta a 56,68 milioni di euro di cui 17,3 milioni relativi all'anno 2015.

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40	1.254	10.924
2. Derivati di copertura			1.917
Totale 2015	40	1.254	12.841
Totale 2014	50	1.795	23.803

Nell'ambito delle attività non deteriorate di cui al punto 4 "Crediti verso la Clientela", nella voce "esposizione netta", pari a 2.541.820 mila euro è compreso l'importo di 72.097 mila euro (20.283 mila euro sul 2014) relativo ad operazioni oggetto di rinegoziazioni. Per un maggior dettaglio si rinvia alla tabella seguente:

Portafoglio/ anzianità scaduto	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi				Esposizioni forborne oggetto di rinegoziazioni concesse dalla singola banca				Totale Forborne (espos. nette)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni				Totale (esposiz. netta)		
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti oltre 6 mesi fino a 1 anno			Non scaduti	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti oltre 6 mesi fino a 1 anno		Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita														1.426.548	1.426.548		
2. Attività finanziarie dettute sino alla scadenza																	
3. Crediti verso banche																	
4. Crediti verso clientela	1.624	132				4.486	1.454		1.753	227.252	4.270	3.247	1	2.234.953	2.541.820		
5. Attività finanziarie valutate al fair value																	
6. Attività finanziarie in corso di dismissione																	
Totale 2015	1.624	132			28.782	4.486	1.454		72.097	227.252	4.270	3.247	1	4.514.389	4.821.256		

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposiz. netta
	Attività deteriorate				Attività non deterior.			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
b) Inadempienze probabili					X		X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	-
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	944.684	X		944.684
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		-
Totale A	-	-	-	-	944.684	-	-	944.684
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	72				X	72	X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	64.210	X		64.210
Totale B	72	-	-	-	64.210	72	-	64.210
Totale A+B	72	-	-	-	1.008.894	72	-	1.008.894

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda				Attività non deterior.	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposiz. netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
Sofferenze				145.167	X	57.411	X	87.756
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.328	X	145	X	913
b) Inadempienze probabili	113.463	13.433	56.458	177.697	X	64.814	X	296.237
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	41.589	1.091	5.906	40.164	X	15.460	X	73.290
c) Esposizioni scadute deteriorate	322	6.068	8.293	3.553	X	2.125	X	16.111
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		98	1.309		X	91	X	1.316
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	243.839	X	1.374	242.465
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	7.929	X	234	7.695
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.660.075	X	15.377	3.644.698
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	65.921	X	1.519	64.402
Totale A	113.785	19.501	64.751	326.417	3.903.914	124.350	16.751	4.287.267
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	25.147				X	875	X	24.272
b) Non deteriorate	X	X	X	X	382.006	X		382.006
Totale B	25.147	0	0	0	382.006	875		406.278
Totale A+B	138.932	19.501	64.751	326.417	4.285.920	125.225	16.751	4.693.545

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle operazioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	125.253	317.305	13.114
B. Variazioni in aumento	60.896	135.589	13.114
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.165	104.810	12.854
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	53.863	3.076	1.756
B.3 altre variazioni in aumento	5.868	27.703	6.777
C. Variazioni in diminuzione	40.982	91.843	16.265
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		5.576	1.268
C.2 cancellazioni	18.552	811	10
C.3 incassi	6.232	29.215	11.038
C.4 realizzi per cessioni	7.256		
C.5 perdite da cessione	8.460		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		54.766	3.928
C.7 altre variazioni in diminuzione	482	1.475	21
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	145.167	361.051	18.236

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Nel recepire gli Standard Tecnici Internazionali EBA la Banca d'Italia ha richiesto nel quarto aggiornamento della Circolare 262/2005 pubblicato il 15 dicembre 2015 il dettaglio relativo alla dinamica delle "esposizioni oggetto di concessione" distinta per qualità creditizia. L'introduzione della categoria dei "forbearance" è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia performing sia non performing.

Si precisa ai fini della seguente tabella che nella esposizione lorda iniziale sono stati indicati per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate il saldo delle esposizioni ristrutturate e per quelle non deteriorate il totale delle esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi al 31.12.2014. Relativamente a queste ultime è stato successivamente chiarito che le sospensioni di ammortamento imposte dalla legge a seguito di eventi di natura calamitosa (es. terremoti, alluvioni) ovvero in funzione dell'accesso al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, rientrano tra le attività in bonis (non forborne performing) nel caso in cui il debitore sia in bonis al momento della sospensione e l'intermediario ritenga che lo stesso non si trovi in condizioni di difficoltà con riguardo al rispetto delle scadenze definite.

Laddove si sono rinvenute tali situazioni si è provveduto a stornarle dalle esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate tra le altre variazioni in diminuzione.

La movimentazione è esposta con riferimento all'intero anno indipendentemente da quando le esposizioni sono divenute oggetto di concessione

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate"	12.023	20.578
B. Variazioni in aumento	84.314	68.442
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	79.462	68.442
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	4.852	
C. Variazioni in diminuzione	4.852	15.170
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	10.877
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni	20	
C.5 incassi	3.687	547
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.145	3.746
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	91.485	73.850

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	48.306		65.157	2.889	756	
B. Variazioni in aumento	33.557	415	28.506	15.375	2.081	135
B.1 rettifiche di valore	13.631	309	28.307	15.344	1.512	135
B.2 perdite da cessione	1.613					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.303	106	134	31	569	
B.4 altre variazioni in aumento	10		65			
C. Variazioni in diminuzione	24.452		28.849	2.804	712	44
C.1 riprese di valore da valutazione	3.186		7.728	2.568	299	
C.2 riprese di valore da incasso	822		2.243	130	246	13
C.3 utili da cessione	39					
C.4 cancellazioni	17.137		39			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			18.839	106	167	31
C.6 altre variazioni in diminuzione	3.268					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	57.411	415	64.814	15.460	2.125	91

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		1.214.603	1.100.976	2.758		15.583	2.898.031	5.231.951
B. Derivati							3.504	3.504
B.1 Derivati finanziari							3.504	3.504
B.2 Derivati Creditizi								
C. Garanzie rilasciate		49.491	1.992				245.411	296.894
D. Impegni ad erogare fondi							166.371	166.371
E. Altre							3.719	3.719
Totale		1.264.094	1.102.968	2.758		15.583	3.317.036	5.702.439

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 codesto Istituto ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Ratings Limited. Per le altre entità i rating sono forniti dalla società Moody's.

Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie

	Moody's	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
Classe 5	da B1 a B3	da BH a BL
Classe 6	da Caa1 in avanti	CCC

A. 3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA
A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)											
	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma													
						CLN	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti							
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																						
1.1 totalmente garantite	659.624			659.614																		659.614
- di cui deteriorate																						
1.2 parzialmente garantite	659.624			659.614																		659.614
- di cui deteriorate																						
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																						
2.1 totalmente garantite																						
- di cui deteriorate																						
2.2 parzialmente garantite																						
- di cui deteriorate																						

Gli importi si riferiscono a titoli oggetto di pronti contro termine stipulati con Banche del Gruppo.

Legenda: CLN = Credit Linked Notes

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)				
	Garanzie reali (1)				Crediti di firma								
	Valore esposizione netta	Derivati su crediti			Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli						Altre garanzie reali	Altri derivati		
CLN									Governi e Banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:													
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	2.401.207	1.458.676	184.309	359.593				2.491	622	181	224.085	2.229.957	
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	2.290.061	1.436.301	176.657	348.701				853	419	181	210.810	2.173.922	
	333.871	308.327	1.363	9.159							15.022	333.871	
	111.146	22.375	7.652	10.892				1.638	203		13.275	56.035	
	43.356	17.748	4.939	106							4.011	26.805	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:													
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	101.810	32.347	6.021	1.889								58.533	98.790
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	90.645	29.423	5.512	630								54.889	90.454
	12.716	4.213	3	48								8.452	12.716
	11.165	2.924	509	1.259								3.644	8.336

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa	4.286.180	141.095	566	5	40		481			
A.1 Sofferenze	87.756	57.411								
A.2 Inadem. probabili	296.174	64.813	63	1						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.087	2.121	24	4						
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.886.163	16.750	479		40		481	1		
TOTALE A	4.286.180	141.095	566	5	40		481			
B. Esposizioni “fuori bilancio”	405.717	875					551			
B.1 Sofferenze	10.248	875								
B.2 Inademp. probabili	13.980									
B.3 Altre attività deteriorate	43									
B.4 Esposizioni non deteriorate	381.446						551			
TOTALE B	405.717	875					551			
TOTALE A+B 2015	4.691.897	141.970	566	5	40		1.032			
TOTALE A+B 2014	4.205.256	130.411	199	8	42		1.086			

Dettaglio Italia

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa	216.701	1.453	2.120.652	130.883	1.778.785	5.539	170.042	3.220
A.1 Sofferenze	25	362	85.411	52.119	1.611	3.167	709	1.763
A.2 Inadempienze probabili	490	126	286.931	63.770	8.242	754	511	163
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.862	339	9.653	1.075	1.134	169	3.438	538
A.4 Esposizioni non deteriorate	214.324	626	1.738.657	13.919	1.767.798	1.449	165.384	756
TOTALE A	216.701	1.453	2.120.652	130.883	1.778.785	5.539	170.042	3.220
B. Esposizioni "fuori bilancio"	22.375		318.410	875	63.770		1.162	
B.1 Sofferenze			10.248	875				
B.2 Inadempienze probabili			13.980					
B.3 Altre attività deteriorate			43					
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.375		294.139		63.770		1.162	
TOTALE B	22.375		318.410	875	63.770		1.162	
TOTALE A+B 2015	239.076	1.453	2.439.062	131.758	1.842.555	5.539	171.204	3.220
TOTALE A+B 2014	219.327	2.078	2.516.382	122.596	1.343.152	5.349	135.708	3.276

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa	942.022		1.083		1.422		13		144	
A.1 Sofferenze										
A.2 Inademp. probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	942.022		1.083		1.422		13		144	
TOTALE A	942.022		1.083		1.422		13		144	
B. Esposizioni “fuori bilancio”	60.475	72	25							
B.1 Sofferenze										
B.2 Inademp. probabili										
B.3 Altre attività deteriorate		72								
B.4 Esposizioni non deteriorate	60.475		25							
TOTALE B	60.475	72	25							
TOTALE A+B 2015	1.002.497	72	1.108		1.422		13		144	
TOTALE A+B 2014	613.690	72	1.231		848		35		69	

Dettaglio esposizioni Italia

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa	67.544		653.984		220.494			
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	67.544		653.984		220.494			
TOTALE A	67.544		653.984		220.494			
B. Esposizioni “fuori bilancio”	1.549		52.884		6.042	72		
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate						72		
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.549		52.884		6.042			
TOTALE B	1.549		52.884		6.042	72		
TOTALE A+B 2015	69.093		706.868		226.536	72		
TOTALE A+B 2014	89.768		407.953		115.969	72		

B.4 Grandi esposizioni (secondo la normativa di vigilanza)

Le “posizioni di rischio” che costituiscono una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata da Banca d’Italia sono 9 per un importo nominale di 4.206 milioni di euro e un importo ponderato di 93,27 milioni di euro. Si precisa che vi rientrano anche i rapporti, ponderati a zero, con Società del Gruppo e con l’Amministrazione Centrale dello Stato Italiano.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate
Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione si espongono i valori delle attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente tipiche nelle operazioni di Pronti contro Termine, con le quali la Banca effettua provvista a fronte della cessione di titoli di proprietà. Si tratta principalmente di titoli di stato italiani impiegati in operazioni a breve termine per esigenze di liquidità.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziaz.			Attività finanziarie valutate al fair valute			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.15	31.12.14
A. Attività per cassa							692.664													
1. Titoli di debito							692.664						449.458						1.142.122	349.924
2. Titoli di Capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
TOTALE 2015							692.664						449.458						1.142.122	X
di cui deteriorate																				X
TOTALE 2014							185.692						164.232						X	349.924
di cui deteriorate																				

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.043.526				1.043.526
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.043.526				1.043.526
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			99.098				99.098
a) a fronte di attività rilevate per intero			99.098				99.098
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2015			1.142.624				1.142.624
Totale 2014			349.497				349.497

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale, al momento, di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo regolamentare.

Trimestralmente, in occasione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo- ICAAP viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi riventi dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una “tecnica” di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati, effettuate con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia, utilizzato dalla Banca, si inserisce nella classe dei modelli Varianza – Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che:

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero
- sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio
- nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilasciata

adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il metodo standardizzato.

Informazioni di natura quantitativa

1. 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA		10.592						
1.1 Titoli di debito		10.592						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		10.592						
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITÀ PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		93.382	20.286	10.877	75.757	363.537	207.117	
3.1 Con titolo sottostante		38.688	250	347	27.718	5.027		
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		38.688	250	347	27.718	5.027		
+ Posizioni lunghe		1.901	125	347	27.659	5.027		
+ Posizioni corte		36.787	125		59			
3.2 Senza titolo sottostante		54.694	20.036	10.530	48.039	358.510	207.117	
- Opzioni				274	27.739	358.510	207.117	
+ Posizioni lunghe				137	14.346	179.936	102.401	
+ Posizioni corte				137	13.393	178.574	104.716	
- Altri derivati		54.694	20.036	10.256	20.300			
+ Posizioni lunghe		25.241	15.018	128	10.150			
+ Posizioni corte		29.453	5.018	10.128	10.150			

Valuta di denominazione: Altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITÀ PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		7.839	36					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		7.839	36					
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		7.839	36					
+ Posizioni lunghe		6.026	18					
+ Posizioni corte		1.813	18					

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima del Titolo III, Capitolo 1 della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/-200 b.p. per tutte le scadenze.

Il rischio tasso viene anche misurato in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia che consente le seguenti analisi::

1. analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento);
2. analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse
3. analisi di Repricing: e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti.

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente in Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo - ICAAP.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei fair value causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare per le attività e le passività a tasso fisso si valuta tempo per tempo l'opportunità di trasformarle a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse anche dei fair value.

La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dagli interest rate swap (Irs), al fine della copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in Hedge Accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità semestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (Hedge Ratio) fra la variazione di Fair Value dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della Sensitivity ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del Dollar Offset Method, confrontando quindi le variazioni del fair value intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	924.700	2.163.458	194.599	519.694	973.837	298.806	128.596	
1.1 Titoli di debito	97.898	185.811	107.532	330.228	664.037	82.593	33.163	
- con opzione di rimborso anticipato		17.267	7.514		12.633	510		
- altri	97.898	168.544	100.018	330.228	651.404	82.083	33.163	
1.2 Finanziamenti a banche	26.714	610.156	49.974	109.586				
1.3 Finanziamenti a clientela	800.088	1.367.491	37.093	79.880	309.800	216.213	95.433	
- c/c	467.282	57	193	1.210	28.558	2.166		
- altri finanziamenti	332.806	1.367.434	36.900	78.670	281.242	214.047	95.433	
- con opzione di rimborso anticipato	87.940	1.090.257	24.848	42.243	249.424	205.373	95.433	
- altri	244.866	277.177	12.052	36.427	31.818	8.674		
2. Passività per cassa	1.909.765	1.722.342	225.446	389.313	494.348	324.159	578	
2.1 Debiti verso clientela	1.795.471	679.260	182.972	263.382	8.431			
- c/c	1.750.107	23.629	32.940	24.089	7.656			
- altri debiti	45.364	655.631	150.032	239.293	775	-	-	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	45.364	655.631	150.032	239.293	775			
2.2 Debiti verso Banche	114.233	964.718						
- c/c	109.429							
- altri debiti	4.804	964.718						
2.3 Titoli di debito	61	78.364	42.474	125.931	485.917	324.159	578	
- con opzione di rimborso anticipato		5.311	1.368	4.926	90.093	26.414		
- altri	61	73.053	41.106	121.005	395.824	297.745	578	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		407.605	92.753	139.333	564.658	134.215	172.912	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		407.605	92.753	139.333	564.658	134.215	172.912	
- Opzioni		407.605	59.839	132.863	538.214	134.215	172.912	
+ Posizioni lunghe		21.054	37.911	92.688	355.580	103.411	112.180	
+ Posizioni corte		386.551	21.928	40.175	182.634	30.804	60.732	
- Altri derivati			32.914	6.470	26.444			
+ Posizioni lunghe				6.470	26.444			
+ Posizioni corte			32.914					
4. Altre operazioni fuori bilancio	35.642	35.568						
+ Posizioni lunghe		35.568						
+ Posizioni corte	35.642							

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	3.773	13.897						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3.243	10.476						
1.3 Finanziamenti a clientela	530	3.421						
- c/c	3							
- altri finanziamenti	527	3.421						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	527	3.421						
2. Passività per cassa	19.527							
2.1 Debiti verso clientela	19.472							
- c/c	19.472							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche	55							
- c/c	55							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio		8.266						
+ Posizioni lunghe		4.133						
+ Posizioni corte		4.133						

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all'8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% dei fondi propri.

Operando pressoché per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31/12/2014 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% dei fondi propri con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	16.717	43	22	24	471	393
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	12.877	43	22	24	360	393
A.4 Finanziamenti a clientela	3.840				111	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	240	80	2	12	52	20
C. Passività finanziarie	18.659	16		39	474	339
C.1 Debiti verso banche					4	51
C.2 Debiti verso clientela	18.659	16		39	470	288
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	7.620	73	22	6		154
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	7.620	73	22	6		154
+ Posizioni lunghe	5.953			3		89
+ Posizioni corte	1.667	73	22	3		65
Totale attività	22.910	123	24	39	523	502
Totale passività	20.326	89	22	42	474	404
Sbilancio (+/-)	2.584	34	2	(3)	49	98

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	75.555		90.307	
a) Opzioni	26.758		28.026	
b) Swap	48.797		62.281	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	1.450		5.705	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	1.450		5.705	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	77.005		96.012	
Valori medi	90.938		82.756	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	32.914		39.384	
a) Opzioni				
b) Swap	32.914		39.384	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	32.914		39.384	
Valori medi	38.108		44.236	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	32.115		42.459	
a) Opzioni	32.115		27.459	
b) Swap			15.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	32.115		42.459	
Valori medi	32.390		46.395	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.485		2.190	
a) Opzioni	201		250	
b) Interest rate swap	1.255		1.843	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	29		97	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.917		2.928	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.917		2.928	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	102		669	
a) Opzioni	102		155	
b) Interest rate swap			514	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	3.504		5.787	

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.641		2.643	
a) Opzioni	31		39	
b) Interest rate swap	1.601		2.572	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	9		32	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	369		337	
a) Opzioni	369		337	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2.010		2.980	

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicur.ne	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			59.259			19.701	
- valore nozionale			57.161			18.394	
- fair value positivo			202			1.254	
- fair value negativo			1.630			2	
- esposizione futura			266			51	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro			908			595	
- valore nozionale			867			583	
- fair value positivo			25			4	
- fair value negativo			7			2	
- esposizione futura			9			6	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicur.ne	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse			34.963				32.586
- valore nozionale			32.914				32.115
- fair value positivo			1.917				102
- fair value negativo							369
- esposizione futura			132				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	23.717	39.615	13.673	77.005
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	22.267	39.615	13.673	75.555
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.450			1.450
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	6.470	58.559		65.029
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	6.470	58.559		65.029
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2015	30.187	98.174	13.673	142.034
Totale 31.12.2014	43.528	119.553	14.774	177.855

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo della Banca è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa sempre maggiore, sia per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità sia per l'onerosità della liquidità stessa. La gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell'Area Finanza assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto trade-off tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa e il costo opportunità del mancato investimento e/o dell'indebitamento sull'interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni della Banca nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate.
- operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE)
- operazioni di finanziamento cc.dd. ABACO.

Assieme al rischio di liquidità la Tesoreria Integrata di Gruppo monitora anche il rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate. I rischi connessi a una percentuale eccessiva di attività vincolate non vanno sottovalutati. Oltre un certo livello, la quota di attivi impegnati si amplifica e aumenta al punto in cui il finanziamento coperto da garanzie diventa impossibile per la carenza delle stesse e, al contempo, quello non coperto è irrealizzabile a causa dei premi al rischio più elevati.

È pertanto opportuno monitorare le attività vincolate e vincolabili, analizzando i canali, la concentrazione e come muta per effetto di stress test la misura di attività vincolabili.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, le banche valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo core business nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenze e per tipologia di controparte.

Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori.

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla

Funzione Risk Management.

Le molteplici attività sono di massima svolte a livello consolidato.

Con cadenza giornaliera si effettuano:

- la misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi
- la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserva di Liquidità
- la rilevazione degli indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettuano:

- gli stress test
- la verifica della soglia di tolleranza in stress test
- la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia
- la rilevazione degli indicatori specifici e la comunicazione delle risultanze relativamente agli indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza mensile si effettuano:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- la misurazione della liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- la rilevazione di indicatori specifici;
- la misurazione dell'LCR e del NSFR.

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito le fonti principali di rischio sono soggette ai seguenti stress:

- raddoppio degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan).

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	840.368	172.891	60.823	401.531	417.338	249.848	623.377	1.444.063	978.490	50.187
A.1 Titoli di Stato					100.553	101.564	316.693	612.516	105.000	
A.2 Altri titoli di debito	96.873	475		23.933	20.604	10.070	26.384	87.880	760	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	743.495	172.416	60.823	377.598	296.181	138.214	280.300	743.667	872.730	50.187
- Banche	26.714		44.947	324.996	190.025	49.974	109.586			50.187
- Clientela	716.781	172.416	15.876	52.602	106.156	88.240	170.714	743.667	872.730	
Passività per cassa	1.918.813	163.515	115.129	191.309	444.350	195.210	361.986	1.378.286	326.331	
B.1 Depositi e conti correnti	1.896.878	62.502	3.379	6.759	12.531	33.071	24.828	7.656		
- Banche	109.431	61.519								
- Clientela	1.787.447	983	3.379	6.759	12.531	33.071	24.828	7.656		
B.2 Titoli di debito	61	1.915	11.577	20.478	41.736	11.490	97.219	564.740	322.944	
B.3 Altre passività	21.874	99.098	100.173	164.072	390.083	150.649	239.939	805.890	3.387	
Operazioni "fuori bilancio"	38.755	7.163		37.393	2.592	825	39.245	172.454	61.044	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		7.163		36.593	2.592	286	354	28.905	5.310	
- posizioni lunghe		1.696			1.931	143	354	28.847	5.310	
- posizioni corte		5.467		36.593	661	143		58		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	3.088					539	38.891	143.549	20.166	
- posizioni lunghe	1.456					539	526	80.874	20.166	
- posizioni corte	1.632						38.365	62.675		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	35.642								35.568	
- posizioni lunghe									35.568	
- posizioni corte	35.642									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	25			800						
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	6.071									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R										
A.4 Finanziamenti	6.071		3.637	5.394	2.534					
- Banche	5.539		3.585	4.596						
- Clientela	532	50	52	798	2.534					
Passività per cassa	19.527									
B.1 Depositi e conti correnti	19.527									
- Banche	55									
- Clientela	19.472									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		6.336	183							
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		6.336	183							
- posizioni lunghe		5.274	92		661	18				
- posizioni corte		1.062	91		661	18				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe		4.133								
- posizioni corte		4.133								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerarsi rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi. Il metodo di calcolo utilizzato per il requisito regolamentare a fronte dei rischi operativi è quello definito "Base" da Banca d'Italia. Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse. L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende principalmente dal margine di intermediazione della Banca. Di conseguenza, si ipotizza che il rischio operativo possa crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici della Banca.

È possibile individuare quattro fattori generatori di rischi operativi, che sono:

- i processi interni
- le risorse umane
- i sistemi tecnologici
- reclami della clientela.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo la Banca ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Gestione Rischi invia flussi informativi riepilogativi per la Banca ricevendone flussi di ritorno statistici.

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali;
- neglienti, incompetenti, inesperti;
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, la Banca è particolarmente attenta nella selezione del proprio personale e sempre attiva nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio "frodi dipendenti", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, sono state sottoscritte anche adeguate polizze assicurative con primarie Compagnie.

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta Disaster Recovery che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza. La Banca si è dotata anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

I reclami della clientela sono continuativamente oggetto di monitoraggio da parte della Revisione Interna e della Funzione Compliance di Gruppo, al fine di identificare eventuali segnalazioni ricorrenti considerabili come possibili warning di disfunzioni operative. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, la Banca ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli all'Associazione dei Consumatori di cui ha poi recepito i suggerimenti. Ha inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e quello reputazionale.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Gestione Rischi, che prevede:

- la raccolta-dati di dette perdite
- la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, è stato attivato un progetto di Risk Self Assessment con l'ausilio di una società di consulenza indipendente esterna. Il progetto ha l'obiettivo di mappare i principali rischi cui la Banca è esposta, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessario piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni e conseguentemente organizzare l'attività della Revisione Interna in modo "risk based".

Informazioni di natura quantitativa

Si rilevano 56 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2015 per un totale di 277 mila euro di perdita effettiva lorda così suddivisi:

- Cause/Accordi transattivi: 185 mila euro;
- Rapine e malversazioni: 50 mila euro;
- Altri rischi operativi: 42 mila euro.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
SEZIONE 1- IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA
A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, la Cassa adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Capitale	174.660	174.660
2. Sovrapprezzi di emissione	128.700	128.285
3. Riserve	204.065	196.994
- di utili	204.065	196.994
a) legale	37.766	37.766
b) statutaria	119.748	112.479
c) azioni proprie	3.248	32
d) altre	43.303	46.717
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(3.248)	(32)
6. Riserve da valutazione	(2.071)	(336)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.609)	292
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(462)	(628)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	16.689	18.715
Totale	518.795	518.286

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	35	1.644	385	93
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R				
4. Finanziamenti				
Totale	35	1.644	385	93

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	292			
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di fair value				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre Variazioni				
3. Variazioni negative	1.901			
3.1 Riduzioni di fair value	1.832			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:				
da realizzo	70			
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze Finali	(1.609)			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	(411)	(217)
2. Variazioni positive	186	35
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da :	186	35
- esperienza	49	
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso	137	35
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative		55
3.1 Riduzioni di fair value		55
- esperienza		55
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso		
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(225)	(237)

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitaria del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto Single Rulebook; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

1. Capitale primario di classe 1 (“*Common Equity Tier 1*” o “CET1”);
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (“*Additional Tier 1*” o “AT1”);
3. Capitale di classe 2 (“*Tier 2*” o “T2”).

Le disposizioni normative relative ai Fondi Propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi Propri degli strumenti non più computabili.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 – di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa con lettera inviata a Banca d’Italia il 28 gennaio 2014, ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all’art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre com-

ponenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2.Capitale aggiuntivo di classe 1 (“Additional Tier 1” o “AT1”)

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di Fondi Propri.

3.Capitale di classe 2 (“Tier 2” o “T2”)

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 230.919 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Banca di cui 12.595 mila euro oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering). Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 3.2 del passivo di stato patrimoniale.

La restrittiva interpretazione EBA n.1226 del 29/08/2014 sulla computabilità ai fini regolamentari delle passività subordinate emesse dopo il 31 dicembre 2011, con piano di ammortamento contrattuale che decorre prima dei 5 anni dall'emissione, le ha totalmente escluse dal calcolo dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali - di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	504.276	502.431
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(176)	(526)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	504.100	501.905
D. Elementi da dedurre dal CET1	313	557
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)"	503.787	501.348
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" - di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio - di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	230.874 12.595	56.911 22.843
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	11	154
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	230.885	57.065
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	734.672	558.413

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". Al 31 dicembre 2015, le minusvalenze non computate, al netto dell'effetto fiscale, sui titoli AFS emessi da amministrazioni centrali sono risultate pari a 1.645 mila euro. Tale importo è interamente riferito a titoli di stato emessi dal governo italiano. I Fondi Propri riferiti al 31 dicembre 2015 corrispondono a quelli segnalati all'Organo di Vigilanza in data 11 febbraio 2016 e non tengono conto dell'utile d'esercizio 2015 in quanto alla data il Consiglio di Amministrazione non lo aveva ancora deliberato e la Società di Revisione non aveva ancora rilasciato l'attestazione dell'utile al fine dei fondi propri. Il risultato economico di periodo verrà iscritto nella segnalazione riferita ai dati del 31 marzo 2016.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto ai requisiti richiesti dalla Banca d'Italia pari all'8% delle attività di rischio ponderate.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	5.897.934	4.993.205	2.742.946	2.855.246
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.897.934	4.993.205	2.742.946	2.855.246
1. Metodologia standardizzata	5.897.934	4.993.205	2.742.946	2.855.246
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			238.441	248.291
B.1 Rischio di credito e di controparte			219.436	228.420
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			135	234
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			782	430
1. Metodologia standard			782	430
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			18.088	19.207
1. Metodo base			18.088	19.207
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			238.441	248.291
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.980.508	3.103.634
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			16,90%	16,15%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			16,90%	16,15%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,65%	17,99%

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

PROSPETTO RELATIVO ALLA DISPONIBILITÀ DELLE RISERVE

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quote disponibili secondo le limitazioni indicate nelle note in calce	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre esercizi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	174.660				
Riserve di Capitale:	128.700		128.700		
- Riserva per azioni o quote di società controllate					
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni (1)	128.700	A, B, C	128.700		
- Riserva da conversione obbligazioni					
Riserve di Utili:	204.065		203.539		
Riserva legale (2)	37.766	A, B, C	37.766		
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve statutarie	119.748	A, B, C	119.748		
Altre riserve	45.964	A, B, C	45.964		
Riserva indisponibile art. 6 c.1 D.Lgs. 38/2005	526				
Utili (perdite) portati a nuovo	61	A, B, C	61		
Riserve da Valutazione:	(2.071)		-		
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione titoli AFS (3)	(1.609)				
- Utile(Perdita) attuariale TFR (4)	(462)				
Totale	505.354		332.239		
Quota non distribuibile					
Residua quota distribuibile					

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci.

1. Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art.2430 c.c.;
2. L'utilizzo della riserva legale è per lo più limitato alla copertura delle perdite di esercizio. La riserva è disponibile per 2.834 mila euro anche per aumenti gratuiti del capitale e distribuzione, ovvero per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art.2430, comma 1, c.c.);
3. La riserva da valutazione AFS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale;
4. Riserva indisponibile ai sensi dell'art.7 c.7 D.Lgs 38/2005

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Tra i “dirigenti con responsabilità strategiche” rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo ai sensi della Circolare n.262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall’art. 2389 del Codice Civile, nell’integrale rispetto di quanto deliberato dall’Assemblea dei soci in data 16 aprile 2015 relativamente al “Regolamento delle politiche di remunerazione” dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano, compreso anche il Comitato Esecutivo, a 1,058 milioni di euro (1,040 milioni di euro nel 2014, +1,73%).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi del Collegio Sindacale, stabiliti dall’Assemblea per tutta la durata dell’incarico, ammontano a 193 mila euro (188 mila euro nel 2014, +3,09%).

I benefici a breve termine (salari, stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti della Cassa secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 1,55 milioni di euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono pari a 55 mila euro, i benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro (T.F.R. – accantonamento maturato nell’intero periodo) ammontano a 915 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all’art. 2391 bis Cod. Civ. ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché del nuovo principio contabile internazionale IAS 24, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la “Procedura in materia di operazioni con parti correlate”, entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell’emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d’Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, vigente con decorrenza dal 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d’Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti ed azionisti.

L’operatività con parti correlate è stata declinata internamente alla Banca con un Regolamento in vigore dal 13 novembre 2013 (ultimo aggiornamento 30 dicembre 2015).

Nel corso del 2015 non sono state effettuate da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. esercita nella sua veste di Capogruppo, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate. L’operatività con le controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle controllate, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli di loro emissione;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate. In particolare l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. a favore delle controllate;
- gli accordi tra la Capogruppo e le controllate riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il "distacco" presso le Aziende del Gruppo, di dipendenti della Capogruppo in possesso di elevate capacità tecnico/commerciali, con lo scopo di trasmettere le logiche strategiche della Cassa oltre che con l'intento di sviluppare sinergie comuni.

Le operazioni con le controllate sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società operassero in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo nel rispetto di ciascuna società.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24 e nel rispetto delle Disposizioni Consob e Banca d'Italia, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance della Cassa.

In particolare sono considerate parti correlate:

- imprese controllate ovvero società sulle quali la Cassa esercita un controllo diretto o indiretto così come definito dall'IFRS 10;
- imprese collegate ovvero società sulle quali la Cassa esercita una influenza notevole così come definita dallo IAS 28;
- esponenti: Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, Vice Direttori Generali della Cassa;
- altre parti correlate: stretti familiari degli esponenti della Cassa, società controllate o collegate dagli esponenti della Cassa e dai relativi stretti familiari, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

	Attività	Passività	Impegni e Crediti di firma	Proventi	Oneri	Azioni della società
SOCIETÀ CONTROLLATE	1.056.132	238.264	25.578	15.590	1.501	-
SOCIETÀ COLLEGATE	17.517	7.151	179	6	10.091	-
ESONENTI	355	6.101	-	34	49	481.530
ALTRE PARTI CORRELATE	15.942	16.881	14.908	221	280	14.747.446
Totale complessivo	1.089.945	268.397	40.665	15.851	11.921	15.228.976

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**A) Informazioni di natura qualitativa**

La Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 la presente parte non viene fornita in quanto la Banca non è quotata. Tale informativa è fornita nel bilancio consolidato di Gruppo al quale si rinvia.

3. Ulteriori informazioni richieste dalla Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28.7.2006**Operazioni atipiche e/o inusuali**

Non sono state poste in essere operazioni atipiche o inusuali.

ALLEGATI

Elenco degli Immobili in proprietà
Elenco Partecipazioni
Bilanci delle Società controllate
Compensi alla Società di Revisione

ELENCO IMMOBILI DI PROPRIETÀ
FILIALI

RAVENNA - Piazza Garibaldi, 6	Uffici di Direzione Generale e Sede Centrale
RAVENNA - Via Boccaccio, 1-3-5	Uffici Direzione Generale
RAVENNA - Largo Firenze	Uffici Direzione Generale
RAVENNA - Piazza del Popolo, 3-4 - P.zza XX Settembre	Agenzia di città n.1
RAVENNA - Piazza del Popolo, 30	Private Banking
RAVENNA - Via Magazzini Anteriori, 39-41-43	Agenzia di città n.2
RAVENNA - Via Cesarea,16,ang.Via Monfalcone, 24	Agenzia di città n.3
RAVENNA - Via Maggiore,144-150	Agenzia di città n.4
RAVENNA - Viale Randi, 5	Agenzia di città n.5
RAVENNA - Via Bassano del Grappa, 30/a	Agenzia di città n.7
RAVENNA - Via Brunelli, 40	Agenzia di città n.9
RAVENNA - Piazza Bernini, 5	Agenzia di città n.10
RAVENNA - Via Galilei, 37	Agenzia di città n.12
RAVENNA - Via Faentina, 181/a	Filiale Fornace Zarattini e Centro di Formazione
RAVENNA - Via Buccari, 9-11	Magazzino
ALFONSINE - Corso Matteotti,61	Filiale
ANCONA - Piazzale della Libertà, 2-4	Filiale
BAGNACAVALLO - Piazza Libertà 36-37-37/a	Filiale
BOLOGNA - Via Masserenti, 95	Filiale
BRISIGHELLA - V.Baccarini,1	Filiale
CASTIGLIONE DI RAVENNA - Via Turci , 1	Filiale
CERVIA - Piazza Garibaldi,13,15	Filiale
CLASSE - Via W. Deichmann Friedrich, 1	Filiale
CONSELICE - Via Cavallotti,1	Filiale
COTIGNOLA - Corso Sforza,60	Filiale
FAENZA AG.4 - Via Laghi, 69	Filiale
FOGNANO - Piazza Garibaldi, 11	Filiale
FUSIGNANO - Corso Emaldi,85	Filiale
LAVEZZOLA - Via A. Costa, 2	Filiale
LIDO ADRIANO - Viale Virgilio,20/22	Filiale
LONGASTRINO - Via Molinetto, 2a	Filiale
LUGO - P.zza Baracca 3,4	Filiale
LUGO - Via Magnapassi	Magazzino / Archivio
MARINA DI RAVENNA - Viale delle Nazioni, 86/88	Filiale
MARINA ROMEA - Viale Italia ,110	Filiale
MASSA LOMBARDA - V.Veneto,23	Filiale
MENSA MATELLICA - Piazza Matellica, 26-27	Filiale
MEZZANO - Via Reale, 466/a	Filiale
MILANO MARITTIMA - Viale Matteotti, 80	Filiale
MILANO MARITTIMA Ag.2 - Viale Romagna, 107	Filiale
PINARELLA DI CERVIA - Viale Italia, 178	Filiale
PUNTA MARINA - Via dell'Ancora,16	Filiale
ROMA Ag. 2 - Via Andrea Doria, 41/m - ang. Via Tunisi	Filiale
RUSSI - V.L.C.Farini, 52 e 60	Filiale
S.AGATA SUL SANTERNO - Piazza Umberto I, 1	Filiale
S.ALBERTO - Via O. Guerrini, 1	Filiale

S.PANCRAZIO - V.Provinciale Molinaccio,118	Filiale
S.PIETRO IN VINCOLI - Viale Farini, 29	Filiale
S.STEFANO - V.Cella, 391	Filiale
S.ZACCARIA - V.Dismano,579	Filiale
SAVIO - Via Romea Vecchia, 52	Filiale
VILLANOVA DI BAGNACAVALLO - V.Glorie,13	Filiale

FABBRICATI CIVILI

RAVENNA - Via Dante,3	Appartamento
RAVENNA - Via Maggiore,144-150	Appartamento
BAGNACAVALLO - Via Fiume, 6/a	Garage
FOGNANO - Piazza Garibaldi, 10	Appartamenti
FOGNANO - Piazza Garibaldi, 11	Garage
LONGASTRINO - V. Mezzogori, 5	Appartamento e Garage
MASSA LOMBARDA - Via Torchi, 6	Garage
VILLANOVA DI BAGNACAVALLO - V.Glorie,13	Appartamento e Garage

FABBRICATI AD USO INVESTIMENTO

RAVENNA - Via Dante, 3	Uffici
RAVENNA - Via Guido da Polenta, 2-4	Emeroteca
RAVENNA - Viale Randi, 5	Negozi
ANCONA - P.le della libertà, 3	Ufficio
BAGNACAVALLO - Piazza Libertà 38-39	Uffici e Negozi
BAGNACAVALLO - Via Fiume. 4-6-6/a	Uffici
CERVIA - Via Ressi, 4	Ufficio
COTIGNOLA - Corso Sforza,60	Uffici
FAENZA - P.tta della Legna, 1	Uffici e Negozi
FORLI' - Via Trento, 13	Ufficio
LUGO - Corso Matteotti, 1	Ufficio
MASSALOMBARDA - Via Trebeghino, 2	Negozio
RUSSI - V.L.C.Farini, 52-60	Negozio
TAGLIATA DI CERVIA - P.zza Gemelli, 2	Negozio

PARTECIPAZIONI (DI CONTROLLO)

Denominazione	Dati al 31.12.2014			var. anno 2015				Dati al 31.12.2015		
	numero azioni quote/ valore nominale	valore di bilancio	quota %	acquisti		vendite		numero azioni quote/ valore nominale	valore di bilancio	quota %
				numero quote/ valore nominale	valore di bilancio	nr. quote	valore di bilancio			
ARGENTARIO SPA	121.935.021	172.878.334	81,64%	991.012	1.357.896			122.926.033	174.236.231	82,30%
BANCA IMOLA SPA	1.630.411	35.028.065	20,08%					1.630.411	35.028.065	20,08%
C.S.E.- Consorzio Servizi Bancari s.c.r.l.	10.200.000	17.479.849	20,40%					10.200.000	17.479.849	20,40%
TOTALE		225.386.249			1.357.896				226.744.145	

**ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA
(PARTECIPAZIONI NON DI CONTROLLO)**

Denominazione	Dati al 31.12.2014			var. anno 2015				Dati al 31.12.2015		
	numero azioni/ quote	valore di bilancio	quota %	acquisti/rivalutazioni		vendite/svalutazioni		numero azioni/ quote	valore di bilancio	quota %
				nr. quote	valore di bilancio	nr. quote	valore di bilancio			
BANCA D'ITALIA	769	19.225.000	0,26%					769	19.225.000	0,26%
BANCA POPOLARE VALCONCA soc. coop. p. a.	75.000	994.500	0,73%					75.000	994.500	0,73%
CARICESE S.r.l.	1	36.742	2,00%					1	36.742	2,00%
E- MID S.p.A.	2.400	120.936	2,00%					2.400	120.936	2,00%
I.T.E.R S.c.r.l.	10	0	0,02%					10	0	0,02%
LE ROMAGNOLE S.c.r.l.	30	7.747	0,51%			30	7.747	0	0	0,00%
ROVERE S.A.	5.000	50.000	10,00%					5.000	50.000	10,00%
SIA S.p.A.	366.191	914.135	0,22%			366.191	914.135	0	0	0,00%
SWIFT	9	14.724	0,01%					9	14.724	0,01%
VISA EUROPE LIMITED	1	0	0,00%					1	0	0,00%
Totale		21.363.784				366.221	921.882		20.441.902	

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA (STRUMENTI FINANZIARI PARTECIPATIVI)

Denominazione	Dati al 31.12.2014			var. anno 2015				Dati al 31.12.2015		
	numero azioni/ quote	valore di bilancio	quota %	acquisti/rivalutazioni		vendite/svalutazioni		numero azioni/ quote	valore di bilancio	quota %
				nr. quote	valore di bilancio	nr. quote	valore di bilancio			
COSTA EDUTAINMENT SPA*	1	182.008	7,74%					1	182.008	7,74%

* IN SEGUITO ALLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE NELLA CONTROLLANTE COSTA PARCHI DIVENTA COSTA EDUTAINMENT SPA

STATO PATRIMONIALE ARGENTARIO S.P.A.

(Importi in unità di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	11.613.472	21.308.864
60 CREDITI	24.122.935	1.519.087
90 PARTECIPAZIONI	197.186.971	197.186.971
120 ATTIVITÀ FISCALI	26.149.340	29.109.723
A - CORRENTI	25.985	2.282.875
B - ANTICIPATE	26.123.355	26.826.848
<i>di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>25.372.535</i>	<i>25.464.648</i>
140 ALTRE ATTIVITÀ	3.779	4.060
TOTALE ATTIVO	259.076.497	249.128.705

VOCI DEL PASSIVO	31.12.2015	31.12.2014
20 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	41.616.426	44.032.980
70 PASSIVITÀ FISCALI	778.712	338.186
A - CORRENTI	778.712	1.456
B - DIFFERITE	-	336.730
90 ALTRE PASSIVITÀ	233.750	40.825
110 FONDI PER RISCHI E ONERI:	21.472	25.163
b) altri fondi	21.472	25.163
120 CAPITALE	153.840.156	153.840.156
150 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	41.123.419	41.866.538
160 RISERVE	5.216.178	5.216.178
170 RISERVE DA VALUTAZIONE		4.511.798
180 UTILE D'ESERCIZIO	16.246.384	(743.119)
TOTALE TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	259.076.497	249.128.705

CONTO ECONOMICO ARGENTARIO S.P.A

(Importi in unità di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	10.177	18.175
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(1.310.940)	(2.649.929)
MARGINE INTERESSE	(1.300.763)	(2.631.754)
40 COMMISSIONI PASSIVE	(88.999)	(190.699)
COMMISSIONI NETTE	(88.999)	(190.699)
50 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	6.600.852	6.889.878
60 RISULTATO NETTO DELL' ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE		
90 UTILE/PERDITA DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	12.198.354	2.649.019
a) attività finanziarie disponibili per la vendita	12.198.354	2.649.019
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	17.409.444	6.716.444
110 SPESE AMMINISTRATIVE	(724.690)	(652.917)
a) spese per il personale	(528.037)	(534.809)
b) altre spese amministrative	(196.653)	(118.108)
150 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(21.472)	(25.163)
160 ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE	16.672	1.193
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	16.679.954	6.039.557
170 UTILI(PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI		(7.216.549)
UTILE/PERDITA ATTIVITÀ CORRENTE LORDO DELLE IMPOSTE	16.679.954	(1.176.992)
190 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(433.570)	433.873
UTILE/PERDITA DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	16.246.384	(743.119)
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	16.246.384	(743.119)

STATO PATRIMONIALE BANCA DI IMOLA S.P.A

(Importi in unità di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	5.483.080	6.659.482
20 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	10.288.045	17.581.345
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	752.179.708	597.238.875
60 CREDITI VERSO BANCHE	209.863.050	93.416.873
70 CREDITI VERSO CLIENTELA	1.147.517.640	1.085.321.398
80 DERIVATI DI COPERTURA	1.328.954	1.879.610
110 ATTIVITÀ MATERIALI	19.138.132	19.804.831
120 ATTIVITÀ IMMATERIALI	11.527	16.763
130 ATTIVITÀ FISCALI	35.739.080	33.126.967
a) correnti	8.262.830	7.616.595
b) anticipate	27.476.250	25.510.372
- di cui alla Legge 214/2011	24.851.713	23.371.836
150 ALTRE ATTIVITÀ	32.508.072	29.991.505
TOTALE DELL'ATTIVO	2.214.057.288	1.885.037.649

STATO PATRIMONIALE BANCA DI IMOLA S.P.A

(Importi in unità di euro)

VOCI DEL PASSIVO	31.12.2015	31.12.2014
10 DEBITI VERSO BANCHE	612.191.729	299.669.136
20 DEBITI VERSO CLIENTELA	831.232.731	769.762.841
30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	567.713.437	599.201.132
40 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	156.026	541.350
50 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	13.199.421	13.501.370
80 PASSIVITÀ FISCALI	1.453.536	1.977.689
a) correnti	74.469	21.340
b) differite	1.379.067	1.956.349
100 ALTRE PASSIVITÀ	47.307.467	49.248.066
110 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	3.354.991	3.777.997
120 FONDI PER RISCHI E ONERI:	2.839.095	3.126.838
a) quiescenza e obblighi simili	285.772	492.815
b) altri fondi	2.553.323	2.634.023
130 RISERVE DA VALUTAZIONE	(649.529)	14.502
160 RISERVE	80.403.713	84.616.153
170 SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	34.824.571	34.824.571
180 CAPITALE	24.360.543	24.360.543
180 UTILE D'ESERCIZIO	(4.330.443)	415.461
TOTALE TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	2.214.057.288	1.885.037.649

CONTO ECONOMICO BANCA DI IMOLA S.P.A

(Importi in unità di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	39.871.262	47.453.655
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(16.914.248)	(22.280.467)
30 MARGINE DI INTERESSE	22.957.014	25.173.188
40 COMMISSIONI ATTIVE	18.946.492	18.515.794
50 COMMISSIONI PASSIVE	(1.183.277)	(1.831.141)
60 COMMISSIONI NETTE	17.763.215	16.684.653
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	108.000	102.000
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	303.151	1.125.272
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	9.844	10.577
100 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	2.268.925	3.624.651
a) crediti	(824.105)	(152.815)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.081.446	3.677.124
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		64.234
d) passività finanziarie	11.584	36.108
110 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	(124.912)	(415.092)
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	43.285.237	46.305.249
130 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE PER DETERIORAMENTO DI:	(17.877.386)	(14.630.903)
a) crediti	(17.899.934)	(14.629.362)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
d) altre operazioni finanziarie	22.548	(1.541)
140 RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	25.407.851	31.674.346
150 SPESE AMMINISTRATIVE:	(34.778.222)	(34.007.867)
a) spese per il personale	(14.511.717)	(15.625.714)
b) altre spese amministrative	(20.266.505)	(18.382.153)
160 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(520.962)	(399.184)
170 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(771.152)	(829.376)
180 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(9.222)	(6.552)
190 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	4.648.081	5.049.113
200 COSTI OPERATIVI	(31.431.477)	(30.193.866)
240 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	4.294	(4.548)
250 UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(6.019.332)	1.475.932
260 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	1.688.889	(1.060.471)
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(4.330.443)	415.461
290 Utile (Perdita) d'esercizio	(4.330.443)	415.461

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 149-DUODECIES DEL D.LGS. DEL 24 FEBBRAIO 1998 N. 58

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dell'art. 149-duodecies del D.Lgs. 58/1998 e relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati a favore della sola Capogruppo.

(dati in migliaia di euro)

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	compensi
Servizi di Revisione	Deloitte & Touche S.p.A.	84
Consulenza TLTRO	Deloitte & Touche S.p.A.	8
Consulenza fiscale	Studio tributario e Societario Deloitte & Touche	23

**RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti della
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.p.A.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i. v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

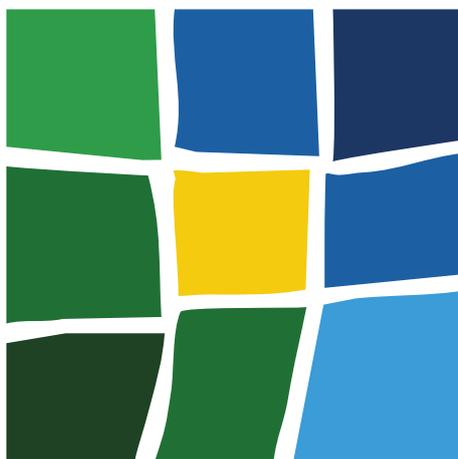
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Bologna, 17 marzo 2016



La Cassa

Gestioni Patrimoniali

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Prima della sottoscrizione leggere attentamente la documentazione informativa precontrattuale e la modulistica contrattuale relativa al servizio. L'investimento presenta rischi finanziari riconducibili principalmente alle eventuali oscillazioni del valore del patrimonio gestito, le quali sono legate alle variazioni di prezzo degli strumenti finanziari in cui investe la linea di gestione prescelta. Risulta pertanto possibile che l'investitore, al momento del disinvestimento, riceva un capitale inferiore a quello originariamente investito, una circostanza proporzionalmente più elevata quanto maggiore è il livello di rischio del prodotto prescelto.

Per maggiori informazioni rivolgersi presso le filiali delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. (REV. FEB. 2016)

UN VALORE NEL TEMPO.

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.



La Cassa

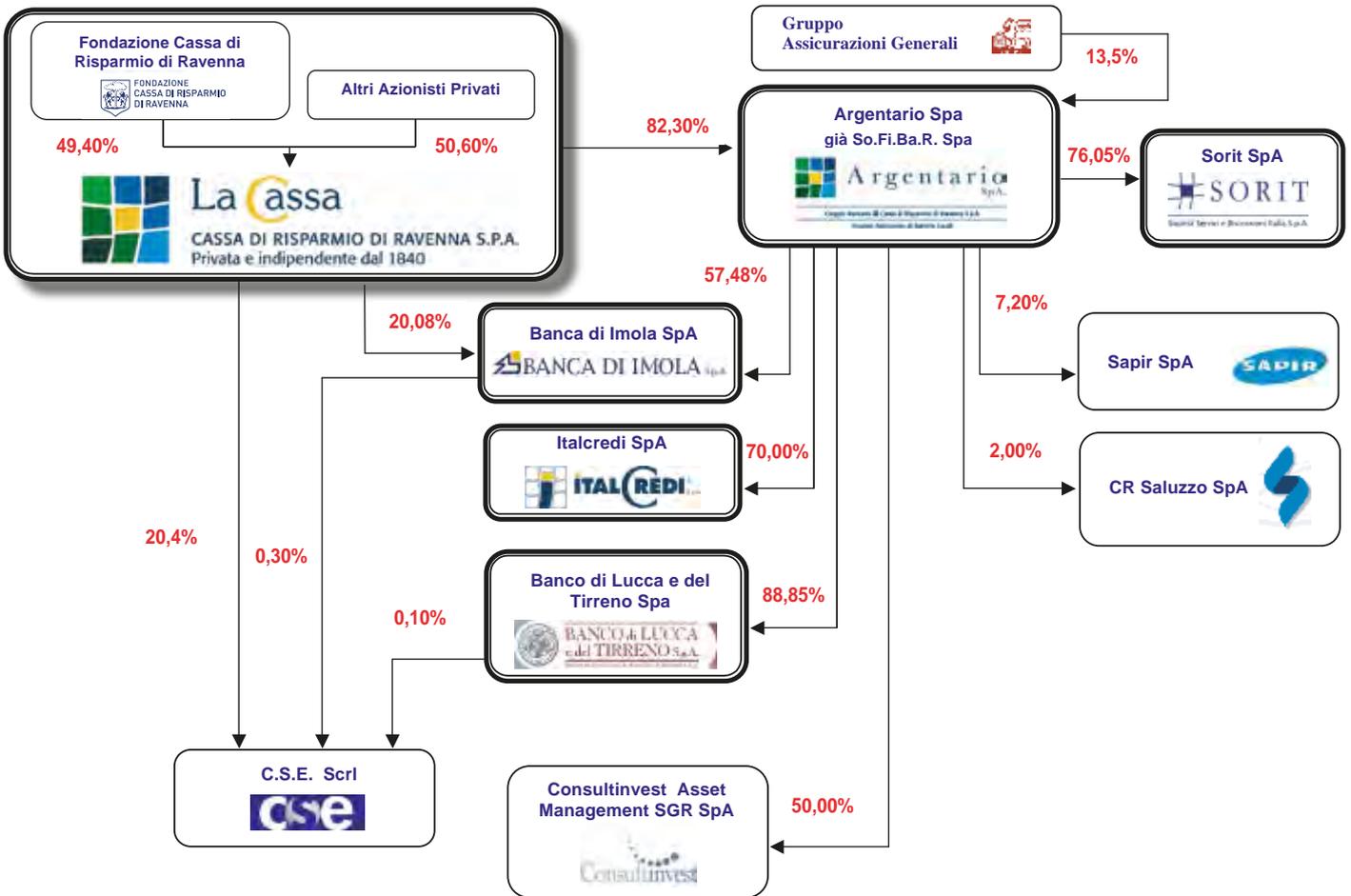
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.p.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

BILANCIO CONSOLIDATO 2015



 Società del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna

RELAZIONE SULLA GESTIONE

ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo ha operato sta mostrando i primi segnali di uscita dal periodo di crisi economica. Gli indicatori congiunturali stanno tornando positivi, invertendo il trend della recessione durata più di sette anni, che ha colpito non solo il nostro Paese ma anche l'area euro.

In tale contesto operativo connotato anche da complessità crescenti con vincoli regolamentari sempre più stringenti, il Gruppo Cassa, quale Gruppo di banche locali a respiro interregionale, radicate nei territori di riferimento, ha confermato la volontà di fornire alle famiglie ed alle imprese soluzioni pratiche ed effettive alle loro problematiche attraverso offerte adeguate, anche per sostenere il tessuto economico locale, supportando la produttività e la liquidità delle imprese meritevoli, generando redditività, nel rispetto di politiche gestionali di estrema prudenza e di costante controllo della qualità del credito, con un approccio convinto e rigoroso al contenimento dei costi ed un'attenta gestione e controllo dei rischi.

Nell'ambito delle iniziative assunte, quali segni tangibili a sostegno dell'economia reale, si ricordano in particolare:

- plafond per la concessione di finanziamenti a sostegno degli agricoltori e delle aziende agricole;
- finanziamenti agevolati per danni causati dal maltempo;
- plafond per l'erogazione di finanziamenti alle imprese per il pagamento delle imposte;
- plafond finalizzati alla concessione di mutui a tasso di interesse fisso, particolarmente agevolato, a favore delle famiglie e dei giovani per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione della prima casa.

Nel mese di dicembre 2015 il Gruppo Cassa e la società Bayside Capital del Gruppo americano H.I.G. hanno raggiunto un accordo per la cessione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza prevalentemente di natura ipotecaria delle tre banche del Gruppo, per un valore lordo di 33 milioni di euro. Nell'attuale contesto di mercato, la positiva conclusione dell'operazione, la seconda che fa seguito ad un'analoga transazione portata a termine positivamente dal Gruppo Cassa nel 2014, ha rappresentato un traguardo significativo nel percorso di deconsolidamento dei non performing loans, in linea con gli obiettivi fissati nel Piano strategico.

Le banche del Gruppo, tramite la Capogruppo, hanno partecipato all'asta di giugno alle operazioni di finanziamento straordinario a lungo termine TLTRO (target long term refinancing operations) promosse dalla Banca Centrale Europea e finalizzate alla concessione di prestiti alle imprese, per un importo totale di 580 milioni di euro, con scadenza massima settembre 2018 che vanno ad aggiungersi ai 223 milioni di euro ottenuti nel 2014.

Nei primi due mesi del 2015 la Capogruppo ha proceduto al rimborso totale dei finanziamenti LTRO in scadenza a gennaio 2015 precedentemente concessi dell'importo di 300 milioni di euro e di 170 milioni di euro in scadenza a febbraio 2015.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo Cassa ha proseguito nel processo di revisione organizzativa volto a realizzare un sempre miglior coordinamento ed omogeneizzazione di comportamenti, efficientando sempre più l'operatività, nell'ambito di una più intensa integrazione delle funzioni di controllo delle società controllate, concretizzatosi con l'accentramento presso la Capogruppo della Funzione Antiriciclaggio della Banca di Imola e della Funzione Revisione Interna delle banche e società del Gruppo, formalizzando appositi accordi di servizio che prevedono modalità di svolgimento e ripartizione dei costi su basi proporzionali. Il processo di esternalizzazione si è svolto nel pieno rispetto delle Politiche interne in materia elaborate coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Al fine sempre di perseguire una maggiore efficienza operativa, di migliorare la qualità dei servizi proposti e di aumentare la velocità di risposta alle nuove esigenze della clientela è stato inoltre avviato

il processo di accentramento presso la Capogruppo dell'Ufficio Estero Merci e dell'Ufficio Sviluppo e Marketing della Banca di Imola.

Nel corso del primo periodo dell'anno notevole è stato l'impegno della Capogruppo e delle altre due banche per porre in essere tutti gli interventi sulla normativa interna, organizzativi ed informatici in adeguamento alle normative di settore, per l'ottimizzazione dei processi operativi già in essere nonché in attività progettuali per l'innovazione dei processi, lo sviluppo dei canali telematici e l'evoluzione dei servizi offerti alla clientela.

Nei primi mesi del 2015 è stata aperta la filiale di Pistoia del Banco di Lucca e del Tirreno Spa e sono state chiuse la filiali della Capogruppo di Porto San Vitale e di Faenza 3, con trasferimento dei rapporti di quest'ultima alla filiale di Faenza 1.

Al 31 dicembre 2015 la struttura operativa del Gruppo si articolava in una rete di 140 sportelli bancari, 6 sportelli esattoriali e 7 uffici di Italcredi, avvalendosi della collaborazione di 1.061 dipendenti, di cui 933 operanti nel settore bancario, 57 in quello esattoriale e 71 in quello finanziario.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso dell'anno l'attività di innovazione è stata concentrata nella realizzazione di nuovi prodotti e di nuovi canali distributivi, nell'aggiornamento tecnologico, nonché nella messa a punto di sistemi operativi più avanzati, finalizzati al miglioramento dell'efficienza operativa e dell'efficacia commerciale, con il supporto del centro consortile informatico CSE.

Il 2015 è stato caratterizzato da un'intensa attività di realizzazione di progetti a forte impatto organizzativo, finalizzati a migliorare e razionalizzare l'efficacia e l'efficienza operativa sia dei processi di business verso la clientela, sia dei processi interni a supporto. Sono stati interessati molteplici ambiti progettuali, con l'obiettivo di proseguire nel costante miglioramento della struttura del Gruppo e nell'adeguamento della stessa in recepimento delle nuove importanti normative.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha ulteriormente arricchito la propria gamma di prodotti e servizi con nuove funzionalità a servizio delle attività economiche per supportarle e garantire loro servizi efficienti ed efficaci.

Nel mese di novembre hanno preso avvio le transazioni on line effettuate con il Pagobancomat da parte dei clienti della Cassa di Risparmio di Ravenna e della Banca di Imola, due delle quattro banche che partecipano come emittenti pilota al progetto del Consorzio Bancomat per ampliare le funzioni della carta di debito nazionale consentendone l'utilizzo anche su Internet.

È inoltre attivo il servizio di "Firma Elettronica Avanzata", che con l'acquisizione della firma dei clienti su tablet, consente la dematerializzazione della documentazione cartacea (contabili di sportello e a seguire i contratti e la modulistica in genere).

Nell'ambito dei servizi di internet banking si evidenzia l'ampliamento delle funzionalità fruibili dalla clientela attraverso la piattaforma di Mobile Banking mediante nuove soluzioni, in particolare le applicazioni Happy Banking e Happy Banking Mobile che affiancano i servizi My Bank, servizio di pagamento per e-commerce e CBill, nuovo servizio di e-billing (pagamento di bollette).

L'attività di sviluppo e marketing è stata rivolta con molteplici iniziative al sostegno dello sviluppo com-

merciale delle filiali con forte attenzione alle esigenze della clientela, coerentemente con gli obiettivi definiti nel piano strategico.

Il Gruppo bancario mantiene un forte legame anche nel sociale, presenziando a tutte le maggiori iniziative nei territori di riferimento, in collaborazione con i comuni, gli enti locali, le associazioni, sia come presenza diretta, sia come sponsorizzazioni.

EVOLUZIONE E COMPOSIZIONE DEL GRUPPO E DELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO

La Capogruppo, referente della Banca d'Italia ai fini della Vigilanza, svolge attività di indirizzo, direzione e di coordinamento delle società partecipate in via diretta od indiretta ed emana, in particolare, disposizioni alle società del Gruppo anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso.

In questo quadro assumono rilevanza il controllo strategico sulle diverse aree operative ed il controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale delle singole società e del Gruppo nel suo insieme.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, al 31 dicembre 2015 era così composto:

Capogruppo: Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, società bancaria;

Società del Gruppo: Argentario Spa, subholding di partecipazioni, controllata per l'82,30% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa;

Banca di Imola Spa, società bancaria partecipata dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa per il 20,08% e controllata tramite Argentario Spa per il 57,48%;

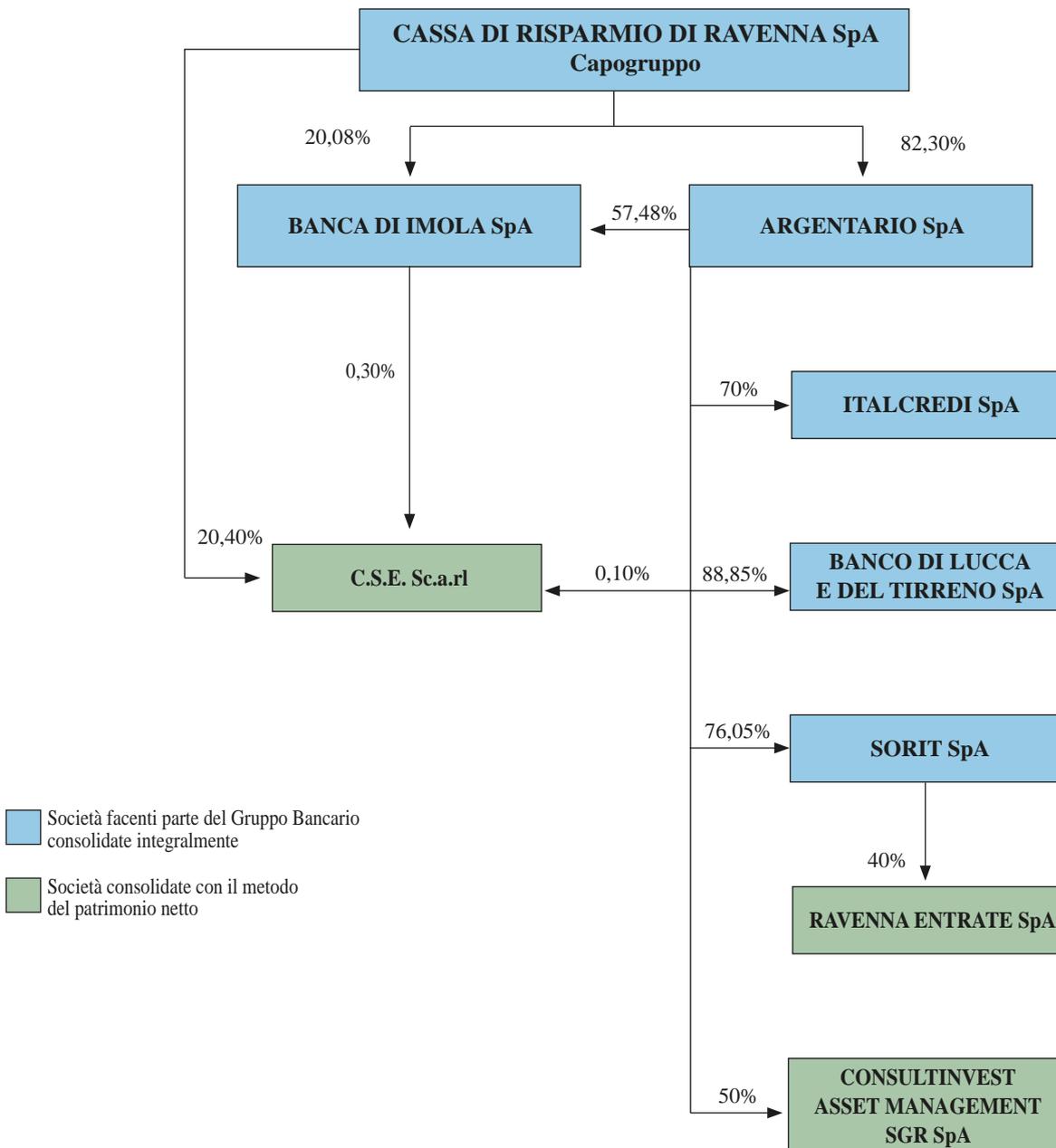
Banco di Lucca e del Tirreno Spa, società bancaria controllata tramite Argentario Spa per l'88,85%;

Italcredi Spa, società di credito al consumo, controllata tramite Argentario Spa per il 70%;

Sorit Spa – Società Servizi e Riscossioni Italia Spa, società esattoriale controllata tramite Argentario Spa per il 76,05%.

Variazioni nell'area di consolidamento

Durante l'esercizio 2015 non vi sono state variazioni nell'area di consolidamento rappresentato dalle società che fanno parte del Gruppo bancario, le cui attività, passività e risultati economici vengono consolidati con il metodo integrale e dalle società Consultinvest Asset Management SGR Spa, CSE S.c. a r.l. e Ravenna Entrate Spa, consolidate con il metodo del patrimonio netto.



Società consolidate integralmente

Le variazioni intervenute nel Gruppo riguardano l'incremento della partecipazione in Argentario Spa dall'81,64% all'82,30%.

Le quote e le azioni che si riferiscono a società del Gruppo non sono detenute tramite fiduciarie o per interposta persona, né sono state acquistate o alienate durante l'esercizio 2015 per il tramite dei soggetti summenzionati.

Società consolidate a patrimonio netto

Non si segnalano variazioni partecipative per quanto riguarda le società consolidate a Patrimonio netto.

AZIONI PROPRIE

Nel corso del 2015, la Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha acquistato complessivamente n. 318.750 azioni proprie ed assegnato n. 153.948 azioni proprie ai soci che hanno optato per il pagamento in azioni del dividendo relativo all'esercizio 2014 in misura di una azione ogni 60 possedute.

Al 31 dicembre 2015 la Capogruppo detiene nel Fondo Acquisto Azioni proprie n. 166.138 azioni di propria emissione per un importo di 3.247.719,31 euro.

Nessun'altra società inclusa nel perimetro di consolidamento ha, nel corso dell'esercizio, detenuto, acquistato o alienato azioni o quote proprie, o della Capogruppo.

SOCIETÀ DEL GRUPPO

Per una più completa informativa sull'andamento delle singole società comprese nell'area di consolidamento integrale e di quelle valutate con il criterio del patrimonio netto, si riporta un sintetico commento dell'attività svolta e dei risultati d'esercizio conseguiti (applicando i principi contabili utilizzati per la redazione dei bilanci individuali) nel corso del 2015 dalle Società controllate e collegate.

Società controllate

Argentario Spa

Società costituita nel settembre 1996, con denominazione di Società Finanziaria di Banche Romagnole Spa e facente parte del Gruppo dal 31 dicembre 1996, controllata dalla Cassa per l'82,30% e partecipata dal Gruppo Assicurazioni Generali per il 13,50% e da altri privati per il 4,20%. Ha un capitale sociale di 153.840.156,25 euro. Svolge il ruolo di subholding di Gruppo per l'esercizio dell'attività di gestione delle partecipazioni.

Il 2 gennaio è stato rimborsato il prestito obbligazionario, non convertibile, a tasso variabile, di originari nominali 55 milioni di euro, giunto a scadenza, per l'importo residuo di 42,9 milioni di euro. Nella stessa data è stato emesso un nuovo prestito obbligazionario non convertibile a tasso variabile di nominali 41 milioni di euro, della durata di tre anni, riservato ad investitori istituzionali e sottoscritto dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e dalla Banca di Imola Spa, di importo inferiore e con tassi maggiormente ridotti.

Nel corso dell'anno nell'ambito di una più ampia operazione di acquisizione dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane, operante nel settore della monetica e dei sistemi di pagamento, un consorzio costituito da fondi americani ha acquistato anche le partecipazioni minoritarie in CartaSi Spa, principale società italiana specializzata in carte di credito, tra le quali quella detenuta da Argentario pari all'1,35%. L'operazione di cessione dell'intera partecipazione detenuta in CartaSi, costituita da n. 1.278.111 azioni, è stata perfezionata con atto notarile in data 30 dicembre 2015 con l'incasso del corrispettivo complessivo di 17.045.217,63 euro, pari ad un prezzo unitario di 13,33 euro, realizzando un utile di oltre 11,351 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale.

La società chiude l'esercizio con un utile record di 16.246.384 euro (-743.119 euro nel 2014).

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di 5 centesimi per azione.

Banca di Imola Spa

Banca con sede a Imola, partecipata dalla Cassa per il 20,08% e controllata per il 57,48% tramite Argentario Spa. Fa parte del Gruppo bancario dal marzo 1997. Ha un capitale sociale di 24.360.543,00 euro.

La rete territoriale era costituita al 31 dicembre 2015 da 43 sportelli.

A fine anno la raccolta globale raggiunge i 3.191 milioni di euro (+6,83%), la raccolta diretta risulta di 1.412 milioni di euro (+2,15%), la raccolta indiretta di 1.779 milioni di euro (+10,87%). Nell'ambito della raccolta indiretta si evidenzia un aumento di tutte le singole forme tecniche, in particolare del risparmio gestito (comprensivo dei prodotti finanziario assicurativi), che costituisce il 42% del totale e che ha raggiunto i 748 milioni di euro, con un aumento del 17,6% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi economici raggiungono i 1.148 milioni di euro (+5,73%). Complessivamente le partite deteriorate nette ammontano a 129 milioni di euro, in diminuzione di 5,2 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2014.

I coefficienti patrimoniali evidenziano un CET 1 pari al 13,81% (+6,81% rispetto ai requisiti minimi) ed un Total Capital Ratio pari al 21,94% (+11,44% rispetto ai requisiti minimi).

I Fondi propri aumentano da 157 milioni di euro a dicembre 2014 a 215 milioni di euro a dicembre 2015. La banca, penalizzata anche dal costo del salvataggio obbligatorio delle quattro banche italiane, chiude l'esercizio con un risultato economico negativo netto di 4.330.443 euro, dopo ingenti e prudenti accantonamenti, a fronte di un utile di 415.461 euro nel 2014.

In assemblea verrà proposta la copertura della perdita mediante utilizzo di riserve, ampiamente capienti.

Banco di Lucca e del Tirreno Spa

Banca con sede in Lucca, controllata tramite Argentario Spa per l'88,85%. Fa parte del Gruppo bancario dal febbraio 2008. Ha un capitale sociale di 21.022.266,72 euro.

La rete territoriale al 31 dicembre 2015 era costituita da 10 sportelli, a seguito dell'apertura nel mese di febbraio della nuova filiale di Pistoia.

A fine anno la raccolta globale raggiunge i 435 milioni di euro (+12,38%), la raccolta diretta risulta di 251 milioni di euro (+16,85%) con un incremento in particolare del comparto dei conti correnti, la raccolta indiretta risulta di 184 milioni di euro (+6,81%).

Nell'ambito della raccolta indiretta si evidenzia un aumento, in particolare del risparmio gestito, che costituisce il 25,7% del totale e che ha raggiunto i 47 milioni di euro, con un aumento del 32% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi economici raggiungono i 254 milioni di euro (+15,59%). Complessivamente le partite deteriorate nette ammontano a 16,9 milioni di euro, pari al 6,6% del totale degli impieghi.

I Fondi propri aumentano da 21,6 milioni di euro a dicembre 2014 a 29 milioni di euro a dicembre 2015.

I coefficienti patrimoniali evidenziano un CET 1 pari al 9,89% (+2,89% rispetto ai requisiti minimi) ed un Total Capital Ratio pari al 14,80% (+4,30% rispetto ai requisiti minimi).

La banca, nonostante la spesa obbligatoria relativa al salvataggio delle quattro banche italiane, chiude l'esercizio con un utile netto di 261.063 euro in aumento del 3,85% rispetto all'anno precedente.

Italcredi Spa

Società di credito al consumo con sede a Milano, specializzata nel settore dei prestiti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento, controllata tramite Argentario Spa per il 70%. Fa parte del Gruppo bancario dall'ottobre 2006.

Ha un capitale sociale di 5.000.000,00 euro.

La società opera con una rete territoriale composta al 31 dicembre 2015 da 3 Punti Distretto, compresa la sede, 3 Filiali, una unità locale e 63 Agenzie.

Nel 2015 i prestiti erogati hanno raggiunto i 281 milioni di euro (+20%).

Nel corso dell'anno la Società ha effettuato otto operazioni di cessione in blocco di crediti ex art. 58 TUB pro soluto, per importi in linea montante di 175,6 milioni di euro alla Capogruppo, di 25,1 milioni di euro alle altre banche del Gruppo e di 86,8 milioni di euro alla Banca di Piacenza Scpa.

Con decorrenza dal 7 ottobre 2015, è stato avviato il procedimento relativo all'istanza di autorizzazione della Banca d'Italia per l'iscrizione della società nell'Albo Unico degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 TUB.

La società ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 4.266.373 euro, in aumento del 90,47% rispetto al risultato di 2.239.967 euro del 2014.

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo complessivo di 840.000 euro, di cui 588.000 euro di pertinenza di Argentario, con un importante incremento delle riserve anche in funzione degli ormai prossimi obblighi di Vigilanza, conseguenti al procedimento relativo all'iscrizione nell'Albo Unico ex art. 106 TUB.

SORIT Società Servizi e Riscossioni Italia Spa

Società con sede a Ravenna, che svolge attività di riscossione, liquidazione, accertamento, rimborso ed ogni altra attività di incasso e gestione, comprese le fasi coattive, delle entrate tributarie ed extratributarie, incluse le sanzioni a qualsiasi titolo emesse, di spettanza degli Enti locali ed eventualmente di altri Enti ed organismi pubblici, di società di servizi pubblici locali.

È controllata per il 76,05% tramite Argentario Spa. Ha un capitale sociale di 10.037.610,00 euro.

La Società chiude l'esercizio con un utile netto di 510.528 euro in aumento del 104,93% rispetto all'utile di 249.128 euro del 2014, riclassificato IAS pari a 500.055 euro (248.788 euro nel 2014).

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo unitario di 38 centesimi (23 centesimi nel 2014).

Società sottoposta a controllo congiunto

Consultinvest Asset Management Sgr Spa

Società con sede a Modena, partecipata tramite Argentario per il 50% del capitale sociale di complessivi 5.000.000,00 euro, esercita l'attività di gestione e collocamento di OICR, nonché di Gestione Patrimoni Mobiliari.

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio gestito netto ammonta a 1.226 milioni di euro (+7,52%).

La società ha chiuso l'esercizio 2015 con un utile netto di 4.991.052 euro, in aumento dell'84,55% rispetto all'utile di 2.704.390 euro del 2014.

All'assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo complessivo di 3 milioni di euro, pari a 60 centesimi per azione (40 centesimi per azione nel 2014).

Società collegate

CSE Soc. cons. a r.l.

È la società consortile con sede a San Lazzaro di Savena (BO), che gestisce il centro informatico del Gruppo, alla quale è stata affidata la gestione integrale e lo sviluppo del sistema informativo ed è partecipata per il 20,40% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, per lo 0,30% dalla Banca di Imola Spa e per lo 0,10% dal Banco di Lucca e del Tirreno Spa.

Nel 2015 la società ha distribuito ai soci un dividendo di 11 milioni di euro e nel mese di dicembre 2015 ha proceduto ad una distribuzione straordinaria di riserve di 25 milioni di euro; il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna nel 2015 ha quindi incassato dividendi complessivamente per 7.488.000 euro.

Nell'esercizio 2015 la società ha conseguito un utile consolidato di 14,243 milioni di euro (il bilancio verrà approvato dal Consiglio di amministrazione il 22 marzo 2016).

Ravenna Entrate Spa

Società con sede a Ravenna, che ha per oggetto le attività di servizi a favore di enti pubblici locali riferiti direttamente o indirettamente alla gestione dei tributi locali, entrate patrimoniali, partecipata tramite Sorit Spa per il 40%.

Nell'esercizio 2014 la società ha conseguito un utile di 172.084 euro (277.236 euro nell'esercizio 2013), di cui 139.500 euro (186.000 euro nell'esercizio 2013) sono stati distribuiti agli azionisti quale dividendo complessivo.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo è caratterizzato dall'attività bancaria svolta dalla Cassa di Risparmio di Ravenna, dalla Banca di Imola e dal Banco di Lucca e del Tirreno oltre che da quelle svolte da Argentario, da Italcredi e da Sorit. Nella presente relazione sono analizzati i principali aggregati patrimoniali ed economici e l'andamento delle partecipate, mentre per quanto concerne il contesto economico generale nel quale la Capogruppo e le sue controllate si sono trovate ad operare, si richiamano anche i contenuti della relazione al bilancio di esercizio separato della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e delle singole società.

RACCOLTA

La raccolta diretta si attesta a 5.637 milioni di euro (+16,31%).

La raccolta indiretta (aggregata) è pari a 6.225 milioni di euro (+6,79%). Tra le componenti più significative, il risparmio gestito ha raggiunto i 2.476 milioni di euro (+11,61%), rappresentando il 41% del totale. Al 31 dicembre 2015 la raccolta globale ammonta a 11.862.

La raccolta banche accoglie anche i finanziamenti della Banca Centrale Europea pari a 803 milioni di euro.

IMPIEGHI

A fine esercizio i Crediti verso clientela ammontano a 4.280 milioni di euro in aumento del 3,5% rispetto ai 4.135 milioni di euro al 31.12.2014.

La dinamica degli impieghi evidenzia una crescita dei prestiti alle famiglie, con un aumento dei mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni.

Qualità del credito

La qualità del credito risente degli effetti della recessione prolungata, anche se sembrano rafforzarsi alcuni segnali di rallentamento dei nuovi flussi di credito anomalo, specialmente verso le categorie meno rischiose.

A fine esercizio, i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano a 551 milioni di euro (496 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

I crediti in sofferenza netti al 31 dicembre 2015 sono pari a 154,9 milioni di euro (pari al 3,62% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014, di 27,9 milioni di euro; il tasso di copertura dei crediti delle sofferenze è pari al 44,2%.

Al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività del Gruppo, sono stati passati a perdite i crediti che ne avevano maturato i presupposti; comprendendo anche tali passaggi, il tasso di copertura delle sofferenze è pari al 57,52% (57,32% nel 2014).

RISULTATI ECONOMICI

Sotto il profilo economico, il margine di interesse è pari a 105,4 milioni di euro, in diminuzione del 5,08% rispetto ai 111,1 milioni di euro del 2014, da ricondurre essenzialmente alla sensibile riduzione dei tassi di mercato.

Le commissioni nette ammontano a 78,7 milioni di euro, in aumento del 10,42% rispetto ai 71,3 milioni di euro del 2014, per effetto principalmente dell'aumento delle commissioni su servizi (in particolare sul risparmio gestito).

Il margine di intermediazione si attesta a 207,7 milioni di euro, in aumento del 2,62% rispetto ai 202,4 milioni di euro del 2014.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, sempre prudenti, sono pari a 56 milioni di euro (56,7 milioni nel 2014).

Le spese amministrative ammontano a 135,1 milioni di euro (127,6 milioni di euro nel 2014) e comprendono l'onere, pari a 6,4 milioni di euro, sostenuto dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna per i contributi ex Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (DGS) e sia per la componente ordinaria che straordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale degli enti creditizi.

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è pari a 27,9 milioni di euro in aumento del 2,58% rispetto ai 27,2 milioni di euro del 2014.

L'utile netto consolidato, nonostante il costo straordinario ed obbligatorio per il salvataggio delle quattro banche italiane, è pari a 19,7 milioni di euro, in aumento del 55,71% rispetto ai 12,7 milioni di euro del 2014. Il ROA è pari allo 0,27%.

PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI

Il Patrimonio netto di pertinenza del Gruppo è pari a 482,4 milioni di euro in aumento rispetto ai 481,9 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

A partire dal 1° gennaio 2014, così come previsto dalla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento UE 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che trasferiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea 3 e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e dell'aggiornamento della Circolare 154, è entrata in vigore la nuova definizione di Fondi propri, che nella precedente disciplina costituivano il "patrimonio di vigilanza".

I Fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono composti da:

- capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET 1), che comprende il capitale ordinario versato, le relative riserve sovrapprezzo, l'utile di periodo, le riserve e le altre rettifiche regolamentari;
- capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 o T1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 o T2), che comprende i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63 del CRR e le altre rettifiche regolamentari.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata /dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

Al 31 dicembre 2015 i Fondi propri ammontano a 770,691 milioni di euro (558,179 milioni di euro al 31 dicembre 2014).

La normativa di Vigilanza fissa regole in materia di adeguatezza patrimoniale delle banche al fine di stabilire livelli prudenziali di capitale da detenere, specificandone la qualità e valutando gli eventuali

strumenti di mitigazione dei rischi.

La Banca d'Italia, a conclusione dell'analisi effettuata nell'ambito del periodico processo di revisione e valutazione prudenziale, denominato Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), ha determinato per il Gruppo Cassa coefficienti patrimoniali a livello consolidato nella seguente misura: coefficiente di capitale primario di classe 1 (Cet 1 ratio) pari al 7%; coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,5%; coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,5%.

I suddetti requisiti sono ampiamente rispettati e ben superati dal Gruppo Cassa:

il CET1 capital ratio è pari all'11% in linea con l'11,03% del 2014 ed il Total capital ratio è pari al 18,69% in aumento rispetto al 13,07% del 2014.

LA SOLIDITÀ DEL GRUPPO E LA NUOVA NORMATIVA DEL “BAIL-IN”

Dal 1° gennaio 2016, tramite i decreti 180 e 181 del 16 novembre 2015 è entrato in vigore il meccanismo del “Bail-in” (salvataggio interno), un nuovo strumento di risoluzione delle crisi bancarie e degli intermediari finanziari. La nuova regolamentazione prevede che la Banca d'Italia possa far ricorso a tale strumento per affrontare queste situazioni intervenendo appunto con il “bail-in”, ovvero con il potere di riduzione, fino potenzialmente all'azzeramento dei diritti degli azionisti e dei creditori (v. Appendice allegata al Bilancio).

Alla luce del nuovo scenario, del quale è stata data ampia e tempestiva informazione anche alla clientela, un'accurata e corretta conoscenza delle politiche sul capitale della propria banca diventano elementi importanti per valutarne il profilo e l'affidabilità.

Il Gruppo Cassa si presenta all'appuntamento con l'evoluzione normativa forte di un percorso incentrato sul rafforzamento patrimoniale, esclusivamente con mezzi propri e sullo sviluppo sostenibile, raggiungendo indicatori di eccellenza e di forte solidità, come riconosciuto anche da diverse riviste nazionali e internazionali specializzate.

IFRS 8, Segmenti operativi e Impairment Test degli avviamenti

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna ha evidenziato un'importante evoluzione, sia in termini di struttura societaria, sia di dimensionamento.

Il Gruppo ha avviato, nell'ambito delle suddette linee di sviluppo, una strategia di diversificazione nel ciclo produttivo che ha condotto alla costituzione di un nucleo di “fabbriche prodotte” e servizi finanziari al fine di integrare la gamma di offerta.

La strategia di Gruppo è volta a favorire lo sviluppo del mercato di riferimento attraverso l'attività sul territorio svolta dalle banche che costituiscono la rete distributiva e gestiscono il fondamentale rapporto con il cliente. L'attività sinergica di indirizzo e coordinamento della Capogruppo è volta a garantire unitarietà e coerenza al disegno imprenditoriale, attraverso le politiche commerciali, i criteri di determinazione dei prezzi, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, le politiche di gestione dei rischi.

L'evoluzione del modello di business secondo tale impostazione, ed il conseguente livello di integrazione delle attività e delle politiche gestionali, ha comportato la ridefinizione nonché la riorganizzazione della gestione delle attività svolte dal Gruppo, ed una conseguente riorganizzazione della struttura di reporting.

Alla luce di tali considerazioni e del principio contabile IFRS 8, e coerentemente con il sistema di reporting interno il Gruppo, già a decorrere dal bilancio d'esercizio 2009, ha identificato, con l'assistenza di società qualificata esterna, i seguenti Segmenti Operativi:

- il Segmento “Rete Banche”: rappresenta la rete distributiva (costituita da Cassa di Risparmio di Ravenna, Banca di Imola, Banco di Lucca e del Tirreno), che sviluppa l'attività sul territorio e gestisce il fondamentale rapporto con la clientela;

- il Segmento “Servizi Finanziari”: rappresenta le attività di tesoreria e di investimento e le fabbriche prodotto (i finanziamenti al consumo, la fiscalità locale, ecc.) che completano la gamma di servizi offerta alla clientela.

Detti segmenti operativi rispondono tra l'altro alle due CGU (Cash generating unit) in cui il Gruppo è suddiviso ed in cui trova allocazione l'avviamento iscritto nel nostro bilancio consolidato.

Ciascuna delle CGU individuate costituisce, ai fini del principio IAS 36, il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività, che si prevede benefici delle sinergie di aggregazione a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

In considerazione delle importanti criticità del mercato finanziario degli ultimi periodi, al fine di verificare e testare in modo sempre più corretto gli avviamenti iscritti, è stato affidato l'incarico alla società di consulenza esterna qualificata autonoma ed indipendente PricewaterhouseCoopers Advisory Spa di Milano di svolgere il test di impairment sui medesimi avviamenti.

L'attuale contesto del mercato economico e finanziario e la conseguente rarefazione di transazioni non rende possibile ottenere fair value attendibili; pertanto, ai fini dell'individuazione del valore recuperabile, è stato utilizzato il valore d'uso, che rappresenta il valore attuale dei flussi di reddito attesi, determinato con il criterio DDM (dividend discount model – nella versione excess capital).

Il lavoro svolto dalla società qualificata, esterna, autonoma ed indipendente PricewaterhouseCoopers, ha dato esito positivo con superamento dell'impairment test per entrambe le CGU “Servizi Finanziari” (costituita dalle attività poste in essere dalle partecipate Italcredi Spa, Consultinvest Asset Management SGR Spa, SORIT Spa e dalle altre partecipazioni minori) e “Rete Banche” (costituita dall'attività bancaria posta in essere dalla Capogruppo e dalle partecipate Banca di Imola Spa e Banco di Lucca e del Tirreno Spa), non emergendo quindi indicazioni di riduzione di valore.

Nella parte L della nota integrativa si riportano i prospetti relativi ai Segmenti Operativi individuati oltre che tutti i dettagli circa le modalità operative seguite nella conduzione del test.

PROSPETTO DI RACCORDO

Il prospetto di raccordo tra le voci “utile d'esercizio” e “patrimonio netto” risultanti dal bilancio della Capogruppo e da quello consolidato è riportato nella nota integrativa nella parte F “Informazioni sul patrimonio”.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In conformità all'articolo 2391 bis del codice civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha approvato la “Procedura in materia di operazioni con parti correlate”, entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla

concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

A Cassa e Banca di Imola Spa, quali emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante, si applicano entrambe le normative; al Banco di Lucca Spa si applica soltanto la disciplina dettata da Banca d'Italia.

Si riepilogano di seguito le operazioni con parti correlate deliberate dai competenti Organi delle Banche del Gruppo nel corso del 2015.

Cassa di Risparmio di Ravenna Spa

Operazioni non ordinarie

Nel corso del 2015 è stata posta in essere una operazione non ordinaria, avente ad oggetto l'acquisto da parte della Cassa di n. 991.012 azioni della controllata Argentario Spa, detenute da soggetti privati.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel corso del 2015 sono stati concessi finanziamenti in forma di mutuo chirografario a 2 società appartenenti al Gruppo S.A.P.I.R. Spa.

Le condizioni applicate ai fidi concessi risultano allineate a quelle individuate come di mercato, mentre l'importo concesso risulta superiore a quello massimo contemplato per le operazioni con parti correlate. La delibera di concessione degli affidamenti è stata approvata con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2015 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 10563 del 23 gennaio 2015, inerente gli affidamenti concessi alla controllata Italcredi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- la concessione di una nuova linea di credito, nella forma del castelletto rotativo per rilascio di mutui chirografari, per l'importo di 70 milioni di euro, riducendo analoghe linee di credito rispettivamente per 12 milioni e 58 milioni di euro; la concessione rientra nel plafond deliberato per tale tipologia di finanziamento;
- l'acquisto, con contratti di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco, di tre tranches di finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di circa 175,6 milioni di euro, a valere su plafond rotativo aumentato da 450 milioni a 550 milioni di euro; le operazioni si sono concretizzate a condizioni di mercato.

Si segnala, inoltre, che in data 13 aprile 2015, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione dei servizi forniti per l'anno 2015 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Cassa.

Banca di Imola Spa

Operazioni non ordinarie

Nel 2015 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel 2015 non sono state effettuate operazioni ordinarie a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2015 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 37 del 9 febbraio 2015, inerente gli affidamenti concessi alla società del Gruppo Italcresi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco, derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di circa 20 milioni di euro, a valere su plafond rotativo aumentato da 100 milioni a 150 milioni di euro; l'operazione si è concretizzata a condizioni di mercato;
- proroga della concessione delle linee di credito di 25.000.000 e 2.000.000 di euro concesse rispettivamente per scoperto di conto corrente (gestione) e scoperto di conto corrente (erogazioni); tali concessioni rientrano nel plafond deliberato per tale tipologia di finanziamento;

Si segnala, inoltre, che in data 21 aprile 2015, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione dei servizi forniti per l'anno 2015 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

Banco di Lucca e del Tirreno Spa**Operazioni non ordinarie**

Nel 2015 non sono state effettuate operazioni non ordinarie.

Operazioni ordinarie compiute a condizioni non di mercato

Nel 2015 non sono state effettuate operazioni ordinarie a condizioni non di mercato.

Operazioni di maggior rilevanza

Nel 2015 non sono state rilevate operazioni di maggior rilevanza.

Operazioni in attuazione di delibere quadro

In esecuzione della delibera quadro n. 70 del 10 febbraio 2015, inerente gli affidamenti concessi alla società del Gruppo Italcresi Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, si segnalano:

- operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di circa 5 milioni di euro a valere su plafond rotativo aumentato da 30 milioni a 50 milioni di euro; l'operazione si è concretizzata a condizioni di mercato.

Si segnala, inoltre, che in data 17 aprile 2015, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione di servizi forniti per l'anno 2015 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

Nell'esercizio 2015 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate in genere, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria e sono

state perfezionate, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo. Medesimo principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nelle note esplicative del bilancio separato della Capogruppo.

Nell'esercizio 2015, non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali, per tali intendendosi – in relazione a quanto previsto dalle Comunicazioni Consob n. 98015375 del 27 febbraio 1998 e n. 1025564 del 6 aprile 2001 - quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

Ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza) si precisa che nel corso dell'esercizio non sono stati adottati piani di compensi basati su strumenti finanziari in favore di esponenti aziendali, dipendenti o collaboratori.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa di Risparmio di Ravenna, anche in ottica di Capogruppo, considera il Sistema dei Controlli Interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo la Capogruppo ha provveduto al disegno di un Sistema dei Controlli Interni unitario:

- finalizzato a consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso nonché sull'equilibrio gestionale delle singole componenti del medesimo;
- composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, la Capogruppo esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle Società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

A livello di Gruppo, nel 2014 è stato adottato il "Regolamento sul sistema dei controlli interni aziendali e di Gruppo", oggetto di revisione anche nel corso del 2015, al fine di recepire l'accentramento presso

la Capogruppo delle funzioni di Revisione Interna delle società del Gruppo e per aggiornare i riferimenti normativi a seguito della trasposizione delle Disposizioni di Vigilanza in materia introdotte nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015, prima contenute nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Costituiscono parte integrante del Sistema dei controlli interni le funzioni aziendali di controllo, che all'interno del Gruppo sono:

- la Funzione Revisione Interna di Gruppo, che svolge controlli di terzo livello;
- la Funzione Risk Management di Gruppo e la Funzione Compliance di Gruppo, cui è inoltre attribuita la funzione Antiriciclaggio, che svolgono controlli di secondo livello.

I controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono invece insiti nei processi operativi: ogni Direzione, Area, Ufficio effettua attività volte a prevenire, mitigare o abbattere (ove possibile) il verificarsi di un rischio potenziale ed i relativi impatti per la Banca/Società del Gruppo di riferimento.

Nell'ambito del processo di adeguamento del sistema dei controlli interni, al fine di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli e l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti, è stata adottata un'unica scala di valutazione per tutte le attività di controllo in capo alle Funzioni aziendali di controllo.

A livello di Gruppo è stata adottata la "Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo" che definisce e formalizza i compiti e responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo di Gruppo, identifica momenti periodici di coordinamento, disciplina la gestione delle aree di potenziale sovrapposizione e la previsione di adeguati flussi informativi tra gli organi e le funzioni di controllo di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, una particolare rilevanza è data dalla capacità della struttura aziendale di evidenziare da un lato disfunzioni organizzative, dall'altro violazioni delle norme che regolano l'attività bancaria.

Al fine di favorire la diffusione della cultura della legalità e dei controlli, da sempre presente nel Gruppo Cassa, anche in adempimento a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli interni, accanto ad una già esistente procedura di "allerta interna", è stato definito un sistema interno di segnalazione delle violazioni, cosiddetto "whistleblowing", volto a permettere la segnalazione da parte del personale di ogni comportamento che possa arrecare rischi per la banca e di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l'attività bancaria.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha la missione di assicurare il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni adeguato agli obiettivi aziendali, esercitando attività di verifica e di consulenza.

La Funzione di Revisione Interna di Gruppo rappresenta la funzione aziendale di controllo deputata ai controlli di terzo livello. Essa è permanente, separata e indipendente dalle altre funzioni di controllo.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (Risk Appetite Framework), al processo di

gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi e a tutte le funzioni aziendali.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo e coordinamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo esercita le proprie funzioni su tutte le Banche e Società del Gruppo.

In particolare, Banca di Imola Spa, Banco di Lucca e del Tirreno Spa, Italcredi Spa e Sorit Spa hanno provveduto ad esternalizzare alla Capogruppo la funzione di revisione interna nel rispetto della normativa vigente in materia di esternalizzazione di funzioni di controllo.

Presso ognuna di tali Banche e Società, la Funzione opera avvalendosi di un Referente della Funzione di Revisione Interna di Gruppo.

In considerazione della propria peculiare attività (subholding del Gruppo per l'esercizio dell'attività di assunzione e di gestione di partecipazioni) Argentario Spa non è soggetta a vigilanza prudenziale e non ha pertanto, al momento, esternalizzato alla Capogruppo la funzione di revisione interna.

A supporto dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, la Funzione di Revisione Interna di Gruppo assicura la tempestiva informazione agli Organi Amministrativi e di Controllo competenti della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo, sulle attività di verifica e di analisi svolte, definisce metodologie per lo svolgimento delle attività di revisione ed effettua periodicamente verifiche in loco sulle componenti del Gruppo, tenuto conto della rilevanza delle diverse tipologie di rischio assunte dalle diverse entità.

A livello di Gruppo è stato adottato il "Regolamento delle attività di Revisione Interna di Gruppo", basato sulle istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, sugli "Standard professionali per l'attività di Revisione interna" e sulle best practices, che illustra i criteri generali che definiscono l'attività e l'approccio di revisione interna del Gruppo fornendo una guida di carattere generale per la loro applicazione al fine di raggiungere e mantenere regole uniformi nello svolgimento dell'attività di audit.

RISK MANAGEMENT

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi.

È stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l'attribuzione di funzioni agli Organi della Capogruppo, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo.

Al fine di coordinare e ottimizzare la gestione dei rischi in un'ottica di gruppo, in ottemperanza agli obblighi normativi, è stata istituita dalla Capogruppo la funzione Gestione Rischi (Risk Management) di Gruppo, che rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello, deputata alla gestione dei rischi del Gruppo e delle singole componenti. Essa è permanente, separata e indipendente dalle altre funzioni di controllo.

Il Modello del Risk Management adottato da Cassa di Risparmio di Ravenna si basa sui seguenti principi ispiratori:

- accentramento della Funzione di Risk Management in Capogruppo a seguito di espressa esternalizzazione da parte delle Banche e Società del Gruppo, in conformità alla normativa vigente. Ciascuna Banca e Società che ha esternalizzato la funzione in Capogruppo rimane responsabile del proprio sistema dei controlli interni: per tale scopo, la controllata verifica annualmente il rispetto di quanto previsto dall'accordo di servizio;
- nomina di un Referente della Funzione di Risk Management in Capogruppo presso le Banche e Società del Gruppo che hanno provveduto all'esternalizzazione della funzione. Il Referente è nominato

tenendo conto del principio di proporzionalità;

- identificazione di un Focal Point presso le altre Società del Gruppo non soggette a vigilanza prudenziale;
- definizione di specifici flussi informativi tra la Capogruppo e le rimanenti società non bancarie al fine di permettere alla Capogruppo la conoscenza dei rischi propri di ciascuna società inclusa nel Gruppo.

La Funzione Risk Management di Gruppo, in particolare:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- identifica i rischi, classificandoli univocamente a livello di Gruppo;
- identifica e formalizza i criteri di misurazione, gestione e controllo dei rischi. Tali criteri sono notificati a tutte le Banche e Società del Gruppo;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione limiti all'assunzione del rischio, anche in ottica di analisi rischio-rendimento. I suddetti limiti sono definiti ed aggiornati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con le politiche di gestione del rischio di Gruppo definite dalla Capogruppo, anche nel più ampio svolgimento delle attività del RAF e comunicati alle singole Banche e Società del Gruppo;
- misura i rischi, controlla il rispetto dei limiti alla loro assunzione, in base a criteri predefiniti a livello di Gruppo e ne comunica i risultati alle singole Banche e Società del Gruppo;
- verifica la capacità patrimoniale attuale e prospettica (cosiddetto capitale complessivo) del Gruppo nel suo insieme, di coprire i predetti rischi in termini attuali, prospettici ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno complessivo), secondo i criteri e le attività deliberate al riguardo dalla Capogruppo.

È operante il "Regolamento dei Rischi di Gruppo", che definisce le linee guida, le Politiche e la Normativa Interna del Gruppo Cassa per la gestione dei rischi cui le società rientranti nel perimetro ICAAP sono esposte, in linea e proporzionale con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività specifiche svolte dalle medesime.

La prudenza che ha sempre contraddistinto l'operatività della Cassa a salvaguardia della sua tradizionale solidità, ha determinato nel corso dell'esercizio, un ulteriore impegno per il conseguimento di un efficace ed efficiente processo di misurazione e di gestione dei rischi.

In particolare, è stato aggiornato il RAF "Risk Appetite Framework", che fornisce un quadro organico della strategia corrente del Gruppo, dei rischi collegati a tale strategia e del contributo di questi rischi al fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e ad obiettivi di liquidità. Obiettivo del RAF è quello di formalizzare ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi. Il Gruppo ritiene infatti che la formalizzazione attraverso la definizione del RAF di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici perseguiti dal Gruppo siano elemento essenziale per improntare la politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Il Gruppo persegue nel tempo azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale anche fissando soglie più

elevate di quelle “consigliate” per il Core Tier 1 e per il Total Capital Ratio, al fine di poter beneficiare di un’appropriata elasticità operativa e di poter valutare crescita anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere assorbimenti patrimoniali.

Considerata la tipologia di attività svolta dal Gruppo, i risultati delle misurazioni evidenziano la netta prevalenza in termini di assorbimento patrimoniale del rischio di credito.

All’interno delle attività svolte dalla Funzione di Risk Management rientra anche la verifica del monitoraggio andamentale e del recupero crediti, condotta dall’apposita Unità “Verifica del monitoraggio andamentale e Recupero Crediti”, che ha il compito di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale inteso come “il complesso delle attività volte alla preservazione della qualità dell’attivo da eventi che si possono verificare in un periodo successivo alla delibera di concessione, modificando il profilo di rischio dell’operazione in essere”.

Molto contenuto è l’assorbimento a fronte del rischio di mercato, dato che il Gruppo non è caratterizzato da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e di capitale. La minor incidenza non implica però un minor presidio del rischio. Elevata è l’attenzione nei confronti anche del presidio del rischio di liquidità e strategico. È infatti operativo il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità, che ha l’obiettivo di definire il rischio di liquidità, definire gli aspetti organizzativi che lo regolano, definire gli strumenti e la reportistica per la misurazione del rischio in condizioni di normalità e di stress, definire limiti operativi e strutturali per il suo monitoraggio, individuare appropriate iniziative di attenuazione del rischio e predisporre piani di emergenza.

Si è affinato il processo di valutazione, pianificazione e gestione del capitale, al fine di garantire il mantenimento nel tempo di adeguati livelli di patrimonializzazione compatibili con l’entità complessiva dei rischi assunti.

Con specifico riferimento alle attività seguite dalla Funzione Risk Management della Capogruppo, è continuata nel corso del 2015 la manutenzione evolutiva dei processi e delle procedure informatiche a supporto della valutazione del rischio tra cui, in particolare:

- aggiornamento del progetto integrato di Risk Self Assessment del rischio operativo;
- attivazione del presidio giornaliero sulla gestione del portafoglio di proprietà e sulle gestioni patrimoniali;
- sviluppo del progetto di AQR (Asset Quality Review) con l’assistenza di società qualificata, autonoma ed indipendente;
- aggiornamento delle metodologie di valutazione dei crediti;
- recepimento delle variazioni normative di classificazione del portafoglio crediti.

Sul sito del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna viene pubblicata l’Informativa al Pubblico (c.d Terzo Pilastro di Basilea 2), articolata nelle tavole qualitative e quantitative indicate dalla normativa.

FUNZIONE DI COMPLIANCE

Il modello di Compliance adottato dal Gruppo, descritto in un apposito Regolamento, prevede l’istituzione presso la Capogruppo della Funzione di Compliance di Gruppo, autonoma ed indipendente, assegnata ad un Responsabile svincolato da rapporti gerarchici, che riporta personalmente e direttamente al Consiglio di Amministrazione e che si avvale di “Referenti” di Compliance presso ciascuna società rientrante nel perimetro della Funzione, costituito da tutte le componenti del Gruppo bancario (modello di compliance “accentrato”).

La Funzione di Compliance di Gruppo, funzione di controllo di secondo livello, ha l’obiettivo di monito-

rare e valutare il rischio di non conformità alle norme, al fine di tutelare il Gruppo dal rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di leggi, norme e regolamenti esterni e di provvedimenti di autoregolamentazione. Rientra nella missione aziendale di tale Funzione la promozione e la diffusione di una cultura aziendale della legalità, conformità e di attenzione costante del rispetto delle regole, anche attraverso la collaborazione e partecipazione nella pianificazione, organizzazione e svolgimento dell'attività di formazione del personale sulla normativa applicabile alle attività svolte.

In particolare, la Funzione di Compliance di Gruppo:

- assicura l'identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità ai quali il Gruppo è esposto, esaminando nel continuo le norme applicabili e valutando il loro impatto sull'operatività aziendale (attività di "Compliance Risk Assessment"), fornendo un presidio diretto delle aree normative a maggior rischio di non conformità normativa (individuata sulla base della metodologia "Rule Map") ed un presidio delle restanti aree normative per il tramite di Unità Organizzative Specialistiche competenti per materia già presenti all'interno della Capogruppo;
- propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie ad assicurare il presidio dei rischi di non conformità individuati e verifica l'efficacia degli interventi suggeriti;
- redige un programma annuale di attività della Funzione ("Compliance Program");
- predisponde con cadenza semestrale apposite relazioni sulle attività svolte. Le relazioni contengono gli esiti delle verifiche poste in essere dalla Funzione e vengono presentate ed illustrate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche e Società del Gruppo incluse nel perimetro di applicazione del Modello di Compliance (per il tramite dei rispettivi "Referenti");
- fornisce tempestiva informazione circa ogni violazione rilevante della conformità alle norme rilevata presso la Capogruppo o presso altra Banca o Società del Gruppo ai rispettivi Consigli di Amministrazione, Collegi Sindacali e Direttori Generali;
- partecipa alla valutazione ex ante di tutti i progetti innovativi (compresa l'operatività in nuovi prodotti o servizi, l'avvio di nuove attività e l'inserimento in nuovi mercati) che le Banche e le Società del Gruppo intendano intraprendere per verificarne la conformità alla normativa esterna di riferimento;
- almeno annualmente, o quando ci sia necessità, predisponde e presenta al Consiglio di amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale.

Nell'anno la funzione ha costantemente monitorato l'evoluzione della normativa esterna, verificando che le circolari aziendali fossero aggiornate in modo puntuale e corretto al fine di vedere garantita la conformità delle procedure aziendali alle normative esterne cogenti.

Alla Funzione Compliance di Gruppo è assegnata anche la Funzione Antiriciclaggio. In tale ambito, le attività si sono concretizzate nell'anno in controlli di linea su tutte le Banche del Gruppo, mirati a verificare il corretto inserimento delle registrazioni nell'archivio unico informatico, in controlli di secondo livello volti a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo ed a promuovere l'adozione di adeguate misure organizzative, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di gruppo, nell'approfondimento delle procedure interne utilizzate nell'ambito dell'antiriciclaggio e nella partecipazione alle iniziative di formazione interna ed esterna.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, da sempre attento alla più scrupolosa applicazione delle normative, continua ad investire nella materia antiriciclaggio anche attraverso il potenziamento degli apparati di prevenzione.

Fa capo al Responsabile della Funzione di Compliance di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari.

COMITATI DI GRUPPO

Al fine di una puntuale separazione dei momenti gestionali e di controllo sono stati istituiti i seguenti Comitati di Gruppo, che costituiscono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

- il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, volto a garantire un'efficace visione d'insieme e miglior presidio dei rischi di credito e finanziari e di valutare al meglio l'impatto della dinamica degli impieghi sulla liquidità strutturale;
- il Comitato Gestioni di Gruppo, che definisce le linee strategiche delle linee di gestione del Gruppo (asset allocation tattica);
- il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo (ICAAP), con funzioni informative, il cui compito è di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, oltre ad essere di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dalla Capogruppo;
- il Comitato Nuovi Prodotti e Servizi, Nuove Attività e ingresso in Nuovi Mercati, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia (Circolare 285 della Banca di Italia del 17 dicembre 2013 - 11° aggiornamento).

I Comitati di Gruppo indirizzano le politiche finanziarie e creditizie ed assicurano una visione integrata della posizione di rischio complessiva del Gruppo in base alle funzioni ad essi attribuite.

POLITICA AMBIENTALE DEL GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

L'ambiente è un bene comune da tutelare attraverso l'impegno concreto di tutte le componenti della società.

In coerenza con la visione strategica e consapevole della propria responsabilità nei confronti della collettività e verso le generazioni future, il Gruppo Cassa - oltre a garantire il rispetto delle prescrizioni legislative in materia - si impegna a migliorare progressivamente la propria prestazione ambientale perseguendo questi obiettivi:

- uso sostenibile delle risorse
 - tramite un progressivo miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, degli impianti tecnologici e delle attrezzature informatiche;
 - promuovendo la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - attraverso una riduzione del consumo di carta ed un utilizzo consapevole delle risorse idriche.
- gestione ottimale dei rifiuti
 - perseguendo la riduzione all'origine della produzione dei rifiuti;
 - attraverso il recupero dei rifiuti prodotti e, in particolare, della carta;
 - favorendo il riutilizzo, anche per finalità sociali, dei beni dismessi.
- mobilità sostenibile
 - promuovendo l'utilizzo di soluzioni di trasporto a minor impatto ambientale nei viaggi di lavoro;
 - ampliando il ricorso a strumenti di comunicazione telematica.
- acquisti verdi
 - una politica degli acquisti che incentivi l'adozione da parte dei fornitori delle migliori pratiche in materia ambientale, sociale e in tema di salute e sicurezza sul lavoro;
 - acquistando, a condizione di pari funzionalità, strumenti di lavoro e beni di consumo caratterizzati da un minor impatto ambientale lungo tutto il ciclo di vita.
- cultura ambientale
 - attraverso la formazione, la sensibilizzazione e un progressivo accrescimento della consapevolezza

za ambientale del personale;

- promuovendo una maggiore attenzione alla tutela dell'ambiente da parte dei soggetti con cui le Banche e le Società del Gruppo interagiscono.

Nell'ambito dell'impegno ambientale si ricorda, tra l'altro, l'installazione dell'impianto fotovoltaico in funzione presso la filiale di Fornace Zarattini della Cassa di Risparmio di Ravenna.

Tale impegno è stato realizzato anche attraverso un'attività di ottimizzazione dei processi di stampa e la revisione dei meccanismi di invio delle comunicazioni alla clientela volti ad una riduzione dei volumi stampati e l'utilizzo di nuovi sistemi di stampa per gli uffici e per le filiali finalizzato ad una riduzione delle pagine stampate.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PRINCIPALI RISCHI CUI È ESPOSTO IL GRUPPO

La prolungata fase ciclica sfavorevole e le tensioni prodotte dalla crisi finanziaria degli ultimi anni impongono una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione

In uno scenario operativo caratterizzato da attese di una ripresa economica, dalla pressione su profitti, margini e redditività, in presenza di vincoli regolamentari sempre più stringenti, il Gruppo intende riaffermare e proseguire il percorso intrapreso di consolidamento delle posizioni raggiunte, mantenendo condizioni di stabilità aziendale, migliorando sempre il rapporto con il territorio di riferimento attraverso un'organizzazione snella e orientata al cliente.

In tale contesto, per il Gruppo rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire, proseguendo a sviluppare la propria attività con costante attenzione ai profili di rischio, di liquidità e di solidità, al contenimento dei costi, promuovendo l'innovazione per il miglioramento dell'efficienza dei sistemi produttivi e distributivi, con chiara identità impegnata anche a contribuire alla crescita ed allo sviluppo dell'economia e della società dei propri territori.

In considerazione di una più che adeguata copertura patrimoniale dei rischi assunti, del solido posizionamento strategico, della redditività attuale ed attesa, della valutazione attuale e prospettica dell'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha valutato la sussistenza della continuità aziendale ed ha quindi redatto il bilancio sulla base di tale presupposto.

Alla luce delle prospettive future inserite nel Piano Strategico 2016-2019 e sviluppo dati previsionali 2020, i bilanci di tutte le società del Gruppo sono stati redatti sul presupposto della continuità aziendale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Il 4 gennaio 2016, proseguendo nell'attenta strategia di ridurre l'indebitamento della società, nell'ambito di un riequilibrio della situazione economica finanziaria, Argentario Spa ha impiegato la liquidità riveniente dall'incasso della vendita della partecipazione in CartaSi per il rimborso anticipato parziale per un importo di 20,008 milioni di euro del prestito obbligazionario di originari 41 milioni di euro, che alla data attuale rimane in essere per 20,992 milioni di euro.

Nei primi mesi dell'anno la Cassa di Risparmio di Ravenna ha utilizzato il Fondo Acquisto azioni proprie per l'acquisto di ulteriori n. 178.875 azioni proprie per un importo di € 3.485.461,30.

Il 15 febbraio 2016 ha avuto inizio presso il Gruppo un accertamento ispettivo ordinario della Banca d'Italia, che riguarda "governo, gestione e controllo del rischio di credito" e "analisi delle funzionalità del sistema informativo esternalizzato a CSE".

Ravenna, 4 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE**

Signori Azionisti,

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 composto da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario, Nota integrativa e accompagnato dalla Relazione sulla Gestione, è stato redatto in osservanza del D.Lgs. n. 38 del 28.2.2005 e della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22.12.2005 e successivi aggiornamenti, in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sulla base dei controlli espletati e degli accertamenti eseguiti diamo atto che il bilancio consolidato, certificato dai Revisori Legali della Società Deloitte & Touche S.p.A., corrisponde alle risultanze contabili della capogruppo, ai dati ed ai bilanci trasmessi dalle società incluse nel consolidamento.

Rileviamo inoltre che il contenuto e la struttura del bilancio suddetto nonché i principi di consolidamento e di valutazione adottati sono conformi ai principi omologati dalla Commissione Europea.

Le risultanze contabili del consolidamento, in migliaia di euro, si riassumono nelle seguenti voci:

Totale attivo	7.294.705
Totale passivo	6.731.986
Patrimonio netto di Gruppo	462.683
Patrimonio netto di Terzi	80.321
Utile netto di Gruppo	19.715

In particolare rileviamo che l'area di consolidamento è stata individuata in base allo IAS 27 ed i metodi di consolidamento utilizzati sono:

- quello integrale, che comprende la Capogruppo, la sub holding Argentario S.p.A., la Sorit S.p.A., la Banca di Imola S.p.A., il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. e Italcredi S.p.A.;
- quello a patrimonio netto per Ravenna Entrale S.p.A., Consultinvest Asset Management SGR S.p.A. e C.S.E. Soc.cons. a r.l..

Il Collegio della Capogruppo non ha svolto verifiche specifiche sui bilanci delle società controllate e partecipate. Per il proprio esame ha preso atto delle valutazioni e delle certificazioni degli organi di controllo delle stesse, ai quali fanno carico le responsabilità, confermate nell'incontro tenutosi il 25 febbraio 2016 al quale hanno partecipato anche i Revisori Legali delle Società.

Particolare attenzione è stata posta all'analisi, sulla tenuta degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato e con apposito verbale del 2 marzo 2016 abbiamo constatato che i test di "impairment" effettuati con l'assistenza di società terza qualificata ed autonoma PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A. hanno fornito esito positivo circa la tenuta dei valori iscritti a bilancio.

Riteniamo coerente e condivisibile la relazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo sulla gestione consolidata e sulla situazione delle società del gruppo.

Ravenna, 17 marzo 2016

IL COLLEGIO SINDACALE

**PROSPETTI
DI BILANCIO CONSOLIDATO**

**GRUPPO BANCARIO
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA**

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della Redditività complessiva
 - Variazioni P.N. 2014-2015
 - Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 2015

(importi in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	31.989	33.304	-3,95
20 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	22.857	45.243	-49,48
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	2.346.175	1.609.872	45,74
60 CREDITI VERSO BANCHE	124.896	131.710	-5,17
70 CREDITI VERSO CLIENTELA	4.280.022	4.135.392	3,50
80 DERIVATI DI COPERTURA	3.246	4.807	-32,47
100 PARTECIPAZIONI	32.767	39.186	-16,38
120 ATTIVITÀ MATERIALI	92.092	95.239	-3,30
130 ATTIVITÀ IMMATERIALI DI CUI AVVIAMENTO	56.722 56.477	56.852 56.477	-0,23
140 ATTIVITÀ FISCALI	149.479	138.415	7,99
a) correnti	43.117	37.010	16,50
b) anticipate	106.362	101.405	4,89
b1) di cui alla Legge 214/2011	95.405	90.901	4,95
150 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE		650	
160 ALTRE ATTIVITÀ	154.461	166.523	-7,24
TOTALE DELL'ATTIVO	7.294.705	6.457.193	12,97

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 2015

(importi in migliaia di euro)

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 DEBITI VERSO BANCHE	890.210	815.331	9,18
20 DEBITI VERSO CLIENTELA	3.960.469	3.003.442	31,86
30 TITOLI IN CIRCOLAZIONE	1.622.210	1.780.134	-8,87
40 PASSIVITÀ FINANZ. DI NEGOZIAZIONE	2.136	3.484	-38,69
50 PASSIVITÀ FINANZ. AL FAIR VALUE	54.755	63.415	-13,66
80 PASSIVITÀ FISCALI	7.143	7.581	-5,78
a) correnti	4.409	3.329	32,44
b) differite	2.734	4.252	-35,70
100 ALTRE PASSIVITÀ	169.927	192.854	-11,89
110 TFR	11.084	11.927	-7,07
120 FONDI RISCHI E ONERI	14.053	14.425	-2,58
A) QUIESCENZA ED OBBLIGHI SIMILI	1.614	2.606	-38,07
B) ALTRI FONDI	12.438	11.819	5,24
140 RISERVE DA VALUTAZIONE	(2.541)	3.222	N.S.
170 RISERVE	165.112	163.113	1,23
180 SOVRAPPREZZI EMISSIONE	128.700	128.285	0,32
190 CAPITALE	174.660	174.660	-
200 AZIONI PROPRIE	(3.248)	(32)	N.S.
210 PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI	80.321	82.690	-2,86
200 UTILE D'ESERCIZIO (+/-)	19.715	12.661	55,71
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	7.294.705	6.457.193	12,97

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO 2015

(importi in migliaia di euro)

VOCI	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	157.706	182.622	
20 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(52.283)	(71.555)	
30 MARGINE DI INTERESSE	105.423	111.067	(5,08)
40 COMMISSIONI ATTIVE	86.855	77.537	
50 COMMISSIONI PASSIVE	(8.131)	(6.242)	
60 COMMISSIONI NETTE	78.724	71.295	10,42
70 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	2.009	2.175	
80 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	1.199	2.380	
90 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	37	73	
100 UTILI / PERDITE DA CESSIONE O RIACQUISTO DI	22.114	17.814	
A) CREDITI	2.742	3.342	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	19.301	12.818	
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza		1.621	
d) passività finanziarie	71	33	
110 RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	(1.803)	(2.407)	
120 MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	207.702	202.397	2,62
130 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:			
a) crediti	(56.696)	(57.127)	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(56.017)	(56.735)	
c) attività finanziarie detenute sino a scadenza		(6)	
d) altre operazioni finanziarie	(679)	(386)	
140 RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	151.006	145.270	3,95
180 SPESE AMMINISTRATIVE	(135.103)	(127.563)	
A) SPESE PERSONALE	(70.042)	(70.326)	
B) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE *	(65.061)	(57.237)	
190 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(1.996)	(1.586)	
200 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(4.285)	(4.486)	
210 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(214)	(219)	

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO 2015

(importi in migliaia di euro)

VOCI	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
220 ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	13.131	15.260	
230 COSTI OPERATIVI	(128.467)	(118.594)	
230 COSTI OPERATIVI	(128.467)	(118.594)	8,33
240 UTILI/PERDITE DELLE PARTECIPAZIONI *	5.347	7.783	
260 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO		(7.275)	
270 UTILI / PERDITA DA CESSIONE INVESTIMENTI	22	23	
280 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	27.908	27.207	2,58
290 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(5.074)	(13.365)	
300 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	22.834	13.842	64,96
310 UTILE (PERDITA)DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(12)	-	
320 UTILE D'ESERCIZIO	22.822	13.842	64,88
330 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI	3.107	1.181	
340 UTILE D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	19.715	12.661	55,71

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(importi in migliaia di euro)

VOCI	31.12.2015	31.12.2014
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	22.822	13.842
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
20. ATTIVITÀ MATERIALI		
30. ATTIVITÀ IMMATERIALI		
40. PIANI A BENEFICI DEFINITI	506	(972)
50. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE		
60. QUOTA DELLE RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE A PATRIMONIO NETTO		
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
70. COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI		
80. DIFFERENZE DI CAMBIO		
90. COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI		
100. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(7.261)	(881)
110. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE		
120. QUOTA DELLE RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE A PATRIMONIO NETTO		
130. TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	(6.755)	(1.853)
140 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (VOCE 10+130)	16.067	11.989
150 REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA DI PERTINENZA DI TERZI (VOCE 10+130)	2.115	932
160 REDDITIVITÀ COMPLESSIVA CONSOLIDATA DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	13.952	11.057

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO - 2015 (Importi in migliaia di euro)															
	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva eser. 2014	Patr. netto consolid. al 31.12.2014	Patr. netto del Gruppo 31.12.2014	Patr. netto di Terzi al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni				
Capitale	222.656		222.656			8							222.664	174.660	48.004
a) azioni ordinarie	222.656		222.656			8							222.664	174.660	48.004
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	150.314		150.314			(2.862)	10						147.462	128.285	19.177
Riserve:	180.201		180.201	(4.845)		1.337							176.693	163.113	13.580
a) di utili	180.201		180.201	(4.845)		1.337							176.693	163.113	13.580
b) altre															
Riserve di valutazione	5.823		5.823									(1.853)	3.970	3.222	748
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(3.363)		(3.363)				3.760	(429)					(32)	(32)	
Utile (perdita) d'esercizio	6.766		6.766	4.845	(11.611)								13.842	12.661	1.181
Patrimonio Netto Consolidato	562.397		562.397		(11.611)	(1.517)	3.770	(429)				11.989	564.599	481.909	
Patrimonio Netto del Gruppo	483.830		483.830		(11.611)	(4.708)	3.770	(429)				11.057	481.909	481.909	
Patrimonio Netto di Terzi	78.567		78.567	-		3.191						932			82.690

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO - 2015 (Importi in migliaia di euro)																
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva eser. 2015	Patr. netto consolid. al 31.12.2015	Patr. netto del Gruppo 31.12.2015	Patr. netto di Terzi al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazi.	Variazioni di riserve di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni					Stock options
Capitale	222.664		222.664			(289)							222.375	174.660	47.715	
a) azioni ordinarie	222.664		222.664			(289)							222.375	174.660	47.715	
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	147.462		147.462			(269)	415						147.608	128.700	18.908	
Riserve:	176.693		176.693	2.263		(3.009)							175.947	165.112	10.835	
a) di utili	176.693		176.693	2.263		(3.009)							175.947	165.112	10.835	
b) altre																
Riserve di valutazione	3.970		3.970										(2.785)	(2.541)	(244)	
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(32)		(32)				3.280	(6.496)					(3.248)	(3.248)		
Utile (perdita) d'esercizio	13.842		13.842	(2.263)	(11.579)								22.822	19.715	3.107	
Patrimonio Netto Consolidato	564.599		564.599		(11.579)	(3.567)	3.695	(6.496)					562.719	482.398		
Patrimonio Netto del Gruppo	481.909		481.909		(11.579)	916	3.695	(6.496)						482.398		
Patrimonio Netto di Terzi	82.690		82.690			(4.484)										80.321

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO 2015		
Metodo Indiretto (Importi in migliaia di euro)		
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione		
- risultato di esercizio	19.715	12.661
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)"	1.094	2.308
- plus/minus su attività di copertura (-/+)	-37	-73
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	56.696	64.402
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.499	4.705
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-372	176
- imposte e tasse non liquidate (+)	-11.502	-23.002
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	-6.267	-422
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.956	361.312
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-729.042	-424.740
- crediti verso banche: a vista	-8.827	14.617
- crediti verso banche: altri crediti	15.641	59.698
- crediti verso clientela	-200.647	-96.772
- altre attività	13.660	-22.752
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
- debiti verso banche: a vista	29.675	-61.626
- debiti verso banche: altri debiti	45.204	59.724
- debiti verso clientela	957.027	19.476
- titoli in circolazione	-157.924	-66.464
- passività finanziarie di negoziazione	-1.348	-5.417
- passività finanziarie valutate al fair value	-10.184	-104.476
- altre passività	-24.276	44.877
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	14.741	-161.788
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	647	1.084
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni	-1.072	-13.684
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	172.962
- acquisti di attività materiali	-1.135	-3.052
- acquisti di attività immateriali	-84	14.324
- acquisti di rami di azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-1.644	171.634
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-2.801	3.341
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-11.611	-11.611
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-14.412	-8.270
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.315	1.576
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	33.304	31.728
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.315	1.576
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	31.989	33.304

Numero Verde
800 296 705
Lun-Ven 8.15 - 13.30 / 14.30 - 16.45

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi a disposizione della clientela nelle Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. L'erogazione del finanziamento è soggetta all'insindacabile giudizio della Banca.

CrediVerde

DIAMO CREDITO ALLA NOSTRA TERRA
PRESTITI. FINANZIAMENTI. SOLUZIONI.

bancadiimola.it

bancodilucca.it

lacassa.com

 **BANCA
DI IMOLA** S.p.A.



**BANCO di LUCCA
e del TIRRENO** S.p.A.



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

Gruppo Bancario  Cassa di Risparmio di Ravenna

Gruppo Autonomo di Banche Locali

**NOTA INTEGRATIVA
AL BILANCIO CONSOLIDATO**

Premessa

Il presente Bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. È corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione consolidata avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (4° del 15 dicembre 2015). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa consolidata.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio consolidato le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

Le tabelle e le sezioni di nota integrativa che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Il Bilancio è redatto in migliaia di euro.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico consolidato;
- 4) parte D – Redditività consolidata complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate. Per ciascuna informativa delle parti A,B,C,D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 Parte generale

Il presente Bilancio Consolidato, in applicazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario

n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015. Nello specifico i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2015, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2014 ad eccezione dei seguenti che sono entrati in vigore dal 2015:

- IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards; con detta modifica lo IASB ha chiarito che un "first-time adopter" può, sebbene non obbligato, utilizzare nel primo bilancio redatto in accordo agli IFRS, i documenti emessi dallo IASB ma non ancora in vigore se è consentita la loro applicazione anticipata.
- IFRS 2 Pagamenti basati su azioni; con tali emendamenti lo IASB ha meglio chiarito i dubbi interpretativi relativi a pagamenti effettuati con azioni proprie sotto specifiche condizioni.
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali: con la modifica all'IFRS 3, lo IASB ha chiarito che le disposizioni di tale principio non sono applicabili alla formazione di tutti gli accordi a controllo congiunto, incluse quindi anche le joint operation. Ulteriori modifiche chiariscono, inoltre, che un eventuale corrispettivo potenziale deve essere valutato al fair value sia che rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS9, sia che non vi rientri. Le variazioni del fair value devono essere rilevate nel prospetto dell'utile (perdita) dell'esercizio
- IFRS 8 Settori operativi; viene richiesto di indicare, nell'informativa di bilancio, le valutazioni effettuate dalla direzione aziendale nell'applicare i criteri adottati nell'aggregazione di settori operativi. Viene specificato che l'informativa richiesta include una breve descrizione dei settori operativi che sono stati aggregati e gli indicatori economici che sono stati oggetto di valutazione nello stabilire che i settori operativi aggregati hanno caratteristiche economiche simili.
- IFRS 13 Valutazione del fair value: con la modifica lo IASB ha chiarito che l'eccezione prevista per la misurazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività è applicabile anche con riferimento ai contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 39 o dell'IFRS 9, sebbene tali contratti non rispettino la definizione di attività o passività finanziaria prevista dallo IAS 32 (es: contratti per l'acquisto o la vendita di attività non-finanziarie che prevedono il regolamento netto per cassa).
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e IAS 38 Attività immateriali: con riferimento al modello della rideterminazione del valore, viene chiarito che quando viene rideterminato il valore di un'attività classificata tra gli immobili, impianti e macchinari, il valore contabile lordo è rivalutato in modo che sia coerente con la rivalutazione del valore contabile dell'attività.
- IAS 19, le modifiche apportate consentono alle imprese di presentare a riduzione del costo relativo alle prestazioni di lavoro, i contributi versati da dipendenti o da terzi, riportati nelle condizioni formali del piano (o derivanti da un'obbligazione implicita), collegati al servizio. Nel caso di contributi dipendenti dal numero di anni di servizio le imprese riducono il costo relativo alle prestazioni di lavoro attribuendolo ai periodi di servizio in base al metodo della proiezione unitaria del credito.
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate: viene introdotto il concetto di "entità dirigente" (management entity) ossia un'entità che presta servizi di direzione con responsabilità strategiche ad un'altra entità. L'entità dirigente è considerata parte correlata, l'informativa di bilancio deve includere le spese sostenute dall'entità per la prestazione dei servizi di direzione con responsabilità strategiche forniti dall'entità dirigente. Non deve invece essere data informativa con riferimento ai corrispettivi pagati o dovuti dall'entità dirigente ai suoi amministratori o dipendenti.
- IAS 40 Investimenti immobiliari: con la modifica allo IAS 40, lo IASB ha chiarito l'interrelazione tra tale principio e le disposizioni dell'IFRS 3.

Dette disposizioni avranno impatto principalmente per i maggiori obblighi di esposizione previsti in nota integrativa.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS e IFRIC OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA AL 31 DICEMBRE 2015

- A. In data 12 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 16 *Property, plant and equipment* and IAS 38 *Intangible Assets - Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate; l'emendamento è stato omologato dalla Unione Europea il 02 dicembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016;
- B. In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 11 *Joint Arrangements - Accounting for acquisitions of interests in joint operations* relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un business nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*; l'emendamento è stato omologato dalla Unione Europea e pubblicato in Gazzetta il 24 novembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016;
- C. In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 27 - *Equity Method in Separate Financial Statements*. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
- al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.
- L'Unione Europea ha omologato l'emendamento pubblicandolo in Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 2015 con data di entrata in vigore il 01 gennaio 2016;
- D. In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento relativo allo IAS 1 - *Disclosure Initiative*. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci. L'emendamento è stato omologato e pubblicato il 19 dicembre 2015 con entrata in vigore il 01 gennaio 2016.
- L'applicazione di dette modifiche non comporterà a giudizio del management, particolari e significativi effetti sui dati economico/patrimoniali della Gruppo.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS NON ANCORA OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi.

Tra questi quello che rileva principalmente è sicuramente l'IFRS 9 – pubblicato nella sua ultima versione dallo IASB il 24 luglio 2014.

Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a classificazione e valutazione, impairment, e hedge accounting, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di

una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "Other comprehensive income" e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali. Infine, il principio introduce un nuovo modello di hedge accounting allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società.

L'IFRS 9 non è al momento stato ancora omologato dalla Unione Europea e la data di sua entrata in vigore è per ora fissata al 1° gennaio 2018.

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento al principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Al momento gli amministratori stanno monitorando e valutando i possibili effetti dell'introduzione di queste modifiche sul bilancio della Società in attesa di analizzare la versione finale e la relativa omologa.

Per completezza ricordiamo anche la recente pubblicazione dell'IFRS 16– Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*. Gli amministratori, stante il residuo utilizzo di tale forma contrattuale, si attendono che dall'applicazione dell'IFRS 16 non si abbia un impatto significativo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

Il Bilancio Consolidato rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari del Gruppo. L'attendibilità richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "*Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori*" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Nella fase di preparazione del Bilancio Consolidato si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono espone:

- attendibilità del dato;
- continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- contabilizzazione per competenza economica delle voci;
- coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14;
- rilevanza e aggregazione delle voci. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;

- non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- informazioni comparative, fornite per il periodo precedente per tutti gli ammontari esposti nello schema di stato patrimoniale e conto economico. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Nel perimetro di consolidamento rientrano tutte le partecipazioni di controllo, collegate e di controllo congiunto come definite nel successivo paragrafo “Partecipazioni”. Non è ammessa l’esclusione dal consolidamento per il solo fatto di svolgere attività dissimile da quella bancaria.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell’area di consolidamento sono elisi.

Metodo Integrale

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo del consolidamento integrale che prevede l’eliminazione del valore contabile della partecipazione in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, a fronte dell’assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. La quota di patrimonio netto e di utile o perdita d’esercizio di pertinenza di terzi è rilevata in voce propria sia nello stato patrimoniale (voce 210) sia a conto economico (voce 330).

Le differenze risultanti dalle rettifiche di cui sopra, se positive, sono rilevate – dopo l’eventuale imputazione a elementi dell’attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce “130 Attività Immateriali” alla data di primo consolidamento. Le differenze risultanti, se negative, sono imputate al conto economico.

Metodo del Patrimonio Netto

Il metodo del patrimonio netto è utilizzato al fine di consolidare le partecipazioni collegate e quelle rappresentanti accordi a controllo congiunto.

Secondo tale metodo la partecipazione è inizialmente rilevata al costo e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante agli utili o alle perdite che la partecipata realizza dopo la data di acquisizione. La quota dei risultati di periodo della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest’ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche di valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella partecipata, a seguito di variazioni nel patrimonio netto di quest’ultima non rilevate nel conto economico. Tali modifiche includono variazioni derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti e macchinari e dalle differenze della conversione di partite in valuta estera. La quota parte di tali variazioni di pertinenza della partecipante è rilevata direttamente nel patrimonio netto della stessa.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono utilizzate le situazioni predisposte alla data di riferimento del bilancio consolidato.

In presenza di diritti di voto potenziali, la quota di pertinenza della partecipante agli utili o alle perdite e alle variazioni del patrimonio netto della partecipata è determinata in base agli attuali assetti proprietari e non riflette la possibilità di esercitare o convertire i diritti di voto potenziali.

In caso di perdite sostenute dalla partecipata, qualora queste superino il valore di carico della partecipazione, il valore di carico della partecipazione viene azzerato e le ulteriori perdite vengono contabilizzate solo se la partecipante ha contratto obbligazioni legali o implicite oppure ha effettuato dei pagamenti per conto della partecipata. Se la partecipata, in seguito, realizza utili, la partecipante riprende a rilevare la quota di utili di sua pertinenza solo dopo aver eguagliato la quota di perdita precedentemente non rilevata.

La consolidante interrompe l’utilizzo del metodo del patrimonio netto dalla data in cui cessa di esercitare influenza notevole sulla società collegata o vengono meno gli accordi di controllo congiunto e contabilizza

tali partecipazioni come “Attività finanziarie detenute per negoziazione” o “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, secondo le logiche dette in precedenza, a partire da quella data, a condizione che la società collegata non divenga controllata.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % in assemblea ordinaria
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Argentario S.p.a.	Ravenna	Ravenna	1	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a.	82,30%	82,30%
2. Banca di Imola S.p.a.	Imola	Imola	1	Argentario S.p.a.	57,48%	57,48%
				Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a.	20,08%	20,08%
3. Italcredi S.p.a.	Milano	Milano	1	Argentario S.p.a.	70,00%	70,00%
4. Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.	Lucca	Lucca	1	Argentario S.p.a.	88,85%	88,85%
5. SORIT S.p.A.	Ravenna	Ravenna	1	Argentario S.p.a.	76,05%	76,05%

Legenda 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Le Società controllate in via esclusiva concorrono alla determinazione dell'area di consolidamento in quanto è accertato, secondo quanto descritto ai paragrafi 5 e 6 dell'IFRS 10 “Bilancio Consolidato” che:

- la Capogruppo ha la capacità di dirigere le attività rilevanti che incidono in maniera significativa sui rendimenti delle Società partecipate;
- la Capogruppo ha diritto ai rendimenti sia positivi sia negativi delle partecipate ed è esposta alla loro variabilità;
- la Capogruppo ha potere decisionale per incidere sui rendimenti delle partecipate.

Inoltre, in osservanza delle raccomandazioni CONSOB (Comunicazione n. 0003907 del 19 gennaio 2015) ed ESMA (Public statement 1309/2014 del 28 ottobre 2014) gli Amministratori della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna possono affermare che alla data di redazione del presente bilancio non sussistono “situazioni complesse” tali da determinare cambiamenti del perimetro di consolidamento per effetto della prima applicazioni dell'IFRS 10.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1. Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione Impresa	Interessenza dei Terzi %	Disponibilità voti dei terzi %*	Dividendi distribuiti ai terzi (mgl. euro)
1 Argentario S.p.a.	17,70	17,70	-
2 Banca di Imola S.p.a.	32,61	22,44	1.039
3 Italcredi S.p.a.	42,39	30,00	600
4 Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.	26,88	11,15	-
5 Sorit S.p.a.	37,41	23,95	55

* Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazione	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali ed immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interse	Margine di intermediazione	Costi Operativi	Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imp.	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1)+(2)
1. Argentario S.p.a.	259.076		232.923		41.616	210.974	-1.301	17.409	-728	16.680	16.246		16.246	-4.512	11.734
2. Banca di Imola S.p.a.	2.214.057	5.483	2.121.178	19.150	2.024.493	134.610	22.957	43.285	-31.431	-6.019	-4.330		-4.330	-664	-4.994
3. Italcredi S.p.a.	97.237	1	89.452	4.367	67.937	9.890	903	16.095	-9.894	6.437	4.266		4.266	25	4.291
4. Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.	414.043	1.076	397.687	1.871	386.474	19.664	6.039	9.295	-6.812	324	261		261	82	343
5. SORIT S.p.a.*	35.056	3	892	160	10.050	10.016	-465	12.385	-10.441	1.046	500		500	49	549

* Dati da reporting package approvato dal CDA della Società.

4. Restrizioni significative

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2015 non sussistono restrizioni di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

5. Altre Informazioni

Le situazioni contabili utilizzate nella preparazione del bilancio sono tutte riferite alla medesima data del 31 dicembre 2015 ed approvate dai rispettivi Consigli con l'eccezione della partecipazione collegata in Ravenna Entrate S.p.a. per la quale si è adottato l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2014. Il Bilancio consolidato è redatto utilizzando principi contabili uniformi per operazioni e fatti simili.

Società consolidate con il metodo del patrimonio netto:

- 1) Consultinvest Asset Management SGR S.p.A. partecipata al 50% da Argentario S.p.A.. Si segnala che in seguito all'entrata in vigore dell'IFRS 11 la società precedentemente consolidata proporzionalmente viene consolidata con il metodo del patrimonio netto;
- 2) C.S.E. s.c.r.l. partecipata al 20,4% dalla Capogruppo, allo 0,30% dalla Banca di Imola S.p.A, e allo 0,10% dal Banco di Lucca S.p.A.;
- 3) Ravenna Entrate spa partecipata al 40% da SORIT S.p.A.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Ai sensi dello las 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 4 marzo 2016.

In data 15 febbraio 2016 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo sul Gruppo Bancario Cassa Risparmio di Ravenna ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'attività ispettiva tematica ha ad oggetto il governo, la gestione e il controllo del rischio di credito e l'analisi della funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso l'outsourcer CSE.

Alla data di redazione del presente documento tale accertamento ispettivo è ancora in corso.

Con lettera datata 17 febbraio 2016 è arrivata comunicazione da parte del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD) sulla restituzione dei contributi a erogati nel 2014 a favore della Banca Tercas con contestuale attivazione dello schema volontario di intervento cui il Gruppo ha aderito.

Il contributo a suo tempo erogato dalla Banca ammontava ad euro 850.198,24.

Secondo il nuovo schema previsto dal FITD Banca Tercas dovrà procedere alla restituzione a tutte le banche consorziate delle somme complessivamente ricevute (circa 265 milioni di euro oltre interessi che sono in fase di calcolo da parte del Ministero dell'Economia e Finanza) e contestualmente le singole consorziate aderenti allo schema volontario sopra richiamato procederanno a riversare, secondo i pesi ad esse attribuiti in base ai dati 2015, le loro quote che confluiranno nuovamente a beneficio di Banca Tercas.

Dalle informazioni sin'ora ricevute l'effetto netto di tale operazione dovrebbe essere sostanzialmente neutro.

Alla data di pubblicazione del presente bilancio non si evidenziano ulteriori eventi da segnalare.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

INCARICO PER L'ATTIVITÀ DI REVISIONE LEGALE

Con l'assemblea del 30 aprile 2010 è stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2012 automaticamente estesi al novennio 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

UTILIZZO DI STIME ED ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2015. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

In particolare si evidenzia che l'esercizio 2015 è stato caratterizzato, in linea con l'andamento di tutto il settore bancario nazionale, da un significativo deterioramento del portafoglio crediti. In particolare, per alcune posizioni non performing di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.

Il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2015 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili; tuttavia si evidenzia che le stime effettuate potrebbero non trovare conferma al verificarsi di un ulteriore deterioramento del contesto economico di riferimento in cui operano i clienti del Gruppo.

QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'Implementing Technical Standard (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (Non Performing Exposure) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette Forborne Exposure), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai

fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015 ed ha recepito le conseguenti modifiche nel 4° aggiornamento della Circolare 262/2005.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato Non-Performing Exposures del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente nota viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie". La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 2 dicembre 2015 è stato pubblicato un aggiornamento al "Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela" di Gruppo, nel quale sono stati disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione di tali crediti, in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni forbore, siano esse performing o non performing.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)" e "Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica.

Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno avuto un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo bancario che nel complesso ha sostenuto oneri aggiuntivi meglio di seguito descritti per complessivi 6.385.366,23 euro.

• Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi.

L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, è stato ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

In coerenza con quanto detto in data 3 dicembre 2015 il FITD ha comunicato la base di calcolo utilizzata per il contributo a carico delle singole Banche del Gruppo, che nel complesso è risultato pari ad euro 652.350,23.

Infine con lettera del 8 febbraio 2016 il FITD ha comunicato, sulla base degli ultimi dati disponibili (30 settembre 2015), la quota percentuale per le banche del Gruppo riferibile all'impegno per contribuzioni straordinarie per l'anno 2016 che è nel plesso pari a 0,31671780. Tale quota percentuale, applicata allo 0,5% del totale dei Fondi Rimborsabili alla stessa data (517.388.167.533 euro), determina un contributo massimo straordinario teorico per l'anno 2016 pari a 8.193.302,71 euro.

• **Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)**

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione applicate a partire dal 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico.

Con il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, tale Direttiva è stata adottata anche in Italia e la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha istituito, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015 il "Fondo di Risoluzione Nazionale".

Gli intermediari tenuti a contribuire al Fondo sono: le banche e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari.

Anche in questo caso è previsto che i contributi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti ed eventuali passività infragruppo) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese, con aggiustamenti previsti in base ai profili di rischio delle varie banche.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali dei vari paesi dell'Unione verranno in un secondo momento trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF).

Alla luce di quanto precede con nel novembre 2015 la Banca d'Italia ha quantificato in 1.433.254,00 euro la quota ordinaria a carico del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna per l'esercizio 2015.

Con il Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015 si è avviata la risoluzione della situazione di crisi di 4 istituti di credito italiani.

A tal proposito l'art. 4 del provvedimento 1226609/15 istitutivo del Fondo prevede che se la dotazione finanziaria del Fondo non è sufficiente a sostenere gli interventi di risoluzione, i soggetti obbligati sono tenuti a versare contributi addizionali straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi, fino alla misura massima di tre volte l'importo annuale del contributo ordinario.

Pertanto considerate le predette esigenze di intervento, con una seconda comunicazione pervenuta alla singole Banche del Gruppo a fine novembre 2015, la Banca d'Italia, ha quantificato in euro 4.299.762,00 (pari a 3 volte la quota ordinaria 2015) il contributo straordinario a carico del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna.

Nel complesso quindi l'onere sostenuto dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna per i contributi (ordinario e straordinario) al Fondo di Risoluzione Nazionale è ammontato per l'esercizio 2015 ad euro 6.385.366,23.

Riepilogo Contributi versati dalle Banche del Gruppo ai Fondi DGS e BRRD nel 2015

Contributo al Fondo (importi in unità di euro)	DGS	BRRD (quota ordinaria)	BRRD (quota straordinaria)	TOTALI
Cassa di Risparmio di Ravenna Spa	432.047,04	1.002.834,00	3.008.502,00	4.443.383,04
Banca di Imola Spa	183.587,52	415.420,00	1.246.260,00	1.845.267,52
Banco di Lucca e del Tirreno Spa	36.715,67	15.000,00	45.000,00	96.715,67
Totale	652.350,23	1.433.254,00	4.299.762,00	6.385.366,23

Si precisa che il citato Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015, per la risoluzione della crisi delle 4 banche, fissa il contributo straordinario eventualmente richiedibile al sistema bancario per l'anno 2016 in massime 2 volte la quota ordinaria.

Per completezza si invita anche alla lettura del documento intitolato *“Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie”* pubblicato da Banca d'Italia l' 8 luglio 2015 e disponibile al seguente link: <http://www.lacassa.com/ita/Trasparenza/Altri-documenti/Che-cosa-cambia-nella-gestione-delle-crisi-bancarie> che per comodità si è anche allegato in Appendice al presente Bilancio.

Per quanto concerne la voce di conto economico nella quale ricondurre tali contributi, così come precisato dalla stessa Banca d'Italia con Comunicazione del 19 gennaio 2016, trattandosi di *“forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce 150 b) Spese amministrative - altre spese amministrative” del conto economico*.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Per ciascuna voce dello stato patrimoniale e, in quanto compatibile, del conto economico sono illustrati i seguenti punti:

- (a) criteri di classificazione;
- (b) criteri di iscrizione;
- (c) criteri di valutazione;
- (d) criteri di cancellazione;
- (e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- Attività per cassa
 - Titoli di debito strutturati
 - Titoli di debito altri
 - Titoli di capitale
 - Quote di OICR
 - Pronti contro termine attivi
 - Altri finanziamenti
- Strumenti derivati
 - Derivati finanziari di negoziazione

Derivati connessi con la fair value option
Derivati finanziari altri
Derivati creditizi di negoziazione
Derivati creditizi connessi con la fair value option
Derivati creditizi altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

In questa categoria sono classificati :

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (fair value option) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda al sezione "Altre Informazioni" dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per "sbilancio" nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi strumenti derivati attivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla fair value option è da ricondurre nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

La voce comprende:

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR
- Finanziamenti.

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui fair value non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Criteri di impairment

Lo IAS 39.58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi

rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di Impairment.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle eventuali perdite associabili alle situazioni di *Impairment*.

Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un "*rating*" si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia "*Investment grade*" sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, *rating reports*, etc.) o di informazioni disponibili su "*info-provider*" (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società. Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico

- o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che l'impairment scatta quando:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

È sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell'attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l'andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta, nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a impairment e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo sono iscritti nel conto economico come interessi attivi; eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza (held to maturity – HTM) sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che un'entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati che hanno suddette caratteristiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment*).

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui no vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e clientela, in particolare:

- Crediti verso banche centrali:

Depositi vincolati;
 Riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
 Pronti contro termine attivi;
 Altri.

- Crediti verso banche:

Conti correnti e depositi liberi
 Depositi vincolati
 Altri finanziamenti:
 • pronti contro termine;
 • leasing finanziario
 • Altri
 Titoli di debito strutturati;
 Altri titoli di debito.

- Crediti verso clientela :

Conti correnti;
 Pronti contro termine attivi;
 Mutui;
 Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 Leasing finanziario;
 Factoring;
 Altre operazioni;
 Titoli di debito strutturati;
 Altri titoli di debito.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteria di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 160 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 100 del passivo ("altre passività").

Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- Le esposizioni creditizie oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti); il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfetari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "in *bonis*": crediti verso soggetti che non hanno ancora manifestato, alla data di riferimento del bilancio, specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, il Gruppo nel 2014 ha approvato una nuova *policy* sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito.

Il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in *bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari.

In particolare per le posizioni forborne performing, in linea alla citata *policy* sulla valutazione del credito, si adotta una svalutazione analitica forfettaria che prevede una rettifica pari a quella che la medesima posizione aveva quando era in *bonis* moltiplicata per un fattore pari a 2, che rappresenta una stima del peggioramento della relativa PD.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle

esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 “riprese di valore - da interessi” di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall’esposizione illustrata nei punti precedenti.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di iscrizione

Nelle voci dell’attivo e del passivo figurano i derivati di copertura, che alla data di riferimento presentano rispettivamente un fair value positivo e negativo. Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al gruppo possono essere designati strumenti di copertura.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di fair value, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in una impresa estera espresso in valuta.

Nel caso specifico la Cassa ha posto in essere esclusivamente coperture di tipo *fair value hedge*.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.

Pertanto l’efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto. La Cassa ha deciso di testare l’efficacia delle coperture utilizzando il “dollar offset method” o “ratio analysis” il quale consiste nel confrontare le variazioni di fair value della posta coperta con quello dello strumento di copertura.

Il rapporto dovrà essere compreso in valore assoluto all'interno del range 80% - 125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata semestralmente utilizzando :

- Test prospettivi, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura , in quanto dimostrano l'efficacia attesa;
- Test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al Fair value quindi, nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore di entrambi (voce 90 "Risultato netto delle attività di copertura") a rettifica dei rispettivi valori di carico.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche non confermano l'efficacia, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta a partire dalla data dell'ultimo test superato ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i soli possessi azionari per i quali non si procede al consolidamento integrale e/o proporzionale.

Nello specifico sono considerate a controllo congiunto (joint ventures) le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dal Gruppo, direttamente e indirettamente, e da un altro soggetto.

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte a "influenza notevole", le società nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede una percentuale dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea della partecipata compresa tra il 20% ed il 50%.

Criteri di iscrizione

La voce include le interessenze detenute in società soggette a controllo congiunto (joint ventures) e società collegate; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, che prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l'acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "Utili (perdite) delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Il valore delle partecipazioni è diminuito dei dividendi periodicamente riscossi dal Gruppo.

Nel caso sia necessario effettuare variazioni di valore derivanti da variazioni del Patrimonio Netto della partecipata che la stessa non ha rilevato a conto economico (ad esempio per variazioni derivanti dalla valutazione al fair value di attività finanziarie disponibili per la vendita), la quota parte di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nella voce "Riserve da valutazione".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari

che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora le evidenze che hanno indotto ad effettuare la riduzione di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla loro proprietà. Il risultato della cessione di partecipazioni valutate al Patrimonio Netto è imputato a conto economico nella voce "240 Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)". Quanto sopra vale per le partecipazioni non precedentemente classificate nella voce 150 "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"; in tale caso il risultato della cessione è iscritto nella voce "310 Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte".

8. ATTIVITÀ MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria
- Attività detenute a scopo di investimento
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria .

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite "Attività ad uso funzionale" le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Sono ricomprese tra le attività ad uso funzionale gli immobili concessi in locazione a Dipendenti.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite "Attività detenute a scopo di investimento" le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda o,
- la quantità di prodotti o unità simili che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti. Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto il nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 220 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 200 "Rettifiche /

riprese di valore nette su attività materiali) della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 270 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

Definizione

È definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando:

è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata;

deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se:

- è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività;
- il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

Il Gruppo Cassa Ravenna Spa classifica quali attività immateriali: l'avviamento e i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita.

È detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita

È a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il

quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di iscrizione

L'attività, esposta nella voce di stato patrimoniale "130 Attività immateriali", è iscritta al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include:

- il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni;
- qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test di impairment condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento (vedi paragrafo successivo).

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Le passività (attività) fiscali correnti, dell'esercizio in corso e di quelli precedenti, sono determinate al

valore che si prevede di pagare alle (recuperare dalle) autorità fiscali, applicando le aliquote fiscali e la normativa fiscale vigenti. L'entità delle attività/passività fiscali include anche il rischio derivante dall'eventuale contenzioso tributario in essere.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi:

- da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

Definizione

L'accantonamento è definito come una passività con scadenza o ammontare incerti.

Criteri di iscrizione e valutazione

L'accantonamento è rilevato in contabilità se e solo se vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato ed è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici e può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. L'importo dell'accantonamento è rappresentato dal valore attuale delle spese che si suppone saranno necessarie per estinguere l'obbligazione laddove l'effetto del valore attuale è un aspetto rilevante. I fatti futuri che possono condizionare l'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione sono tenuti in considerazione solo se vi è sufficiente evidenza oggettiva che gli stessi si verificheranno.

Le passività potenziali non sono oggetto di rilevazione contabile, ma solo di informativa, a meno che siano giudicate remote.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le altre passività finanziarie comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie.

In particolare nella voce 30 (Titoli in circolazione) figurano i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, gli assegni circolari e a copertura garantita), al netto dei titoli riacquistati. Nella voce 50 (Passività finanziarie valutate al "fair value") rientrano i titoli emessi designati al "fair value" con i risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle

passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

I titoli emessi, collegati a derivati, sono valutati al fair value (simmetria valutativa con lo strumento derivato di copertura) utilizzando una apposita procedura del nostro Centro Elaborazione Dati.

Nel caso di obbligazioni strutturate o parzialmente indicizzate (ZC a tasso fisso minimo garantito con opzione call a scadenza o ad ogni data di ricalcolo) alla valutazione precedente viene aggiunta quella della opzione ottenuta con gli stessi modelli di pricing utilizzati per ottenere il fair value del derivato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

- passività per cassa;
- strumenti derivati.

Criteri di iscrizione

Le passività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce il valore negativo dei contratti derivati compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficaci strumenti di copertura.

Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi o riacquistata.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Sui criteri di determinazione del fair value si veda la voce 20 dell'attivo.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie sono rilevati nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati passivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La voce comprende:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli di debito.

Criteri di iscrizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, designate al *fair value*, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39.

Va esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

L'applicazione della Fair Value Option (FVO) si estende a tutte le attività e passività finanziarie che, diversamente classificate, avrebbero originato una distorsione nella rappresentazione contabile del risultato economico. In particolare sono stati iscritte tra le passività al fair value gli strumenti di raccolta a tasso fisso il cui rischio di mercato è oggetto di sistematica "copertura naturale" per mezzo di contratti derivati.

Criteri di classificazione

I titoli di debito qui iscritti si riferiscono ai titoli di debito emessi dalle Società del Gruppo e valutati al fair value in applicazione della cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione, il metodo della fair value option prevede che venga interessato il conto economico per riflettere le variazioni delle valutazioni stesse, calcolando tali variazioni come il differenziale tra il valore contabile di iscrizione e la valutazione del fair value alla data di rilevazione.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi basati su dati rilevabili sul mercato quali attualizzazione di flussi futuri e modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate quando risultano scadute od estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati valutativi sono iscritti nel conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al fair value".

16. OPERAZIONI IN VALUTA**Definizione**

La valuta estera è una valuta differente dalla valuta funzionale dell'impresa, che a sua volta è la valuta dell'ambiente economico prevalente in cui l'impresa stessa opera.

Criteri di iscrizione

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

A ogni data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura;
- gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera.

Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata nel conto economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti.

I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- programmi per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro ossia accordi in virtù dei quali l'azienda fornisce benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". Il Rendiconto finanziario consolidato è redatto con il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi. Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

Trattamento di Fine Rapporto del personale

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS..

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto eco-

nomico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni addizionali da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali il Gruppo aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "Revised" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di aziende primarie. È stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE AZIENDALE – IMPAIRMENT TEST DEGLI AVVIAMENTI

L'attività sinergica di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, volta a garantire unitarietà e coerenza al disegno imprenditoriale attraverso le politiche commerciali, i criteri di determinazione dei prezzi, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e le politiche di gestione dei rischi, ha comportato l'evoluzione del modello di business con conseguente livello di integrazione delle attività e delle politiche gestionali nonchè la ridefinizione e la riorganizzazione della gestione delle attività svolte dal Gruppo e della struttura di reporting.

La riorganizzazione del reporting di Gruppo si è realizzata nell'esercizio 2009, anche alla luce dell'introduzione del nuovo IFRS 8, che ha sostituito lo IAS 14, ed il cui principio cardine si basa sulla presentazione di informazioni predisposte secondo gli stessi criteri e la stessa struttura utilizzata a livello di reporting gestionale e di controllo interno.

La riorganizzazione della gestione, effettuata con l'assistenza di società esterna qualificata Ernst & Young di Milano, ha comportato, conseguentemente, una ridefinizione delle unità generatrici di flussi finanziari ("Cash Generating Unit" o "CGU") alle quali il goodwill era stato precedentemente allocato.

Lo IAS 36 prevede che, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore ("Impairment Test"), l'av-

viamento acquisito in un'aggregazione aziendale sia allocato ad ogni CGU, o a gruppi di CGU, che beneficiano delle sinergie derivanti dall'acquisizione. In particolare, la CGU (o gruppo di CGU) a cui l'avviamento è allocato e testato deve:

- rappresentare il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- non essere maggiore di un Settore Operativo come definito nel par. 5 del principio IFRS 8.

L'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale non genera flussi di cassa in modo indipendente, ma contribuisce alla generazione di flussi di cassa di una o molteplici CGU. In alcuni casi, l'avviamento non può essere allocato in modo non arbitrario a singole CGU, ma solo a gruppi di CGU. Pertanto, il livello più basso all'interno di un'entità, a cui l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno, comprende un certo numero di CGU alle quali è correlato, ma alle quali lo stesso non può essere allocato individualmente.

L'applicazione dei requisiti sopra esposti implica che l'avviamento venga testato, ai fini dell'impairment, ad un livello che riflette il modo in cui il Gruppo gestisce le proprie operazioni e con il quale l'avviamento risulta funzionalmente associato (IAS 36.82).

Tenuto conto dell'evoluzione delle proprie strategie di gestione e di impostazione del proprio controllo interno, il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna con l'assistenza di società qualificata esterna ha identificato due gruppi di CGU, corrispondenti ai settori operativi identificati in base ai requisiti dell'IFRS 8, rispetto ai quali allocare l'avviamento e condurre il relativo test di impairment: :

- Banche Rete
- Servizi Finanziari

Tali segmenti rappresentano il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno e rispondono alla disposizione dello IAS 36 secondo la quale il test di impairment deve essere condotto ad un livello che non sia maggiore di un settore operativo definito secondo l'IFRS 8.

A loro volta, tali settori operativi costituiscono il livello minimo oggetto di monitoraggio e di rappresentazione nel sistema di reporting e controllo interno.

Tale impostazione, in linea con quanto previsto dallo IAS 36, è basata principalmente sui seguenti specifici drivers.

- le principali scelte gestionali vengono prese con riferimento ai segmenti operativi e risultano accentrate presso i responsabili dei segmenti stessi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale sono delineate e indirizzate centralmente;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengono svolti a livello di segmento operativo;
- i flussi di ricavo risultano pertanto dipendenti anche dalle politiche formulate a livello di segmento operativo;
- sono state definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di tutto il Gruppo;
- la Capogruppo presta taluni rilevanti servizi di outsourcing a beneficio delle società controllate;
- la gestione dei rischi finanziari è anch'essa accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei business legati ai diversi segmenti operativi;
- i diversi segmenti operano in mercati e settori sostanzialmente omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

La descritta rappresentazione per segmenti (Rete Banche e Servizi Finanziari) riflette coerentemente il modello operativo adottato, in base al quale le combinazioni economiche a livello di Gruppo risultano fortemente dipendenti dalle strategie e dalle politiche formulate con riferimento al segmento operativo, in funzione di uno sviluppo armonico ed equilibrato dell'intero segmento all'interno del Gruppo, più che

delle singole entità giuridiche autonomamente considerate.

È a tale livello (di segmento) che le dinamiche di valore dell'avviamento assumono significato e vengono controllate nella gestione del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna.

Il principio contabile IAS 36 richiede che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo valore d'uso ed il suo fair value al netto dei costi di vendita.

Per un dettaglio dello svolgimento dell'impairment test al 31 dicembre 2015 si rimanda alla Parte L del presente Bilancio.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI STRUMENTI FINANZIARI

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management di Gruppo.

Gli uffici amministrativi di Gruppo, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, tutte le società del Gruppo determinano il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel "Regolamento della Finanza" del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l'esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il fair value, si utilizzano, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di "Lussemburgo";

- i sistemi di scambi organizzati;
 - alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni:
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l'esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l'aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.
- Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l'assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: tale modello è identificato attraverso la determinazione di una curva di tasso riferita all'emittente del titolo da valutare, che prende in considerazione il merito creditizio e la durata. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) sui mercati regolamentati o sui sistemi di scambi organizzati delle emissioni obbligazionarie presenti sull'information provider indipendente Bloomberg (o altro analogo contributore). Determinata la serie di dati relativi all'emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione da applicare allo strumento finanziario da valutare in base alla vita residua. Qualora non fosse possibile determinare una curva di tasso riferita all'emittente dello strumento finanziario da valutare, si utilizza la curva di tasso di un emittente con le stesse caratteristiche e con lo stesso rating.
2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello viene determinato attraverso l'utilizzo di un software specializzato nel pricing di strumenti finanziari.

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo. A tal proposito, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni emittente;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1)

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli similari) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le “Passività finanziarie valutate al fair value” figurano le passività emesse dalle banche del Gruppo, per i quali è stata adottata la “Fair Value Option”. In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività materiali detenute a scopo di investimento

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e tra le attività materiali si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela," anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value;
- per le attività materiali detenute a scopo di investimento si è fatto riferimento alla concetto di fair value come definito al §24 dell'IFRS 13 e alla capacità di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo (cfr. §27 IFRS 13).

A.4 – Informativa sul *FAIR VALUE*

Informazioni di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo non utilizza stime di fair value di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente ad alcune quote partecipative iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.3 Gerarchia del fair value

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95 il Gruppo ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di fair value (sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A).

A.4.4 Altre informazioni

Le società del gruppo non adottano l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valutano i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		22.857		28.035	17.208	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.151.214	185.501	9.460	1.415.854	183.030	10.988
4. Derivati di copertura		3.246			4.807	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	2.151.214	211.604	9.460	1.443.889	205.045	10.988
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		2.136			3.484	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		54.755			63.415	
3. Derivati di copertura						
Totale		56.891			66.899	

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le valutazioni al fair value effettuate nel 2015 secondo la policy di cui il Gruppo si è dotato non hanno comportato passaggi di livello di fair value.

Le altre attività ricomprese nel livello 3 si riferiscono partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto è difficoltoso definire un fair value attendibile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività Finanziarie detenute per la negoziazione	Attività Finanziarie valutate al fair value	Attività Finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			10.988			
2. Aumenti			133			
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da/a altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			133			
3. Diminuzioni			1.661			
3.1 Vendite			1.653			
3.2 Rimborsi			8			
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			9.460			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

Il Gruppo non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	124.896	19.922	36.156	69.113	131.710	17.878	64.297	50.770
3. Crediti verso la clientela	4.280.022		1.064	4.802.123	4.135.392		352	4.709.860
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	12.434		12.838		12.632		12.933	
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					650	650		
Totale	4.417.352	19.922	50.058	4.871.236	4.280.384	18.528	77.582	4.760.630
1. Debiti verso banche	890.210			890.210	815.331			815.331
2. Debiti verso clientela	3.960.469			3.960.469	3.003.442			3.003.442
3. Titoli in circolazione	1.622.210		1.600.705	21.615	1.780.134	1.788.481		3.438
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	6.472.889		1.600.705	4.872.294	5.598.907	1.788.481		3.822.211

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Lo IAS 39 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo).

Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l'iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all'atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO
ATTIVO
SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	31.989	33.304
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	31.989	33.304

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito		20.855		28.036	13.178	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito		20.855		28.036	13.178	
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A		20.855		28.036	13.178	
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari		2.002			4.029	
1.1 di negoziazione		1.671			2.731	
1.2 connessi con la fair value option		229			1.143	
1.3 altri		102			155	
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		2.002			4.029	
Totale (A+B)		22.857		28.036	17.207	

Tra i derivati finanziari "altri" figurano derivati enucleati da strumenti finanziari strutturati i cui contratti ospite sono stati classificati in portafogli diversi da quelli di negoziazione. Nello specifico si tratta di un cap scorporato da un prestito obbligazionario contabilizzato tra i titoli in circolazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di Debito	20.855	41.214
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	20.855	41.214
d) Altri emittenti		
2. Titoli di Capitale		
a) Banche		
b) Altri Emittenti		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	20.855	41.214
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
fair value	547	1.676
b) Clientela		
fair value	1.455	2.353
Totale B	2.002	4.029
Totale A+B	22.857	45.243

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.151.214	166.094		1.415.854	153.928	622
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	2.151.214	166.094		1.415.854	153.928	622
2. Titoli di Capitale		19.407	9.460		29.102	10.366
2.1 Valutati al fair value		19.407			29.102	
2.2 Valutati al costo			9.460			10.366
3. Quote O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	2.151.214	185.501	9.460	1.415.854	183.030	10.988

Al Livello 3 sono inclusi titoli azionari non quotati che sono valutati al costo in quanto il fair value non è attendibilmente determinabile per l'indisponibilità ad ottenere agevolmente valori di quotazione per società similari e per l'estrema onerosità e difficile applicazione di tecniche valutative che si basano su input non osservabili.

Ad ogni data di Bilancio viene comunque valutata la necessità di effettuare delle rettifiche di valore in base all'andamento delle società desunto dai dati di Bilancio delle stesse.

Al 31 dicembre 2015, effettuate le verifiche di merito sui risultati di esercizio delle varie società e considerati gli accordi contrattuali in essere, il Gruppo non ha riscontrato specifiche problematiche in ordine ai valori iscritti a Bilancio per dette partecipate detenute nel portafoglio disponibile per la vendita.

I titoli di capitale valutati al fair value di livello 2 comprendono le nuove quote di Banca d'Italia per 19.225 mila euro, per 182 mila euro uno strumento partecipativo riveniente dalla ristrutturazione di un credito. Si segnala che in data 30 dicembre 2015 si è perfezionata l'operazione di cessione della partecipazione detenuta in CartaSì Spa che era classificata dalla Società come attività finanziaria disponibile per la vendita (*livello due*). Per maggiori dettagli si rinvia alla voce 100 del Conto Economico.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di Debito	2.317.308	1.570.404
a) Governi e Banche Centrali	2.052.601	1.345.045
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	131.804	96.894
d) Altri emittenti	132.903	128.465
2. Titoli di Capitale	28.867	39.468
a) Banche	22.561	22.561
b) Altri emittenti:	6.306	16.907
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	200	9.896
- imprese non finanziarie	428	1.470
- altri	5.678	5.541
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	2.346.175	1.609.872

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60
6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazione/ Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
A. Crediti Verso Banche Centrali	50.187				33.633			
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria	50.187	X	X	X	33.633	X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti Verso Banche	74.709				98.077			
1. Conti correnti e depositi liberi	11.583	X	X	X	17.138	X	X	X
2. Depositi vincolati	7.353	X	X	X		X	X	X
3. Altri finanziamenti:								
3.1 Pronti contro termine attivi		X	X	X	-	X	X	X
3.2 Leasing finanziario		X	X	X	-	X	X	X
3.3 Altri		X	X	X	-	X	X	X
4. Titoli di debito	55.773				80.939			
4.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
4.2 Altri titoli di debito	55.773	X	X	X	80.939	X	X	X
Totale	124.896	19.922	36.156	69.123	131.710	17.878	64.297	50.770

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70
7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia Operazioni Valori	Totale 31.12.2015						Totale 21.12.2014					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deter.	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deter.	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	3.727.905		551.266		4.802.123		3.639.080		495.460		4.709.860	
1. Conti correnti	488.742		185.249	X	X	X	632.427		178.002	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	165.242			X	X	X	136.693		-	X	X	X
3. Mutui	2.016.245		313.417	X	X	X	1.891.771		285.914	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	493.956		16.861	X	X	X	429.302		11.926	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	563.720		35.739	X	X	X	548.887		19.618	X	X	X
Titoli di debito	851				1.064		370		482		352	
8 Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9 Altri titoli di debito	851			X	X	X	370		482	X	X	X
Totale	3.728.756		551.266		1.064	4.802.123	3.639.450		495.942		352	4.709.860

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato che comprende i passaggi di perdite delle posizioni che ne avevano maturato i presupposti al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività del gruppo:

Tipologie esposizioni /valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta	% SUL TOTALE	% di svalutazione
Sofferenze	364.612	209.717	154.894	3,62	57,52
Inadempienze probabili	454.032	83.958	370.074	8,65	18,49
Esposizioni scadute	29.500	3.203	26.297	0,61	10,86
Totale deteriorati	844.144	296878	551.266	12,88	35,00
Crediti in Bonis	3.755.933	27.176	3.728.757	87,12	0,72
Totale	4.604.077	324.055	4.280.022	100,00	7,04

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/ Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	851			370		482
a) Governi	-					
b) Altri enti pubblici	341			362		
c) Altri emittenti	510			8		482
- imprese non finanziarie	510			-		482
- imprese finanziarie	-			8		
- assicurazioni	-					
- altri	-					
2. Finanziamenti verso:	3.727.905		551.266	3.639.080		495.460
a) Governi	5.221			2.899		
b) Altri enti pubblici	14.514			15.799		
c) Altri soggetti	3.708.170		551.266	3.620.382		495.460
- imprese non finanziarie	1.595.285		469.493	1.798.376		413.673
- imprese finanziarie	439.192		812	336.589		4.088
- assicurazioni	-					-
- altri	1.673.693		80.961	1.485.417		77.699
Totale	3.728.756		551.266	3.639.450		495.942

Nel corso del 2015 il Gruppo ha smobilizzato un portafoglio di crediti deteriorati, comprensivi di interessi, pari a complessivi nominali 33,73 milioni di euro lordi che al netto del prezzo incassato e dei fondi rettificativi stanziati al 31.12.2014 ha fatto emergere una perdita pari a 2,44 milioni di euro.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80
8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2015			VN	FV 31.12.2014			VN
	L1	L2	L3	2015	L1	L2	L3	2014
A. Derivati finanziari		3.246		53.307		4.807		60.337
1. Fair value		3.246		53.307		4.807		60.337
2. Flussi Finanziari								
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi Finanziari								
Totale		3.246		53.307		4.807		60.337

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il portafoglio dei “contratti derivati di copertura” è composto da Interest Rate Swap impiegati dal Gruppo con lo scopo di annullare o ridurre i rischi di mercato ai quali sono esposte le posizioni passive oggetto della protezione.

In base alle regole dell’*hedge accounting* tali posizioni sono valutate anch’esse al fair value con contropartita a conto economico. Al fine di verificare l’efficacia della copertura, ovvero la capacità del derivato di compensare le variazioni di fair value dell’oggetto coperto, si sono eseguiti i test come stabilito dallo IAS 39 AG 105, secondo il quale una relazione di copertura è da considerarsi altamente efficace qualora il rapporto tra la variazione del FV dello strumento coperto e la variazione dello strumento di copertura sia compreso nel range 80%-125%.

L’applicazione del “*dollar offset method*” ha dimostrato l’efficacia della copertura per tutti gli strumenti.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni / tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari		Investim. esteri	
	Specifica					Generica	Specifica		Generica
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Att. finanz. disp. per la vendita						X		X	
2. Crediti				X		X		X	
3. Attività finanz. detenute sino alla scad.	X			X		X		X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	X	
5. Altre Operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività Finanziarie	3.246			X		X		X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X	X	
Totale Passività	3.246								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100
10.1 1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti%*
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	Modena	Modena	1	Argentario S.p.A.	50,00	
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a.r.l.	Bologna	Bologna	2	Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	20,40	
				Banca di Imola S.p.A.	0,30	
				Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	0,10	
2. Ravenna Entrate S.p.A.	Ravenna	Ravenna	2	SORIT S.p.A.	40,00	

* La disponibilità dei voti va indicata solo se differente dalla quota di partecipazione

Legenda:

Tipi di rapporto:

1 Altre forme di controllo = "joint venture"

2 Influenza notevole nell'assemblea ordinaria

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair Value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
1. Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	12.632		1.350
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a r. l.	19.578		7.488
2. Ravenna Entrate S.p.A.	557		56

Il fair value non viene fornito in quanto le società non sono quotate.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazione	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in modo congiunto														
1. Consultinvest Asset Management SGR S.p.A.	1	7.168	616	6.359	5.101	35.029		(73)	7.584	4.991		4.991	(31)	4.960
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole														
1. C.S.E. Consorzio Servizi Bancari Soc. Cons. a.r.l.	X	131.499	67.854		66.113	160.462	X	X	18.091	n.d		15.914	n.d	15.914
2. Ravenna Entrate S.p.A.	X	-	4.870		3.713	2.952	X	X	225	n.d		172	n.d	172

In ottemperanza a quanto richiesto dall'IFRS 12 – par. 3 e 21, lett. a) si precisa che il Gruppo, per il tramite di Argentario S.p.a., detiene una sola partecipazione a controllo congiunto rappresentata dalla interessenza detenuta nel capitale sociale di Consultinvest Asset Management S.G.R. S.p.a. Consultinvest Asset Management S.G.R. S.p.A. è una società di gestione del risparmio con sede legale ed operativa a Modena (Mo). Esercita l'attività di gestione di OICR (Fondi comuni di investimento), nonché Gestioni Patrimoni Mobiliari; tale attività è strategica per il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna di cui Argentario fa parte.

La nostra partecipazione consiste in n. 2.500.000 azioni, pari al 50% del capitale sociale.

Il Gruppo non ha impegni né sulle partecipazioni in società controllate in modo congiunto né in società sottoposte ad influenza notevole.

Tutte le partecipazioni di cui alla presente voce 100 di stato patrimoniale sono libere e non soggette a specifiche restrizioni.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 120
12.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2015	31.12.2014
1 Attività di proprietà	73.818	76.276
a) terreni	16.587	16.493
b) fabbricati	51.073	52.524
c) mobili	850	1.527
d) impianti elettronici	494	817
e) altre	4.814	4.915
2 Attività acquisite in leasing finanziario	5.840	6.331
a) terreni	716	809
b) fabbricati	5.124	5.522
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	79.658	82.607

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento : composizione delle attività valutate al costo

Attività /Valori	31.12.2015			31.12.2014				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
1. Attività di proprietà	12.434	12.838			12.632	12.933		
- terreni	3.358	3.380			3.356	3.392		
- fabbricati	9.076	9.458			9.276	9.541		
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	12.434	12.838			12.632	12.933		

Le attività materiali ad uso funzionale e a scopo investimento sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate..

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	31.12.2015
A. Esistenze iniziali lorde	17.302	94.221	16.102	11.641	36.759	176.025
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-36.174	-15.007	-10.819	-31.417	-93.417
A.2 Esistenze iniziali nette	17.302	58.047	1.095	822	5.342	82.608
B. Aumenti	1	37	151	170	1.018	1.377
B.1 Acquisti	-	-	151	37	895	1.083
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	33	-	-	-	33
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	1	4	-	133	123	261
C. Diminuzioni	-	-1.887	-396	-498	-1.546	-4.327
C.1 Vendite	-	-	-5	-133	-123	-261
C.2 Ammortamenti	-	-1.887	-391	-365	-1.423	-4.066
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
B. Rimanenze finali nette	17.303	56.197	850	494	4.814	79.658
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	38.002	14.744	11.044	32.278	96.068
D.2 Rimanenze finali lorde	17.303	94.199	15.594	11.538	37.092	175.726
E. Valutazione al costo						

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione. Per un dettaglio sulla vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti si rimanda alla relativa sezione di Conto Economico.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	31.12.2015	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	3.356	9.276
B. Aumenti	2	19
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	2	19
C. Diminuzioni	-	219
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	219
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	3.358	9.076
E. Valutazione al fair value	3.380	9.458

La determinazione del fair value è avvenuta tramite una stima effettuata da professionisti interni all'azienda con riconosciute e pertinenti qualifiche sulla base di recenti esperienze nella localizzazione e nella tipologia degli investimenti immobiliari oggetto di valutazione.

12.7 Impegni per acquisti di attività materiali

Gli impegni contrattuali si riferiscono all'acquisto di 3 immobili in leasing.

Si riepilogano di seguito i contratti in essere e il debito residuo alla data di riferimento del presente Bilancio.

Immobili in leasing	Ubicazione	Debito residuo 31.12.2015
Filiale La Cassa di Faenza	Piazzetta della Legna, 2	1.210
Filiale La Cassa di Roma	Piazza Attilio Frigeri, 11	1.409
Filiale La Cassa di Rimini	Piazza Cavour, 7	1.627
Totale debito residuo		4.246

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130
Attività immateriali:composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2015		31.12.2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	56.477	X	56.477
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	48.273	X	47.967
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	8.204	X	8.510
A.2 Altre attività immateriali	244	-	375	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	244	-	375	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	244	-	375	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	244	56.477	375	56.477

Le attività immateriali a durata definita sono costituite da software e sono valutate al costo.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre Attività Immateriali: Generate internamente		Altre Attività Immateriali: altre		31.12.2015
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	85.481	-	-	2.296	-	87.777
A.1 Riduzioni di valore totali nette	29.004	-	-	1.921	-	30.925
A.2 Esistenze iniziali nette	56.477	-	-	375	-	56.852
B. Aumenti	-	-	-	83	-	83
B.1 Acquisti	-	-	-	83	-	83
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	214	-	214
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	214	-	214
- Ammortamenti	X	-	-	214	-	214
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	56.477	-	-	244	-	56.721
D.1 Rettifiche di valore totali nette	29.004	-	-	2.165	-	31.169
E. Rimanenze finali lorde	85.481	-	-	2.409	-	87.890
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: Def: a durata definita Indef: a durata indefinita

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

13.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, si precisa quanto segue:

- non sono presenti attività immateriali rivalutate, conseguentemente non esistono impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative ad attività immateriali rivalutate (IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa (IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- non sono presenti attività immateriali costituite in garanzie di debiti (IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- alla data di redazione della presente nota non risultano impegni contrattuali per l'acquisto di attività immateriali - ordini non ancora evasi - (IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- non sono presenti attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E ELE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali poste deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 2.468 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 1.326 mila euro;
- altre passività per 845 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti ex art. 106 comma 3 del T.U.I.R. per 67.646 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali per 951 mila euro;
- rettifiche di valore su titoli per 400 mila euro;
- affrancamento avviamento ex art.23 D.L. n.98/2011 per 28.148 mila euro;
- perdite fiscali per 6 mila euro;
- attualizzazione fondo integrativo pensione/TFR per 107 mila euro;
- altre pari a 32 mila euro.

Le poste deducibili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione negative concernenti il trattamento di fine rapporto e il fondo integrativo della pensione a favore del personale rilevato in bilancio in base al principio contabile internazionale las 19 revised per 256 mila euro;
- riserve da valutazione negative concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta inferiore al costo per 1.125 mila euro;
- acquisto ramo d'azienda Under Common Control per 2.475 mila euro.

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le principali poste tassabili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- beni immobili per 203 mila euro;
- plusvalenze patrimoniali rateizzabili per 701 mila euro;
- attualizzazione T.F.R. per 91 mila euro.

Le poste tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano:

- riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 59 mila euro;
- riserve da valutazione positive concernenti il T.F.R. e il F.I.P a favore del personale rilevato in bilancio in base al principio contabile internazionale IAS 19 revised per 29 mila euro;
- cessione ramo d'azienda Under Common Control per 1.651 mila euro.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
Importo iniziale	98.173	95.206
Aumenti	7.150	18.757
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8	407
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	8	407
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	7.142	18.350
2.3 Altri aumenti	-	-
Diminuzioni	2.817	15.790
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.770	11.943
a) rigiri	1.770	11.943
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.047	3.847
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	92	2.653
b) altre	955	1.194
Importo finale	102.506	98.173

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	90.901	87.696
2. Aumenti	4.642	15.077
3. Diminuzioni	138	11.872
3.1 Rigiri	46	9.220
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	92	2.652
a) derivante da perdite di esercizio	92	2.652
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	95.405	90.901

Le imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 sono relative:

- a rettifiche di valore su crediti ex art. 106 comma 3 del T.U.I.R. per 66.936 mila euro;
- all'affrancamento dell'avviamento ex art. 23 D.L. n.98/2011 per 28.148 mila euro;
- a rettifiche di valore su attività immateriali per 321 mila euro.

I rigiri alla voce 3.1 della tabella sono relativi all'annullamento di differite attive collegate a rettifiche di valore su attività immateriali.

Il credito per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 rappresenta una posta liquidabile ed esigibile, essendo garantita, a prescindere dalla dimostrazione da parte della Società della sua capacità di produrre imponibili fiscali futuri in grado di assorbire le imposte anticipate in argomento, in qualsiasi momento la certezza del loro realizzo. In tal senso si esprime il documento di Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 5 del 15 maggio 2012 nel passaggio in cui stabilisce che la disciplina fiscale della conversione delle imposte anticipate in credito di imposta nel conferire certezza al recupero delle DTA, incide unicamente sul richiamato probability test contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Tale esigibilità si evince inoltre da diverse altre fonti normative e di prassi: Circolare Ministeriale n. 37/E del 28/12/2012, Relazione tecnica al Disegno di legge di Stabilità per il 2013, Circolare ABI – serie tributaria n. 11 del 19/12/2012 e Assonime n. 33 del 5/11/2013, art. 4 c.2 del Provvedimento del Direttore Agenzia delle Entrate del 6/6/2014.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	1.250	1.892
2. Aumenti	193	24
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	193	24
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	448	666
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	448	666
a) rigiri	448	666
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	995	1.250

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	3.232	707
2. Aumenti	1.086	3.152
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1.086	3.152
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	462	627
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	339	627
a) rigiri	339	627
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	123	-
4. Importo finale	3.856	3.232

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	3.002	1.092
2. Aumenti	60	2.318
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	60	2.318
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.323	408
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.213	408
a) rigiri	1.213	408
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	110	-
4. Importo finale	1.739	3.002

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 160
16.1 Altre attività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Importi da regolare in stanza	10.870	25.892
Assegni in lavorazione	21.127	18.287
Servizio di riscossione	33.370	32.841
Partite in corso di lavorazione	29.903	34.828
Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.010	1.576
Margine giornaliero di garanzia MTS REPO	12.460	13.504
Migliorie su beni di terzi	1.331	1.787
Altre	44.390	37.808
Totale	154.461	166.523

PASSIVO
SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2015	31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	803.583	700.516
2. Debiti verso banche	86.627	114.815
2.1 Conti correnti e depositi liberi	29.680	79.508
2.2 Depositi vincolati	51.628	30.243
2.3 Finanziamenti	3.719	5.064
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	3.719	5.064
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.6 Altri debiti	1.600	-
Totale	890.210	815.331
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	890.210	815.331
Totale fair value	890.210	815.331

Il fair value dei debiti verso Banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Ai fini della presente tabella, si precisa che il Gruppo si è avvalso della possibilità di rifinanziarsi a medio termine dalla BCE sia tramite l'adesione alle operazioni LTRO – Long Term Refinancing Operations sia tramite l'adesione alle operazioni di TLTRO – Targeted Long Term Refinancing.

	Quota Capitale 31/12/2014	Quota Capitale 31/12/2015	ScadenzaMassima
1. Long Term Refinancing Op. (LTRO) - Feb. 2012	470.000	-	Febbraio 2015
2. Targeted Long Term Refinancing Op. (TLTRO) - Settembre 2014	223.000	-	Settembre 2018 (*)
3. Targeted Long Term Refinancing Op. (TLTRO) - Giugno 2015	-	580.000	Settembre 2018 (*)

(*)La Decisione n. 541/2014/UE del Parlamento e del Consiglio Europeo prevede che per le banche che non rispettano alcuni requisiti minimi in materia di prestiti erogati, la scadenza del finanziamento è anticipata da settembre 2018 a settembre 2016

Alla data del presente bilancio la ripartizione di detti finanziamenti all'interno del Gruppo è la seguente:

- 538 milioni Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.;
- 224 milioni Banca di Imola S.p.A.;
- 41 milioni Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.

Non esistono, alla data del presente bilancio debiti verso banche:

- subordinati;
- strutturati;
- oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per leasing finanziario verso banche ammontano a 2.619 mila euro e sono relativi al debito residuo maturato su due immobili acquisiti in leasing.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	2.753.132	2.429.394
2. Depositi vincolati	131.530	200.175
3. Finanziamenti	1.052.724	354.120
3.1 pronti contro termine passivi	1.043.526	349.497
3.2 altri	9.198	4.623
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	23.083	19.753
Totale	3.960.469	3.003.442
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	3.960.469	3.003.442
Totale fair value	3.960.469	3.003.442

Il fair value dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Non esistono, alla data del presente bilancio debiti verso clientela:

- subordinati;
- strutturati;
- oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Tra i debiti verso clientela sono classificati 1.627 mila euro di leasing finanziario relativo al debito residuo maturato su un immobile ad uso strumentale acquisito in leasing.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value		
		L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
A. Titoli							
1. Obbligazioni	1.600.738	-	1.600.706	-	1.776.719	-	1.788.482
1.1 strutturate	199.005	-	204.619	-	266.351	-	268.727
1.2 altre	1.401.733	-	1.396.087	-	1.510.368	-	1.519.755
2. Altri titoli	21.472	-	-	21.615	3.415	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	21.472	-	-	21.615	3.415	-	-
Totale	1.622.210	-	1.600.706	21.615	1.780.134	-	1.788.482

I titoli presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito contabilizzati al costo.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tra i titoli in circolazione si computano 500,43 milioni di euro (comprensivi dei ratei maturati), di prestiti subordinati, suddivisi in 29 emissioni di seguito elencate:

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Ammortamento	Importo residuo computabile in fondi propri	NOMINALE
CRRA IT0004448681	08/01/09	08/01/16	Sì	49	3.170
CRRA IT0004599103	15/04/10	15/04/17	Sì	3.611	8.000
CRRA IT0004648538	21/10/10	21/10/17	NO	6.517	18.031
CRRA IT0004649437	21/10/10	21/10/17	Sì	8.185	12.940
CRRA IT0004659741	29/11/10	29/11/17	Sì	750	1.120
CRRA IT0004668445	17/12/10	17/12/17	NO	7.843	19.974
CRRA IT0004792963	15/02/12	15/02/19	Sì	-	20.465
CRRA IT0004885791	07/01/13	07/01/20	Sì	-	8.280
CRRA IT0004955727	09/08/13	09/08/20	Sì	-	5.743
CRRA IT0005053126	15/09/14	15/09/21	Sì	-	49.950
CRRA IT0005066565	06/11/14	06/11/21	Sì	-	20.000
CRRA IT0005070765	10/12/14	10/12/23	NO	30.000	30.000
CRRA IT0005104770	15/04/15	15/04/21	NO	79.795	79.795
CRRA IT0005106338	20/04/15	20/04/23	NO	16.296	16.296
CRRA IT0005122574	10/07/15	10/07/23	NO	8.820	8.820
CRRA IT0005122665	10/07/15	10/07/21	NO	69.053	69.053
BDI IT0004449762	12/01/09	12/01/16	Sì	12	510
BDI IT0004650724	21/10/10	21/10/17	Sì	708	1.120
BDI IT0004651201	21/10/10	21/10/17	NO	6.966	19.273
BDI IT0004795503	15/02/12	15/02/19	Sì	-	6.058
BDI IT0004899669	18/03/13	18/03/20	Sì	-	7.821
BDI IT0004955750	09/08/13	09/08/20	Sì	-	3.486
BDI IT0005091878	12/03/15	12/03/22	NO	1.338	1.338
BDI IT0005105439	15/04/15	15/04/21	NO	30.000	30.000
BDI IT0005105850	15/04/15	15/04/23	NO	16.943	16.943
BDI IT0005122582	10/07/15	10/07/23	NO	5.197	5.197
BDI IT0005122657	10/07/15	10/07/21	NO	18.515	18.515
BDL IT0004595101	30/03/10	30/03/17	Sì	1.222	2.800
BDL IT0005087207	20/02/15	20/02/21	No	8.400	8.500
Totale				320.220	493.198

- L'importo residuo computabile nei fondi propri è espresso al lordo delle quote dei terzi.

Alla data del presente Bilancio l'importo residuo computabile ai fini dei Fondi Propri delle obbligazioni subordinate emesse dal Gruppo, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, ammonta a 320,22 milioni. I prestiti amortizing ancora computati ai fini di detto calcolo rientranti nel cosiddetto regime del grandfathering e computabili, in via transitoria per il 2015, solo per il 70% del residuo possibile ammontano a 14,54 milioni di euro.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Tra le “obbligazioni altre” sono comprese quattro emissioni il cui rischio di tasso è stato coperto con contratti di Interest Rate Swap per un totale in bilancio di 53.306 mila euro. La contabilizzazione secondo le regole dell’*hedge accounting* prevede, trattandosi di *fair value hedge*, la compensazione delle variazioni di *fair value* dell’elemento coperto e dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta tramite la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore di entrambi a rettifica dei rispettivi valori di carico.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	2.136	-	2.144		-	3.484	-	3.521
1.1 Di negoziazione	X	-	1.767	-	X	X	-	3.119	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	369	-	X	X	-	365	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-			-	-	-	
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B		-	2.136	-	2.144		-	3.484	-	3.521
Totale (A+B)	X	-	2.136	-	X	X	-	3.484	-	X

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell’emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

Tra i derivati finanziari “altri” figurano derivati enucleati da strumenti finanziari strutturati i cui contratti ospite sono stati classificati in portafogli diversi da quelli di negoziazione. Nello specifico si tratta di floor scorporati da prestiti obbligazionari classificati tra i titoli in circolazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50
5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L 1	L 2	L 3			L 1	L 2	L 3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	52.936	-	54.755	-	56.732	61.238	-	63.415	-	68.530
3.1 Strutturati	9.207	-	9.332	-	X	8.811	-	9.295	-	X
3.2 Altri	43.729	-	45.423	-	X	52.427	-	54.120	-	X
Totale	52.936	-	54.755	-	56.732	61.238	-	63.415	-	68.530

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = livello 1 L2 = livello 2 L3 = livello 3

Nella presente voce sono compresi titoli obbligazionari valutati al fair value avvalendosi della fair value option riconducibile a quanto consentito dallo IAS 39.

L'IRFS 13 par. 42 prevede che "il fair value di una passività rifletta l'effetto di un rischio di inadempimento. Il rischio di inadempimento comprende anche, tra l'altro, il rischio di credito dell'entità stessa (...). Pertanto secondo l'IFRS 13 paragrafo 43, "nel valutare il fair value di una passività, un'entità deve considerare l'effetto del proprio rischio di credito (merito creditizio) e qualsiasi altro fattore che potrebbe influenzare la probabilità di adempiere o meno all'obbligazione".

In ottemperanza a quanto sopra il Gruppo procede alla valutazione del proprio merito creditizio come specificato nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Nella presente voce è ricompreso, tra gli "altri", un prestito obbligazionario subordinato emesso dalla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a. l'11/02/2013, valore nominale 10.668 mila euro, fair value pari a 10.482 mila euro al tasso fisso 3,25% scadenza 11/02/2020.

Si precisa che il suddetto prestito obbligazionario subordinato, in ottemperanza alle interpretazioni EBA 1226 del 29 agosto 2014 circa i requisiti prudenziali per gli enti creditizi contenuti nel regolamento UE 575/2013, non può essere computato nei Fondi Propri.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Si rimanda alla sezione 14 dell'attivo

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100
10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014
Importi da versare al fisco e ad enti previdenziali	13.647	13.557
Sbilancio illiquide effetti	42.949	40.489
Bonifici da regolare	42.188	72.243
Debiti verso fornitori	13.441	13.563
Debiti verso il personale	1.106	1.209
Partite in corso di lavorazione	9.364	9.346
Servizio di Riscossione	12.733	12.169
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.974	2.013
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	1.145	1.543
Altre	31.380	26.722
Totale	169.927	192.854

Nella voce "Altri" trovano allocazione passività residuali non rilevanti che non hanno alla data del presente bilancio trovato appostazione definitiva.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2015	31.12.2014
A. Esistenze iniziali	11.926	10.640
B. Aumenti	587	1.963
B.1 Accantonamento dell'esercizio	486	602
B.2 Altre variazioni	101	1.361
C. Diminuzioni	1.429	677
C.1 Liquidazioni effettuate	803	552
C.2 Altre variazioni	626	125
D. Rimanenze finali	11.084	11.926
Totale	11.084	11.926

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma e indipendente, Managers and Partners S.p.a. di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – paragrafo A.2 "Altre Informazioni".

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 120
12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Componenti	31.12.2015	31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali	1.614	2.606
2. Altri fondi per rischi ed oneri	12.439	11.819
2.1 controversie legali	4.921	4.591
2.2 oneri per il personale	2.953	3.596
2.3 altri	4.565	3.632
Totale	14.053	14.425

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

Voci/Componenti	31.12.2015	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	2.606	11.819
B. Aumenti	104	5.816
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	5.814
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	77	-
C. Diminuzioni	1.096	5.197
C.1 Utilizzo nell'esercizio	238	4.780
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	11	-
C.3 Altre variazioni	847	417
D. Rimanenze finali	1.614	12.438

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Trattasi di fondi interni, integrativi al trattamento INPS, senza autonomia giuridico-patrimoniale che rientrano quale debito delle aziende verso gli iscritti, nel complessivo patrimoniale aziendale.

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma e indipendente, Managers and Partners S.p.A. di Roma.

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- controversie legali: il fondo è costituito per fronteggiare eventuali perdite su cause passive e revocatorie fallimentari;
- oneri diversi per il personale: è relativo, fra l'altro, al premio aziendale, a somme dovute a titolo di solidarietà, a oneri per il sistema incentivante;
- altri fondi: si tratta prevalentemente di accantonamenti a fronte di rischi operativi e spese certe ma non ancora definite nel quantum a fine esercizio.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140,160,170,180,190, 200 E 220
15.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Il capitale sociale ammonta a 174.660 mila euro suddiviso in 29.110.000 azioni del valore nominale di 6,00 euro ciascuna.

15.2 Capitale - numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all’inizio dell’esercizio	29.110.000	
- interamente liberate	29.110.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(1.336)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	29.108.664	
B. Aumenti	153.948	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	153.948	
C. Diminuzioni	318.750	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	318.750	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	28.943.862	
D.1 Azioni proprie (+)	166.138	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell’esercizio	29.110.000	
- interamente liberate	29.110.000	
- non interamente liberate		

15.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato e rappresentato da azioni ordinarie.

Le società del Gruppo non hanno piani di remunerazione del proprio personale e/o management poggiati su proprie azioni.

Nell’ambito delle riserve da valutazione ricadono inoltre le riserve per:

- attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprendono gli utili e le perdite non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nella categoria “disponibili per la vendita”, ai sensi dello IAS 39. Gli utili e le perdite sono trasferiti dalla riserva di fair value al conto economico al momento della dismissione dell’attività finanziaria oppure in caso di perdita durevole di valore;
- utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti, che includono gli utili e le perdite attuariali, derivanti dalla modificazione di alcune delle ipotesi attuariali formulate negli esercizi precedenti.

SEZIONE 16 – PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCI 210
16.1 Dettaglio della voce 210 “patrimonio di pertinenza di terzi”

Denominazione Imprese	31.12.2015	31.12.2014
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Argentario S.p.a.	38.307	37.581
Banca di Imola S.p.a.	28.764	32.450
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.	5.157	5.175
Sorit S.p.a.	3.934	3.867
Italcredi S.p.a.	3.422	3.141
Altre partecipazioni	737	476
Totale	80.321	82.690

ALTRE INFORMAZIONI
1.Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2015	31.12.2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	39.461	37.151
a) Banche	8.193	5.466
b) Clientela	31.268	31.685
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	305.006	319.509
a) Banche	1.466	2.470
b) Clientela	303.540	317.039
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	177.589	228.264
a) Banche	225	138.405
i) a utilizzo certo	225	138.405
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	177.364	89.859
i) a utilizzo certo	40.951	-
ii) a utilizzo incerto	136.413	89.859
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.937	3.340
6) Altri impegni	4.069	4.478
Totale	528.062	592.742

2.Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2015	31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.992	15.413
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.939.292	1.123.649
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	9.552	194.345
6. Crediti verso clientela	353.258	329.019
7. Attività materiali	-	-

5. Gestione ed intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importi
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	1.738
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	1.738
1. regolate	1.738
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	447.523
a) individuali	447.523
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	11.047.647
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	4.224.238
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	2.138.322
2. altri titoli	2.085.916
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.570.156
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.253.253
4. Altre operazioni	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO
SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	480	-	718	1.198	4.215
2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.453	-	-	13.453	16.185
4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	293
5 Crediti verso banche	1.986	186	-	2.172	3.381
6 Crediti verso clientela	16	138.863	-	138.879	156.647
7 Derivati di copertura	X	X	1.864	1.864	1.901
8 Altre attività	X	X	140	140	-
Totale	15.935	139.049	2.722	157.706	182.622

Nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" "Altre operazioni" figurano i differenziali relativi a contratti derivati (IRS) connessi gestionalmente con passività finanziarie valutate al fair value (c.d. fair value option). Nel 2014 ammontavano a 2.097 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	1.864	1.922
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	(21)
C. Saldo (A-B)	1.864	1.901

Alla data di riferimento risultano quattro posizioni di copertura di altrettanti prestiti obbligazionari emessi dalle Banche del Gruppo.

Secondo lo IAS 39 le operazioni rientrano nella Fair value hedge in quanto l'obiettivo è quello di coprire l'esposizione alla variazione del fair value delle obbligazioni al rischio di tasso e suscettibile di incidere sul conto economico.

Il requisito fondamentale affinché si possa applicare l'hedge accounting è l'efficacia della copertura intesa come capacità dello strumento di copertura di compensare con le sue variazioni di fair value quelle dello strumento coperto.

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	384	411

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali	(519)	X	-	(519)	(1.342)
2. Debiti verso banche	(329)	X	-	(329)	(130)
3. Debiti verso clientela	(8.875)	X	-	(8.875)	(18.524)
4. Titoli in circolazione	X	(40.799)	-	(40.799)	(47.564)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	(1.760)	-	(1.760)	(3.995)
7. Altre passività e fondi	X	X	(1)	(1)	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(9.723)	(42.559)	(1)	(52.283)	(71.555)

Gli Interessi passivi verso banche centrali rappresentano l'importo riconosciuto alla Banca Centrale Europea collegato alle operazioni di rifinanziamento a medio termine LTRO (*Long Term Refinancing Operations*) e TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operations*).

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Interessi passivi su passività in valuta	(200)	(309)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di locazione finanziaria

Ammontano a complessivi 79 mila euro e sono relativi a tre immobili ad uso funzionale.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2015	31.12.2014
a) garanzie rilasciate	2.703	2.867
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	34.197	24.654
1. negoziazione di strumenti finanziari	16	20
2. negoziazione di valute	271	246
3. gestioni di portafogli	10.864	3.786
3.1. individuali	10.864	3.786
3.2. collettive		-
4. custodia e amministrazione di titoli	9.318	8.460
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	613	511
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	2.006	2.100
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti		-
8.1 in materia di struttura finanziaria		-
9. distribuzione di servizi di terzi	11.109	9.531
9.1. gestioni di portafogli		-
9.1.1. individuali		-
9.1.2. collettive		-
9.2. prodotti assicurativi	8.709	7.176
9.3. altri prodotti	2.400	2.355
d) servizi di incasso e pagamento	10.850	9.927
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	13.401	12.121
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	22.592	25.202
j) altri servizi	3.112	2.766
Totale	86.855	77.537

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2015	31.12.2014
a) garanzie ricevute	(68)	(60)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5.033)	(844)
1. negoziazione di strumenti finanziari	277)	(314)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(4.262)	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	(4.262)	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(213)	(321)
5. collocamento di strumenti finanziari	(281)	(209)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.628)	(1.534)
e) altri servizi	(1.402)	(3.804)
Totale	(8.131)	(6.242)

Si segnala che la voce e) "altri servizi" del 2014 comprende 1.957 mila euro relativi a commissioni pagate al Ministero dell'Economia e Finanze per la garanzia prestata su nostri titoli obbligazionari utilizzati per l'operazione di finanziamento (LTRO) in BCE (asta del 29 febbraio 2012).

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2015		31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.009	-	2.175	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	2.009	-	2.175	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	5	726	-	(566)	165
1.1 Titoli di debito	5	726	-	(565)	166
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(1)	(1)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.057
4. Strumenti derivati	1.103	702	(678)	(1.150)	(23)
4.1 Derivati finanziari:	1.103	702	(678)	(1.150)	(23)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1.103	702	(678)	(1.150)	(23)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1.108	1.428	(678)	(1.716)	1.199

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90
5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2015	31.12.2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	32
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1.572	452
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.572	484
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1.535)	(411)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(1.535)	(411)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	37	73

L'iscrizione a conto economico della valutazione negativa di quattro prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo e positiva di altrettanti contratti di Interest Rate Swap deriva dal superamento dei test di efficacia così come richiesto dallo IAS 39 per l'applicazione dell'Hedge Accounting.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	406	-	406	-	-	-
2. Crediti verso clientela	5.016	(2.680)	2.336	5.953	(2.611)	3.342
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.574	(3.273)	19.301	14.595	(1.777)	12.818
3.1 Titoli di debito	10.229	(3.273)	6.956	11.946	(1.777)	10.169
3.2 Titoli di capitale	12.345	-	12.345	2.649	-	2.649
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.621	-	1.621
Totale attività	27.996	(5.953)	22.043	22.169	(4.388)	17.781
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	191	(120)	71	238	(205)	33
Totale passività	191	(120)	71	238	(205)	33

Ai fini della presente tabella si precisa che tra gli utili da cessione di “crediti verso la clientela” sono conteggiati anche 4.772 mila euro relativi a crediti per cessione del quinto dello stipendio/pensione e delegazioni di pagamento ceduti dalla Italcresi S.p.a. al di fuori del Gruppo.

I residui utili e le perdite si riferiscono alla cessione di un portafoglio crediti classificati a sofferenza, prevalentemente di natura ipotecaria, che il Gruppo ha effettuato per nominali 33,73 milioni di euro.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie		-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	281	17	(1.130)	(296)	(1.128)
2.1 Titoli di debito	281	17	(1.130)	(296)	(1.128)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(675)	-	(675)
Totale	281	17	(1.805)	(296)	(1.803)

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(13.159)	(107.113)	(117)	8.678	53.222	-	2.472	(56.017)	(56.735)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(13.159)	(107.113)	(117)	8.678	53.222	-	2.472	(56.017)	(56.735)
- finanziamenti	(13.159)	(107.113)	(117)	8.649	53.222	-	2.472	(56.046)	(56.760)
- titoli di debito	-	-	-	29	-	-	-	29	25
C. Totale	(13.159)	(107.113)	(117)	8.678	53.222	-	2.472	(56.017)	(56.735)

Legenda:

A = da interessi B = altre riprese

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 sono stati effettuati passaggi a perdite per un valore nominale di 32,70 milioni di euro che, al netto dei fondi rettificativi accantonati negli esercizi precedenti, hanno inciso a conto economico per 13,16 milioni di euro.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(11)	(717)	-	49	-	-	(679)	(183)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	(203)
E. Totale	-	(11)	(717)	-	49	-	-	(679)	(386)

Legenda:

A = da interessi B = altre riprese

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180
11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Settori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(66.499)	(66.951)
a) salari e stipendi	(46.340)	(46.451)
b) oneri sociali	(12.349)	(12.178)
c) indennità di fine rapporto	(1.140)	(959)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(408)	(619)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(27)	(54)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(27)	(54)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.665)	(2.553)
- a contribuzione definita	(2.665)	(2.553)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(3.570)	(4.137)
2) Altro personale in attività	(497)	(467)
3) Amministratori e sindaci	(3.046)	(2.908)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(70.042)	(70.326)

La voce "Altro personale in attività" comprende anche i compensi per contratti di somministrazione di lavoro effettuati da società terze per 190 mila euro (183 nel 2014).

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 2.476 mila euro (2.371 nel 2014) e compensi al collegio sindacale per 570 mila euro (537 nel 2014).

Si precisa che il Presidente della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Banca di Imola S.p.a. e Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel Settore Bancario).

11.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2015
Personale dipendente:	1.020
a) dirigenti	19
b) Quadri direttivi	304
c) restante personale dipendente	697
Altro personale	4

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

L'accantonamento dell'anno, certificato da società esterna qualificata, autonoma ed indipendente, ammonta a 27 mila euro.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 3.570 mila euro e sono costituiti principalmente da oneri futuri del personale, costi relativi a corsi di formazione e a somme dovute a titolo di rimborso.

11.5. Altre spese amministrative: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
Spese per trasmissione dati	1.359	1.372	-0,95
Spese postali	6.000	6.400	-6,25
Manutenzione hardware e software	2.461	2.311	6,49
Manutenzione macchine e materiale di consumo	167	118	41,53
Manutenzione immobili e mobili	1.712	1.598	7,13
Fitti e canoni passivi	4.132	4.257	-2,94
Spese di vigilanza e scorta valori	815	835	-2,40
Gestione parco automezzi	402	408	-1,47
Spese legali per recupero crediti	1.478	1.541	-4,09
Compensi per consulenze e lavorazioni diverse	3.264	3.490	-6,48
Promotori	546	660	-17,27
Spese fornitura materiale di ufficio	623	634	-1,74
Servizio archivio	262	332	-21,08
Libri e giornali	133	83	60,24
Pulizia locali	718	710	1,13
Utenze	1.782	1.777	0,28
Spese di pubblicità e rappresentanza	2.030	1.603	26,64
Spese elaborazione elettroniche e presso terzi	13.376	11.886	12,54
Premi assicurativi	587	605	-2,98
Contributi associativi	542	514	5,45
Spese diverse	1.303	1.283	1,56
Totale senza imposte indirette, tasse e contributi DGS/BRRD	43.692	42.417	3,01
Imposta di bollo	12.857	13.070	-1,63
IMU	676	676	-
Imposta sostitutiva DPR 601/73	1.003	565	77,52
Altre Imposte indirette e Tasse	448	509	-11,98
Totale imposte indirette e tasse	14.984	14.820	1,11
Contributi DGS e BRRD	6.385	-	n.s
Totale spese amministrative	65.061	57.237	13,67

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190
12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Ammontano a 1.996 mila euro e sono dovuti a

- cause con rischio di sopravvenienze passive (revocatorie, titoli, etc.);
- rischi di sopravvenienza passiva collegati alla cessione ad Equitalia dell'ex società di riscossione tributi SORIT S.p.a.;
- oneri riferiti a convenzioni di tesoreria e fatture da ricevere.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200
13.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(4.171)	-	-	(4.171)
- Ad uso funzionale	(3.952)	-	-	(3.952)
- Per investimento	(219)	-	-	(219)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(114)	-	-	(114)
- Ad uso funzionale	(114)	-	-	(114)
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(4.285)	-	-	(4.285)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210
14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(214)	-	-	(214)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(214)	-	-	(214)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(214)	-	-	(214)

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220
15.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2015	31.12.2014
- Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(733)	(807)
- Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(600)	(700)
- Altri oneri diversi	(3.442)	(1.765)
Totale	(4.775)	(3.272)

Gli altri oneri diversi si riferiscono a ristori alla clientela per operazioni di cessione del quinto dello stipendio, malversazioni non risarcite e cause passive.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2015	31.12.2014
- Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	871	1.219
- Fitti attivi su immobili	319	401
- Recuperi imposta di bollo e sostitutiva	13.461	13.285
- Recuperi spese di istruttoria	1.978	2.274
- Recupero spese postali	555	540
- Altri proventi	722	813
Totale	17.906	18.532

Gli altri proventi si riferiscono a recuperi per ristori a carico agenti, risoluzione positiva di controversie nate in anni precedenti e recuperi di spese varie.

SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240
16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/ Settori	31.12.2015	31.12.2014
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	2.496	1.351
1. Rivalutazioni	2.496	1.351
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	2.496	1.351
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	3.031	6.432
1. Rivalutazioni	3.031	6.432
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(180)	-
1. Svalutazioni	(180)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	2.851	6.432
Totale	5.347	7.783

Le rivalutazioni si riferiscono al consolidamento a patrimonio netto delle partecipazioni detenute in: Consultinvest Asset Management SGR S.p.a., CSE s.c.r.l e Ravenna Entrate S.p.a.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270
19.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Settori	31.12.2015	31.12.2014
A. Immobili	-	18
- Utili da cessione	-	67
- Perdite da cessione	-	(49)
B. Altre attività	22	5
- Utili da cessione	22	5
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	22	23

SEZIONE 20 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL’ ESERCIZIO DELL’OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290
20.1 Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte Correnti (-)	(11.174)	(19.443)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(2.691)
3. Riduzione delle imposte correnti dell’esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell’esercizio per crediti d’imposta di cui alla legge n. 214/2011(+)	-	-
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	5.559	8.195
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)	541	574
6. Imposte di competenza dell’esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(5.074)	(13.365)

Nel 2014 la voce “Variazione delle Imposte correnti dei precedenti esercizi” registra il maggior onere relativo all’imposta sostitutiva di cui all’art 1 comma 148, della legge n. 147 del 2013 (rivalutazione quote Banca d’Italia) per 2.691 mila euro.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2015
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	(8.932)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	9.355
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d’imposta	4.554
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(7.794)
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	(2.817)
IRAP - onere fiscale teorico	(2.923)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	838
- effetto di altre variazioni	(172)
IRAP - onere fiscale effettivo	(2.257)
Altre imposte	0
Onere fiscale effettivo di bilancio	(5.074)

SEZIONE 21 – “UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 310”
21.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Settori	31.12.2015	31.12.2014
1. Proventi	-	-
2. Oneri	(18)	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	6	-
Utile (perdita)	(12)	-

21.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Fiscalità corrente (-)	(6)	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(6)	-

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D’ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330
22.1 Dettaglio della voce 330 “utile d’esercizio di pertinenza di terzi”

L’utile di pertinenza di terzi ammonta a 4.578 mila euro e risulta così ripartito fra le società consolidate

Consolidate integralmente

Argentario S.p.A. 2.876 mila euro

SORIT S.p.A. 187 mila euro

Italcredì S.p.A. 1.038 mila euro

Consolidate a patrimonio netto

C.S.E.s.c.r.l. 19 mila euro

Ravenna Entrate S.p.A. 16 mila euro

Consultinvest Asset Management SGR S.p.A. 442 mila euro

22.2 Dettaglio della voce 330 “perdite dell’esercizio di pertinenza di terzi”

La perdita di pertinenza di terzi ammonta a 1.471 mila euro e risulta così ripartita fra le società consolidate

Consolidate integralmente

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. 58 mila euro

Banca di Imola S.p.A. 1.413 mila euro

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE
24.2 Altre informazioni

	31.12.2015	31.12.2014
Utile netto d'esercizio	19.715	12.661
Dividendo attribuito alle azioni	11.644	11.644
Utile netto per azione	0,68	0,43
Dividendo/utile netto	0,59	0,92

Il numero delle azioni di riferimento è quello della Capogruppo pari a 29.110.000.

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	X	X	22.822
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	698	192	506
50. Attività non correnti in via di dismissione:			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-10.849	-3.588	-7.261
a) variazioni di fair value	-3.643	-1.205	-2.438
b) rigiro a conto economico	-7.206	-2.383	-4.823
- rettifiche da deterioramento			-
- utili/perdite da realizzo	-7.206	2.383	-4.823
c) altre variazioni			-
110. Attività non correnti in via di dismissione:			-
a) variazioni di fair value			-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni			-
120. Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-		-
a) variazioni di fair value			-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			-
- utili/perdite da realizzo			-
c) altre variazioni			-
130. Totale altre componenti reddituali	-10.151	-3.396	-6.755
140. Redditività complessiva (10+110)	-10.151	-3.396	16.067
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			2.115
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			13.952

Parte E - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dal Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio del Gruppo Bancario è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del gruppo e delle banche appartenenti al gruppo.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di Revisione Interna, accentrata in Capogruppo e presente sulle singole Banche con un referente, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantita-

tivi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;

- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP.

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti;

La Funzione Risk Management di Capogruppo risponde funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca e il Gruppo.

- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

È presente e attivo un Comitato Rischi di Gruppo che prevede il coinvolgimento di tutte le funzioni di controllo e il Risk Management partecipa anche ai Comitati Crediti, Finanza e Gestioni.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo. I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui il Gruppo Bancario è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso alla quota di attività vincolate.

Il Gruppo, appartenente ai gruppi bancari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione vengono utilizzate le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro redige l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2015, disponibile sul sito www.lacassa.com.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Regolamento del credito).

La propensione al rischio del Gruppo è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

A. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

La nostra natura di "banche locali a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione del credito ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito il Gruppo e le sue strutture sono particolarmente attenti:

alla valutazione completa e consapevole del cliente con adeguate informazioni quali/quantitative, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;

alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete/Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti secondo le politiche di rischio definite dal Comitato Crediti di Gruppo e dall'Alta Direzione.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/l'Area Crediti, in funzione delle competenze previste dal Regolamento interno dei servizi. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica autonoma dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità - apparente deterioramento del credito - vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del

credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nel 2014 il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente. Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso.

I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi".

Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio".

La Funzione Risk Management di Gruppo, al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Capogruppo ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;

Moody's per i restanti segmenti.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare del patrimonio di vigilanza pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio. Le "Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale" prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta da ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sul Gruppo con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prestatore che quello geo-settoriale) per il Gruppo è calcolato sulle 3 Banche, sulla base delle esposizioni verso gruppi economici. Il capitale assorbito è misurato aggregando le posizioni del portafoglio di ciascuna delle società del Gruppo e provvedendo alle opportune elisioni infragruppo. Il tasso di entrata in sofferenza consolidato è calcolato seguendo i

due approcci che, per numero e per importo, comunque conducono al medesimo risultato in termini di PD (probabilità di default) e di costante da applicare. Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per Codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Esse consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensitività concernenti i rischi sia di tipi quantitativo, sia di tipo qualitativo. Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio delle Banche e del Gruppo. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

Nella conduzione degli stress test, vengono valutati risk driver compatibili e coerenti con la propria operatività, peraltro individuati anche nel Laboratorio Interbancario Stress Test ed espressi nel documento "Percorso guidato per gli stress test" dell'ABI.

I driver di stress sul rischio di credito utilizzati sono:

- crescita utilizzo margini da clientela;
- incremento del tasso di insolvenza;
- ponderazioni esposizioni verso controparti centrali > 0%
- annullamento dell'eligibilità delle garanzie ipotecarie;
- variazione del tasso di ingresso in sofferenza rettificata.

I driver di stress sul rischio di concentrazione single-name sono:

- raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa in materia di concentrazione per la maggiore esposizione;
- maggiore utilizzo dei margini disponibili;
- peggioramento dell'indice di Herfindahl e costante C.

Anche sul rischio di concentrazione geo-settoriale si esegue uno stress test, consistente nel peggioramento dell'indice di Herfindahl.

All'interno della funzione Risk Management è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio annuale e semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti sulle società del Gruppo rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dei Crediti. Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento, attraverso la stima e l'aggiornamento annuale dei parametri in esso contenuti (PD, LGD, perizie).

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le banche del Gruppo ricorrono all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito

fondario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito le linee Guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso presso il Gruppo per fideiussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Per quanto sopra le garanzie ottenute in tali forme saranno utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In caso di garanzie (fideiussioni, pegni e ipoteche) prestate a favore delle Banche del Gruppo formulate su testi diversi da quelli consueti, esse potranno essere utilizzate unicamente laddove incorporeranno tutti i requisiti generici e specifici previsti dalla normativa.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici. Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre da parte di società esterne, qualificate ed autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Un'unità specialistica autonoma all'interno dell'Area Fidi, l'Ufficio Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all'Area Crediti o all'Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre in ottemperanza alle disposizioni di vi-

gilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Informazioni di natura quantitativa
A. Qualità del credito
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale
A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					2.317.307	2.317.307
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche					124.896	124.896
4. Crediti verso clientela	154.894	370.074	26.297	-	3.728.757	4.280.022
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2015	154.894	370.074	26.297	-	6.170.960	6.722.225
Totale 31.12.2014	127.007	346.101	22.834	-	5.341.564	5.837.506

Dettaglio delle esposizioni deteriorate e non oggetto di concessioni

Portafoglio "Crediti verso clientela"	esposizione	rettifiche lorda	esposizione netta	% sul totale della categoria	% sul totale crediti oggetto di concessioni
Sofferenze	5.503	2.467	3.036	1,96	1,45
Inadempienze probabili	121.772	21.265	100.507	27,16	48,13
Esposizioni scadute	2.247	148	2.099	7,98	1,01
Esposizioni non deteriorate	105.384	2.186	103.198	2,77	49,41
	234.906	26.066	208.840	4,88	100,00

Tra le attività non deteriorate si segnalano esposizioni scadute per 376.991 mila euro così suddivise per anzianità di scaduto

	fino a 3 mesi	da 3 a 6 mesi	da 6 mesi fino ad un anno	> anno	Totale
Attività scadute non deteriorate di cui oggetto di concessioni	360.568 7.304	12.426 2.083	3.973 164	24 -	376.991 9.551

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorde	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	2.317.307	-	2.317.307	2.317.307
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	124.896	-	124.896	124.896
4. Crediti verso clientela	760.930	209.664	551.266	3.755.933	27.177	3.728.756	4.280.022
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	760.930	209.664	551.266	6.198.136	27.177	6.170.959	6.722.225
Totale 31.12.2014	700.769	204.827	495.942	5.371.198	29.634	5.341.564	5.837.506

Alla data di riferimento del presente bilancio l'ammontare totale delle cancellazioni parziali operate sul portafoglio crediti verso la clientela è pari a 85.018 mila euro di cui 26.498 mila euro di pertinenza dell'anno 2015.

A.1.2 Bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafoglio/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40	1.254	21.603
2. Derivati di copertura	-	-	3.246
Totale 31.12.2015	40	1.254	24.849
Totale 31.12.2014	50	1.795	48.255

A.1.3 Gruppo Bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deterior.	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	X	X	-	277.555	X		277.555
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		-
Totale A	-	-	-	-	277.555	-	-	277.555
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	113	-			X	113	X	-
b) Non deteriorate	-	X	X	-	54.463	X		54.463
Totale B	113	-	-	-	54.463	113	-	54.463
TOTALE A+B	113	-	-	-	332.018	113	-	332.018

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deterior.	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	277.398	X	122.503	X	154.895
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				5.503	X	2.467	X	3.036
b) Inadempienze probabili	144.503	20.345	66.409	222.775	X	83.958	X	370.074
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	58.133	4.865	7.327	51.447	X	21.265	X	100.506
c) Esposizioni scadute deteriorate	915	11.378	12.327	4.880	X	3.203	X	26.297
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	96	101	1.871	179	X	148	X	2.099
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	379.056	X	2.065	376.991
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	9.811	X	260	9.551
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	X	-	-	5.583.665	X	25.112	5.558.554
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	95.573	X	1.926	93.647
Totale A	145.418	31.723	78.736	505.053	5.962.721	209.664	27.177	6.486.811
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	29.554	-	-	-	X	1.748	X	27.806
b) Non deteriorate	-	X	-	-	449.226	X	112	449.114
Totale B	29.554	-	-	-	449.226	1.748	112	476.920
TOTALE A+B	174.972	31.723	78.736	505.053	6.411.947	211.412	27.289	6.963.731

A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	237.823	438.010	24.935
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	116.747	169.992	33.019
B.1 ingressi da crediti in bonis	4.896	130.204	21.360
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	102.300	5.790	1.989
B.3 altre variazioni in aumento	9.551	33.998	9.670
C. Variazioni in diminuzione	77.172	153.970	28.454
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	10.083	2.160
C.2 cancellazioni	32.702	944	58
C.3 incassi	13.819	38.132	19.077
C.4 realizzi per cessioni	11.000	-	-
C.5 perdite da cessioni	19.169	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	102.958	7.121
C.7 altre variazioni in diminuzione	482	1.853	38
D. Esposizione lorda finale	277.398	454.032	29.500
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Nel recepire gli Standard Tecnici Internazionali EBA la Banca d'Italia ha richiesto nel quarto aggiornamento della Circolare 262/2005 pubblicato il 15 dicembre 2015 il dettaglio relativo alla dinamica delle "esposizioni oggetto di concessione" distinta per qualità creditizia. L'introduzione della categoria dei "forbearance" è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti sia performing sia non performing.

Si precisa ai fini della seguente tabella che nella esposizione lorda iniziale sono stati indicati per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate il saldo delle esposizioni ristrutturate e per quelle non deteriorate il totale delle esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi al 31.12.2014. Relativamente a queste ultime è stato successivamente chiarito che le sospensioni di ammortamento imposte dalla legge a seguito di eventi di natura calamitosa (es. terremoti, alluvioni) ovvero in funzione dell'accesso al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, rientrano tra le attività in bonis (non forborne performing) nel caso in cui il debitore sia in bonis al momento della sospensione e l'intermediario ritenga che lo stesso non si trovi in condizioni di difficoltà con riguardo al rispetto delle scadenze definite.

Laddove si sono rinvenute tali situazioni si è provveduto a stornarle dalle esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate tra le altre variazioni in diminuzione.

La movimentazione è esposta con riferimento all'intero anno indipendentemente da quando le esposizioni sono divenute oggetto di concessione.

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.023	29.816
B. Variazioni in aumento	122.351	99.864
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	108.905	99.864
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento	13.446	
C. Variazioni in diminuzione	4.852	24.296
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	18.100
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni	20	
C.5 incassi	3.687	1.324
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.145	4.872
D. Esposizione lorda finale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	129.522	105.384

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deter.	
	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni	Totali	Di cui esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	110.816	-	91.908	3.395	2.101	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	61.918	2.605	38.167	21.883	3.071	305
B.1 rettifiche di valore	29.819	1.887	37.762	21.817	2.423	305
B.2 perdite da cessione	2.680	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	28.994	718	340	66	648	-
B.4 altre variazioni in aumento	425	-	65	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	50.231	139	46.117	4.014	1.969	158
C.1 riprese di valore da valutazione	7.924	137	11.227	3.063	557	-
C.2 riprese di valore da incasso	2.297	2	5.241	237	988	87
C.3 utili da cessione	243	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	35.055	-	89	-	2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	29.560	714	422	71
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.712	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	122.503	2.466	83.958	21.264	3.203	147
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa	149	2.110.939	1.328.061	2.758	17.661	-	3.304.798	6.764.366
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	5.249	5.249
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	5.249	5.249
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	49.491	1.992	-	-	-	292.985	344.468
D. Impegni a erogare fondi	-	-	50	-	-	-	181.608	181.658
E. Altre	-	-	-	-	-	-	9	9
Totale	149	2.160.430	1.330.103	2.758	17.661	-	3.784.649	7.295.750

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 il Gruppo ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Ratings Limited. Per le altre entità i rating sono forniti dalla società Moody's.

Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie.

	Moody's	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
Classe 5	da B1 a B3	da BH a BL
Classe 6	da Caa1 in avanti	CCC

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
A.3.2 Gruppo Bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)										
	Valore esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma												
						CLN	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
																Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																					
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	3.528.907	2.196.287	-	198.484	532.002	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.167	940	21.132	348.633	3.302.645		
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	3.386.257	2.170.350	-	188.584	520.993	-	-	-	-	-	-	-	-	1.866	737	21.132	326.363	3.230.025			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																					
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	116.674	33.286	-	7.992	2.930	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.652	66.681	112.541		
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	103.117	30.181	-	7.091	1.373	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.652	62.597	102.894		
	13.626	4.270	-	160	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.145	13.625		
	13.557	3.105	-	901	1.557	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.084	9.647		
	36	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16	26		

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Gruppo Bancario – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore di valore di portafoglio specifiche	Rettifiche di valore di valore di portafoglio specifiche	Esposiz. netta	Rettifiche di valore di valore di portafoglio specifiche	Esposiz. netta	Rettifiche di valore di valore di portafoglio specifiche	Esposiz. netta	Rettifiche di valore di valore di portafoglio specifiche	Esposiz. netta	Rettifiche di valore di valore di portafoglio specifiche	Esposiz. netta	Rettifiche di valore di valore di portafoglio specifiche
A. Esposizioni per cassa													
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	420	245	X	-	103.093	134.218	19.165	20.256	19.165
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							X						X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	387	102	X	-	74.993	2.523	201	514	201
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							X						X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	4	1	X	-	1.010	8.094	2.192	18.199	2.192
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							X						X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.057.821	X	13	X	439.192	X	480	X	X	1.595.795	X	1.673.693	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		X		X						87.678	X	15.520	X
Totale A	2.057.821	-	13	-	440.003	348	480	-	179.096	2.065.290	30.220	1.754.652	30.220
B. Esposizioni “fuori bilancio”													
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	1.748	12.969	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	-	X	-	-	14.682	-	2	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	-	133	-	20	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	171	X	-	X	8.792	X	-	X	X	336.959	X	15.436	X
Totale B	171	-	-	-	8.792	-	-	-	1.748	364.743	-	15.458	-
Totale (A+B) 31.12.2015	2.057.992	-	13	-	448.795	348	480	-	180.844	2.430.033	30.220	1.770.110	30.220
Totale (A+B) 31.12.2014	1.482.157	-	25	-	339.342	2.642	458	-	174.817	2.584.623	29.168	1.572.573	29.168

B.2 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “ fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	154.894	122.503								
A.2 Inadempienze probabili	370.011	83.957	63	1						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	26.273	3.199	24	4						
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.912.865	27.174	659	1	40	-	696	1		
TOTALE A	6.464.043	236.833	746	6	40	-	696	1		
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	12.969	1.748								
B.2 Inadempienze probabili	14.684									
B.3 Altre attività deteriorate	153									
B.4 Esposizioni non deteriorate	448.553	112	-	-	-	-	551			
Totale B	476.359	1.860	-	-	-	-	551	-	-	-
Totale 31.12.2015	6.940.402	238.693	746	6	40	-	1.247	1	-	-
Totale 31.12.2014	6.178.676	236.399	414	9	259	1	1.307	1	-	-

Dettaglio esposizioni Italia

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.166	5.227	136.520	102.961	11.850	11.611	1.358	2.704
A.2 Inadempienze probabili	4.929	603	347.761	79.690	14.940	2.517	2.381	1.148
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.816	427	13.393	1.474	4.026	480	6.038	818
A.4 Esposizioni non deteriorate	276.270	1.512	2.498.903	21.606	2.889.393	2.992	248.299	1.065
TOTALE A	289.181	7.769	2.996.577	205.731	2.920.209	17.600	258.076	5.735
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	12.969	1.748	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	14.684	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività d eteriorate	-	-	112	-	36	-	4	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.514	-	351.092	112	72.763	-	1.184	-
Totale B	23.514	-	378.857	1.860	72.799	-	1.188	-
Totale (A+B) 31.12.2015	312.695	7.769	3.375.434	207.591	2.993.008	17.600	259.264	5.735
Totale (A+B) 31.12.2014	261.981	8.709	3.429.886	201.588	2.258.435	19.725	228.374	6.377

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	272.807	-	2.478	-	1.996	-	17	-	257	
TOTALE A	272.807	-	2.478	-	1.996	-	17	-	257	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate		113								
B.4 Esposizioni non deteriorate	54.350		113							
TOTALE B	54.350	113	113							
TOTALE A+B 2015	327.157	113	2.591	-	1.996	-	17	-	257	
TOTALE A+B 2014	284.574	113	2.203	-	1.225	-	72	-	361	

Dettaglio esposizioni Italia

Esposizioni/ Aree Geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve	Esposiz. netta	Rettifiche di valore compl.ve
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	97.671	-	55.209	-	119.927			
TOTALE A	97.671	-	55.209	-	119.927			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate						113		
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.160	-	40.951	-	10.239			
Totale B	3.160	-	40.951	-	10.239	113		
Totale (A+B) 31.12.2015	100.831	-	96.160	-	130.166	113		
Totale (A+B) 31.12.2014	116.456	-	105.573	-	62.545	113		

B.4 Grandi esposizioni

I grandi rischi sono 6 per un importo nominale di 3.973.934 mila euro e un importo ponderato di 160.805 mila euro.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE
E.1 Gruppo Bancario – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziaz.			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.15	31.12.14
	A. Attività per cassa							1.358.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.358.236
1. Titoli di debito							1.358.236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.358.236	534.382
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
TOTALE 2015							1.358.236												1.358.236	X
di cui deteriorate																				X
TOTALE 2014							534.382												X	534.382
di cui deteriorate																			X	

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/ Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.043.526				1.043.526
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.043.526				1.043.526
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2015			1.043.526				1.043.526
Totale 2014			349.497				349.497

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il Gruppo non si avvale al momento di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

1.2 GRUPPO BANCARIO– RISCHI DI MERCATO

Il Gruppo Bancario monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book (portafoglio bancario) e al trading book (portafoglio di negoziazione) delle Banche del Gruppo. Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla Funzione Risk Management di Gruppo, che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successive modifiche.

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Gruppo controlla il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla Funzione Risk Management di Gruppo, che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

Il Gruppo non è caratterizzato da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio "core business" costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari del Gruppo è principalmente una "tecnica" di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. Il Gruppo ricorre di norma a derivati non quotati, effettuati con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai soli fini gestionali si monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book di ciascuna delle Banche del Gruppo, utilizzando un modello di VAR parametrico. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia si inserisce nella classe dei modelli Varianza - Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che:

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero;
- che sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio;
- che, nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione

in relazione al suo sottostante).

Sono stati declinati una serie di indicatori all'interno del RAF che prevedono:

1. limiti di Var sull'intero portafoglio;
2. monitoraggio delle plus/minus sul portafoglio AFS.

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto viene applicato il metodo standardizzato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA		20.853						
1.1 Titoli di debito		20.853						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		20.853						
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITÀ PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		113.197	29.646	12.627	81.846	316.803	180.102	
3.1 Con titolo sottostante		43.925	330	529	31.000	5.055		
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		43.925	330	529	31.000	5.055		
+ Posizioni lunghe		2.750	165	529	30.926	5.027		
+ Posizioni corte		41.176	165	-	74	28		
3.2 Senza titolo sottostante		69.271	29.316	12.098	50.846	311.749	180.102	
- Opzioni			325	925	30.546	311.749	180.102	
+ Posizioni lunghe			41	450	15.967	156.675	88.689	
+ Posizioni corte			284	475	14.578	155.073	91.413	
- Altri derivati		69.271	28.991	11.173	20.301			
+ Posizioni lunghe		33.899	19.495	586	10.150			
+ Posizioni corte		35.372	9.495	10.586	10.150			

Valuta di denominazione: altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterm.
1. ATTIVITÀ PER CASSA								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITÀ PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		15.347	8.954	917				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		15.347	8.954	917				
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		15.347	8.954	917				
+ Posizioni lunghe		6.200	4.477	458				
+ Posizioni corte		9.147	4.477	458				

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone il Gruppo a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dal Gruppo, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima del titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/- 200 b.p. per tutte le scadenze.

Il rischio tasso viene anche misurato in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con una frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia con la quale si realizzano:

1. Analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento) alimentate non da Matrice ma dai settoriali con la possibilità di effettuare analisi più stringenti.
2. Analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse
3. Analisi di Repricing: e di Delta Margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente in Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo - ICAAP.

Relativamente al rischio in parola, al fine di valutare l'adeguatezza prospettica delle risorse patrimoniali rispetto ai rischi assunti, il Gruppo conduce annualmente (in sede ICAAP) prove di stress mediante l'utilizzo dei seguenti driver:

- shock graduale e crescente della curva swap euro
- twist della curva swap euro
- modifica della composizione dello Stato Patrimoniale consolidato
- incremento delle sofferenze.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei fair value causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare per le attività e le passività a tasso fisso si valuta tempo per tempo l'opportunità di trasformarle a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse anche dei fair value. La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dagli interest rate swap (Irs), al fine della copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in Hedge Accounting coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità semestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (Hedge Ratio) fra la variazione di Fair Value dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della Sensitivity ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del Dollar Offset Method, confrontando quindi le variazioni del fair value intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

C . Attività di copertura del fair value

Il Gruppo non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista 3 mesi	Fino a 3 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 1 anno fino a 1 anno	Da oltre 5 anni fino a 5 anni	Da oltre 10 anni fino a 10 anni	Oltre indeterm.	Durata
1. Attività per cassa	1.205.696	2.537.424	261.335	720.255	1.380.667	412.363	173.387	
1.1 Titoli di debito	132.903	306.055	197.769	610.375	957.162	123.741	45.926	
- con opzione di rimborso anticipato		26.656	17.532	-	19.637	510		
- altri	132.903	279.400	180.238	610.375	937.525	123.231	45.926	
1.2 Finanziamenti a banche	7.093	50.187						
1.3 Finanziamenti a clientela	1.065.699	2.181.181	63.565	109.879	423.505	288.623	127.461	
- c/c	625.110	479	1.474	4.662	37.898	4.364		
- altri finanziamenti	440.590	2.180.702	62.092	105.217	385.607	284.258	127.461	
- con opzione di rimborso anticipato	112.454	1.810.535	34.535	54.430	339.348	271.582	123.995	
- altri	328.136	370.167	27.557	50.787	46.259	12.676	3.466	
2. Passività per cassa	2.770.750	1.692.974	263.319	450.072	813.210	489.840	4.273	
2.1 Debiti verso clientela	2.736.212	695.735	190.186	280.465	10.246	957	3.466	
- c/c	2.670.832	40.104	40.078	41.093	8.796			
- altri debiti	65.380	655.631	150.108	239.372	1.450	957	3.466	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	65.380	655.631	150.108	239.372	1.450	957	3.466	
2.2 Debiti verso Banche	34.477	855.728						
- c/c	19.667							
- altri debiti	14.810	855.728						
2.3 Titoli di debito	61	141.510	73.133	169.607	802.963	488.883	807	
- con opzione di rimborso anticipato		6.672	2.335	5.900	93.290	54.077		
- altri	61	134.839	70.798	163.707	709.673	434.807	807	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		688.713	140.966	169.233	759.762	231.829	250.225	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		688.713	140.966	169.233	759.762	231.829	250.225	
- Opzioni		662.713	87.659	162.203	713.485	231.829	250.225	
+ Posizioni lunghe		27.603	53.322	121.260	485.018	191.549	175.305	
+ Posizioni corte		635.109	34.337	40.943	228.467	40.280	74.920	
- Altri derivati		26.000	53.307	7.030	46.277			
+ Posizioni lunghe		13.000	-	7.030	46.277			
+ Posizioni corte		13.000	53.307					
4. Altre operazioni fuori bilancio	36.609	36.535						
+ Posizioni lunghe		36.535						
+ Posizioni corte	36.609							

Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista 3 mesi	Fino a 3 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 1 anno fino a 1 anno	Da oltre 5 anni fino a 5 anni	Da oltre 10 anni fino a 10 anni	Oltre indeterm.	Durata
1. Attività per cassa	1.735	14.787	519					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.734							
1.3 Finanziamenti a clientela	1	14.787	519					
- c/c	1							
- altri finanziamenti		14.787	519					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		14.787	519					
2. Passività per cassa	8.816							
2.1 Debiti verso clientela	8.816							
- c/c	8.816							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso Banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento il Gruppo non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando il Gruppo si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

Operando prevalentemente per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, l'esposizione a tale tipologia di rischio è marginale.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per il Gruppo di coprirsi dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	29.037	444	33	191	599	785
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	9.891	444	33	191	489	785
A.4 Finanziamenti a clientela	19.146	-	-	-	110	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	313	120	11	13	67	24
C. Passività finanziarie	26.713	105	16	40	617	802
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	4	-
C.2 Debiti verso clientela	26.713	105	16	40	613	802
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	28.245	73	23	6	1.984	2.458
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri	28.245	73	23	6	1.984	2.458
+ Posizioni lunghe	15.127	-	-	3	646	1.358
+ Posizioni corte	13.118	73	23	3	1.338	1.100
Totale attività	44.477	564	44	207	1.312	2.167
Totale passività	39.831	178	39	43	1.955	1.902
Sbilancio (+/-)	4.646	386	5	164	643	265

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento il Gruppo non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

1.2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	74.377		87.742	
a) Opzioni	25.580		25.461	
b) Swap	48.797		62.281	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	17.988		48.398	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	17.988		48.398	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	92.365		136.140	

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	53.307	-	60.337	
a) Opzioni				
b) Swap	53.307	-	60.337	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	53.307	-	60.337	

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	45.115		59.059	
a) Opzioni	32.115		31.059	
b) Swap	13.000		28.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	45.115		59.059	

A.3 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.671		2.730	
a) Opzioni	204		250	
b) Interest rate swap	1.254		1.843	
c) Cross currency swap	21			
d) Equity swap				
e) Forward	192		637	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	3.246		4.807	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	3.246		4.807	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	331		1.298	
a) Opzioni	102		155	
b) Interest rate swap	229		1.143	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	5.248		8.835	

A.4 Derivati finanziari: fair value negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.768		3.119	
a) Opzioni	10		1	
b) Interest rate swap	1.601		2.572	
c) Cross currency swap	3			
d) Equity swap				
e) Forward	154		546	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	368		365	
a) Opzioni	368		365	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2.136		3.484	

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicur.ne	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			55.482			18.894	
- fair value positivo			204			1.254	
- fair value negativo			1.601			10	
- esposizione futura			269			51	
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			10.584			7.285	119
- fair value positivo			114			78	21
- fair value negativo			65			72	20
- esposizione futura			106			73	1
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value positivo e negativo per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicur.ne	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			66.307				32.115
- fair value positivo			3.476				102
- fair value negativo							369
- esposizione futura			231				75
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	40.382	40.093	11.889	92.364
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	22.394	40.093	11.889	74.376
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	17.988	-	-	17.988
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	20.030	78.392	-	98.422
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	20.030	78.392	-	98.422
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2015	60.412	118.485	11.889	190.786
Totale 31.12.2014	90.263	152.426	12.847	255.536

1.3 GRUPPO BANCARIO – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo del Gruppo è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato. La Gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa via via maggiore, sia per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità sia per l'onerosità della liquidità stessa. Il ruolo dell'Area Finanza di Gruppo assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto trade-off tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa e il costo opportunità del mancato investimento e/o dell'indebitamento sull'interbancario. La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni del Gruppo nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate;
- operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- operazioni di finanziamento cc.dd. ABACO.

Assieme al rischio di liquidità la Tesoreria Integrata di Gruppo monitora anche il rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate. I rischi connessi a una percentuale eccessiva di attività vincolate non vanno sottovalutati. Oltre un certo livello, la quota di attivi impegnati si amplifica e aumenta al punto in cui il finanziamento coperto da garanzie diventa impossibile per la carenza delle stesse e, al contempo, quello non coperto è irrealizzabile a causa dei premi al rischio più elevati.

È pertanto opportuno monitorare le attività vincolate e vincolabili, analizzando i canali, la concentrazione e come muta per effetto di stress test la misura di attività vincolabili.

Va considerato che come espresso dalla normativa: "In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, le banche valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo core business nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenze e per tipologia di controparte.

Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori. Il rischio di liquidità si basa su un

approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi

La supervisione del rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Con cadenza giornaliera si effettua:

- la misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi
- la misurazione della Counterbalancing Capacity – Riserve di Liquidità
- la rilevazione degli indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettua:

- gli stress test
- la verifica della soglia di tolleranza in stress Testi di prova per gestione delibere.
- la segnalazione della posizione di liquidità a Banca d'Italia
- la rilevazione degli indicatori specifici e comunicazione risultanze indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza mensile si effettua:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- la rilevazione di indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- la misurazione della liquidità strategica: analisi comparata previsioni di budget e consuntivi;
- la rilevazione di indicatori specifici;
- la misurazione dell'LCR e del NSFR.

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103) e considerando anche la dimensione di alcuni fenomeni emersi nei calcoli del Liquidity Coverage Ratio (LCR).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito le fonti principali di rischio sono soggette ai seguenti stress:

- raddoppio degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan).

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista 1 giorno	Da oltre 7 giorni a 7 giorni	Da oltre 15 giorni a 15 giorni	Da oltre 1 mese a 1 mese	Da oltre 3 mesi fino a 3 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 1 anno fino a 1 anno	Da oltre 5 anni fino 5 anni	Oltre indet.	Durata
Attività per cassa	1.091.733	176.941	28.577	111.524	444.051	344.685	890.301	2.116.638	1.495.068	50.187
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	-	225.750	177.148	597.525	882.319	155.000	-
A.2 Altri titoli di debito	131.878	-	-	26.025	33.375	24.868	33.014	94.591	991	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	959.854	176.941	28.577	85.499	184.926	142.669	259.763	1.139.728	1.339.077	50.187
- banche	7.093	-	-	-	-	-	-	-	-	50.187
- clientela	952.761	176.941	28.577	85.499	184.926	142.669	259.763	1.139.728	1.339.077	-
Passività per cassa	2.796.560	54.585	126.256	192.718	514.253	234.250	420.718	1.704.839	506.150	
B.1 Depositi e conti correnti	2.750.265	52.612	3.523	7.045	28.621	41.909	44.339	8.796	-	
- banche	29.675	51.628	-	-	-	-	-	-	-	
- clientela	2.720.590	983	3.523	7.045	28.621	41.909	44.339	8.796	-	
B.2 Titoli di debito	61	1.974	22.561	21.600	95.548	41.539	136.287	889.479	498.343	
B.3 Altre passività	46.234	-	100.173	164.072	390.083	150.802	240.092	806.564	7.808	
Operazioni "fuori bilancio"	39.712	18.053	294	41.899	6.900	10.197	40.735	205.163	86.755	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	18.053	294	41.099	6.670	9.321	1.507	32.216	5.335	
- posizioni lunghe	-	8.620	26	106	4.335	4.660	1.049	32.143	5.310	
- posizioni corte	-	9.433	268	40.993	2.335	4.660	458	73	25	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	3.068	-	-	-	230	876	39.227	172.947	44.884	
- posizioni lunghe	1.458	-	-	-	230	876	862	83.214	44.884	
- posizioni corte	1.610	-	-	-	-	-	38.365	89.733	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	36.609	-	-	-	-	-	-	-	36.535	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	36.535	
- posizioni corte	36.609	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	35	-	-	800	-	-	-	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa	1.735	1.594	11.547	733	1.241	527				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R										
A.4 Finanziamenti	1.735	1.594	11.547	733	1.241	527				
- Banche	1.734									
- Clientela	1	1.594	11.547	733	1.241	527				
Passività per cassa	8.816									
B.1 Depositi e conti correnti	8.816									
- Banche										
- Clientela	8.816									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		11.412	268	212	3.454	8.954	917			
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		11.412	268	212	3.454	8.954	917			
- posizioni lunghe		4.151	268	106	1.674	4.477	458			
- posizioni corte		7.261	-	106	1.780	4.477	458			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1.4 – GRUPPO BANCARIO –RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerare rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi. Il metodo di calcolo utilizzato per il requisito regolamentare a fronte dei rischi operativi è quello definito da Banca d'Italia "Base".

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende principalmente dal margine di intermediazione della Banca. Di conseguenza, si ipotizza che il rischio operativo possa crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici della Banca.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono stati emanati regolamenti interni che disciplinano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo ha partecipato attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo il Gruppo ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Gestione Rischi invia flussi informativi riepilogativi per il Gruppo bancario ricevendone flussi di ritorno statistici.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta "Disaster Recovery" che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

Le Banche del Gruppo hanno aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

Le Banche del Gruppo si sono dotate anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

Essi sono continuativamente oggetto di monitoraggio da parte della Revisione Interna e della Compliance di Gruppo. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, la Banca ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli anche ad Associazioni di Consumatori di cui ha poi recepito i suggerimenti.. Ha inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e quello reputazionale.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Risk management, che prevede:

- la raccolta-dati di dette perdite
- la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Al fine di sempre meglio presidiare il rischio operativo, che per il Gruppo, come già più sopra detto, è calcolato con il metodo BIA (Basic Indicator Approach), è stato attivato un progetto di Risk Self Assessment. Il progetto mira a sviluppare un presidio di tipo organizzativo che sia volto ad individuare nell'ambito dei vari processi le attività potenzialmente oggetto di rischio operativo (rischio inerente). A questa prima attività va associata la mappatura e la valutazione dei controlli già in essere al fine di determinare il Rischio residuo. È stato deliberato un Regolamento sul Rischio Operativo e la definizione di un processo che periodicamente individui la situazione e gli interventi da apportare al fine di ben presidiare il rischio operativo.

Informazioni di natura quantitativa

Si rilevano 97 eventi segnalati al monitoraggio DIPO nell'anno 2015 per un totale di 633 mila euro di perdita effettiva lorda così dettagliati:

- Cause/Accordi transattivi: 413 mila euro;
- Rapine e malversazioni: 99 mila euro;
- Altri rischi operativi: 121 mila euro.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO
SEZIONE 1- PATRIMONIO CONSOLIDATO
A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Gruppo adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

Prospetti di raccordo

Vengono esposti i prospetti di riconciliazione dell'utile di esercizio e del patrimonio della capogruppo con quelli consolidati.

31 Dicembre 2015						
Composizione utile di Gruppo	Risultato d'esercizio	Risultato d'esercizio di terzi	Quota parte società consolidate a patrim. netto	Rettifiche da consolidamento	Elisione dividendi	Apporto all'utile di Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.						16.689
Sorit S.p.A.	500	(187)			(176)	137
Cse/Ravenna Entrate/Consultinvest		(477)	5.528		(8.894)	(3.843)
Argentario S.p.A.	16.246	(2.876)		17		13.387
Banca di Imola S.p.A.	(4.330)	1.412			(3.589)	(6.507)
Italcredi S.p.A.	4.266	(1.038)		(1.818)	(1.400)	10
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	261	58		(478)		(159)
Totale	16.943	(3.107)	5.528	(2.279)	(14.059)	19.715

31 Dicembre 2015						
Composizione patrimonio di Gruppo	Patrimonio netto	Elisione patrim. netto con valore partecipaz.	Patrimonio di competenza di terzi	Adeguamento partecipaz. consolidate a patrim. netto	Elisione operazioni infragruppo	Apporto al patrim. di Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.						518.795
Sorit S.p.A.	10.516	(6.930)	(3.934)			(348)
Cse/Ravenna Entrate/Consultinvest			(737)	3.552		2.815
Argentario S.p.A.	216.426	(174.236)	(38.307)		(3.594)	289
Banca di Imola S.p.A.	134.609	(115.832)	(28.764)			(9.987)
Italcredi S.p.A.	9.890	(434)	(3.422)		(22.603)	(16.569)
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	19.664	(27.104)	(5.157)			(12.597)
Totale	391.105	(324.536)	(80.321)	3.552	(26.197)	482.398

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Vocidel patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31.12.2015
Capitale sociale	222.375	-	-	-	222.375
Sovrapprezzi di emissione	147.608	-	-	-	147.608
Riserve	203.462	-	-	(27.515)	175.947
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	(3.248)	-	-	-	(3.248)
Riserve da valutazione:	(2.785)	-	-	-	(2.785)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.158)	-	-	-	(2.158)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(627)	-	-	-	(627)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	25.118	-	-	(2.296)	22.822
Patrimonio netto	592.530	-	-	(29.811)	562.719

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	157	2.315	-	-	-	-	-	-	157	2.315
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (31.12.2015)	157	2.315	-	-	-	-	-	-	157	2.315
Totale (31.12.2014)	5.688	585	-	-	-	-	-	-	5.688	585

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	592	4.511	-	-
2. Variazioni positive	80	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	61	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	19	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	19	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(2.830)	(4.511)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(2.499)	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(331)	(4.511)	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(2.158)	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	(679)	(454)
2. Variazioni positive	405	156
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da :	405	156
- esperienza	81	113
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso	324	43
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative	-	(55)
3.1 Riduzioni di fair value		(55)
- esperienza		(55)
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso		
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	(274)	(353)

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.2 Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

1. Capitale primario di classe 1 (“*Common Equity Tier 1*” o “CET1”);
2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (“*Additional Tier 1*” o “AT1”);
3. Capitale di classe 2 (“*Tier 2*” o “T2”).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 – di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa con lettera inviata a Banca d’Italia il 28 gennaio 2014, ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri.

1.Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all'art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall'art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2.Capitale aggiuntivo di classe 1 (“Additional Tier 1” o “AT1”)

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

Il Gruppo non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3.Capitale di classe 2 (“Tier 2” o “T2”)

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 313.485 mila euro di obbligazioni subordinate di cui 29.733 mila euro oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*). Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 3.2 del passivo di stato patrimoniale.

La restrittiva interpretazione EBA n. 1226 del 29/08/2014 sulla computabilità ai fini regolamentari delle passività subordinate emesse dopo il 31/12/2011, con piano di ammortamento contrattuale che decorre prima dei 5 anni dell'emissione, le ha totalmente escluse dal calcolo dei fondi propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	510.521	529.233
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	31.934	44.475
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-176	-526
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-176	-526
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)"	510.345	528.707
D. Elementi da dedurre dal CET1	56.722	57.615
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	453.624	471.092
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.568	4.054
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-339	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	3.568	4.054
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	313.485	81.387
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	29.733	28.113
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	15	1.646
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	313.499	83.033
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	770.691	558.179

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le "attività finanziarie disponibili per la vendita." Al 31 dicembre 2015, le minusvalenze non computate, al netto dell'effetto fiscale, sui titoli AFS emessi da amministrazioni centrali sono risultate pari a 2.213 mila euro. Tale importo è interamente riferito a titoli di stato emessi dal governo italiano. I fondi propri riferiti al 31 dicembre 2015 corrispondono a quelli segnalati all'Organo di Vigilanza in data 11 febbraio 2016 e non tengono conto dell'utile d'esercizio in quanto alla data il Consiglio di Amministrazione non lo aveva ancora deliberato e la Società di Revisione non aveva ancora rilasciato l'attestazione dell'utile ai fini del Patrimonio di Vigilanza. Il risultato economico verrà iscritto nella segnalazione riferita ai dati del 31 marzo 2016.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

La Banca d'Italia, a conclusione dell'analisi effettuata nell'ambito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha imposto, in linea con quanto effettuato con le più importanti banche nazionali, requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione. Nello specifico, per il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, sono stati definiti, a livello consolidato: CET1 ratio 7%; TIER1 ratio 8,5%; Total capital ratio 10,5%. Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto a tutti i requisiti richiesti dall'Organo di Vigilanza.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categori/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	7.296.600	6.541.598	3.745.411	3.868.764
1. Metodologia standardizzata	7.296.600	6.541.598	3.745.411	3.868.764
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			299.633	309.501
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			191	357
B.4 RISCHI DI MERCATO			872	809
1. Metodologia standard			872	809
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			27.798	29.441
1. Metodo base			27.798	29.441
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali			1.475	1.661
B.7 Altri elementi di calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			329.969	341.769
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			4.124.609	4.272.118
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,00	11,03
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)			11,08	11,12
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,69	13,07

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l'ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.8) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all'8%).

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Tra i “dirigenti con responsabilità strategiche” rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo ai sensi della Circolare n.262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto disposto dall’art. 2389 del Codice Civile, nell’integrale rispetto di quanto previsto dal “Regolamento delle politiche di remunerazione e incentivazione” dei Consiglieri di Amministrazione, dipendenti e dei collaboratori esterni non legati da rapporti di lavoro subordinato alle società del Gruppo, ammontano, compresi anche i Comitati Esecutivi, a 2.476 mila euro (2.371 mila euro nel 2014; + 4,43%).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

Si precisa che il Presidente della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.a., al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Banca di Imola S.p.a. e Banco di Lucca e del Tirreno S.p.a.) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo Nazionale per il Sostegno dell’Occupazione nel Settore Bancario).

I compensi dei Collegi Sindacali, stabiliti dall’Assemblee per tutta la durata dell’incarico, ammontano a 570 mila euro (537 mila euro nel 2014; + 6,15%).

I benefici a breve termine (salari e stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 2.568 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono pari a 123 mila euro, le indennità (TFR –accantonamento dell’intero periodo) per la cessazione del rapporto di lavoro ammontano a 1.012 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all’art. 2391 bis Cod. Civ. ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché del nuovo principio contabile internazionale IAS 24, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la “Procedura in materia di operazioni con parti correlate”, entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell’emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d’Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, vigente con decorrenza dal 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d’Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della società Gruppo possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione del Gruppo a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositati e azionisti.

L’operatività con parti correlate è stata declinata internamente alle Società del Gruppo con un Regolamento in vigore dal 13 novembre 2013 (ultimo aggiornamento 30 dicembre 2015).

Nel corso del 2015 non sono state effettuate operazioni “di natura atipica o inusuale” che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo. Per quanto riguarda le operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell’ambito della ordinaria operatività e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di

valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Si segnala che nel corso del 2015 il Gruppo si è dotato di un nuovo modello per la determinazione dei servizi infragruppo coerente con le maggiori informative richieste dallo IAS 24.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance del Gruppo.

In particolare sono considerate parti correlate:

- **gli esponenti:** management con responsabilità strategiche e organi di controllo, Amministratori e Sindaci, Direttori Generali, Vice Direttori Generali;
- **le società collegate e le società controllate in modo congiunto (*joint venture*);**
- **altre parti correlate:** stretti familiari degli esponenti del Gruppo, società controllate o collegate dai suddetti esponenti e dai relativi stretti familiari, Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna.

	Attività	Passività	Crediti	Totale proventi	Totale oneri
ALTRE PARTI CORRELATE	15.970	18.411	14.908	228	312
COLLEGATE	17.657	22.988	2.679	5.243	16.035
ESPONENTI	388	6.613	-	44	60
Totale complessivo	34.015	48.011	17.587	5.515	16.407

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A) Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Nel corso degli ultimi anni, il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna ha evidenziato un'importante evoluzione, sia in termini di struttura societaria, sia di dimensionamento. In linea con le strategie di sviluppo delineate, è stato acquisito il controllo di altre realtà bancarie, avviando un'importante evoluzione da "banca locale" a "gruppo di banche autonome ed indipendenti" presenti in più regioni.

Il Gruppo ha anche avviato, nell'ambito delle suddette linee di sviluppo, una strategia di diversificazione nel ciclo produttivo che ha condotto alla costituzione di un nucleo di "fabbriche prodotto" e servizi finanziari al fine di integrare la gamma di offerta. Tale evoluzione già avviata, è destinata a caratterizzare fortemente il futuro del Gruppo, la sua struttura ed il modello operativo.

La strategia di Gruppo è volta a favorire lo sviluppo del mercato di riferimento attraverso l'attività sul territorio svolta dalle banche che costituiscono la rete distributiva e gestiscono il fondamentale rapporto con il cliente. L'attività sinergica di indirizzo e coordinamento della Capogruppo è volta a garantire unitarietà e coerenza al disegno imprenditoriale, attraverso le politiche commerciali, i criteri di determinazione dei prezzi, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, le politiche di gestione dei rischi.

L'evoluzione del modello di business secondo tale impostazione, ed il conseguente livello di integrazione delle attività e delle politiche gestionali, ha comportato, la ridefinizione nonché la riorganizzazione della gestione delle attività svolte dal Gruppo, ed una conseguente riorganizzazione della struttura di reporting.

Alla luce di tali considerazioni e del principio contabile IFRS 8, e coerentemente con il sistema di reporting interno, il Gruppo, già a decorrere dal bilancio d'esercizio 2009, con l'assistenza anche di società esterna autonoma ed indipendente Ernst & Young, ha identificato i seguenti Segmenti Operativi:

- Il **Segmento "Rete Banche"**: rappresenta la rete distributiva (costituita da Cassa di Risparmio di Ravenna, Banca di Imola, Banco di Lucca e del Tirreno), che sviluppa l'attività sul territorio e gestisce il fondamentale rapporto con la clientela.
- Il **Segmento "Servizi Finanziari"**: rappresenta le attività di tesoreria e di investimento e le fabbriche prodotto (i finanziamenti al consumo, la fiscalità locale, ecc.) che completano la gamma di servizi offerta alla clientela.

La segmentazione adottata si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "*management approach*").

La suddivisione indicata risponde alle caratteristiche previste dal principio IFRS 8¹, in quanto ciascun Segmento Operativo identificato è una componente:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e costi;
- i cui risultati sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per la quale sono disponibili informazioni economiche e patrimoniali separate.

¹ - In data 30 novembre 2006, lo IASB ha emesso, in sostituzione dello IAS 14 – *Informativa di Settore*, il principio contabile IFRS 8 – *Segmenti Operativi*. Tale principio, obbligatoriamente applicato a partire dal 1° gennaio 2009, ha lo scopo di consentire agli utilizzatori delle informazioni contenute nel Bilancio di valutare la natura e gli effetti economico-patrimoniali delle diverse attività imprenditoriali intraprese ed i contesti economici in cui l'attività operativa viene svolta. In particolare, viene richiesto alle società di basare le informazioni riportate nell'informativa di settore sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative. Risulta, quindi, essenziale che l'identificazione dei Segmenti Operativi avvenga sulla base della reportistica interna esaminata regolarmente dal management e dal Consiglio di Amministrazione al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e ai fini delle analisi di performance.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun segmento operativo viene presentato un conto economico ed uno stato patrimoniale sintetico con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo.

Il risultato netto dei segmenti operativi è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo. I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente.

DATI PATRIMONIALI	RETE BANCHE (CGU 1)		SERVIZI FINANZIARI (CGU 2)		DATI CONSOLIDATI
	2014	2015	2014	2015	2015
<i>(Impieghi Economici)</i>					
CREDITI VERSO CLIENTELA	3.703.306	3.782.636	432.086	497.386	4.280.022
CREDITI VERSO BANCHE	131.628	124.887	82	9	124.896
TITOLI E PARTECIPAZIONI	1.635.262	2.359.796	59.039	42.003	2.401.799
<i>(Raccolta)</i>					
RACCOLTA INTERBANCARIA	815.331	880.203	0	10.007	890.210
RACCOLTA DIRETTA	4.406.251	5.162.955	444.224	476.615	5.639.570
RACCOLTA INDIRETTA	5.626.204	6.224.697	ND	ND	6.224.697
RACCOLTA GLOBALE	10.847.786	12.267.855	444.224	486.622	12.754.477
PATRIMONIO NETTO di GRUPPO (INCLUSO UTILE)	426.687	427.553	55.222	54.845	482.398

DATI ECONOMICI	RETE BANCHE (CGU 1)		SERVIZI FINANZIARI (CGU 2)		DATI CONSOLIDATI
	2014	2015	2014	2015	2015
MARGINE INTERESSE	101.558	93.060	9.509	12.363	105.423
COMMISSIONI NETTE	59.353	64.986	11.942	13.738	78.724
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	172.869	164.631	29.528	43.071	207.702
RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	118.443	110.045	26.827	40.961	151.006
COSTI OPERATIVI	(108.695)	-116.252	(18.867)	-18.851	-135.103
UTILE ANTE IMPOSTE	13.657	3.984	13.550	23.924	27.908
UTILE DI ESERCIZIO DI GRUPPO	3.793	5.471	8.868	14.244	19.715

In un contesto caratterizzato dall'esistenza di diffusi segnali esogeni di perdita di valore, lo svolgimento di una rigorosa verifica del valore recuperabile delle attività iscritte in bilancio rappresenta un processo fondamentale per la redazione di rendicontazioni finanziarie di elevata qualità.

Lo IAS 36 prevede che, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore ("Impairment Test"), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale sia allocato ad ogni CGU (o a gruppi di CGU), che

beneficia delle sinergie derivanti dall'acquisizione.

In particolare, la CGU a cui l'avviamento è allocato e testato deve:

- rappresentare il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- non essere maggiore di un Segmento Operativo definito ai sensi del principio IFRS 8.

1. Presupposti contabili dell'Impairment

In continuità con gli esercizi precedenti, il Gruppo ha identificato due CGU, corrispondenti ai Segmenti Operativi definiti in base ai requisiti dell'IFRS 8, rispetto ai quali allocare l'avviamento e condurre il relativo test di impairment:

- CGU Rete Banche – costituita dall'attività bancaria posta in essere dalla Capogruppo e dalle partecipate Banca di Imola e Banco di Lucca;
- CGU Servizi Finanziari – costituita dalle attività poste in essere dalle partecipate Italcredi, Consulinvest SGR, Sorit e da alcune attività delle banche (la più importante delle quali è la distribuzione di fondi comuni di investimento) .

Ciascuna delle CGU individuate costituisce, ai fini del principio IAS 36, il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività, che si prevede benefici delle sinergie di aggregazione a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'azienda le siano assegnate.

2. Valore recuperabile

Il principio contabile IAS 36 richiede che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra:

- il suo fair value al netto dei costi di vendita
- il suo valore d'uso.

Lo IAS 36 par. 27 precisa che il fair value dedotti i costi di vendita può esser determinato in base alle migliori informazioni disponibili considerando "il risultato di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore industriale." Tuttavia l'attuale contesto dei mercati e la conseguente rarefazione di transazioni comparabili, non rende più possibile ottenere fair value attendibili.

Pertanto ai fini della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2015, il test di impairment è stato effettuato, con l'assistenza della società esterna qualificata Pricewaterhousecooper di Milano, per ambedue le CGU utilizzando il valore d'uso che rappresenta il valore attuale dei flussi di cassa attesi, riconducibili alle stesse CGU, e desunti dal piano strategico 2016-2020.

Il piano strategico 2016-2020 è stato predisposto ed analizzato dal management anche considerando:

- i dati di previsione forniti da società qualificata esterna di informazioni finanziarie (Prometeia);
- la ragionevolezza delle ipotesi adottate;
- la sostenibilità dei dati previsionali anche alla luce delle evidenze esterne in merito alle prospettive del settore.

3. Metodologia utilizzata

In termini metodologici, poiché gli scambi sul mercato si sono rarefatti il calcolo del valore d'uso delle CGU è stato determinato utilizzando il criterio DDM (*dividend discount model* – nella versione *excess capital*), che definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendi futuri che l'impresa si stima sarà in grado di distribuire ai propri azionisti, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Si tratta di un criterio di natura finanziaria comunemente utilizzato nella prassi valutativa nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende finanziarie soggette

al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione che sono stati assunti pari per entrambe le CGU al 10,5% (8,5% di Common equity minimo e 2,0% di Tier 2 minimo) degli Rwa.

Tale metodologia è, inoltre coerente con il disposto IAS 36, come ribadito dall'IFRIC in risposta ad uno specifico quesito del novembre 2010.

Sulla base del metodo DDM, il valore delle CGU è pari alla somma del valore attuale dei due seguenti elementi:

- a. Dividendi "idealmente" distribuibili nel periodo esplicito del piano nel rispetto dei requisiti di patrimonializzazione minimi previsti dall'Autorità di Vigilanza.
- b. *Terminal Value* (TV) o "valore terminale" calcolato come rendita perpetua del dividendo nel lungo periodo.

I **dividendi** attesi nel periodo esplicito sono stati determinati in modo analitico alla luce dei dati previsionali di budget 2016 e del piano strategico 2016-2020 predisposto anche sui dati forniti da società esterna qualificata di informazioni finanziarie (Prometeia)

Il **Terminal Value** è stato calcolato attraverso la capitalizzazione del "flusso di cassa libero per l'azionista in perpetuità". Tale flusso è stato definito sulla base dell'utile netto dell'ultimo periodo di stima analitica, incrementato del saggio di crescita di lungo termine (c.d. "g") e ridotto per l'assorbimento della quota di reddito funzionale a mantenere invariato nel lungo termine, su un livello adeguato, il coefficiente di capitale regolamentare.

Il Terminal Value è stato determinato sulla base della seguente formula:

$$TV = \text{Flusso finanziario distribuibile normalizzato} / (Ke - g)$$

Tutti i flussi finanziari futuri sono stati attualizzati utilizzando un tasso di attualizzazione espressione delle valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici connessi al settore di attività. Tale tasso di sconto, rappresentativo del costo del capitale proprio (Ke), è stato determinato pari al 8,0%.

Il costo del capitale usato nell'attualizzazione dei flussi del periodo esplicito di previsione è dato dal modello CAPM (Capital Asset Pricing Model) secondo cui Ke è la risultante della seguente formula:

$$Ke = Rf + Beta * (Rm - Rf)$$

Dove:

- Rf = tasso di interesse senza rischio (risk free rate) assunto pari a 1,75% e pari alla media a sei mesi dei rendimenti lordi dei BTP Italia decennali;
- Beta = determinato sulla base di 60 osservazioni mensili (dati Bloomberg) relative ad un campione di società bancarie quotate comparabili ed assunto pari ad 1,14;
- (Rm-Rf) = premio al rischio di mercato assunto come da comune prassi valutativa pari a 5,5%

Infine il tasso di crescita di lungo termine (g): è stato ipotizzato pari al 1,5% pari al tasso di inflazione atteso nel lungo periodo.

Coerentemente al disposto IAS 36 sono infine state effettuate delle analisi di sensitività del valore d'uso ottenuto per le due CGU assumendo variazioni pari a +/- 0,50% del capitale proprio e del tasso di crescita di lungo periodo.

4. Sintesi dei risultati ottenuti

I risultati ottenuti sono così sintetizzabili:

Valore Economico (in Mln di euro)	Valore Recuperabile	Patrimonio di Gruppo	Delta di Pertinenza del Gruppo	Delta di Pertinenza di Terzi
CGU 1- Rete Banche	€ 438,9	€ 427,6	> 0	> 0
CGU 2 - Servizi Finanziari	€ 87,3	€ 54,8	> 0	> 0

Nello specifico:

- per la CGU 1 il valore recuperabile è risultato pari a 438,9 milioni di euro contro i 427,6 milioni di euro di patrimonio allocato, conseguentemente nessuna rettifica risulta necessaria.
- Per la CGU 2, si precisa che su tale Business Unit non vi è esplicitamente allocato alcun avviamento da sottoporre ad impairment test. Infatti a seguito dell'applicazione dell'IFRS 11 si è proceduto a consolidare col metodo del patrimonio netto la partecipazione nella *joint venture* Consultinvest SGR e l'avviamento ad essa afferente è ora incluso nel valore contabile della stessa senza esser più "autonomamente" soggetto né ad ammortamento né ad impairment test.

Tuttavia in continuità all'operatività dello scorso esercizio ed inoltre per completezza informativa, si è proceduto comunque ad effettuare un test di impairment sulla CGU 2 Servizi Finanziari. Tale test è stato positivamente superato fornendo un valore recuperabile superiore al valore contabile come specificato in tabella.

La tenuta del test di impairment per la CGU 2 nonché la mancanza di evidenze per cui si potesse ipotizzare che il valore della partecipazione nella *joint venture* potesse aver subito una riduzione di valore ha fatto escludere la necessità di uno specifico test di verifica sulla medesima partecipazione.

IL BILANCIO È CONSULTABILE ANCHE
ALL'INDIRIZZO INTERNET

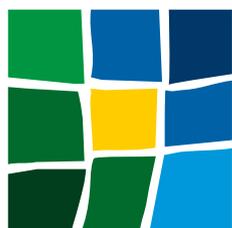
lacassa.com
(investor relations)



OPPURE ATTRAVERSO IL QR CODE

BILANCIO ESERCIZIO 2015

lacassa.com



La Cassa

CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA S.P.A.

Privata e Indipendente dal 1840

ALLEGATI

Schemi di Conto Economico e Stato Patrimoniale delle Società

- Sottoposte a controllo congiunto

- Collegate

Consolidated Balance Sheet

Compensi società di revisione

Informativa al pubblico stato per stato

Relazione Società di Revisione

Massa fiduciaria, Patrimonio e Utili della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

SCHEMI DELLE SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO (JOINT VENTURE)
CONSULTINVEST ASSET MANAGEMENT SGR S.P.A.
STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31.12.2015	31.12.2014
10 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	668	451
40 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	5.689.946	4.264.059
60 CREDITI	1.477.510	2.831.539
100 ATTIVITÀ MATERIALI	188.764	224.991
110 ATTIVITÀ IMMATERIALI	426.584	443.429
120 ATTIVITÀ FISCALI	117.335	127.296
A - CORRENTI	100.830	116.477
B - ANTICIPATE	16.505	10.819
140 ALTRE ATTIVITÀ	14.521.715	11.602.524
TOTALE ATTIVO	22.422.522	19.494.289
VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	31.12.2015	31.12.2014
10 DEBITI	6.359.288	7.572.414
70 PASSIVITÀ FISCALI	268.714	137.791
A - CORRENTI	164.537	55.570
B - DIFFERITE	104.177	82.221
90 ALTRE PASSIVITÀ	4.318.909	2.631.829
100 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	513.329	449.812
120 CAPITALE	5.000.000	5.000.000
160 RISERVE	1.079.249	1.074.859
170 RISERVE DA VALUTAZIONE	(108.019)	(76.806)
180 UTILE D'ESERCIZIO	4.991.052	2.704.390
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	22.422.522	19.494.289

SCHEMI DELLE SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO (JOINT VENTURE)
CONSULTINVEST ASSET MANAGEMENT SGR S.P.A.
CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

	31.12.2015	31.12.2014
10 COMMISSIONI ATTIVE	34.342.624	26.777.484
20 COMMISSIONI PASSIVE	(21.514.880)	(18.088.776)
COMMISSIONI NETTE	12.827.744	8.688.708
30 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	8.202	26.525
40 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	18.231	2.885
50 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(230.384)	(245.555)
90 UTILE DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	14.925	2.446
a) Attività finanziarie	14.925	2.446
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	12.638.718	8.475.009
100 RETTIFICHE /RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	-	-
a) Attività finanziarie	(147.314)	-
110 SPESE AMMINISTRATIVE	(5.470.684)	(4.986.443)
a) Spese per il personale	(2.797.547)	(2.570.982)
b) Altre spese amministrative	(2.673.137)	(2.415.461)
120 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(56.974)	(48.112)
130 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(17.107)	(25.686)
150 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(8.014)	-
160 ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE	645.362	733.584
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	7.583.987	4.148.354
UTILE ATTIVITÀ CORRENTE LORDO DELLE IMPOSTE	7.583.987	4.148.354
190 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(2.592.935)	(1.443.964)
200 UTILE DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	4.991.052	2.704.390
UTILE D'ESERCIZIO	4.991.052	2.704.390

SCHEMI DELLE SOCIETÀ COLLEGATE
GRUPPO CSE
STATO PATRIMONIALE
 (importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31.12.2014	31.12.2013
A IMMOBILIZZAZIONI		
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	6.104.529	9.389.078
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	29.916.222	32.916.078
III. IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	4.010.130	4.014.210
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	40.030.881	46.319.366
C ATTIVO CIRCOLANTE		
I RIMANENZE	358.709	360.138
II CREDITI	24.083.656	21.287.297
III ATTIVITÀ FINANZIARIE NON IMMOB.	-	4.307.225
IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE	131.499.472	149.012.981
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	155.941.837	174.967.641
D RATEI E RISCONTI		
Ratei e risconti attivi	3.109.785	3.652.293
TOTALE	3.109.785	3.652.293
TOTALE ATTIVO (B+C+D)	199.082.503	224.939.300

STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31.12.2014	31.12.2013
A PATRIMONIO NETTO		
I CAPITALE	50.000.000	50.000.000
III RISERVE DI RIVALUTAZIONE	9.970.302	9.970.302
IV RISERVA LEGALE	10.000.000	9.900.430
VI RISERVA QUOTE PROPRIE IN PORTAFOGLIO	-	4.307.225
VII ALTRE RISERVE	38.744.287	56.096.855
IX UTILE PORTATO A NUOVO	7.045.888	4.178.015
IX UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	15.401.969	14.983.652
TOTALE PATRIMONIO NETTO PER IL GRUPPO	131.162.446	149.436.479
TOTALE CAPITALE E RISERVE DI TERZI	1.295.641	869.378
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI TERZI	511.815	426.264
TOTALE PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	132.969.902	150.732.121
B FONDI PER RISCHI ED ONERI		
2 Per imposte, anche differite	-	436
3 Altri	6.028.852	5.078.779
TOTALE	6.028.852	5.079.215
C TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO SUBORDINATO	4.285.442	4.332.721
TOTALE	4.285.442	4.332.721
D DEBITI		
7 Debiti verso fornitori	38.043.524	43.515.519
12 Debiti tributari	1.837.838	3.672.861
13 Debiti verso istituti di previdenza e sic. Sociale	1.425.672	1.398.068
14 Altri debiti	12.886.922	13.149.826
TOTALE	54.193.956	61.736.274
E RATEI E RISCOINTI		
Ratei e rISCOINTI passivi	1.604.351	3.058.968
TOTALE	1.604.351	3.058.968
TOTALE PASSIVO (A+B+C+D+E)	199.082.503	224.939.299
I IMPEGNI		
a) Beni in locazione finanziaria	22.124.407	9.812.669
II BENI DI TERZI PRESSO LA SOCIETÀ		
a) Valori titoli in custodia	509.009.499	545.500.571
TOTALE CONTI D'ORDINE	531.133.906	555.313.240

CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A VALORE DELLA PRODUZIONE		
1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni	156.307.805	153.524.531
5 Altri ricavi e proventi	4.154.100	2.665.250
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	160.461.905	156.189.781
B COSTI DELLA PRODUZIONE		
6 Per Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	4.542.123	4.244.720
7 Per servizi	65.608.436	66.292.911
8 Per godimento di beni terzi	16.737.938	16.155.756
9 Per il personale	27.232.586	26.885.976
10 Ammortamenti a svalutazioni		
a. Ammortamento delle imm. Immateriali	9.342.282	8.531.614
b. Ammortamento delle imm. Materiali	7.475.146	6.810.140
d. Sval. Cred. Attivo circ. e disp. Liquide	100.061	75.496
Totale ammortamenti e svalutazioni	16.917.489	15.417.250
11 Var. rim. Di mat. Pr.,suss.rie, di cons. e merci	1.431	9.399
12 Altri accantonamenti fondi rischi	1.080.000	857.851
13 Altri accantonamenti	808.772	767.171
14 Oneri diversi di gestione	9.442.504	9.627.829
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	142.371.279	140.258.863
DIFF. TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE	18.090.626	15.930.918
C PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
15 Proventi da partecipazioni in altre imprese	21.458	-
16 Altri proventi finanziari	2.799.203	3.392.053
17 Interessi ed altri oneri finanziari	(62)	(113)
17 bis Utile perdite su cambi	(742)	414
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	2.819.857	3.392.354
E PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
20 Proventi straordinari	2.526.180	3.525.016
21 Oneri straordinari	(106.721)	(174.033)
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	2.419.459	3.350.983
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE		
	23.329.942	22.674.255
22 IMPOSTE SUL REDDITI DI ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	(7.416.158)	(7.264.339)
23 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	15.913.784	15.409.916
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI TERZI	511.815	426.264
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO PER IL GRUPPO	15.401.969	14.983.652

RAVENNA ENTRATE S.P.A.
STATO PATRIMONIALE
(importi in unità di euro)

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31.12.2014	31.12.2013
B IMMOBILIZZAZIONI		
I. IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	52.576	86.082
II. IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	14.787	20.867
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	67.363	106.949
C ATTIVO CIRCOLANTE		
II CREDITI	4.257.469	3.767.370
IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE	542.169	653.940
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	4.799.638	4.421.310
D RATEI E RISCONTI		
Ratei e risconti attivi	2.566	1.675
TOTALE	2.566	1.675
TOTALE ATTIVO (B+C+D)	4.869.567	4.529.934
STATO PATRIMONIALE - PASSIVO	2014	2013
A PATRIMONIO NETTO		
I CAPITALE	775.000	775.000
IV RISERVA LEGALE	33.237	19.375
VII ALTRE RISERVE	175.659	98.287
IX UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	172.084	277.236
TOTALE PATRIMONIO NETTO PER IL GRUPPO	1.155.980	1.169.898
C TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO SUBORDINATO	330.184	294.079
TOTALE	330.184	294.079
D DEBITI		
7 Debiti verso fornitori 628.697	454.969	
11 Debiti verso controllanti	2.124.260	2.082.073
12 Debiti tributari	112.178	25.061
13 Debiti verso istituti di previdenza e sic. Sociale	59.529	15.386
14 Altri debiti	458.739	488.468
TOTALE	3.383.403	3.065.957
TOTALE PASSIVO (A+C+D)	4.869.567	4.529.934

RAVENNA ENTRATE S.P.A.
CONTO ECONOMICO
 (importi in unità di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A VALORE DELLA PRODUZIONE		
1 Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.493.765	2.670.064
5 Altri ricavi e proventi	457.943	457.560
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	2.951.708	3.127.624
B COSTI DELLA PRODUZIONE		
6 Per Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	27.421	33.797
7 Per servizi	1.447.568	1.456.093
8 Per godimento di beni terzi	102.762	103.009
9 Per il personale	1.022.928	997.211
10 Ammortamenti a svalutazioni		
a. Ammortamento delle imm. Immateriali	58.173	60.113
b. Ammortamento delle imm. Materiali	11.911	15.981
Totale ammortamenti e svalutazioni	70.084	76.094
14 Oneri diversi di gestione	55.538	56.881
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	2.726.301	2.723.085
DIFF. TRA VALORE E COSTO DELLA PRODUZIONE	225.407	404.539
C PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
16 Altri proventi finanziari	4.255	3.879
17 Interessi ed altri oneri finanziari	(1)	(161)
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	4.254	3.718
E PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
20 Proventi straordinari	29.739	21.201
21 Oneri straordinari	(843)	(473)
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	28.896	20.728
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	258.557	428.985
22 IMPOSTE SUL REDDITI DI ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	(86.473)	(151.749)
23 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	172.084	277.236

CONSOLIDATED BALANCE SHEET GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

(€/1000)

ASSETS	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 CASH AND CASH BALANCES	31.989	33.304	-3,95
20 FINANCIAL ASSETS HELD FOR TRADING	22.857	45.243	-49,48
40 AVAILABLE FOR SALE FINANCIAL ASSETS	2.346.175	1.609.872	45,74
60 LOANS AND RECEIVABLES WITH BANKS	124.896	131.710	-5,17
70 LOANS AND RECEIVABLES WITH CUSTOMERS	4.280.022	4.135.392	3,50
80 HEDGING DERIVATIVES	3.246	4.807	-32,47
100 INVESTMENTS IN ASSOCIATES AND JOINT VENTURES	32.767	39.186	-16,38
120 PROPERTY, PLANT AND EQUIPMENT	92.092	95.239	-3,30
130 INTANGIBLE ASSETS of which - goodwill	56.722 56.477	56.852 56.477	-0,23 0,00
140 TAX ASSETS	149.479	138.415	7,99
a) current tax assets	43.117	37.010	16,50
b) deferred tax assets	106.362	101.405	4,89
150 NON-CURRENT ASSETS AND DISPOSAL GROUPS CLASSIFIED AS HELD FOR SALE		650	n.m.
160 OTHER ASSETS	154.461	166.523	-7,24
TOTAL ASSETS	7.294.705	6.457.193	12,97

CONSOLIDATED BALANCE SHEET GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

(€/1000)

LIABILITY AND SHAREHOLDERS' EQUITY		31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10	DEPOSITS FROM BANKS	890.210	815.331	9,18
20	DEPOSITS FROM CUSTOMERS	3.960.469	3.003.442	31,86
30	DEBT SECURITIES IN IUSSE	1.622.210	1.780.134	-8,87
40	FINANCIAL LIABILITIES HELD FOR TRADING	2.136	3.484	-38,69
50	FINANCIAL LIABILITIES AT FAIR VALUE THROUGH PROFIT OR LOSS	54.755	63.415	-13,66
80	TAX LIABILITIES:	7.143	7.581	-5,78
	a) Current tax liabilities	4.409	3.329	32,44
	b) deferred tax liabilities	2.734	4.252	-35,70
100	OTHER LIABILITIES	169.927	192.854	-11,88
110	PROVISION FOR EMPLOYEE SEVERANCE PAY	11.084	11.927	-7,07
120	PROVISIONS FOR RISKS AND CHARGES:	14.053	14.425	-2,58
	a) post-retirement benefit obligations	1.614	2.606	
	b) other provisions	12.438	11.819	
140	REVALUATION RESERVES	(2.541)	3.222	n.m.
170	RESERVES	165.112	163.113	1,23
180	SHARE PREMIUM	128.700	128.285	0,32
180	ISSUED CAPITAL	174.660	174.660	-
200	OWN SHARES	(3.248)	(32)	n.m.
210	MINORITIES (+/-)	80.321	82.690	-2,86
220	NET PROFIT OR LOSS (+/-)	19.715	12.661	55,71
TOTAL LIABILITIES AND SHAREHOLDERS' EQUITY		7.294.705	6.457.193	12,97

PROFIT & LOSS STATEMENT

ITEMS	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
10 INTEREST INCOME AND SIMILAR REVENUES	157.706	182.622	
20 INTEREST EXPENSE AND SIMILAR CHARGES	(52.283)	(71.555)	
30 NET INTEREST MARGIN	105.423	111.067	-5,08
40 FEE AND COMMISSION INCOME	86.855	77.537	
50 FEE AND COMMISSION EXPENSE	(8.131)	(6.242)	
60 FEE AND COMMISSIONS NET INCOME	78.724	71.295	10,42
70 DIVIDEND INCOME AND SIMILAR REVENUE	2.009	2.175	
80 GAINS AND LOSSES ON FINANCIAL ASSETS AND LIABILITIES HELD FOR TRADING	1.199	2.380	
90 FAIR VALUE ADJUSTMENTS IN HEDGE ACCOUNTING	37	73	
100 GAINS AND LOSSES ON DISPOSAL OF:	22.114	17.814	
a) LOANS AND RECEIVABLES	2.742	3.342	
b) AVAILABLE-FOR-SALE FINANCIAL ASSETS	19.301	12.818	
c) HELD-TO-MATURITY INVESTMENTS		1.621	
d) FINANCIAL LIABILITIES	71	33	
110 GAINS AND LOSSES ON FINANCIAL ASSETS/LIABILITIES AT FAIR VALUE THROUGH PROFIT OR LOSS	(1.803)	(2.407)	
120 OPERATING INCOME	207.702	202.397	2,62
130 IMPAIRMENT LOSSES ON:	(56.696)	(57.127)	
a) LOANS	(56.017)	(56.735)	
b) AVAILABLE-FOR-SALE FINANCIAL ASSETS		(6)	
c) HELD-TO-MATURITY INVESTMENTS	-	-	
d) OTHER FINANCIAL ASSETS	(679)	(386)	
140 NET PROFIT FROM FINANCIAL ACTIVITIES	151.006	145.270	3,95
180 ADMINISTRATIVE COSTS:	(135.103)	(127.563)	
a) STAFF EXPENSES	(70.042)	(70.326)	
b) OTHER ADMINISTRATIVE EXPENSES	(65.061)	(57.237)	

PROFIT & LOSS STATEMENT

ITEMS	31.12.2015	31.12.2014	VAR. % 2015/14
190 PROVISIONS	(1.996)	(1.586)	
200 IMPAIRMENT/WRITE-BACKS ON PROPERTY, PLANT AND EQUIPMENT	(4.285)	(4.486)	
210 IMPAIRMENT/WRITE-BACKS ON INTANGIBLE ASSETS	(214)	(219)	
220 OTHER NET OPERATING INCOME	13.131	15.260	
230 OPERATING COST	(128.467)	(118.594)	8,33
240 PROFIT (LOSS) OF ASSOCIATES	5.347	7.783	
260 IMPAIRMENT OF GOODWILL	-	(7.275)	
270 GAIN AND LOSSES ON DISPOSAL OF INVESTMENTS	22	23	
280 TOTAL PROFIT OR LOSS BEFORE TAX FROM CONTINUING OPERATIONS	27.908	27.207	2,58
290 TAX EXPENSE (INCOME) RELATED TO PROFIT OR LOSS FROM CONTINUING OPERATIONS	(5.074)	(13.365)	
300 TOTAL PROFIT OR LOSS AFTER TAX FROM CONTINUING OPERATIONS	22.834	13.842	64,96
310 GAINS (LOSSES) ON NON-CURRENT ASSETS AND DISPOSAL GROUPS HELD FOR SALE	(12)	-	
320 NET PROFIT (LOSS) FOR THE YEAR	22.822	13.842	64,88
330 MINORITIES	3.107	1.181	
340 NET PROFIT (LOSS) ATTRIBUTABLE TO THE PARENT COMPANY	19.715	12.661	55,71

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 149-DUODECIES DEL D.LGS. DEL 24 FEBBRAIO 1998 N. 58

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2014 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi al Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto delle dell'IVA indetraibile (dati in migliaia di euro).

Deloitte	Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
	Servizio di Revisione	Deloitte & Touche S.p.A.	186
	Certificazione TLTRO	Deloitte & Touche S.p.A.	13
	Consulenza Fiscale	Studio Tributario e Societario Deloitte & Touche S.p.A	58

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Il 4° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, al Titolo III, Capitolo 2, recepisce nell'ordinamento italiano la disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato, introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE del parlamento Europeo e del consiglio (CRD IV). In linea con tale disposizione, la Banca è tenuta a pubblicare annualmente in allegato al bilancio o sul proprio sito web una serie di informazioni quali-quantitative. In ragione di ciò si rende necessario pubblicare le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), e c) dell'allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2015.

In particolare:

- a) Denominazione della Società e natura attività svolta
- b) Fatturato
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno
- d) Utile o perdita prima delle imposte
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita
- f) Contributi pubblici ricevuti

Di seguito sono riportate le informazioni richieste.

a) Denominazione delle Società e natura delle attività

La presente informativa è riferita al Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna, operante in Italia e che si compone delle seguenti società:

- 1) Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. – Capogruppo che svolge attività bancaria con Sede Legale e Direzione Generale in Piazza Garibaldi,6 - 48121 Ravenna – Capitale Sociale 174.660.000,00 euro i.v. – P. IVA, C.F. e Registro delle Imprese di Ravenna 01188860397 aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
- 2) Argentario S.p.A. – Subholding detenuta dalla Cassa all'82,30% che svolge attività di gestione di partecipazioni con Sede Legale e Direzione Generale in Piazza Garibaldi, 6 - 48121 Ravenna – Capitale Sociale 153.840.156,25 euro i.v.-, C. F., P. Iva e Iscrizione Registro Imprese di Ravenna 01352870396.
- 3) Banca di Imola S.p.A. controllata da Argentario S.p.A. che svolge attività bancaria con Sede Legale e Direzione Generale in Via Emilia,196 - 40026 Imola (BO) – Capitale Sociale 24.360.543,00 euro i.v. – P. IVA 00499741205, C.F. e Registro delle Imprese di Bologna 00293070371 aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
- 4) Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. controllata da Argentario S.p.A. che svolge attività bancaria con Sede Legale e Direzione Generale in Viale Marti, 443 - 55100 Lucca – Capitale Sociale 21.022.266,72 euro i.v. – C. F., P. Iva e Iscrizione Registro Imprese di Lucca 01880620461, aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.
- 5) Italcredì S.p.A. controllata da Argentario S.p.A. che svolge attività di credito al consumo con Sede Legale e Direzione Generale in Corso Buenos Aires, 79 - 20124 Milano – Capitale Sociale 5.000.000,00 euro i.v.- C. F., P. Iva e Iscrizione Registro Imprese di Milano 05085150158 – Iscritta all'albo degli Intermediari finanziari n. 6126 della Banca d'Italia.
- 6) SORIT S.p.A. controllata da Argentario S.p.A. che svolge attività esattoriale con Sede Legale e Direzione Generale in Via Magazzini Anteriori, 27 - 48122 Ravenna – Capitale Sociale 10.037.610,00 euro i.v.- C. F., P. Iva e Iscrizione Registro Imprese di Ravenna 02241250394.

b) Fatturato

Il 4° aggiornamento della Circolare 285/2013 sopra citato individua quale fatturato il “margine di inter-

mediazione” riportato alla voce 120 del Conto economico.

marginie di Intermediazione in migliaia di euro	
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	126.356
Argentario S.p.A.	17.409
Banca di Imola S.p.A.	43.285
Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.	9.295
Italcredi S.p.A.	16.095
SORIT S.p.A.	12.385
Totale	224.825
Rettifiche di consolidamento	-
Totale Gruppo	207.702

c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno

In questa sezione è riportato il rapporto tra monte ore lavorato complessivamente nel 2015 da tutti i dipendenti del Gruppo, esclusi gli straordinari e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto tempo pieno.

Per il 2015 il numero dei dipendenti così calcolato è pari a 832,35.

d) Utile o perdita prima delle imposte

Per “Utile prima delle imposte” è da intendersi la somma delle voci 280 e 310 (quest’ultima al lordo delle imposte) del Conto Economico consolidato.

Per il 2015 è pari a 27.890 migliaia di euro.

e) Imposte sull’Utile o sulla perdita

Per “Imposte sull’Utile o sulla Perdita” sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 290 del conto economico consolidato di cui alla Circolare Banca d’Italia 262 e delle imposte relative ai Gruppi di attività in via di dismissione.

Per il 2015 ammontano a 5.068 migliaia di euro.

f) Contributi pubblici ricevuti

Nella voce contributi pubblici ricevuti sono indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni Pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione Europea.

Il Gruppo nel 2015 non ha ricevuto alcun contributo pubblico.

**RELAZIONE
DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti della
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.p.A.**

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo della Cassa di Risparmio di Ravenna al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michèle Masini
Socio

Bologna, 17 marzo 2016

Massa Fiduciaria, Patrimonio e Utili della Cassa di Risparmio dalla sua nascita.

Anno		MASSA FIDUCIARIA		PATRIMONIO		UTILI	
		LIRE	EURO(3)	LIRE	EURO	LIRE	EURO
1840	scudi romani(1)	12.099		2.000		39	
1850	“ “	61.109		10.956		1.738	
1860	“ ”	251.650		39.141		5.565	
1870		1.707.265		319.310		31.716	
1880		3.436.064		647.272		62.098	
1890		7.003.260		1.427.667		104.955	
1900		8.933.118		2.269.396		129.606	
1910		16.752.640		3.266.884		251.080	
1920		31.908.270		3.931.332		580.980	
1930		111.270.886		8.210.479		946.839	
1940		162.939.332		10.575.535		652.812	
1950		4.255.842.406		91.480.000		12.228.226	
1960		18.449.401.001		401.944.000		78.715.537	
1970		89.403.484.109		2.696.300.059		208.626.305	
1973		153.355.919.831		3.763.496.000		250.007.071	
1976		272.412.123.107		12.045.264.087		303.064.208	
1979		505.047.082.615		17.351.925.874		802.272.727	
1982		656.673.094.194		51.703.955.263		3.059.328.887	
1985		819.603.509.759		92.004.302.656		8.969.172.335	
1988		930.136.832.942		116.128.517.269		10.681.623.679	
1991		1.214.739.900.149		165.710.157.534		13.667.212.784	
1994		1.638.437.537.890		307.178.173.117		13.772.255.505	
1997 (2)	C.R. RAVENNA	2.067.458.400.783		351.845.030.641		15.083.763.801	
	BANCA DI IMOLA	1.026.164.501.372		99.079.946.630		8.719.298.639	
1998	C.R. RAVENNA	2.142.935.523.379	1.106.733.835	356.930.530.635	184.339.235	17.831.999.994	9.209.459
	BANCA DI IMOLA	1.068.400.019.680	551.782.561	103.132.165.693	53.263.318	9.461.476.603	4.886.445
1999	C.R. RAVENNA	2.235.754.343.430	1.154.670.755	363.939.260.876	187.958.942	19.055.230.241	9.841.205
	BANCA DI IMOLA	1.145.197.960.730	591.445.388	129.260.563.484	66.757.510	10.484.242.121	5.414.659
2000	C.R. RAVENNA	2.369.416.279.202	1.223.701.384	473.397.657.199	244.489.486	21.195.146.325	10.946.380
	BANCA DI IMOLA	1.245.108.495.036	643.044.872	135.641.527.092	70.053.002	11.537.871.608	5.958.813
2001	C.R. RAVENNA	2.704.821.725.613	1.396.923.841	491.221.690.420	253.694.831	25.700.144.627	13.273.017
	BANCA DI IMOLA	1.408.753.253.723	727.560.337	139.830.429.465	72.216.390	12.418.778.820	6.413.764
2002	C.R. RAVENNA	3.034.267.166.849	1.567.068.212	693.890.703.429	358.364.641	28.343.526.877	14.638.210
	BANCA DI IMOLA	1.559.005.735.850	805.159.268	152.134.648.871	78.570.989	13.286.154.202	6.861.726
2003	C.R. RAVENNA	3.273.944.301.955	1.690.851.122	709.372.229.601	366.360.182	33.160.831.098	17.126.140
	BANCA DI IMOLA	1.639.825.345.529	846.899.113	155.104.881.242	80.104.986	14.091.400.488	7.277.601
2004	C.R. RAVENNA	3.601.795.699.272	1.860.172.238	731.186.927.052	377.626.533	36.847.707.976	19.030.253
	BANCA DI IMOLA	1.773.711.586.804	916.045.586	160.897.763.485	83.096.760	15.257.083.435	7.879.626
2005	C.R. RAVENNA	3.770.329.859.922	1.947.212.868	824.021.854.970	425.571.772	59.344.487.515	30.648.870
	BANCA DI IMOLA	1.923.461.850.837	993.385.143	197.243.522.508	101.867.778	19.521.046.224	10.081.779
2006	C.R. RAVENNA	4.288.816.596.128	2.214.988.920	852.174.922.585	440.111.618	61.136.683.537	31.574.462
	BANCA DI IMOLA	2.045.854.610.255	1.056.595.728	204.149.920.711	105.434.635	19.914.536.950	10.285.000
2007	C.R. RAVENNA	4.617.135.151.460	2.384.551.303	890.120.774.474	459.709.015	66.843.163.604	34.521.613
	BANCA DI IMOLA	2.234.982.299.656	1.154.272.028	214.455.979.183	110.757.270	23.263.590.865	12.014.642
2008	C.R. RAVENNA	5.376.209.551.843	2.776.580.514	904.010.204.575	466.882.307	59.178.448.490	30.563.118
	BANCA DI IMOLA	2.595.016.725.235	1.340.214.291	221.887.044.596	114.595.095	22.772.262.353	11.760.892
2009	C.R. RAVENNA	5.362.532.280.782	2.769.516.793	926.237.701.236	478.361.851	47.352.470.348	24.455.510
	BANCA DI IMOLA	2.791.677.221.355	1.441.780.961	226.992.463.856	117.231.824	19.682.213.594	10.165.015
2010	C.R. RAVENNA	5.713.516.255.088	2.950.784.888	930.811.258.108	480.723.896	48.499.919.440	25.048.118
	BANCA DI IMOLA	2.816.130.839.890	1.454.410.201	225.038.957.181	116.222.922	19.884.704.838	10.269.593
2011	C.R. RAVENNA	5.942.416.510.285	3.069.002.004	928.774.450.057	479.671.972	49.007.567.669	25.310.296
	BANCA DI IMOLA	2.625.341.832.766	1.355.875.902	209.757.277.308	108.330.593	12.536.978.422	6.474.809
2012	C.R. RAVENNA	5.978.473.739.519	3.087.624.009	962.814.613.778	497.252.250	49.723.684.115	25.680.140
	BANCA DI IMOLA	3.001.156.680.708	1.549.968.073	267.269.618.672	138.033.238	1.167.784.729	603.110
2013	C.R. RAVENNA	6.410.468.721.333	3.310.730.798	993.870.428.829	513.291.240	60.708.616.179	31.353.384
	BANCA DI IMOLA	2.890.922.575.789	1.493.036.909	281.813.398.672	145.544.474	13.345.456.343	6.892.353
2014	C.R. RAVENNA	6.300.012.293.352	3.253.684.813	1.003.542.351.363	518.286.371	36.237.423.574	18.715.067
	BANCA DI IMOLA	2.676.826.169.691	1.382.465.343	279.270.603.712	144.231.230	804.444.670	415.461
2015	C.R. RAVENNA	7.785.470.516.627	4.020.859.961	1.004.526.476.584	518.794.629	32.314.333.528	16.688.960
	BANCA DI IMOLA	2.734.295.139.613	1.412.145.589	260.639.087.671	134.608.855	-8.384.906.868	-4.330.443

(1) scudo romano = L. 5,35 a parità aurea (2) acquisizione della Banca di Imola Spa (3) Euro = L. 1.936,27

APPENDICE



Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie

Sommario

Le nuove regole europee sulla gestione delle crisi (BRRD).....	1
Perché sono state introdotte le nuove regole europee?.....	2
Che cos'è la risoluzione di una banca?.....	2
Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?	3
Quali sono gli strumenti di risoluzione?.....	3
Che cosa è il bail-in?	3
Come funziona il bail-in?	4
Quali sono le passività escluse dal bail-in?	5
Cosa rischiano i risparmiatori in caso di bail-in?	5
E cosa rischiano i depositanti?.....	7
Da quando sarà applicabile il bail-in?	7
Che cosa è il Meccanismo Unico di risoluzione?.....	8
Qual è il ruolo della Banca d'Italia?.....	9

Le nuove regole europee sulla gestione delle crisi (BRRD)

La direttiva **BRRD** (*Bank Recovery and Resolution Directive*) introduce in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento. La BRRD deve ancora essere recepita in Italia: il 2 luglio il Parlamento ha approvato la legge di delegazione europea contenente la delega al Governo per il suo recepimento.

La BRRD dà alle autorità di risoluzione (cfr. *infra* per la descrizione dell'architettura istituzionale) poteri e strumenti per: i) pianificare la gestione delle crisi; ii) intervenire per tempo, prima della completa manifestazione della crisi; iii) gestire al meglio la fase di "risoluzione". Per il finanziamento delle misure di risoluzione è prevista la creazione di fondi alimentati da contributi versati dagli intermediari.

Già durante la fase di normale operatività della banca, le autorità di risoluzione dovranno preparare piani di risoluzione che individuino le strategie e le azioni da intraprendere in caso di crisi; potranno intervenire, con poteri assai estesi, già in questa fase, per creare le condizioni che facilitino l'applicazione degli strumenti di risoluzione, cioè migliorare la *resolvability* delle singole banche.

Sarà compito delle autorità di supervisione approvare piani di risanamento predisposti dagli intermediari, dove vengono indicate le misure da attuare ai primi segni di deterioramento

delle condizioni della banca. La BRRD mette, inoltre, a disposizione delle autorità di supervisione strumenti di intervento tempestivo (*early intervention*) che integrano le tradizionali misure prudenziali e sono graduati in funzione della problematicità dell'intermediario: nei casi più gravi, si potrà disporre la rimozione dell'intero organo di amministrazione e dell'alta dirigenza e, se ciò non basta, nominare uno o più amministratori temporanei.

Perché sono state introdotte le nuove regole europee?

Le nuove norme consentiranno di gestire le crisi in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti.

La crisi finanziaria ha dimostrato che in molti paesi dell'Unione gli strumenti di gestione delle crisi bancarie non erano adeguati, soprattutto di fronte alle difficoltà di intermediari con strutture organizzative complesse e con una fitta rete di relazioni con altri operatori finanziari. Per evitare che la crisi di una singola banca si propagasse in modo incontrollato sono stati necessari ingenti interventi pubblici che, se da un lato hanno permesso di evitare danni al sistema finanziario e all'economia reale, hanno però comportato elevati oneri per i contribuenti e in alcuni casi compromesso l'equilibrio del bilancio pubblico¹. È stato inoltre molto difficile coordinare gli interventi delle singole autorità nazionali per gestire le difficoltà di intermediari che operavano in più paesi.

Che cos'è la risoluzione di una banca?

Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. L'alternativa alla risoluzione è la liquidazione. In particolare, in Italia, continuerà a poter essere applicata la liquidazione coatta amministrativa disciplinata dal Testo unico bancario, quale procedura speciale per le banche e gli altri intermediari finanziari, sostitutiva del fallimento applicabile alle imprese di diritto comune.

¹ I dati Eurostat indicano che, a partire dalla fine del 2013, gli aiuti ai sistemi finanziari nazionali avevano accresciuto il debito pubblico di quasi 250 miliardi di euro in Germania, quasi 60 in Spagna, 50 in Irlanda e nei Paesi Bassi, poco più di 40 in Grecia, sui 19 in Belgio e Austria e quasi 18 in Portogallo. In Italia il sostegno pubblico è stato di circa 4 miliardi, tutti ormai restituiti.

Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?

Le autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale);
- b) non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
- c) sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Quali sono gli strumenti di risoluzione?

Le autorità di risoluzione potranno:

- vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
- trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- trasferire le attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- applicare il bail-in, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

L'intervento pubblico è previsto soltanto in circostanze straordinarie per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema finanziario nel suo complesso. L'attivazione dell'intervento pubblico, come ad esempio la nazionalizzazione temporanea, richiede comunque che i costi della crisi siano ripartiti con gli azionisti e i creditori attraverso l'applicazione di un bail-in almeno pari all'8 per cento del totale del passivo.

Che cosa è il bail-in?

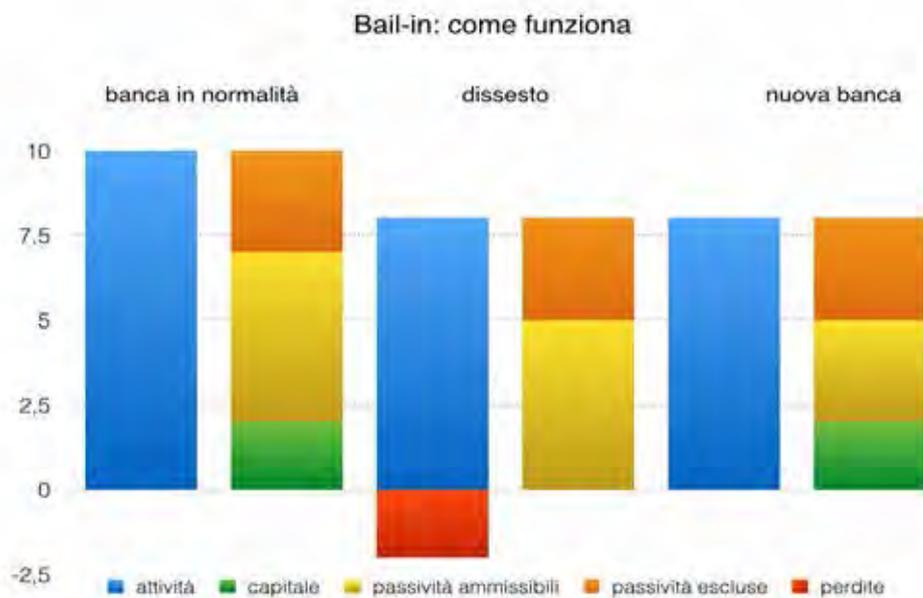
Il bail-in (letteralmente salvataggio interno) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e

ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Come funziona il bail-in?

Il grafico che segue illustra in modo semplificato il funzionamento del bail-in.



Nella situazione iniziale a sinistra (banca in condizioni di normalità), la banca dispone dal lato del passivo, di capitale, di passività che possono essere sottoposte a bail-in (passività ammissibili) e di passività escluse dal bail-in, come i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositanti.

Nella fase di dissesto, a seguito di perdite, il valore delle attività si riduce e il capitale è azzerato. Nella fase finale (risoluzione o nuova banca), l'autorità dispone il bail-in che permette di ricostituire il capitale attraverso la conversione di parte delle passività ammissibili in azioni.

Il bail-in pertanto consente alla banca di continuare a operare e a offrire i servizi finanziari ritenuti essenziali per la collettività; dato che le risorse finanziarie per la stabilizzazione provengono da azionisti e creditori, non comporta costi per i contribuenti.

Quali sono le passività escluse dal bail-in?

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

- i) i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
- ii) le passività garantite, inclusi i *covered bonds* e altri strumenti garantiti;
- iii) le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito;
- iv) le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
- v) le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
- vi) i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a bail-in. Tuttavia, in circostanze eccezionali, quando l'applicazione dello strumento comporti, ad esempio, un rischio per la stabilità finanziaria o comprometta la continuità di funzioni essenziali, le autorità possono discrezionalmente escludere ulteriori passività; tali esclusioni sono soggette a limiti e condizioni e devono essere approvate dalla Commissione europea. Le perdite non assorbite dai creditori esclusi in via discrezionale possono essere trasferite al fondo di risoluzione (cfr. *infra*) che può intervenire nella misura massima del 5 per cento del totale del passivo, a condizione che sia stato applicato un bail-in minimo pari all'8 per cento delle passività totali.

Cosa rischiano i risparmiatori in caso di bail-in?

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni (cfr. grafico). Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

Ad esempio, in caso di bail-in, chi possiede un’obbligazione bancaria potrebbe veder convertito in azioni e/o ridotto (in tutto o in parte) il proprio credito, ma solo se le risorse degli azionisti e di coloro che hanno titoli di debito subordinati (cioè più rischiosi) si sono rivelate insufficienti a coprire le perdite e ricapitalizzare la banca, e sempre che l’autorità non decida di escludere tali crediti in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria.

L’ordine di priorità per il bail in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale, iii) gli altri creditori subordinati; iv) i creditori chirografari; v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l’importo eccedente i 100.000 euro; vi) il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al bail-in al posto dei depositanti protetti.



Il legislatore europeo ha adottato il cosiddetto “approccio legale” al bail-in, per cui queste misure devono potersi applicare anche agli strumenti già emessi e già oggi in possesso degli investitori.

È, dunque, necessario che gli investitori facciano estrema attenzione ai rischi di alcune tipologie di investimento, in particolare al momento della sottoscrizione. Alla clientela al dettaglio che intende sottoscrivere titoli della banca dovrebbero essere offerti innanzitutto certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia in luogo delle obbligazioni, soggette a

bail-in. Allo stesso tempo, le banche dovranno riservare gli strumenti di debito diversi dai depositi agli investitori più esperti, soprattutto quando si tratta di strumenti subordinati, ossia quelli che sopportano le perdite subito dopo gli azionisti. Di tutto questo le banche dovranno dare comunicazione tempestiva alla loro clientela; l'informazione andrà fornita, con estremo dettaglio, al momento del collocamento di titoli di nuova emissione.

E cosa rischiano i depositanti?

I depositi fino a 100.000 euro, cioè quelli protetti dal Fondo di garanzia dei depositi, sono espressamente esclusi dal bail-in. Questa protezione riguarda, ad esempio, le somme detenute sul conto corrente o in un libretto di deposito e i certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia; non riguarda, invece, altre forme di impiego del risparmio quali le obbligazioni emesse dalle banche.

Anche per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese ricevono un trattamento preferenziale. In particolare, essi sopporterebbero un sacrificio solo nel caso in cui il bail-in di tutti gli strumenti con un grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare non fosse sufficiente a coprire le perdite e a ripristinare un livello adeguato di capitale.

I depositi al dettaglio eccedenti i 100.000 euro possono inoltre essere esclusi dal bail-in in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria a condizione che il bail-in sia stato applicato ad almeno l'8 per cento del totale delle passività.

Da quando sarà applicabile il bail-in?

In Italia la completa applicazione del bail-in è prevista solo a partire dal 2016; tuttavia, la svalutazione o la conversione delle azioni e dei crediti subordinati, fra cui gli strumenti di capitale, sarà applicabile già da quest'anno, quando essa sia necessaria per evitare un dissesto.

Gli orientamenti sull'applicazione della disciplina sugli aiuti di Stato adottati nel 2013 dalla Commissione europea già prevedono la necessità di coinvolgere gli azionisti e i creditori subordinati prima di un eventuale supporto pubblico, attraverso la svalutazione o la conversione dei crediti in azioni, quale misura di *burden-sharing* necessaria per ritenere il sostegno pubblico compatibile con la disciplina sugli aiuti di Stato.

Che cosa è il Meccanismo Unico di risoluzione?

Il Meccanismo unico di risoluzione (*Single Resolution Mechanism, SRM*) è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'area dell'euro e rappresenta una componente essenziale dell'Unione Bancaria, quale complemento del Meccanismo di vigilanza unico nell'area dell'euro.

L'SRM ha già iniziato a svolgere attività preparatorie ai fini della redazione dei piani di risoluzione delle maggiori banche europee ma diverrà pienamente operativo dal 1° gennaio 2016.

Ad esso si accompagna la costituzione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund, SRF*), alimentato negli anni da contributi versati dalle banche dei paesi partecipanti e progressivamente mutualizzati.

La funzione primaria del Fondo di risoluzione è quella di finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione, per esempio, attraverso la concessione di prestiti o il rilascio di garanzie. Se tuttavia risulterà necessario escludere alcuni crediti nelle circostanze indicate dalla direttiva, per esempio per evitare il rischio di un contagio, il Fondo potrà, entro alcuni limiti, assorbire perdite al posto dei creditori esclusi, riducendo l'ammontare del bail-in (cfr. *supra*).

Resta da definire a livello europeo una rete di sicurezza (*backstop*) che possa integrare le disponibilità del Fondo per far fronte con tempestività alle crisi degli intermediari di maggiore dimensione. Il recente rapporto dei cinque Presidenti europei sul completamento dell'Unione economica e monetaria indica opportunamente come prioritaria la sua predisposizione².

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle autorità di risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board, SRB*), cui partecipano rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali e alcuni membri permanenti.

Per le banche maggiori dell'area dell'euro (le banche qualificate come significative ai sensi del regolamento SSM e i gruppi transfrontalieri) sarà il Comitato a individuare – ex ante, attraverso piani di risoluzione – le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. Spetterà poi alle autorità di risoluzione nazionali dare attuazione al programma, esercitando i poteri che la normativa europea e le norme nazionali di recepimento attribuiscono loro. Il programma dovrà inoltre essere sottoposto alla Commissione Europea e, in alcuni casi, anche al Consiglio Europeo³. Questa ripartizione di compiti varrà anche per le banche minori,

² Commissione europea, *Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa*, Relazione di Jean-Claude Juncker in stretta collaborazione con Donald Tusk, Jeroen Dijsselbloem, Mario Draghi e Martin Schulz. <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/5presidentsreport.it.pdf?cb9314da752de77719aa12510cb32d80>.

³ Il Consiglio può essere chiamato ad obiettare, su proposta della Commissione, in merito alla sussistenza del requisito del *public interest* o ad approvare modifiche del valore dell'intervento del fondo di risoluzione previsto nel programma presentato dal Board. Se il Consiglio conferma l'insussistenza del *public interest*, la procedura di

qualora per la gestione della loro crisi sia necessario l'intervento del Fondo di risoluzione unico.

Negli altri casi, le autorità di risoluzione nazionali conserveranno la responsabilità di pianificare e gestire le crisi. La loro azione si svolgerà comunque secondo linee guida e orientamenti definiti dal Comitato.

Qual è il ruolo della Banca d'Italia?

La legge delega di recente approvata prevede che le funzioni di risoluzione siano affidate alla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia è già stata designata autorità di risoluzione italiana ai fini della partecipazione al Comitato Unico di Risoluzione e al Comitato delle autorità di risoluzione dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e della realizzazione delle connesse attività dall'art. 3 del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72.

Roma, 8 luglio 2015

risoluzione termina e l'ente viene liquidato secondo la procedura ordinaria; se invece approva le proposte di modifica del valore dell'intervento del Fondo, il Board deve modificare di conseguenza, entro le 8 ore successive, il programma di risoluzione.

Finito di stampare nel mese di aprile 2016
da Full Print, Ravenna